

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA DELLE ELEZIONI	»	7
COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	»	8
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)	»	10
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	11
GIUSTIZIA (II)	»	29
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	39
DIFESA (IV)	»	42
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	52
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	75
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	108
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	121
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	131
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	138
AFFARI SOCIALI (XII)	»	151
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	160
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA .	»	171

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: Lega; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Movimento 5 Stelle: M5S; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Azione - Popolari europei riformatori - Renew Europe: AZ-PER-RE; Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) - MAIE - Centro Popolare: NM(N-C-U-I)M-CP; Italia Viva - il Centro - Renew Europe: IV-C-RE; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-+ Europa: Misto-+ E.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FEMMINICIDIO, NONCHÉ SU OGNI FORMA DI VIOLENZA DI GENERE	<i>Pag.</i> 172
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA GESTIONE DEL- L'EMERGENZA SANITARIA CAUSATA DALLA DIFFUSIONE EPIDEMICA DEL VIRUS SARS-CoV-2 E SULLE MISURE ADOTTATE PER PREVENIRE E AFFRONTARE L'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA SARS-CoV-2	» 174
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI EFFETTI ECO- NOMICI E SOCIALI DERIVANTI DALLA TRANSIZIONE DEMOGRAFICA IN ATTO	» 175
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RISCHIO IDROGE- OLOGICO E SISMICO DEL TERRITORIO ITALIANO, SULL'ATTUA- ZIONE DELLE NORME DI PREVENZIONE E SICUREZZA E SUGLI INTERVENTI DI EMERGENZA E DI RICOSTRUZIONE A SEGUITO DEGLI EVENTI CALAMITOSI VERIFICATISI DALL'ANNO 2019 .	» 176
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i> 178

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2025, n. 48, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario. C. 2355 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Esame e conclusione – Parere con osservazioni</i>)	3
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 marzo 2025, n. 27, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2025. C. 2362 Governo, approvato dal Senato (Parere alla Commissione I) (<i>Esame e conclusione – Parere con osservazione</i>)	5

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO

*Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza
della presidente Catia POLIDORI.*

La seduta comincia alle 14.10.

Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2025, n. 48, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario.

C. 2355 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite I e II).

(*Esame e conclusione – Parere con osservazioni*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Antonio BALDELLI, *relatore*, dopo aver illustrato sinteticamente i profili di inte-

resse del provvedimento, formula la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. C. 2355 e rilevato che:

sotto il profilo della specificità, dell'omogeneità e dei limiti di contenuto previsti dalla legislazione vigente:

il provvedimento si innesta nell'ambito dei lavori parlamentari relativi al cosiddetto "disegno di legge sicurezza" (C. 1660), di cui il decreto-legge in esame riproduce sostanzialmente, con alcune modifiche, i contenuti e sul quale il Comitato per la legislazione si è espresso in data 29 maggio 2024; dopo essere stato approvato dalla Camera, infatti, il disegno di legge in materia di sicurezza pubblica è stato trasmesso al Senato e assegnato alle Commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia, che ne hanno concluso l'esame in sede referente in data 26 marzo 2025, apportando limitatissime modificazioni al testo in recepimento delle condizioni espresse ai sensi dell'articolo 81 della Co-

stituzione dalla Commissione Bilancio del Senato (S. 1236-A); l'Assemblea del Senato, nella seduta del 16 aprile 2025, non ha proceduto all'esame del provvedimento, pur iscritto all'ordine del giorno della medesima seduta, per l'avvenuta presentazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 48 del 2025 alla Camera dei deputati; in proposito, si richiamano due precedenti di trasposizione dei contenuti di un progetto di legge in un decreto-legge: il decreto-legge n. 149 del 2013, trasmesso in prima lettura al Senato, che riprendeva – salvo che per l'espunzione di una norma di delega – il contenuto di un disegno di legge di iniziativa governativa approvato in prima lettura dalla Camera e, al momento della presentazione del decreto-legge, all'esame in sede referente presso la Commissione Affari costituzionali del Senato (A.S. 1118); il decreto-legge n. 238 del 2000 (disposizioni urgenti per lo svolgimento a Palermo della Conferenza sul crimine transnazionale), trasmesso in prima lettura alla Camera, che riprendeva, con alcune modifiche, il testo di un disegno di legge di iniziativa governativa approvato in prima lettura in sede legislativa dalla Commissione Affari costituzionali del Senato e trasmesso alla Camera, dove aveva iniziato il suo iter in sede referente presso la Commissione Affari costituzionali (A.C. 7170);

il provvedimento, composto da 39 articoli per un totale di 88 commi, appare riconducibile, anche sulla base del preambolo, a 6 distinte finalità: 1) potenziare le attività di prevenzione e contrasto del terrorismo e della criminalità organizzata; 2) migliorare l'efficienza e la funzionalità dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata; 3) adottare misure in materia di sicurezza urbana e di controlli di polizia; 4) introdurre misure in materia di tutela del personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nonché degli organismi di cui alla legge 3 agosto 2007, n. 124; 5) introdurre disposizioni in materia di vit-

time dell'usura; 6) introdurre misure in materia di ordinamento penitenziario;

con riferimento al rispetto del requisito dell'immediata applicazione delle misure previste dai decreti-legge, di cui all'articolo 15 comma 3 della legge n. 400 del 1988, si segnala che degli 88 commi, 4 richiedono l'adozione di regolamenti;

sotto il profilo della semplicità, chiarezza e proprietà della formulazione:

l'articolo 1, al comma 1, lettera a), introduce nel codice penale il nuovo articolo 270-*quinquies*.3 che punisce chiunque consapevolmente si procura o detiene, con finalità di terrorismo, materiale contenente istruzioni, oltre che sulla preparazione o sull'uso di congegni bellici micidiali, di armi da fuoco o di altre armi o di sostanze chimiche o batteriologiche nocive o pericolose, anche "su ogni altra tecnica o metodo per il compimento di atti di violenza ovvero di sabotaggio di servizi pubblici essenziali", fattispecie, quest'ultima, che, come già segnalato in occasione del parere sul disegno di legge C. 1660, appare suscettibile di ulteriore specificazione;

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:

l'articolo 28 autorizza gli agenti di pubblica sicurezza a portare senza licenza alcune tipologie di armi quando non sono in servizio e, al comma 2, autorizza il Governo ad apportare le necessarie modifiche all'articolo 73 del regolamento di esecuzione del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (regio decreto n. 635 del 1940) con regolamento di delegificazione ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988; in proposito, si rileva, come già segnalato nel parere sul disegno di legge C. 1660, che il regolamento di esecuzione di cui al Regio decreto n. 635 del 1940 appare di carattere regolamentare; benché alcune sue disposizioni siano state in passato oggetto

di diretta modifica legislativa (ad esempio, l'articolo 110, in materia di licenza per la costruzione di impianti provvisori elettrici per straordinarie illuminazioni pubbliche, modificato in più punti dall'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 222 del 2016) e dunque hanno assunto rango di fonte legislativa, ciò non risulta essere avvenuto per il richiamato articolo 73; potrebbe, perciò, costituire oggetto di ulteriore approfondimento la scelta di fare ricorso ad un regolamento di delegificazione, anziché a un regolamento di esecuzione ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge n. 400 del 1988, per apportare modifiche ad una norma di rango secondario;

il testo originario del provvedimento non risulta corredato né di analisi tecnico-normativa (ATN) né di analisi di impatto della regolamentazione (AIR);

formula, per la conformità ai parametri stabiliti dagli articoli 16-bis e 96-bis del Regolamento, le seguenti osservazioni:

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

valutino le Commissioni di merito l'opportunità di approfondire, per le ragioni esposte in premessa, la formulazione dell'articolo 1, comma 1, lettera a), al fine di tracciarne con maggiore precisione l'ambito di operatività;

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:

valutino le Commissioni di merito l'opportunità di approfondire, per le ragioni esposte in premessa l'articolo 28, comma 2, con riferimento all'inserimento di una norma di delegificazione in un decreto-legge nonché approfondendo la scelta di fare ricorso ad un regolamento di delegificazione, anziché a un regolamento di esecuzione, per apportare modifiche ad una norma di rango secondario ».

Il Comitato approva la proposta di parere.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 marzo 2025, n. 27, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2025.

C. 2362 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla Commissione I).

(Esame e conclusione – Parere con osservazione).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Alfonso COLUCCI, *relatore*, dopo aver illustrato sinteticamente i profili di interesse del provvedimento, formula la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. C. 2362 e rilevato che:

sotto il profilo della specificità, dell'omogeneità e dei limiti di contenuto previsti dalla legislazione vigente:

il provvedimento, originariamente composto da 5 articoli per un totale di 20 commi, consta, a seguito dell'esame del Senato, di 8 articoli, per un totale di 25 commi; esso appare riconducibile, anche sulla base del preambolo, allo scopo generale di disciplinare lo svolgimento delle consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2025, scopo che il preambolo articola in 5 più specifiche finalità: 1) favorire la partecipazione degli elettori mediante il prolungamento delle operazioni di votazione in occasione delle consultazioni elettorali e referendarie previste nell'anno 2025; 2) consentire il tempestivo avvio del procedimento elettorale preparatorio e di adottare misure per il coordinamento normativo e la funzionalità dei procedimenti elettorali e referendari in caso di svolgimento contestuale, per quanto concerne in particolare le operazioni di voto e di scrutinio; 3) consentire e agevolare la partecipazione

alle consultazioni referendarie dell'anno 2025 a tutti coloro che, per motivi di studio, lavoro o cure mediche, sono temporaneamente domiciliati in un comune italiano di una provincia diversa da quella in cui insiste il comune di residenza; 4) adeguare i compensi forfettari spettanti ai componenti degli uffici elettorali di sezione al predetto prolungamento delle operazioni di votazione, di potenziare le prestazioni dei servizi informativi elettorali e di relativa trasformazione digitale; 5) recepire la recente pronuncia della Corte costituzionale (n. 3 del 2025) riguardante la sottoscrizione delle liste di candidati da parte di elettori impossibilitati ad apporre firma autografa;

con riferimento al requisito dell'immediata applicazione delle misure previste dai decreti-legge, di cui all'articolo 15 comma 3 della legge n. 400 del 1988, si segnala che nessuno dei 25 commi richiede l'adozione di provvedimenti attuativi;

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:

l'articolo 3, al comma 3, prevede, a decorrere dal 1° ottobre 2025, l'incremento della dotazione organica del Ministero dell'interno di una unità dirigenziale di seconda fascia, autorizzando la relativa spesa di 44.942 euro per l'anno 2025 e di 179.768 euro annui a decorrere dal 2026; la disposizione appare quindi derogare, in maniera implicita, a quanto previsto, in via generale, dall'articolo 17, comma 4-bis della legge n. 400 del 1988 in materia di organizza-

zione e disciplina degli uffici dei Ministeri, ivi compresa l'indicazione e la revisione periodica della consistenza delle piante organiche; la disposizione richiamata prevede infatti che in questo ambito si proceda con regolamenti adottati con la medesima procedura dei regolamenti di delegificazione di cui al comma 2 del medesimo articolo (vale a dire adozione con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio di Stato e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti in materia, che si pronunciano entro trenta giorni dalla richiesta);

l'analisi tecnico-normativa (ATN) e l'analisi di impatto della regolamentazione (AIR) sono state trasmesse dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 31 marzo 2025;

formula, per la conformità ai parametri stabiliti dagli articoli 16-bis e 96-bis del Regolamento, la seguente osservazione:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di approfondire, per le ragioni esposte in premessa, la formulazione dell'articolo 3, comma 3, alla luce dall'articolo 17, comma 4-bis della legge n. 400 del 1988 ».

Il Comitato approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 14.30.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	7
---	---

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 23 aprile 2025.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14.30 alle 15.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti della Rete A Pieno Regime – No DDL Sicurezza, nell’ambito dell’esame del disegno di legge C. 2355 di conversione in legge del decreto-legge n. 48 dell’11 aprile 2025, recante « Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell’usura e di ordinamento penitenziario »	8
Audizione informale di Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, nell’ambito dell’esame del disegno di legge C. 2355 di conversione in legge del decreto-legge n. 48 dell’11 aprile 2025, recante « Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell’usura e di ordinamento penitenziario »	9
Audizione informale, in videoconferenza, di Antonella Soldo, presidente dell’Associazione Meglio Legale, nell’ambito dell’esame del disegno di legge C. 2355 di conversione in legge del decreto-legge n. 48 dell’11 aprile 2025, recante « Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell’usura e di ordinamento penitenziario »	9
Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di Coldiretti, nell’ambito dell’esame del disegno di legge C. 2355 di conversione in legge del decreto-legge n. 48 dell’11 aprile 2025, recante « Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell’usura e di ordinamento penitenziario »	9
Audizione informale di Roberta Calvano, professoressa di diritto costituzionale presso l’Università degli studi di Roma Unitelma Sapienza, nell’ambito dell’esame del disegno di legge C. 2355 di conversione in legge del decreto-legge n. 48 dell’11 aprile 2025, recante « Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell’usura e di ordinamento penitenziario »	9
Audizione informale di rappresentanti delle Associazioni Antigone, ARCI, in videoconferenza, Nessuno tocchi Caino e Società della Ragione, nell’ambito dell’esame del disegno di legge C. 2355 di conversione in legge del decreto-legge n. 48 dell’11 aprile 2025, recante « Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell’usura e di ordinamento penitenziario »	9

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza del presidente della II Commissione, Ciro MASCHIO.

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti della Rete A Pieno Regime – No DDL Sicurezza, nell’ambito dell’esame del disegno di

legge C. 2355 di conversione in legge del decreto-legge n. 48 dell’11 aprile 2025, recante « Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell’usura e di ordinamento penitenziario ».

L’audizione informale è stata svolta dalle 9 alle 9.25.

Audizione informale di Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2355 di conversione in legge del decreto-legge n. 48 dell'11 aprile 2025, recante « Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.25 alle 9.45.

Audizione informale, in videoconferenza, di Antonella Soldo, presidente dell'Associazione Meglio Legge, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2355 di conversione in legge del decreto-legge n. 48 dell'11 aprile 2025, recante « Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.45 alle 10.10.

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di Coldiretti, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2355 di conversione in legge del decreto-legge n. 48 dell'11 aprile 2025, recante « Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di

tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.10 alle 10.20.

Audizione informale di Roberta Calvano, professoressa di diritto costituzionale presso l'Università degli studi di Roma Unitelma Sapienza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2355 di conversione in legge del decreto-legge n. 48 dell'11 aprile 2025, recante « Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.20 alle 10.35.

Audizione informale di rappresentanti delle Associazioni Antigone, ARCI, in videoconferenza, Nessuno tocchi Caino e Società della Ragione, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2355 di conversione in legge del decreto-legge n. 48 dell'11 aprile 2025, recante « Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.35 alle 12.05.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, fatto a Roma il 12 novembre 2024 e nella Città del Vaticano il 23 dicembre 2024, costituente un Accordo emendativo dell'Accordo mediante Scambio di Lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno.
C. 2307 Governo (*Seguito dell'esame e conclusione*) 10

SEDE REFERENTE

Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza del presidente Giulio TREMONTI.

La seduta comincia alle 15.45.

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, fatto a Roma il 12 novembre 2024 e nella Città del Vaticano il 23 dicembre 2024, costituente un Accordo emendativo dell'Accordo mediante Scambio di Lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno.
C. 2307 Governo.

(Seguito dell'esame e conclusione).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'8 aprile 2025.

Giulio TREMONTI, *presidente*, dà conto delle sostituzioni. Avverte altresì che sul provvedimento si sono espresse in senso favorevole le Commissioni Affari Costituzionali e Bilancio.

Le Commissioni deliberano di conferire ai relatori, Formentini, per la III Commissione, e Zoffili, per la IV Commissione, il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame. Deliberano altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Giulio TREMONTI, *presidente*, avverte che la Presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.55.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	11
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024. Emendamenti C. 2280 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame emendamenti e conclusione – Parere contrario</i>)	11
ALLEGATO 1 (Proposta emendativa trasmessa dalla XIV Commissione)	18
ALLEGATO 2 (Parere approvato)	19
DL 39/2025: Misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali. C. 2333 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	12
ALLEGATO 3 (Parere approvato)	20
Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	13
ALLEGATO 4 (Parere approvato)	21
ALLEGATO 5 (Proposta di parere alternativa presentata dal Movimento 5 Stelle)	24

SEDE REFERENTE:

DL 27/2025: Disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2025. C. 2362 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	14
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	17

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza del vicepresidente Riccardo DE CORATO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'interno Wanda Ferro.

La seduta comincia alle 14.35.

Variazione nella composizione della Commissione.

Riccardo DE CORATO, *presidente*, comunica che la deputata Laura Ravetto ha cessato di far parte della Commissione e

che il deputato Salvatore Marcello Di Matina è entrato a farne parte.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024. Emendamenti C. 2280 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XIV Commissione).

(*Esame emendamenti e conclusione – Parere contrario*).

La Commissione inizia l'esame delle proposte emendative trasmesse dalla XIV Commissione.

Riccardo DE CORATO, *presidente*, ricorda che la Commissione esamina oggi, ai fini del parere alla XIV Commissione, l'articolo aggiuntivo Bruno 17.02 al disegno di legge C. 2280, recante « Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024 », presentato presso la XIV Commissione e incidente su ambiti di competenza della Commissione Affari costituzionali (*vedi allegato 1*). Ricorda altresì che, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 5, del Regolamento, il parere che sarà espresso sugli emendamenti avrà effetti sostanzialmente vincolanti, in quanto gli emendamenti che registrano il parere favorevole delle singole Commissioni si intendono accolti dalla Commissione politiche dell'Unione europea, salvo che questa non li respinga per motivi di compatibilità con la normativa comunitaria o per esigenze di coordinamento generale.

A nome del relatore, onorevole Urzi, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, fa presente che l'articolo aggiuntivo Bruno 17.02 reca principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega per il recepimento della direttiva (UE) 2024/1499 del Consiglio, del 7 maggio 2024, sulle norme riguardanti gli organismi per la parità in materia di parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza o dall'origine etnica, tra le persone in materia di occupazione e impiego indipendentemente dalla religione o dalle convinzioni personali, dalla disabilità, dall'età o dall'orientamento sessuale e tra le donne e gli uomini in materia di sicurezza sociale e per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura, e che modifica le direttive 2000/43/CE e 2004/113/CE. Al riguardo formula un parere contrario (*vedi allegato 2*).

Chiede quindi al Governo di esprimere il suo parere sull'articolo aggiuntivo Bruno 17.02.

La Sottosegretaria Wanda FERRO esprime parere conforme a quello del relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere contrario del relatore sull'articolo aggiuntivo Bruno 17.02.

DL 39/2025: Misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali.

C. 2333 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Paolo Emilio RUSSO (FI-PPE), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esaminare, ai fini dell'espressione del prescritto parere all'VIII Commissione, il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali. Rileva che il decreto-legge in esame consta di 2 articoli.

Segnala quindi che l'articolo 1 dispone, al comma 1, con riguardo alle imprese di medie dimensioni e alle piccole e microimprese, la proroga del termine entro cui stipulare i contratti assicurativi a copertura dei danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali, direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale. Nello specifico, tale termine viene differito dal 31 marzo 2025 al: 1° ottobre 2025 per le imprese di medie dimensioni, come definite ai sensi della direttiva (UE) 2023/2775; 31 dicembre 2025 per le piccole e microimprese, come definite ai sensi della direttiva (UE) 2023/2775.

Il comma 2 stabilisce che, per le imprese menzionate, la disposizione (articolo 1, comma 102, della legge di bilancio 2024) secondo la quale l'inadempimento dell'obbligo di assicurazione viene considerato nell'assegnazione di contributi, sovvenzioni o agevolazioni di carattere finanziario a valere su risorse pubbliche, anche con riferimento a quelle previste in occasione di eventi calamitosi e catastrofali, trova ap-

plicazione a decorrere dalla data in cui sorge l'obbligo assicurativo.

Il comma 3 fa salvo il termine del 31 marzo 2025 per le grandi imprese, come definite ai sensi della direttiva (UE) 2023/2775. Inoltre, con riferimento alle medesime imprese, la disposizione di cui al sopra citato articolo 1, comma 102, trova applicazione decorsi novanta giorni dalla data di decorrenza dell'obbligo assicurativo (ossia dal 30 giugno 2025).

L'articolo 2 dispone che il decreto-legge entri in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione. Il decreto-legge è, dunque, vigente dal 31 marzo 2025.

Per quanto riguarda il rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, rileva che il provvedimento appare prevalentemente riconducibile alla competenza esclusiva dello Stato in materia di ordinamento civile di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione.

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*).

Nessuno chiedendo, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

Documento di finanza pubblica 2025.

Doc. CCXL, n. 1, e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 aprile 2025.

Riccardo DE CORATO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 16 aprile scorso la relatrice, on. Gardini, ha illustrato il provvedimento e che nella seduta odierna si procederà alla votazione del relativo parere che dovrà essere trasmesso alla V Commissione.

Elisabetta GARDINI (FDI), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole sul Documento in esame (*vedi allegato 4*).

Riccardo DE CORATO, *presidente*, avverte che il gruppo M5S ha presentato una proposta di parere alternativa che sarà posta in votazione solo qualora fosse respinta la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 5*).

Alfonso COLUCCI (M5S), intervenendo per l'illustrazione della proposta di parere alternativa del suo gruppo, manifesta preoccupazione in ordine al Documento di finanza pubblica presentato dal Ministro Giorgetti. In una prospettiva macroeconomica, infatti, il piano *ReArm Europe*, prevedendo una spesa di oltre 800 miliardi di euro, mira ad attuare un rafforzamento militare in controtendenza rispetto ai valori dell'integrazione della difesa comune e della politica estera europea.

Citando il Manifesto di Ventotene, sottolinea le aspettative riposte dal suo gruppo nelle potenzialità dell'Unione Europea, e critica il Documento di finanza pubblica in esame, in quanto esso non tiene conto del contesto economico internazionale, dei moniti della Corte dei conti e della situazione di allarme commerciale provocata dalla politica americana sui dazi.

Dichiara quindi che il suo gruppo formula un parere contrario sul Documento di finanza pubblica in analisi.

Gianni CUPERLO (PD-IDP) si associa alle considerazioni del collega Alfonso Colucci e fa presente che nella giornata di ieri il Fondo monetario internazionale ha rivisto al ribasso le stime relative alla crescita – dallo 0,7 allo 0,4 per cento – del PIL italiano per il 2025. Dopo aver sottolineato come tali proiezioni siano più negative di quelle del Governo, che procede « a vista », data anche l'attuale situazione internazionale, rileva come l'impianto del Documento di finanza pubblica sia approssimativo e poco attendibile. Dichiara pertanto il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta di parere formulata dalla relatrice.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole della relatrice.

Riccardo DE CORATO, *presidente*, comunica che, a seguito dell'approvazione della proposta di parere favorevole della relatrice, è preclusa la votazione della proposta di parere alternativa presentata dal gruppo M5S.

La seduta termina alle 14.45.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza del vicepresidente Riccardo DE CORATO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'interno Wanda Ferro.

La seduta comincia alle 14.45.

DL 27/2025: Disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2025.

C. 2362 Governo, approvato dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Riccardo DE CORATO, *presidente*, avverte che, come specificato anche nelle convocazioni, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento, i deputati possono partecipare all'odierna seduta in videoconferenza, non essendo previste votazioni. Avverte altresì che oggi si procederà all'illustrazione del provvedimento.

Igor IEZZI (LEGA), *relatore*, ricorda che la Commissione avvia oggi l'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 marzo 2025, n. 27, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2025, approvato dal Senato il 16 aprile.

Rinviando alla documentazione predisposta dal Servizio studi per ulteriori approfondimenti, fa presente che il decreto-legge, in origine composto da 5 articoli, all'esito dell'esame presso il Senato consta di 8 articoli.

L'articolo 1, suddiviso in quattro commi, reca disposizioni urgenti per il prolunga-

mento delle operazioni di votazione per le consultazioni elettorali e referendarie relative all'anno 2025 e per il loro eventuale abbinamento. In particolare, il comma 1 prevede che, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 1, comma 399, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, le consultazioni elettorali e referendarie da indire per l'anno 2025 (ad esclusione dunque di quelle già indette alla data di entrata in vigore del decreto-legge, ossia al 20 marzo 2025) si svolgano sia nella giornata di domenica, dalle ore 7 alle ore 23, che nella giornata di lunedì, dalle ore 7 alle ore 15, anziché nella sola giornata di domenica. La *ratio* della deroga, come indicato nella relazione illustrativa, è quella di agevolare la partecipazione al voto e mitigare il fenomeno dell'astensionismo.

Il comma 2 disciplina il caso di contemporaneo svolgimento, nell'anno 2025, di consultazioni referendarie ed elettorali amministrative, specificando quale normativa si applichi per gli adempimenti, la composizione, il funzionamento degli uffici elettorali di sezione, quale sia l'ordine di scrutinio e quale la ripartizione delle spese. Nel dettaglio, per il caso di contemporaneo svolgimento delle due tipologie di consultazione, gli adempimenti comuni ed il funzionamento degli uffici elettorali di sezione sono regolati secondo le disposizioni in vigore per i *referendum*. Viceversa, la composizione degli uffici elettorali di sezione è determinata dalla normativa per le elezioni amministrative. Si riconosce poi priorità alle operazioni di scrutinio dei *referendum* e si dispone che le spese derivanti dall'attuazione degli adempimenti comuni siano proporzionalmente ripartite tra lo Stato e gli altri enti interessati, in base al numero delle consultazioni di rispettiva pertinenza. Inoltre, la norma reca specifiche disposizioni circa i compensi dei componenti gli uffici elettorali di sezione, in presenza di abbinamento di *referendum* ed elezione amministrativa, prevedendo che, in tal caso, l'entità dei compensi sia determinata dalla normativa per le elezioni amministrative.

Il comma 3 concerne poi le maggiorazioni dei compensi per le consultazioni elettorali che nel corso del 2025 si svolgono

su due giorni, nel caso di non abbinamento coi *referendum*, e il comma 4 provvede alla quantificazione e alla copertura dei relativi oneri.

Segnala che l'articolo 1-*bis* – introdotto nel corso dell'esame presso il Senato – stabilisce, in deroga alla normativa vigente, che, limitatamente all'anno 2025, per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti, ove sia stata ammessa e votata una sola lista, sono eletti tutti i candidati compresi nella lista e il candidato a sindaco collegato, purché essa abbia riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento dei votanti e il numero dei votanti non sia stato inferiore al 40 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune. Qualora non siano raggiunte tali percentuali, l'elezione è nulla. Si prevede infine che, per la determinazione del numero degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune, non si tiene conto degli elettori iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) che non abbiano esercitato il diritto di voto.

L'articolo 1-*ter* – introdotto nel corso dell'esame presso il Senato – interviene con disposizioni urgenti in materia di composizione degli uffici elettorali. In primo luogo, la lettera *a*) del comma 1 eleva la soglia di età – da settanta a settantacinque anni –, oltre la quale è preclusa l'attribuzione delle funzioni di componente dell'Ufficio elettorale di sezione. In secondo luogo, la lettera *b*) del comma 1 e il comma 2 – novellando, rispettivamente, l'articolo 38 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e l'articolo 23 del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 – prevedono un'ulteriore causa di preclusione ai fini dell'attribuzione delle suddette funzioni, relativa a coloro che siano dipendenti delle aziende esercenti servizi di trasporto pubblico regionale o locale.

Evidenzia quindi che l'articolo 2 – modificato nel corso dell'esame presso il Senato, con l'inserimento del comma 8-*bis* – introduce una disciplina dell'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori « fuori sede » in occasione delle consultazioni referendarie *ex* articolo 75 della Costituzione relative all'anno 2025.

In particolare, il comma 1 definisce gli elettori « fuori sede » come i soggetti che, per motivi di studio, lavoro o cure mediche sono temporaneamente domiciliati, per un periodo di almeno tre mesi nel quale ricade la data di svolgimento delle predette consultazioni referendarie, in un Comune situato in una Provincia diversa da quella in cui si trova il Comune nelle cui liste elettorali sono iscritti.

Ai sensi del comma 2, l'esercizio del voto « fuori sede » è su domanda, che può essere presentata personalmente, tramite persona delegata o mediante l'utilizzo di « strumenti telematici ». La suddetta domanda, oltre che indirizzata al Comune di temporaneo domicilio, per l'ammissione al voto nel medesimo Comune, deve essere presentata almeno trentacinque giorni prima della data prevista per lo svolgimento della consultazione. Essa è revocabile, con le stesse forme previste per la sua formulazione, entro il venticinquesimo giorno antecedente la data di svolgimento della consultazione.

Il comma 3 dispone che tale domanda debba contenere i seguenti requisiti: l'indirizzo completo del temporaneo domicilio; ove possibile, un recapito di posta elettronica; copia di un documento di riconoscimento in corso di validità, nonché della tessera elettorale personale; la certificazione o altra documentazione attestante la condizione di elettore « fuori sede » per motivi di studio, di lavoro, di cura.

Il comma 4 prevede che le amministrazioni comunali interessate siano tenute ad alcuni adempimenti. In particolare, il Comune di temporaneo domicilio, ricevuta la domanda dell'elettore, acquisisce – entro il ventesimo giorno antecedente la data della consultazione – la comunicazione, da parte del Comune di residenza, circa il possesso del diritto di elettorato attivo da parte

dell'elettore « fuori sede ». Di conseguenza, il Comune di residenza annota – per mezzo dell'ufficiale elettorale – nella lista elettorale sezionale nella quale è iscritto l'elettore « fuori sede », che quest'ultimo eserciterà il voto in altro Comune.

Il comma 5 stabilisce altresì che il Comune di temporaneo domicilio rilasci all'elettore « fuori sede », anche mediante l'utilizzo di strumenti telematici, un'attestazione di ammissione al voto, con l'indicazione del numero e dell'indirizzo della sezione presso cui votare.

Il comma 6 dispone che i Comuni sono autorizzati ad istituire sezioni elettorali speciali nel numero di una sezione elettorale ogni 800 elettori « fuori sede » ammessi al voto e regola la distribuzione delle frazioni eccedenti tale limite numerico in elenchi aggiunti alle liste delle sezioni ordinarie, prevedendo infine che tutte le liste elettorali interessate siano viste dalla competente commissione elettorale circondariale.

Il comma 7 prevede che il sindaco nomini i componenti delle sezioni elettorali speciali – cui spettano gli onorari fissi forfettari di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 13 marzo 1980, n. 70 – dando priorità, per la nomina a presidente, agli iscritti all'albo delle persone idonee tenuto presso la cancelleria della competente corte d'appello e, negli altri casi, agli iscritti all'albo delle persone idonee all'ufficio di scrutatore elettorale tenuto dal Comune.

Il comma 8 dispone che gli elettori « fuori sede » votino previa esibizione dell'attestazione di cui al comma 5, nonché di un valido documento di riconoscimento e della tessera elettorale personale.

Il comma 8-bis – introdotto nel corso dell'esame presso il Senato – prescrive che il Ministero dell'interno trasmetta alle Camere (entro centottanta giorni dallo svolgimento delle consultazioni referendarie dell'anno 2025) una relazione sui dati rilevati in applicazione della disciplina introdotta per il voto referendario dei « fuori sede ».

Il comma 9, infine, provvede alla quantificazione degli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo – pari a 3.153.860 euro per l'anno 2025 – e alla relativa copertura.

Segnala che l'articolo 2-bis, unico comma, – introdotto nel corso dell'esame presso il Senato – modifica la disciplina vigente in materia di indicazioni di genere nelle liste elettorali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223. In particolare, la lettera a) sopprime, al numero 1), la distinzione tra liste elettorali maschili e femminili e, al numero 2), la previsione per cui debba risultare indicato nella lista elettorale, per le donne coniugate o vedove, anche il cognome del marito. Inoltre, la suddetta distinzione per uomini e donne è soppressa dalla lettera b) con riguardo agli elenchi di giovani neo-elettori compilati dal sindaco, mentre è soppressa dalla lettera c) con riferimento agli elenchi tenuti dalla commissione elettorale comunale per la revisione semestrale delle liste elettorali.

Fa presente che l'articolo 3 reca disposizioni volte al potenziamento delle misure in materia di digitalizzazione dei sistemi elettorali. In particolare, il comma 1, prevede l'istituzione di un Fondo nello stato di previsione del Ministero dell'interno destinato al potenziamento delle prestazioni dei servizi erogati dal Sistema Informativo Elettorale (SIEL). Al Fondo è assegnata una dotazione pari a 800.000 euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027. Il comma 2 dispone circa la copertura di tali oneri.

Per altro verso, il comma 3, prevede, a decorrere dal 1° ottobre 2025, l'incremento della dotazione organica del Ministero dell'interno di una unità dirigenziale di seconda fascia, autorizzando la relativa spesa di 44.942 euro per l'anno 2025 e di 179.768 euro annui a decorrere dal 2026 e il comma 4 dispone circa la copertura di tali oneri.

L'articolo 4, comma 1 – modificato nel corso dell'esame presso il Senato – consente all'elettore impossibilitato ad apporre la firma autografa per grave impedimento fisico o che si trovi nelle condizioni per esercitare il voto domiciliare, la sottoscrizione delle liste di candidati alle elezioni mediante modalità digitale.

Il comma 2 prevede che il documento informatico sottoscritto digitalmente sia consegnato agli uffici preposti su supporto digitale, corredato dalla certificazione me-

dica attestante il grave impedimento fisico o la condizione per esercitare il voto domiciliare.

L'articolo 5 disciplina infine l'entrata in vigore – avvenuta il 20 marzo 2025 – del provvedimento.

Riccardo DE CORATO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta che sarà definita nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei

gruppi, convocata al termine della seduta in corso.

La seduta termina alle 14.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 23 aprile 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 14.55.

ALLEGATO 1

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024. Emendamenti C. 2280 Governo, approvato dal Senato.**PROPOSTA EMENDATIVA TRASMESSA DALLA XIV COMMISSIONE****ART. 17.**

Dopo l'articolo 17, aggiungere il seguente:

Art. 17-bis.

(Principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega per il recepimento della direttiva (UE) 2024/1499 del Consiglio, del 7 maggio 2024, sulle norme riguardanti gli organismi per la parità in materia di parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza o dall'origine etnica, tra le persone in materia di occupazione e impiego indipendentemente dalla religione o dalle convinzioni personali, dalla disabilità, dall'età o dall'orientamento sessuale e tra le donne e gli uomini in materia di sicurezza sociale e per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura, e che modifica le direttive 2000/43/CE e 2004/113/CE)

1. Nell'esercizio della delega per il recepimento della direttiva (UE) 2024/1499 del Consiglio, del 7 maggio 2024, il Governo osserva, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, anche i seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) apportare alla normativa vigente le modificazioni necessarie ad assicurare la corretta e integrale applicazione della direttiva (UE) 2024/1499, tenendo conto, in particolare, anche di quanto riportato nelle premesse della direttiva medesima ed in

linea con quanto sancito nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;

b) prevedere le opportune disposizioni volte a consolidare e rafforzare i poteri degli organismi preposti al perseguimento della parità intesa non solo in ottica di genere ma anche di razza, origine etnica, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, garantendo altresì, a tal fine, la piena indipendenza della struttura interna dei suddetti organismi;

c) prevedere tramite adeguati e stabili sistemi di finanziamento su base pluriennale il pieno sostegno al funzionamento efficace degli organismi per la parità e per l'adempimento dei loro compiti, adottando altresì tutte le necessarie misure finalizzate a predisporre le garanzie necessarie ad assicurare l'indipendenza dei suddetti organismi da influenze politiche, finanziarie, religiose o di altra natura nell'adempimento dei loro compiti;

d) apportare ogni ulteriore opportuna modifica alle norme dell'ordinamento interno, al fine di armonizzare il quadro giuridico nazionale e di favorire il più efficace perseguimento delle finalità della direttiva (UE) 2024/1499, anche attraverso l'abrogazione delle disposizioni con essa incompatibili.

Conseguentemente, all'Allegato A, di cui all'articolo 1, comma 1, sopprimere il numero 16).

17.02. Bruno.

ALLEGATO 2

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024. Emendamenti C. 2280 Governo, approvato dal Senato.

PARERE APPROVATO

La I Commissione, esaminato l'articolo aggiuntivo Bruno 17.02, trasmesso dalla XIV Commissione di competenza della Commissione Affari Costituzionali, al disegno di legge recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti	dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024 (C. 2280 Governo, approvato dal Senato), esprime PARERE CONTRARIO sull'articolo aggiuntivo Bruno 17.02.
---	--

ALLEGATO 3

DL 39/2025: Misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali. C. 2333 Governo.**PARERE APPROVATO**

La I Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 2333 recante conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali;

rilevato che:

il decreto-legge prevede, con riguardo alle imprese di medie dimensioni e alle piccole e microimprese, la proroga del termine entro cui stipulare i contratti assicurativi a copertura dei danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali, direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale;

tale termine viene differito dal 31 marzo 2025 al 1° ottobre 2025 per le imprese di medie dimensioni, come definite ai sensi della direttiva (UE) 2023/2775, e al 31 dicembre 2025 per le piccole e microimprese, come definite ai sensi della direttiva (UE) 2023/2775;

ritenuto che, per quanto concerne il rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite:

il provvedimento è prevalentemente riconducibile alla competenza esclusiva dello Stato in materia di ordinamento civile di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 4

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati.**PARERE APPROVATO**

La I Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, il Documento di finanza pubblica 2025 (Doc. CCXL, n. 1, e Allegati);

rilevato come, per quanto concerne le riforme relative al merito e alle nuove competenze nella Pubblica amministrazione, il Documento evidenzi che:

il decreto-legge 14 marzo 2025, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di reclutamento e funzionalità delle pubbliche amministrazioni, con riferimento al miglioramento delle procedure di reclutamento, alla promozione della mobilità verticale e orizzontale, alla valorizzazione del merito e allo sviluppo di premialità e percorsi di carriera, prevede che le amministrazioni che intendano bandire concorsi per il reclutamento di personale debbano ricorrere a procedure di mobilità per almeno il 15 per cento delle assunzioni previste, dando priorità all'immissione in ruolo dei dipendenti provenienti da altre amministrazioni con valutazione positiva della loro *performance*;

il medesimo decreto-legge prevede altresì la centralizzazione delle selezioni dei dirigenti e professionisti (tramite la Scuola Nazionale dell'Amministrazione o una commissione per la riqualificazione delle pubbliche amministrazioni), al fine di consentire la verifica del merito e delle competenze in maniera uniforme tra amministrazioni e territori, l'assunzione di esperti in psicologia del lavoro e gestione delle risorse umane, tramite il Portale InPA, nonché nuovi investimenti in competenze e processi digitali e metodologie innovative di *assessment*;

il medesimo decreto, inoltre, per favorire l'accesso di giovani e nuovi talenti

nella pubblica amministrazione stabilisce un'ulteriore riserva del 10 per cento per contratti di lavoro e successive assunzioni nelle pubbliche amministrazioni dei giovani con diploma di specializzazione superiore rilasciato dagli ITS *Academy* e degli incentivi per le amministrazioni che assumano neolaureati;

per dare effettiva operatività al nuovo sistema di misurazione e valutazione della *performance* del personale, il Governo ha presentato un disegno di legge che favorisce l'adozione di un approccio orientato ai risultati e alla *performance* tra i dipendenti pubblici, con l'adozione di un nuovo sistema che mira a perfezionare l'efficacia della valutazione esistente, mediante una definizione più stringente delle modalità e dei tempi di assegnazione degli obiettivi, nonché della loro misurabilità e dei comportamenti organizzativi e delle capacità di *leadership*, e con un sistema di premialità e di progressione di carriera che contempla obiettivi di sviluppo della mobilità verticale;

rilevato che il Documento evidenzia altresì, con riferimento alla semplificazione delle procedure:

il finanziamento di 9 piattaforme regionali e più di 900 piattaforme comunali per l'adeguamento degli Sportelli Unici Attività Produttive;

la semplificazione di circa 480 procedure complesse, grazie all'intervento della *task force* composta da circa 1000 professionisti ed esperti (cd. « Mille esperti »), a supporto delle amministrazioni regionali e comunali;

il finanziamento per l'adeguamento del portale Impresa in un giorno;

la reingegnerizzazione in corso di 10 applicativi per i documenti di program-

mazione delle attività e delle risorse della pubblica amministrazione e la valutazione delle *performance*, anche in relazione agli obblighi delle amministrazioni pubbliche di compilazione dei PIAO;

la realizzazione del Portale unico per la semplificazione, con un'adeguata banca dati strutturata, al fine di monitorare i risultati delle azioni di semplificazione avviate, adottare puntuali azioni correttive e promuoverne l'attuazione tra le pubbliche amministrazioni e la conoscenza tra i cittadini;

la presentazione del disegno di legge C. 1640, il quale reca una delega al Governo per la semplificazione dei procedimenti amministrativi in una serie di settori, oltre a una delega per la semplificazione e la razionalizzazione di procedimenti per l'accesso ai servizi digitali, attualmente all'esame delle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XII (Affari sociali) della Camera;

rilevato che il Documento evidenzia inoltre:

la definizione di un quadro strategico per la programmazione della formazione come leva di pianificazione strategica delle amministrazioni e di individuazione delle aree di competenze trasversali e degli obiettivi di sviluppo delle competenze per la transizione amministrativa, digitale ed ecologica;

l'ampliamento dell'offerta formativa erogata attraverso la piattaforma Syllabus, in coerenza con il modello delle competenze definito, come previsto nei PIAO;

lo stanziamento, nella legge di bilancio per il 2025, di risorse per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici nei trienni 2025-2027 e 2028-2030, al fine di assicurare un aumento annuale delle retribuzioni;

rilevato, per quanto riguarda l'avanzamento del federalismo fiscale regionale, che è in fase di definizione lo schema di decreto legislativo, attuativo della delega per la riforma fiscale di cui alla legge del 9

agosto 2023, n. 111, che stabilirà meccanismi di compartecipazione a tributi erariali per Regioni e province e introdurrà specifici meccanismi di perequazione, per assicurare il completo finanziamento delle funzioni fondamentali attribuite, nonché per superare le disparità territoriali tra gli enti locali con minore capacità fiscale;

evidenziato che il Documento si sofferma altresì sulle misure legate alla strategia per la transizione digitale, dando atto degli sforzi che l'Italia sta facendo per il raggiungimento degli obiettivi previsti al 2030 per il decennio digitale e la realizzazione degli impegni del PNRR, e menziona, in particolare, tra le iniziative adottate nel 2024:

l'aggiornamento, da parte dell'Agenzia per l'Italia Digitale, del Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione, che fornisce elementi nuovi per allineare scenari e normativa, così come per rendere disponibili dati e informazioni e adeguare le corrispondenti linee di azione;

la creazione di una rete di Centri di facilitazione digitale, con la messa in esercizio sul territorio di 3.400 Punti Digitale Facile previsti a fine 2024, per l'accrescimento delle competenze digitali di base di 2 milioni di cittadini al 2026, rilevando come, ad oggi, siano stati coinvolti oltre 600.000 cittadini di diverse età e genere, a cui è stato dato supporto in ambito digitale per trovare occupazione, usufruire di servizi previdenziali, sanitari, di pagamenti digitali e dell'AppIO;

la creazione di una rete di giovani volontari per lo sviluppo e il miglioramento delle competenze digitali su tre cicli annuali per realizzare 700.000 interventi di facilitazione e/o educazione digitale sul territorio a fine 2025 nell'ambito del Servizio Civile Digitale;

il finanziamento, attraverso il Fondo Repubblica Digitale, di diversi bandi destinati a migliorare le conoscenze digitali dei giovani, delle donne, dei disoccupati e inoccupati, dei lavoratori le cui prestazioni sono a rischio di automazione, proprio per migliorarne le garanzie di occupabilità o le

condizioni di lavoro, nonché di ulteriori bandi destinati agli operatori del terzo settore e ai detenuti;

rilevato come, per quanto riguarda lo sviluppo delle infrastrutture digitali funzionali a favorire la coesione territoriale, il Documento riporti i positivi risultati registrati sia con riferimento alla migrazione, da parte di 116 Pubbliche Amministrazioni centrali e 90 autorità sanitarie locali, di almeno un servizio verso il Polo Strategico Nazionale (PSN), sia con riguardo alla confluenza di n. 3.482 API (*Application Programming Interface*) sulla Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND);

sottolineato come, in relazione alle misure funzionali a realizzare la trasformazione digitale delle imprese, il Documento menzioni la presentazione, da parte del Ministro delle imprese e del Made in Italy, del Libro verde per una nuova strategia di politica industriale per l'Italia, non incluso negli impegni per l'estensione del Piano, ma assai importante al fine di orientare le scelte relative all'identità industriale italiana, al fine ultimo di rendere l'ambiente imprenditoriale sempre più attrattivo e capace di rispondere alle attuali sfide, quali la duplice transizione verde e digitale e l'incertezza geopolitica, favorendo la crescita economica e sociale del Paese;

rilevato come il Documento dia conto dei progressi compiuti nel processo di digitalizzazione dei servizi pubblici, evidenziando tra l'altro che:

l'Italia è tra i primi Stati membri ad aver garantito entro i termini l'attuazione

del Regolamento (UE) 2018/1724 per la *Single Digital Gateway*, conseguendo con successo il correlato target PNRR;

l'Italia si conferma tra i Paesi europei con maggiore avanzamento anche nell'implementazione del sistema OOTS (*Once-Only Technical System*), il protocollo tecnico che consente il recupero automatizzato delle informazioni già in possesso degli Enti pubblici;

la Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND) è diventata operativa;

i servizi forniti dalla piattaforma centrale di gestione digitale degli atti di stato civile sono risultati operativi per 140 comuni, con dismissione dei registri di stato civile cartacei;

è stata completata l'integrazione dell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) con l'Anagrafe dell'istruzione superiore (ANIS), che raccoglie percorsi formativi e titoli di studio erogati dalle università italiane, con l'Anagrafe Nazionale dell'istruzione (ANIST), che raccoglie i titoli di studio della scuola primaria e secondaria, e con l'Indice nazionale dei domicili digitali delle persone fisiche, dei professionisti e degli altri enti di diritto privato non tenuti all'iscrizione in albi, elenchi o registri professionali o nel registro delle imprese (INAD);

sono stati registrati progressi nella diffusione sia del servizio PagoPA che del servizio SPID, nonché con riferimento al progetto del Fascicolo sanitario elettronico (FSE),

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 5

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati.**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA
PRESENTATA DAL MOVIMENTO 5 STELLE**

La I Commissione,

in sede d'esame del documento di finanza pubblica, approvato lo scorso 9 aprile dal Consiglio dei ministri,

premesso che:

il Governo ha presentato alle Camere, in data 27 settembre 2024, il Piano Strutturale di Medio Termine 2025-2029 (in seguito « il Piano »), delineando le strategie economiche e finanziarie per il prossimo quinquennio;

considerando in primo luogo le previsioni macroeconomiche, il Piano stima un tasso di crescita del PIL reale pari all'1,0 per cento medio annuo nel periodo 2025-2029 e dello 0,8 per cento nel periodo di aggiustamento 2025-2031, confermando il tasso di crescita dell'1 per cento anche per l'anno 2024;

in secondo luogo, sul fronte della finanza pubblica, il Piano indica un aumento del rapporto debito/PIL nel periodo 2025-2027, raggiungendo il 135,8 per cento nel 2024 per poi diminuire gradualmente fino al 134,9 per cento nel 2029 e ulteriormente al 132,5 per cento del PIL alla fine del periodo di aggiustamento (2031). Contestualmente, si prevede una correzione programmata del saldo primario strutturale dello 0,5 per cento del PIL nel 2025 e nel 2026, con l'obiettivo di uscire dalla procedura per deficit eccessivo entro il 2027, a fronte di un rapporto deficit/PIL stimato al 3,8 per cento nel 2024;

la traiettoria di spesa netta nel periodo di aggiustamento 2025-2031 mostra un iniziale aumento, seguito da una fase di decelerazione e stabilizzazione. In particolare, il Piano prevede l'impegno a seguire il percorso della spesa netta corrispondente a

una crescita media dell'1,6 per cento negli anni 2025-2029, impegnandosi inoltre a realizzare una serie di riforme e investimenti al fine di poter prorogare il periodo di aggiustamento fino a sette anni (2025-2031), durante i quali è prevista una crescita media della spesa netta pari all'1,5 per cento;

il disavanzo delle amministrazioni pubbliche scenderebbe al 2,8 per cento del PIL nel 2026 e all'1,5 per cento del PIL nel 2031. In base al Piano, il saldo delle amministrazioni pubbliche non supererebbe pertanto il valore di riferimento del 3 per cento del PIL alla fine del periodo di aggiustamento (2031). Inoltre, nei dieci anni successivi al periodo di aggiustamento (vale a dire fino al 2041), il disavanzo pubblico non supererebbe il 3 per cento del PIL;

infine, il Piano presenta una stima degli impatti delle misure previste sul PIL reale al 2031. Si prevede un impatto complessivo delle riforme e degli investimenti del PNRR pari a +3,9 per cento, con un contributo specifico degli investimenti del PNRR stimato al +2,2 per cento e un ulteriore +0,5 per cento derivante dalle nuove riforme delineate nel Piano;

per quanto attiene alle principali variabili macroeconomiche, la prospettiva complessiva del Piano si è basata su due ipotesi: la piena e tempestiva realizzazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e l'assenza di un deterioramento del contesto internazionale;

il 21 ottobre 2024 la Commissione europea ha redatto la proposta di Raccomandazione del Consiglio;

il 21 gennaio 2025 il Consiglio dell'Unione europea nel formato ECOFIN ha

approvato il Piano con Raccomandazione del 14 gennaio 2025;

considerato che:

con il documento in esame, tenuto conto di quanto indicato nel Piano, il Governo aggiorna parte delle previsioni in esso contenute alla luce del mutato contesto economico e geopolitico internazionale;

il Governo rileva anzitutto che nel 2024 la crescita reale del PIL in media d'anno si è attestata allo 0,7 per cento, tre decimi di punto al di sotto della previsione contenuta nel Piano;

quanto agli anni successivi, pone in evidenza come, a partire dal secondo trimestre, l'andamento dell'economia italiana potrebbe risentire degli annunci riguardanti i dazi imposti dagli Stati Uniti e dell'elevato grado di incertezza circa l'evoluzione delle politiche tariffarie a livello globale. Per tale motivo, adotta stime prudenziali per quanto riguarda l'andamento del PIL nei prossimi trimestri. In sostanza, la crescita reale del 2025 viene rivista al ribasso di sei decimi di punto per quest'anno e di tre decimi di punto per quello successivo, rispettivamente allo 0,6 per cento e allo 0,8 per cento, così come vengono altresì analizzati scenari di rischio al ribasso;

vengono confermati invece gli obiettivi di spesa netta e di riduzione di deficit e debito enunciati nel Piano;

in generale, il Governo pone in rilievo l'incertezza delle prospettive economiche in considerazione della maggiore complessità in confronto al periodo di elaborazione del Piano. Si rimarca, in particolare, la necessità di « dover rispondere » alle nuove esigenze legate alla sicurezza e alla difesa e al mutamento della politica estera e commerciale della maggiore economia del mondo, auspicando un utilizzo innovativo del bilancio dell'UE a sostegno degli investimenti per la sicurezza e la difesa;

il Documento in esame contiene le sole stime tendenziali senza nulla chiarire in merito ad eventuali interventi correttivi

per rilanciare la crescita o i consumi e in generale le politiche future che il Governo intende adottare, anche in considerazione della prevista riduzione della crescita e del mutato contesto economico e geopolitico;

con riferimento al « più rilevante tema di politica economica, con importanti impatti potenziali sulla finanza pubblica dei prossimi anni » (così viene classificato nel documento), ovvero il rafforzamento della capacità di difesa europea in considerazione del mutato contesto geopolitico, il Governo si limita a precisare che « sta attualmente valutando » la possibilità di richiedere l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale a tale scopo, facoltà riconosciuta ai singoli Stati dalla Commissione europea nell'ambito del Piano *Defence Readiness 2030* e da comunicare alla Commissione possibilmente entro il prossimo 30 aprile;

fatto sta che in uno scenario più che mai in evoluzione, prevedibile già in autunno, può oggi affermarsi con certezza che, a distanza di soli pochi mesi dalla definizione del Piano, le « ipotesi » su cui esso poggiava possono considerarsi ampiamente superate, come attestato dallo stesso documento in esame;

con riguardo all'attuazione del PNRR, a parte le ulteriori modifiche al Piano presentate dall'Italia successivamente al Piano (la richiesta di modifica è stata presentata in data 10 ottobre 2024, due settimane dopo la presentazione alle Camere del Piano, ed è stata approvata dal Consiglio il 18 novembre), dalla consultazione della banca dati ReGiS emerge come i dati che riguardano il nostro Paese, aggiornati al 31 dicembre 2024, siano oltremodo preoccupanti: dei 120 miliardi di euro già incassati dall'Unione europea, ne risultano essere stati spesi appena 62,2 miliardi, pari a solo il 32 per cento dei 194 miliardi complessivi ottenuti grazie all'operato del Governo Conte; ma il dato più allarmante è quello riferito al drastico rallentamento della spesa negli ultimi mesi: dalla fine di settembre 2024 a gennaio 2025, sono stati messi a terra solo 5 miliardi di euro in quattro mesi, un ritmo

assolutamente insufficiente a garantire la spesa di tutti i fondi previsti per raggiungere gli obiettivi prefissati entro giugno 2026;

il completamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza richiede ancora la realizzazione di 284 traguardi e obiettivi previsti nei prossimi tre semestri, di cui 177 da conseguire nell'ultimo semestre che avrà scadenza il 30 giugno 2026; secondo le valutazioni economiche effettuate dall'Osservatorio *Recovery plan*, ipotizzando un andamento costante del regime di spesa, sarebbero infatti 94 i miliardi di euro di spesa a rischio del Piano nazionale di ripresa e resilienza;

il *trend* negativo è confermato anche dall'ultima Relazione semestrale della Corte dei conti al Parlamento sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza pubblicata il 9 dicembre 2024, in cui si evidenzia come l'avanzamento finanziario del Piano, seppur in linea con le scadenze concordate, continui a segnalare – come peraltro già messo in luce in occasione di precedenti relazioni – scostamenti significativi rispetto al cronoprogramma: al 30 settembre 2024, il livello della spesa si era attestato sui 57,7 miliardi di euro, il 30 per cento delle risorse del Piano e circa il 66 per cento di quelle che erano programmate entro il 2024;

in merito al contesto internazionale, il quadro macroeconomico risulta profondamente alterato, in conseguenza delle crescenti tensioni e dei mutati scenari geopolitici internazionali – sul piano geopolitico, infatti, le tensioni hanno aperto la strada alla corsa al riarmo;

il Piano di riarmo europeo, ridenominato da «*Rearm Europe*» in «*ReArm Europe Plan/Readiness 2030*», sottolinea la necessità di una capacità di prontezza e risposta militare, in totale contrasto con i principi e i valori comuni dell'Unione europea ossia libertà, democrazia, uguaglianza e Stato di diritto, promozione della pace e della stabilità;

il Piano, declinato in 5 punti, vale 800 miliardi di euro e segna un deciso

cambio di rotta dell'Unione a favore di una vera e propria militarizzazione dell'Unione europea, in cui le priorità politiche su temi centrali quali la transizione verde e digitale, la sanità, l'istruzione e la *green economy* cedono il passo al rafforzamento della capacità di produzione di armi e munizioni;

in particolare, il Piano dell'Unione europea prevede un aumento esponenziale della spesa per la sicurezza e la difesa dell'Europa, declinata nel senso di un rafforzamento della capacità militare, attraverso l'istituzione di un nuovo strumento finanziario basato su prestiti agli Stati membri garantiti dal bilancio dell'Unione europea, per l'acquisto, tra l'altro, di sistemi di difesa aerea e missilistica, artiglieria, missili e munizioni, droni e sistemi anti-drone, nonché investimenti in infrastrutture critiche e protezione dello spazio, mobilità militare, *cyber*, intelligenza artificiale e guerra elettronica;

preme ai firmatari segnalare che il Piano di riarmo non potrà non avere enormi ripercussioni negative sull'Italia e soprattutto sulla programmazione economica, dal momento che gli spazi di indebitamento a disposizione degli Stati membri verrebbero così occupati dalle spese per il riarmo, a tutto svantaggio del soddisfacimento dei diritti sociali e dei servizi alla persona, a detrimento degli investimenti necessari nell'ambito delle politiche pubbliche nei settori della sanità, della scuola, del lavoro e dell'occupazione;

preme, altresì, ai firmatari segnalare l'ulteriore sperpero di risorse pubbliche determinato dalla volontà di detenere i migranti in Paesi terzi – segnatamente, l'Albania, e, da ultimo, l'obiettivo di rendere utilizzabile, con un escamotage, per circa 40 migranti almeno uno dei tre centri ivi realizzati, fino ad ora rivelatisi inutili ed oltremodo costosi –: prevedere l'utilizzo, per stranieri espulsi, di strutture di detenzione amministrativa al di fuori del territorio europeo è una iniziativa di dubbia legittimità e che non potrà che incrementare i contenziosi, allungare le procedure e le spese a carico dello Stato, acuendo le

criticità e i costi, già abnormi, che il nostro Paese ha subito e sostenuto fin dall'avvio del Protocollo con l'Albania – finora, il Protocollo «cuba» 800 milioni di euro e impiega centinaia di unità di personale delle forze di polizia ivi allocati, a guardia del vuoto, mentre sul territorio nazionale mancano le risorse per sostenere il crescente numero di famiglia in povertà assoluta e scarseggiano i presidi di sicurezza a tutela della collettività;

per quanto di specifica competenza della Commissione, rilevato che:

«i progressi compiuti nei tempi previsti dal PNRR confermano le ipotesi assunte in merito alla riduzione dei costi burocratici e del divario rispetto alla frontiera efficiente, nell'ambito della valutazione d'impatto della riforma della P.A.» – il paragrafo si rivela un assunto apodittico all'interno del documento in esame che non appare sostenuto da dati e risultati concreti, anche da parte degli utenti, né confortato dalla conoscenza in ordine alle rilevazioni dell'eventuale monitoraggio svolto;

in ordine al rafforzamento della capacità amministrativa e del ricambio generazionale delle PPAA. non poche norme adottate o non adottate dal Governo in carica – l'accensione di contratti a tempo determinato di durata anche superiore ai 36 mesi in deroga alla disciplina vigente, quest'ultima, oltre ad alimentare il precariato ci espone ad infrazioni in sede europea, la deroga al divieto di incarichi dirigenziali a lavoratori pubblici in quiescenza, la possibilità di ridurre ad una sola prova scritta le procedure di reclutamento, l'assenza di misure di riqualificazione dei profili professionali, le innumerevoli mini-procedure concorsuali autorizzate in spreco allo scorrimento di graduatorie vigenti, per effetto di una recente interpretazione autentica adottata con decreto-legge – appaiono aggravare le annose criticità in cui versano le pubbliche amministrazioni, né appaiono soddisfare i principi di efficacia, efficienza ed economicità;

il paragrafo dedicato alla pubblica amministrazione è declinato, anche in que-

sta occasione, al futuro, su ciò che sarà adottato e approntato, che corrisponde esattamente a ciò che avrebbe dovuto essere già fatto da tempo – in particolare con riguardo agli investimenti e alle riforme attuative del PNRR;

con riguardo al comparto sicurezza, i firmatari ribadiscono l'insoddisfazione in ordine alle condizioni nelle quali il personale delle forze di polizia è costretto a lavorare: oltre alle contestazioni che hanno accompagnato il magro rinnovo del contratto, permangono le gravi carenze di organico – in proposito, merita ricordare che le uniche assunzioni straordinarie sono il frutto degli stanziamenti disposti dai Governi Conte I e II, che hanno previsto migliaia di nuovi ingressi nelle diverse Forze dell'Ordine, in aggiunta alle facoltà assunzionali e al fisiologico *turn over*, e dal Governo Draghi – e si continua a registrare una critica carenza di alloggi di servizio;

appare allarmante il perdurante allentamento e preservazione dei presidi di trasparenza, legalità, anticorruzione e integrità dell'agire e dell'interesse pubblico – testimonianza ne siano, da ultimo, le norme volte a ridurre, quando non eludere, il controllo della Corte dei conti, a garanzia della tempestiva segnalazione di ritardi e impedimenti nonché volto a prevenire eventuali frodi o conflitti di interesse, scongiurandone gli effetti pregiudizievoli sulla finanza pubblica;

risalta, altresì, l'assenza di disposizioni che possano favorire l'emancipazione e l'autonomia dei giovani – le norme vanitate dal Governo in carica a decorrere dall'avvio del mandato sono esclusivamente proroghe, in alcuni casi monche, quale è il caso dei mutui per la prima casa acquistata da giovani *under 36*, privati dell'esenzione dalle relative imposte – di misure adottate dai Governi immediatamente precedenti;

la crisi demografica dovrebbe rappresentare una delle principali fonti di preoccupazione per i Governi a causa del suo impatto sulla sostenibilità delle finanze pubbliche e sul finanziamento del sistema di *welfare*. Ciò vale per tutti i Paesi avanzati,

ma, in particolare per le condizioni economico-finanziarie in cui versa il nostro Paese – debito pubblico sconcertante, in particolare nel medio/lungo periodo, crescita debole, spesa per investimenti in forte calo, spesa in aumento – a fronte di una tendenza demografica non solo allarmante, ma, considerando i dati menzionati, la peggiore tra i principali Paesi UE;

il documento in esame – al pari delle politiche finora adottate o previste per il futuro dal Governo in carica – non assume la sostenibilità del grave impatto economico, sociale dell'inverno demografico in cui versa il nostro Paese, incastrato nel combinato disposto della scarsità di

nascite e l'espatrio di cittadini italiani, soprattutto giovani, alla ricerca di opportunità e condizioni migliori, soprattutto in termini di impiego, che rischia di arrestare le possibilità di crescita del Paese in assenza di contro-misure verso un declino irreversibile;

alla luce di quanto sopra premesso e considerato,

esprime

PARERE CONTRARIO.

Alfonso Colucci, Enrica Alifano, Carmela Auriemma, Pasqualino Penza.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati (Parere alla V Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)	29
ALLEGATO 1 (Parere approvato)	31
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere del gruppo Movimento 5 Stelle)	33
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	30

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza del presidente Ciro MASCHIO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Andrea Delmastro Delle Vedove.

La seduta comincia alle 14.45.

Documento di finanza pubblica 2025.

Doc. CCXL, n. 1, e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 aprile 2025.

Paolo PULCIANI (FDI), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole sul documento in esame (*vedi allegato 1*).

Ciro MASCHIO, *presidente*, avverte che il gruppo Movimento 5 Stelle ha presentato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*).

Il Sottosegretario Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE dichiara di condividere la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Valentina D'ORSO (M5S) dichiara il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore con riguardo al documento in esame. Evidenzia infatti che tale documento destina risorse assolutamente insufficienti per quanto attiene al settore della giustizia. Illustra, quindi, la proposta alternativa di parere contrario presentata dal Movimento 5 Stelle, nella quale vengono elencati gli impegni che avrebbero dovuto essere contenuti nel Documento di finanza pubblica.

In particolare, sottolinea in primo luogo l'esigenza di stanziare maggiori risorse per sopperire alla carenza di organico della magistratura ordinaria e onoraria. In secondo luogo, reputa necessaria la stabilizzazione di tutto il personale amministrativo assunto con contratto a tempo determinato grazie alle risorse stanziate dal PNRR, che ha ormai maturato una specifica professionalità cui lo Stato non dovrebbe rinunciare.

Afferma, inoltre, l'esigenza di stanziare maggiori risorse al fine di potenziare gli

interventi nel comparto penitenziario e, in particolare, quelli di edilizia penitenziaria. Evidenzia infine come, per quanto attiene agli obiettivi generali di politica giudiziaria, il Governo non abbia previsto adeguate misure di contrasto al fenomeno della corruzione e delle criminalità organizzate, con specifico riguardo alle agromafie e alle eco-mafie.

Federico GIANASSI (PD-IDP) dichiara il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore. Associandosi alla collega D'Orso, esprime altresì preoccupazione con riguardo al calo costante della produzione industriale e con riferimento al livello del PIL nazionale che si attesta su cifre ampiamente inferiori a quelle stimate dal Governo.

Evidenzia, inoltre, le criticità legate alla pianificazione delineata dal Governo nel settore della giustizia, per il quale non vengono previste misure specifiche volte a stabilizzare i lavoratori con contratto a

tempo determinato impiegati nel comparto.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 1*).

Ciro MASCHIO, *presidente*, nell'evidenziare di aver preso parte in prima persona alla votazione comunica che, a seguito dell'approvazione della proposta di parere del relatore, risulta preclusa la proposta alternativa di parere presentata dal gruppo Movimento 5 Stelle, che non sarà pertanto posta in votazione.

La seduta termina alle 14.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 23 aprile 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.

ALLEGATO 1

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati.**PARERE APPROVATO**

La II Commissione Giustizia,

esaminato, per i profili di competenza, il Documento di finanza pubblica 2025 (Doc. CCXL, n. 1, e Allegati);

considerato che:

nel Documento si segnala che il Governo ha proseguito l'impegno nella riforma del processo civile, apportando alla cosiddetta « riforma Cartabia » (decreto legislativo n. 149 del 2022) interventi correttivi nell'ambito della digitalizzazione del processo, del rito di cognizione, del rito semplificato di cognizione, delle ordinanze anticipatorie di accoglimento delle domande e recupero dei crediti, di mediazione civile e commerciale e negoziazione assistita;

si riporta il grado di conseguimento dei traguardi stabiliti dal PNRR per il dicembre 2024 con riguardo alla riduzione delle cause pendenti del 95 per cento da oltre tre anni nel 2019 presso i tribunali ordinari civili e da oltre due anni nel 2019 presso le Corti di appello, riferendo che al terzo trimestre del 2024 si è conseguita una riduzione pari al 91 per cento per quanto riguarda i tribunali e al 99 per cento per le Corti di appello; si riporta, altresì, che per il 2026 l'obiettivo è la riduzione del 90 per cento del numero di cause civili pendenti al 31 dicembre 2022 e che i dati del terzo trimestre 2024 indicano una riduzione pari al 68,5 per cento presso i tribunali e al 65 per cento presso le Corti di appello;

un ulteriore obiettivo, fissato per giugno 2026, riguarda la diminuzione dei tempi di trattazione del 40 per cento per i procedimenti contenziosi civili e del 25 per cento per quelli penali: al riguardo, nel primo semestre del 2024 si è riscontrata, rispetto ai dati del 2019, una riduzione del

22,9 per cento nel settore civile e del 32 per cento in quello penale;

si evidenzia altresì l'azione del Governo volta ad assicurare risorse umane adeguate al sistema giudiziario e che, anche in tale ambito, è stato completato l'obiettivo del PNRR, fissato per giugno 2024, che prevedeva l'assunzione o la proroga dei contratti di lavoro di almeno 10.000 unità tra dipendenti dell'Ufficio per il processo e personale tecnico amministrativo e l'entrata in servizio di tali unità: in particolare, nel Documento vengono richiamati i processi di stabilizzazione e l'introduzione di incentivi per il personale amministrativo degli uffici giudiziari e l'implementazione di un sistema di incentivi destinato agli uffici giudiziari, per il quale sono state stanziare risorse finanziarie pari a 80 milioni di euro per l'anno 2024;

si menziona l'attivazione di un piano straordinario di applicazione di magistrati presso gli uffici giudiziari che presentano ritardi nel raggiungimento degli obiettivi PNRR;

si richiamano altresì le azioni adottate per ridurre la durata delle procedure fallimentari e promuovere l'uso degli strumenti stragiudiziali: in questo ambito, si menzionano le misure integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, volte al potenziamento delle misure di allerta, alla revisione del cosiddetto « *cram-down* fiscale » negli accordi di ristrutturazione dei debiti, alla riorganizzazione della disciplina sul sovraindebitamento, al miglioramento delle procedure di concordato (preventivo e semplificato), all'efficientamento della liquidazione giudiziale e alla razionalizzazione dell'esdebitazione;

si segnala che nell'ultimo anno sono stati compiuti progressi nella digitalizza-

zione del processo penale di primo grado e nell'interoperabilità delle piattaforme relative al processo penale telematico, in vista del completamento previsto per dicembre 2025;

per quanto riguarda l'edilizia giudiziaria, si afferma che si sono concluse tutte le gare per riqualificare 289.000 metri quadri e che, a fine 2024, i lavori erano avviati per il 95 per cento dei progetti, mentre, di tre restanti progetti, uno è in fase di consegna lavori e due sono in fase di progettazione definitiva ed esecutiva;

con riguardo all'amministrazione penitenziaria, si richiama l'impegno del Governo per la riorganizzazione delle strutture amministrative nel cui ambito sono stati individuati gli obiettivi di pianificazione dei posti di servizio, la razionalizzazione del personale, l'adeguamento degli impianti di videosorveglianza, l'efficientamento energetico, il miglioramento tecnologico, nonché la semplificazione delle pro-

cedure amministrative per gli interventi di edilizia penitenziaria;

infine, a completamento della prossima manovra di bilancio, nel Documento sono indicati i provvedimenti collegati tra cui, per i profili di competenza, vengono principalmente in rilievo i disegni di legge recanti: revisione delle circoscrizioni giudiziarie, anche con riferimento al tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie (già inserito nel documento di finanza pubblica per il 2024); disposizioni in materia di magistratura onoraria (già approvato dal Parlamento in via definitiva lo scorso 8 aprile 2025, e in fase di promulgazione); disposizioni per la revisione del sistema sanzionatorio per gli illeciti in agricoltura e dei reati agroalimentari; riforma delle amministrazioni straordinarie e della vigilanza sulle società cooperative e fiduciarie – Delega al Governo,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati.**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE
DEL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE**

La II Commissione (Giustizia),

esaminato il Documento di finanza pubblica approvato lo scorso 9 aprile dal Consiglio dei ministri e trasmesso al Parlamento,

premesso che:

il Governo ha presentato alle Camere, in data 27 settembre 2024, il Piano Strutturale di Medio Termine 2025-2029 (in seguito « il Piano »), delineando le strategie economiche e finanziarie per il prossimo quinquennio;

considerando in primo luogo le previsioni macroeconomiche, il Piano stima un tasso di crescita del PIL reale pari all'1 per cento medio annuo nel periodo 2025-2029 e dello 0,8 per cento nel periodo di aggiustamento 2025-2031, confermando il tasso di crescita dell'1 per cento anche per l'anno 2024;

in secondo luogo, sul fronte della finanza pubblica, il Piano indica un aumento del rapporto debito/PIL nel periodo 2025-2027, raggiungendo il 135,8 per cento nel 2024 per poi diminuire gradualmente fino al 134,9 per cento nel 2029 e ulteriormente al 132,5 per cento del PIL alla fine del periodo di aggiustamento (2031). Contestualmente, si prevede una correzione programmata del saldo primario strutturale dello 0,5 per cento del PIL nel 2025 e nel 2026, con l'obiettivo di uscire dalla procedura per deficit eccessivo entro il 2027, a fronte di un rapporto deficit/PIL stimato al 3,8 per cento nel 2024;

la traiettoria di spesa netta nel periodo di aggiustamento 2025-2031 mostra un iniziale aumento, seguito da una fase di decelerazione e stabilizzazione. In particolare, il Piano prevede l'impegno a seguire il percorso della spesa netta corrispondente a una

crescita media dell'1,6 per cento negli anni 2025-2029, impegnandosi inoltre a realizzare una serie di riforme e investimenti al fine di poter prorogare il periodo di aggiustamento fino a sette anni (2025-2031), durante i quali è prevista una crescita media della spesa netta pari all'1,5 per cento;

il disavanzo delle amministrazioni pubbliche scenderebbe al 2,8 per cento del PIL nel 2026 e all'1,5 per cento del PIL nel 2031. In base al Piano, il saldo delle amministrazioni pubbliche non supererebbe pertanto il valore di riferimento del 3 per cento del PIL alla fine del periodo di aggiustamento (2031). Inoltre, nei dieci anni successivi al periodo di aggiustamento (vale a dire fino al 2041), il disavanzo pubblico non supererebbe il 3 per cento del PIL;

infine, il Piano presenta una stima degli impatti delle misure previste sul PIL reale al 2031. Si prevede un impatto complessivo delle riforme e degli investimenti del PNRR pari a +3,9 per cento, con un contributo specifico degli investimenti del PNRR stimato al +2,2 per cento e un ulteriore +0,5 per cento derivante dalle nuove riforme delineate nel Piano;

per quanto attiene alle principali variabili macroeconomiche, la prospettiva complessiva del Piano si è basata su due ipotesi: la piena e tempestiva realizzazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e l'assenza di un deterioramento del contesto internazionale;

il 21 ottobre 2024 la Commissione europea ha redatto la proposta di Raccomandazione del Consiglio;

il 21 gennaio 2025 il Consiglio dell'Unione europea nel formato ECFIN ha approvato il Piano con Raccomandazione del 14 gennaio 2025;

considerato che:

con il documento in esame, tenuto conto di quanto indicato nel Piano, il Governo aggiorna parte delle previsioni in esso contenute alla luce del mutato contesto economico e geopolitico internazionale;

il Governo rileva anzitutto che nel 2024 la crescita reale del PIL in media d'anno si è attestata allo 0,7 per cento, tre decimi di punto al di sotto della previsione contenuta nel Piano;

quanto agli anni successivi, pone in evidenza come, a partire dal secondo trimestre, l'andamento dell'economia italiana potrebbe risentire degli annunci riguardanti i dazi imposti dagli Stati Uniti e dell'elevato grado di incertezza circa l'evoluzione delle politiche tariffarie a livello globale. Per tale motivo, adotta stime prudenziali per quanto riguarda l'andamento del PIL nei prossimi trimestri. In sostanza, la crescita reale del 2025 viene rivista al ribasso di sei decimi di punto per quest'anno e di tre decimi di punto per quello successivo, rispettivamente allo 0,6 per cento e allo 0,8 per cento, così come vengono altresì analizzati scenari di rischio al ribasso;

vengono confermati invece gli obiettivi di spesa netta e di riduzione di deficit e debito enunciati nel Piano;

in generale, il Governo pone in rilievo l'incertezza delle prospettive economiche in considerazione della maggiore complessità in confronto al periodo di elaborazione del Piano. Si rimarca, in particolare, la necessità di « dover rispondere » alle nuove esigenze legate alla sicurezza e alla difesa e al mutamento della politica estera e commerciale della maggiore economia del mondo, auspicando un utilizzo innovativo del bilancio dell'UE a sostegno degli investimenti per la sicurezza e la difesa;

il Documento in esame contiene le sole stime tendenziali senza nulla chiarire in merito ad eventuali interventi correttivi per rilanciare la crescita o i consumi e in generale le politiche future che il Governo

intende adottare, anche in considerazione della prevista riduzione della crescita e del mutato contesto economico e geopolitico;

fatto sta che in uno scenario più che mai in evoluzione, prevedibile già in autunno, può oggi affermarsi con certezza che, a distanza di soli pochi mesi dalla definizione del Piano, le « ipotesi » su cui esso poggiava possono considerarsi ampiamente superate, come attestato dallo stesso documento in esame;

riguardo all'attuazione del PNRR, a parte le ulteriori modifiche al Piano presentate dall'Italia successivamente al Piano (la richiesta di modifica è stata presentata in data 10 ottobre 2024, due settimane dopo la presentazione alle Camere del Piano, ed è stata approvata dal Consiglio il 18 novembre), dalla consultazione della banca dati ReGiS emerge come i dati che riguardano il nostro Paese, aggiornati al 31 dicembre 2024, siano oltremodo preoccupanti: dei 120 miliardi di euro già incassati dall'Unione europea, ne risultano essere stati spesi appena 62,2 miliardi, pari a solo il 32 per cento dei 194 miliardi complessivi ottenuti grazie all'operato del Governo Conte; ma il dato più allarmante è quello riferito al drastico rallentamento della spesa negli ultimi mesi: dalla fine di settembre 2024 a gennaio 2025, sono stati messi a terra solo 5 miliardi di euro in quattro mesi, un ritmo assolutamente insufficiente a garantire la spesa di tutti i fondi previsti per raggiungere gli obiettivi prefissati entro giugno 2026;

il completamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza richiede ancora la realizzazione di 284 traguardi e obiettivi previsti nei prossimi tre semestri, di cui 177 da conseguire nell'ultimo semestre che avrà scadenza il 30 giugno 2026; secondo le valutazioni economiche effettuate dall'Osservatorio *Recovery plan*, ipotizzando un andamento costante del regime di spesa, sarebbero infatti 94 i miliardi di euro di spesa a rischio del Piano nazionale di ripresa e resilienza;

il trend negativo è confermato anche dall'ultima Relazione semestrale della

Corte dei conti al Parlamento sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza pubblicata il 9 dicembre 2024, in cui si evidenzia come l'avanzamento finanziario del Piano, seppur in linea con le scadenze concordate, continui a segnalare – come peraltro già messo in luce in occasione di precedenti relazioni – scostamenti significativi rispetto al cronoprogramma: al 30 settembre 2024, il livello della spesa si era attestato sui 57,7 miliardi di euro, il 30 per cento delle risorse del Piano e circa il 66 per cento di quelle che erano programmate entro il 2024;

in merito al contesto internazionale, a seguito della presentazione del Piano il contesto macroeconomico risulta profondamente alterato, in conseguenza delle crescenti tensioni e dei mutati scenari geopolitici internazionali, portando il Ministro Giorgetti a dichiarare la necessità di sospendere il Patto di stabilità, di fatto ammettendo egli stesso il superamento del Piano e la necessità di una nuova programmazione;

sul Piano geopolitico, infatti, le tensioni hanno anzitutto aperto la strada alla corsa al riarmo. Già nella raccomandazione del 21 gennaio 2025 in merito al Piano, il Consiglio rilevava come i rischi geopolitici potessero essere « fonte di pressioni sulle spese per la difesa ». In effetti, le conclusioni del successivo Consiglio europeo del 20 e 21 marzo 2025 hanno confermato la pericolosa quanto concreta svolta militarista dell'Europa, preannunciata nel Libro Bianco della Difesa europea e anticipata nella raccomandazione del 21 gennaio, ribattezzando il Piano di riarmo europeo « *Rearm Europe* » in « *ReArm Europe Plan/Readiness 2030* », intendendo sottolineare la capacità di prontezza e risposta militare, in totale contrasto con i principi e i valori comuni dell'Unione europea ossia libertà, democrazia, uguaglianza e Stato di diritto, promozione della pace e della stabilità;

il Piano, declinato in 5 punti, vale 800 miliardi di euro e segna un deciso cambio di rotta dell'Unione a favore di una vera e propria militarizzazione dell'Unione

europea, come a più riprese denunciato dal gruppo parlamentare « Movimento Cinque Stelle », in cui le priorità politiche su temi centrali quali la transizione verde e digitale, la sanità, l'istruzione e la *green economy* cedono il passo al rafforzamento della capacità di produzione di armi e munizioni;

in particolare, il Piano dell'Unione europea prevede un aumento esponenziale della spesa per la sicurezza e la difesa dell'Europa, declinata nel senso di un rafforzamento della capacità militare, attraverso l'istituzione di un nuovo strumento finanziario basato su prestiti agli Stati membri garantiti dal bilancio dell'Unione europea, per l'acquisto, tra l'altro, di sistemi di difesa aerea e missilistica, artiglieria, missili e munizioni, droni e sistemi anti-drone, nonché investimenti in infrastrutture critiche e protezione dello spazio, mobilità militare, *cyber*, intelligenza artificiale e guerra elettronica;

gli Stati membri avrebbero inoltre la possibilità di innalzare la propria spesa militare a livello nazionale, tramite l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale del Patto di stabilità e crescita (PSC), ipotesi che – consentendo lo scorporo degli investimenti per la difesa dal calcolo deficit/PIL – libererebbe, nelle intenzioni della Presidente della Commissione europea, complessivamente 650 miliardi di euro in un periodo di quattro anni, da aggiungersi ai 150 miliardi del nuovo strumento di prestiti per la difesa sostenuti dal bilancio dell'Unione europea;

come messo in rilievo anche nei documenti in esame, il Piano di riarmo rischia di avere forti ripercussioni sull'Italia e soprattutto sulla programmazione economica dal momento che gli spazi di indebitamento a disposizione degli Stati membri verrebbero così occupati dalle spese per il riarmo, a svantaggio dello stato sociale e dei servizi alla persona, con evidenti disparità a seconda delle disponibilità di bilancio, creando un progetto di investimento industriale non organico, che potrebbe falsare la concorrenza interna, minando i principi stessi del mercato comune, in luogo

di una sana e ordinata competizione intra-UE;

gli elementi su esposti delineano, dunque, un quadro in cui la messa in sicurezza sociale non appare una priorità del Governo attuale e che il Piano sostanzialmente conferma;

non è casuale, infatti, che, secondo la relazione annuale di EPPO, nel 2025, l'Italia è al secondo posto per indagini su reati sull'Iva è nell'Ue, con 764 indagini pendenti al 31 dicembre 2024, per un danno totale stimato di oltre 7 miliardi di euro. Da notare che si tratta dei numeri di gran lunga più consistenti a fronte di un totale di 2666 indagini attive e quasi 25 miliardi di danno stimato in tutti gli Stati membri partecipanti;

rilevato che:

con riferimento al settore della giustizia è di tutta evidenza come il Piano rifletta un'impostazione assolutamente prudente in questo settore. Le risorse stanziare per la maggior parte degli interventi previsti, dall'edilizia giudiziaria, alla digitalizzazione, sono molto esigue;

si rileva come nel Piano il Governo abbia dichiarato di voler continuare nello sforzo avviato con il PNRR – da un lato – potenziando gli investimenti nell'edilizia giudiziaria i cui interventi dovrebbero essere estesi, in particolare, al settore penitenziario, in vista di un miglioramento delle condizioni delle carceri, la riduzione del tasso di affollamento e l'efficientamento economico; dall'altro, attuando le riforme in materia di giustizia civile;

tuttavia, le politiche messe in atto fino ad ora dimostrano un interesse del Governo in carica e della maggioranza che lo sostiene rispetto ad obiettivi ben lontani da quelli dichiarati, se non addirittura in contrasto con gli stessi, come comprovato anche dai più recenti interventi normativi, che sembrano ispirati esclusivamente da logiche repressive e securitarie;

in particolare, sebbene nel Piano il Governo abbia dichiarato di aver rafforzato l'impegno nella riforma del processo

civile, prevedendo la prosecuzione e il potenziamento degli obiettivi del PNRR dopo il 2026, non sono previste nel Piano e nella stessa Legge di Bilancio approvata lo scorso dicembre adeguate risorse volte ad incidere in concreto sulla lentezza dei processi: si ricordi che ciò impedisce ineludibilmente la piena attuazione del principio della ragionevole durata del processo, di cui all'articolo 111 Costituzione, posto che appare evidente come il vero e unico antidoto alla lentezza dei processi sia costituito dall'incremento delle risorse umane, per rafforzare l'organico della magistratura e consentire di smaltire l'annoso problema dell'arretrato degli uffici giudiziari. Una parte non indifferente della progettualità richiesta per lo smaltimento dell'arretrato negli uffici ed il contenimento in termini fisiologici della durata media dei procedimenti passa per la disponibilità di adeguate risorse umane; ciò incide altresì sulla capacità del nostro Paese di attrarre gli investimenti stranieri;

segnatamente, desta preoccupazione la grave carenza del personale della magistratura ordinaria, dei giudici di pace – che rischia di paralizzare la giustizia di prossimità, alla luce dei nuovi dati forniti dall'O.C.F. a novembre 2024, secondo cui i Giudici di Pace in funzione giudicante in servizio sono il 33 per cento di quelli previsti dalla pianta organica, mentre negli uffici con pianta organica superiore alle 50 unità, i giudici in servizio sono solo il 20,8 per cento, come quella di Torino dove solo 7 dei 139 magistrati in pianta organica sono attivi. Si riscontrano altresì difetti e interruzioni di servizio nella piattaforma telematica, carenze nella connessione internet, ritardi nella gestione delle cause civili di oltre 4 mesi, depositi di sentenze in cronico ritardo – e del personale amministrativo della giustizia. Siamo, infatti, di fronte ad una situazione di scopertura dell'organico magistratuale senza precedenti: circa 1.500 unità su 10.900;

sotto altro profilo, si stigmatizza come – contrariamente a quanto dichiarato nel Piano, che si limita a richiamare l'impegno del Governo rispetto alla riorganizzazione delle strutture amministrative,

alla pianificazione dei posti di servizio, alla razionalizzazione del personale negli istituti penitenziari e all'adeguamento degli impianti di videosorveglianza; nonché all'efficientamento energetico e il miglioramento tecnologico delle strutture penitenziarie tramite interventi di riqualificazione strutturale del patrimonio edilizio penitenziario e partenariato pubblico-privato per ridurre i costi di fornitura – nulla di concreto e risolutivo sia stato ancora disposto per fronteggiare il gravissimo dilagare dei suicidi negli istituti penitenziari: nonostante l'approvazione del DL Carceri sia avvenuta nello scorso agosto 2024, è innegabile che il nostro Paese stia attraversando una gravissima crisi del sistema penitenziario, esasperata dalle critiche condizioni delle strutture e dal sovraffollamento degli istituti penitenziari – con un drammatico record di 85 suicidi registrato nel 2024 e 22 solo nel 2025 ed una popolazione carceraria progressivamente aumentata da 54.000 a oltre 61.500 detenuti;

nonostante l'indice di sovraffollamento dei penitenziari italiani sia ancora cresciuto esponenzialmente, con una capienza regolamentare di 48.000 posti, da quanto emerge dallo stato di previsione del Ministero della Giustizia allegato alla Legge di Bilancio (Tabella n. 5) approvato dal Governo, il Programma Amministrazione penitenziaria presenta uno stanziamento per il 2025 di 3.408,8 milioni. La manovra finanziaria ha, quindi, inciso su questo programma con un decremento della dotazione di 50,9 milioni, derivante per 32,1 milioni da definanziamenti di spesa e per 18,8 milioni dagli effetti finanziari determinati dalla Sezione I del disegno di legge di bilancio. Tale decremento si concentra soprattutto nell'azione «*Realizzazione di nuove infrastrutture, potenziamento e ristrutturazione nell'ambito dell'edilizia carceraria*». Si segnala inoltre che l'azione «*Accoglienza, trattamento penitenziario e politiche di reinserimento delle persone sottoposte a misure giudiziarie*», è interessata da un definanziamento di 2,8 milioni nell'ambito della Sezione II;

del pari, non sono state destinate adeguate risorse per far fronte alla situa-

zione del personale di Polizia penitenziaria, che presenta gravissime carenze, a cui occorre fare fronte con investimenti massivi, considerando, altresì, le gravi ripercussioni da ciò derivanti, sia in termini di condizioni di impiego dei lavoratori e di situazioni di stress correlato, che in termini di sicurezza all'interno degli istituti penitenziari;

non risulta essere una priorità di questo Governo, altresì, il potenziamento degli strumenti di contrasto alle mafie già esistenti, così come il rafforzamento dei principali presidi antimafia, quale il regime speciale del 41-*bis*, nonché le misure di prevenzione personali e patrimoniali;

non sfugge, altresì, come nel Documento in commento manchi del tutto il riferimento a risorse aggiuntive necessarie a proseguire nella politica di contrasto alle agromafie ed ecomafie, con ciò privando di tutela specifica il diritto alla salute attraverso un efficace sistema di repressione delle attività della criminalità organizzata e dei reati ambientali in generale;

ancora, non vi è cenno alcuno rispetto alla necessaria continuità ai finanziamenti, alle attività e al funzionamento dei centri e delle reti antiviolenza territoriali e dei centri e servizi per uomini autori di violenza, al fine di rafforzare la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere e prevedere sempre maggiori azioni per il reinserimento economico e sociale, con particolare attenzione al mondo del lavoro, delle donne vittime di violenza che escono dai centri;

più nello specifico, nel documento predisposto dal Governo mancano i seguenti impegni:

a) a potenziare gli strumenti di contrasto alle mafie già esistenti, a salvaguardare e rafforzare il regime speciale di cui all'articolo 41-*bis* Ord. Pen.;

b) a investire nella lotta alla corruzione, in particolare attraverso l'adozione di misure volte a garantire maggiore trasparenza e controllo dei fondi del PNRR; a ripristinare le fattispecie penali che co-

stituiscono capisaldi nella lotta alla corruzione, tra cui l'abuso d'ufficio e il traffico di influenze illecite, nonché ad intraprendere tutte le necessarie iniziative, nelle opportune sedi istituzionali nazionali ed europee, volte ad una rapida approvazione della proposta di direttiva UE 2023/0135 (COD) in materia di lotta contro la corruzione;

c) a proseguire nella politica di contrasto alle agromafie ed ecomafie, tutelando il diritto alla salute attraverso un efficace sistema di repressione delle attività della criminalità organizzata e dei reati ambientali in generale;

d) ad intervenire con gli investimenti necessari per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza sulle donne anche garantendo la continuità dei finanziamenti alle attività e al funzionamento dei centri e delle reti antiviolenza territoriali;

e) a potenziare l'organico del Corpo di Polizia Penitenziaria, al fine di ovviare alla grave scopertura di organico, così da rendere maggiormente efficienti gli istituti penitenziari e garantire migliori condizioni di lavoro al personale addetto alla sicurezza all'interno delle carceri; a prevedere risorse aggiuntive per l'assunzione straordinaria di personale nei ruoli di funzionario giuridico-pedagogico e di funzionario mediatore culturale considerando, altresì il ruolo fondamentale che questi ultimi rivestono all'interno dell'ordinamento ai fini del reinserimento in società dei ristretti;

f) ad assumere iniziative specifiche per contrastare il grave sovraffollamento carcerario, incluso la realizzazione delle case di comunità di reinserimento sociale, ponendo un freno al dilagante e preoccupante fenomeno dei suicidi dei detenuti, anche attraverso la promozione e il sostegno di tutte le attività trattamentali, con particolare riguardo alla prosecuzione del finanziamento del Fondo per il sostegno delle attività teatrali negli istituti penitenziari, nonché percorsi formativi e culturali che favoriscano l'acquisizione di nuove competenze nell'ambito dei diversi mestieri;

g) a stanziare ulteriori risorse per consentire l'ampliamento della pianta or-

ganica della magistratura ordinaria di 1000 unità, al fine di avvicinare il rapporto magistrati-cittadini, dagli attuali 11 ogni 100.000 abitanti, alla media europea di 22;

h) in riferimento ad interventi in materia di edilizia giudiziaria, a riqualificare e potenziare il patrimonio immobiliare dell'amministrazione della giustizia in chiave ecologica e digitale, che si tratti di area facilmente accessibile e dotata di servizi e ambienti da adibire a nidi per l'infanzia, nell'attuazione delle politiche volte alla conciliazione tra vita familiare e professionale, con ricadute positive in termini di incremento dell'occupazione femminile e di effettività della parità nell'accesso alle professioni caratterizzanti il comparto giustizia;

i) ad incrementare le risorse destinate alle attività di intercettazione, nonché nel rispetto delle prerogative parlamentari, ad astenersi da qualsivoglia intervento – anche normativo – volto a restringerne l'utilizzo o depotenziarne l'efficacia come strumento di ricerca della prova determinante per l'attività investigativa ed indispensabile per contrastare le forme più insidiose di criminalità organizzata e dei fatti di corruzione, i cui effetti finali ricadono sull'utente, ovvero il cittadino;

l) ad investire adeguate risorse per rendere effettiva la transizione al digitale sia della giustizia penale – considerando che il Processo Penale Telematico, entrato ufficialmente in vigore il 1° gennaio 2025, avrebbe dovuto rappresentare una svolta epocale per il sistema giudiziario italiano, ed invece, già dai primi giorni di operatività ha causato la paralisi di molti tribunali – sia del giudice di pace, alla luce soprattutto del gravissimo arretrato che non si riesce a smaltire a causa della scopertura dell'organico,

per le ragioni su esposte, si esprime

PARERE CONTRARIO

D'Orso, Ascari, Cafiero De Raho,
Giuliano.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI NEL MONDO.

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sull'impegno dell'Italia nella Comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.

Sulla pubblicità dei lavori 39

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di *Amnesty International* sulla crisi umanitaria in Sudan (*Svolgimento e conclusione*) 39

SEDE CONSULTIVA:

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 40

ALLEGATO (*Parere approvato*) 41

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 40

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI NEL MONDO

INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza
della presidente Laura BOLDRINI.*

La seduta comincia alle 10.35.

Sull'impegno dell'Italia nella Comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.

Sulla pubblicità dei lavori.

Laura BOLDRINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la reso-contazione stenografica e la trasmissione

attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di *Amnesty International* sulla crisi umanitaria in Sudan.
(*Svolgimento e conclusione*).

Tina MARINARI, *coordinatrice campagne di Amnesty International*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD-IDP) e Laura BOLDRINI, *presidente*.

Tina MARINARI, *coordinatrice campagne di Amnesty International*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Laura BOLDRINI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 aprile 2025. – Presidenza del presidente Giulio TREMONTI. – Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.

La seduta comincia alle 14.05.

Documento di finanza pubblica 2025.

Doc. CCXL, n. 1, e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 aprile scorso.

Emanuele LOPERFIDO (FDI), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 23 aprile 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.25.

ALLEGATO

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati.**PARERE APPROVATO**

La III Commissione,

esaminato per le parti di competenza il Documento di finanza pubblica 2025 (Doc. CCXL, n. 1) e i tre allegati contenenti, rispettivamente: le tavole aggiuntive richieste dalla comunicazione 2024/3975 della Commissione europea (Allegato I); il documento « Strategie per le infrastrutture, la mobilità e la logistica » (Allegato II); la relazione sull'attuazione della razionalizzazione del sistema degli acquisti di beni e servizi (Allegato III);

segnalato preliminarmente che:

il Documento di finanza 2025 è incentrato sulla rendicontazione dei progressi compiuti dalla presentazione del Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029, in conformità con la normativa che disciplina la nuova *governance* economica dell'Unione europea;

la previsione del PIL si attesta, per il 2025, allo 0,7 per cento, mentre si prospetta pari allo 0,6 per cento nel 2026 e allo 0,8 per cento nel 2027;

il Documento evidenzia che alcune dinamiche potrebbero indebolire l'attività economica, tra cui l'emergere di tensioni nei rapporti commerciali a livello internazionale e il rinnovarsi di pressioni sui prezzi delle materie prime energetiche, a cui spesso si associa una forte turbolenza nei mercati finanziari;

nel 2024 il saldo della bilancia commerciale dell'Italia è stato pari a quasi 55 miliardi (+21 miliardi rispetto all'anno precedente) e, al netto dei prodotti energetici, l'avanzo ha raggiunto la cifra *record* di 104,3 miliardi; tuttavia, nel corso del 2025 la dinamica delle esportazioni italiane potrebbe essere condizionata dall'evoluzione delle politiche tariffarie a livello globale;

per quanto riguarda la finanza pubblica, i dati di consuntivo per il 2024 mostrano un *deficit* in miglioramento ancor più marcato rispetto a quanto previsto nel Piano strutturale di bilancio, attestandosi al 3,4 per cento del PIL (anziché al 3,8 per cento); pertanto, anche in presenza di un rallentamento della crescita, viene confermato l'obiettivo di uscire dalla Procedura per disavanzi eccessivi nel 2027;

per quanto attiene ai contenuti della Sezione I, in materia di strumenti di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, viene evidenziato che la legge di bilancio per il 2025 è intervenuta, tra le altre cose, con misure finalizzate, da un lato, a favorire e sostenere gli investimenti nell'America centrale o meridionale, dall'altro, a rafforzare i finanziamenti agevolati di SIMEST a sostegno delle imprese italiane con interessi strategici nel continente africano;

nella Sezione III, dedicata alla « transizione verde », tra le altre cose, sono riepilogate le diverse iniziative adottate nell'ambito del « Piano Mattei » per il potenziamento delle infrastrutture energetiche; in particolare, si sottolinea che sono stati approvati e firmati i primi progetti finanziati dal Fondo italiano per il clima per un valore di 502,7 milioni e, in collaborazione con la Banca africana di sviluppo, sono stati istituiti lo strumento finanziario di natura multilaterale, *Rome Process/Mattei Plan Financing Facility*, lo strumento finanziario bilaterale, *Italy-Africa Co-financing Trust Fund agreement*, e la piattaforma di investimenti con il settore privato, *Growth and Resilience platform for Africa* (GRAF),

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1 e Allegati (Parere alla V Commissione) (Esame e conclusione – Parere favorevole)	42
ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)	47
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo M5S)	49

SEDE REFERENTE:

Disposizioni concernenti l'istituzione della decorazione d'onore interforze dello Stato maggiore della difesa alla memoria dei caduti militari e civili nelle missioni internazionali per la pace. C. 1535 Furguele, C. 1542 Bicchielli, C. 1554 Ciaburro, C. 1654 Varchi e C. 1696 Graziano (Seguito esame testo unificato e rinvio)	46
---	----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza del presidente Antonino MINARDO.

La seduta comincia alle 11.

Documento di finanza pubblica 2025.

Doc. CCXL, n. 1 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del documento in oggetto.

Antonino MINARDO, *presidente*, avverte che l'ordine del giorno reca l'esame, per il parere alla V Commissione, del Documento di finanza pubblica 2025 (Doc. CCXL, n. 1 e Allegati), ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 1, del Regolamento.

Roberto BAGNASCO (FI-PPE), *relatore*, ricorda come, il 10 aprile scorso, il Governo abbia trasmesso alle Camere il Do-

cumento di finanza pubblica 2025 (DFP 2025) (Doc. CCXL, n. 1), che si compone di due sezioni. La Prima Sezione include la « Relazione annuale sui progressi compiuti nel 2024 », mentre la Seconda Sezione reca « Analisi e tendenze della finanza pubblica ». Inoltre, fa presente come al DFP 2025 sia allegato un documento contenente le tavole richieste dalla Comunicazione della Commissione europea C/2024/3975. Gli altri allegati sono quello sulle « Strategie per le infrastrutture, la mobilità e la logistica » (cosiddetto « Allegato infrastrutture ») di cui all'articolo 10-bis della legge n. 196 del 2009, come modificato dal decreto legislativo n. 116 del 2018, e la Relazione circa l'attuazione della razionalizzazione del sistema degli acquisti di beni e servizi di cui all'articolo 2, comma 576, della legge n. 244 del 2007. Infine, osserva come nel Documento sia presente anche l'elenco dei disegni di legge collegati riferiti alla prossima manovra di bilancio, aggiornato rispetto a quello del Piano strutturale di bilancio di medio termine.

Segnala come, secondo quanto riportato dal Governo nelle premesse del DFP 2025, in considerazione delle novità introdotte dalla riforma della *governance* economica europea (regolamento (UE) 2024/1263, regolamento (UE) 2024/1264, direttiva (UE) 2024/1265) entrata in vigore il 30 aprile 2024, il Documento di finanza pubblica presenti un'articolazione differente rispetto a quella dei precedenti documenti di economia e finanza. L'organizzazione del Documento di finanza pubblica 2025 è stata ulteriormente definita dagli impegni al Governo previsti dai seguenti atti di indirizzo parlamentare: la risoluzione n. 7/00289, approvata dalla V Commissione della Camera dei deputati il 1° aprile 2025, e la risoluzione n. 7/00020, approvata dalla 5ª Commissione del Senato della Repubblica il 2 aprile 2025.

In estrema sintesi, evidenzia come la Prima Sezione presenti i dati di consuntivo sul 2024 e le stime per l'anno in corso, alle quali si aggiungono delle informazioni di previsione sugli anni successivi, con particolare riferimento all'andamento della spesa netta finanziata a livello nazionale rispetto al percorso di aggiustamento di bilancio prestabilito. Nella Seconda Sezione, invece, sono esposti i dati relativi al conto economico delle Amministrazioni pubbliche per sottosettori, le informazioni riguardanti i principali comparti di spesa (pubblico impiego, prestazioni sociali e sanità) e i risultati e le previsioni tendenziali del conto di cassa del settore pubblico. Sempre nella Seconda Sezione sono, inoltre, aggiornate le previsioni di finanza pubblica per il periodo 2025-2027, forniti i dati relativi all'anno 2028 e si analizzano i profili finanziari concernenti le politiche in essere che il Governo intende confermare, confrontando i dati con le previsioni a legislazione vigente.

Sottolinea come il DFP 2025, già in premessa, richiami l'attenzione sull'annuncio della Commissione europea in materia di difesa; il cosiddetto piano *Defence Readiness 2030*. Questo piano si articola in diversi pilastri, tra cui spicca la proposta di attivare la clausola di salvaguardia nazionale, che consentirebbe di escludere le spese

per la difesa, nel periodo 2025-2028, dal calcolo dell'indicatore di spesa netta. In tal senso, il DFP evidenzia come il Governo stia conducendo le necessarie valutazioni nell'ambito della politica di difesa comune europea e degli impegni assunti in sede di Alleanza Atlantica. In ogni caso, lo stesso DFP 2025 ribadisce come il Governo intenda assicurare la sostenibilità della finanza pubblica, così come tutelare le voci di bilancio maggiormente orientate alla crescita e al benessere economico e sociale dei cittadini italiani.

Poste queste necessarie premesse, provvede, quindi, ad illustrare i contenuti del DFP 2025 che maggiormente interessano la Commissione Difesa, rinviando per i dettagli al *dossier* predisposto dagli Uffici.

In primo luogo, segnala come il Documento di finanza pubblica 2025, relativamente all'aggiornamento delle previsioni di finanza pubblica per il 2025-2027, evidenzia la previsione di interventi di medio-lungo termine, tra i quali, gli investimenti nel settore della difesa. Infatti, come già in parte anticipato, il 4 marzo 2025 la Presidente della Commissione europea ha annunciato il Piano *ReARM Europe-Readiness 2030* – poi delineato in dettaglio nel *Joint White Paper for European Defence Readiness 2030* del 19 marzo 2025 –, finalizzato a rafforzare le capacità difensive dell'Unione europea attraverso rilevanti investimenti nel settore della difesa. Il Piano *Readiness 2030* si compone di cinque pilastri: (i) la facoltà di ricorso alla clausola di salvaguardia nazionale (*National escape clause* – NEC), prevista nell'attuale Patto di Stabilità e Crescita; (ii) l'attivazione di un nuovo strumento di finanziamento dell'Unione Europea, per concedere agli Stati membri prestiti per investimenti in difesa (SAFE); (iii) la possibilità di riallocazione di risorse disponibili dei programmi 2021-2027 dei Fondi di Coesione per esigenze della difesa; (iv) la mobilitazione del capitale privato per investimenti nell'industria della difesa; e (v) il contributo della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) al finanziamento della difesa europea. I primi due pilastri congiuntamente consentirebbero, secondo le stime della Commis-

sione europea, di incrementare le spese per la difesa a livello unionale di circa 800 miliardi di euro. Si deve osservare, peraltro, che l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale, prevista dall'articolo 26 del Regolamento UE 2024/1263 (cosiddetto Regolamento sul braccio preventivo), comporta che uno Stato membro può, previa autorizzazione del Consiglio, temporaneamente deviare dal percorso di spesa netta definito nel proprio piano strutturale di bilancio di medio termine (PSBMT) nel caso in cui circostanze eccezionali, al di fuori del controllo dello Stato, abbiano rilevanti ripercussioni sulle sue finanze pubbliche e a condizione che tale deviazione non comprometta la sostenibilità di bilancio nel medio termine. Sulla base della Comunicazione *Accommodating increased defence expenditure within the Stability and Growth Pact* della Commissione europea del 19 marzo 2025 lo scoppio della guerra in Ucraina nel 2022 è da considerarsi quale circostanza eccezionale che, imponendo agli Stati membri maggiori spese per la difesa, si ripercuote sulle loro finanze pubbliche. Nella predetta Comunicazione, la Commissione specifica che la clausola ha un'efficacia di quattro anni, dal 2025 al 2028, e che dà luogo ad uno spazio di flessibilità pari, in ciascun anno, all'eccedenza della spesa per la difesa rispetto al corrispondente livello registrato nel 2021. Tale flessibilità è concessa entro il limite dell'1,5 per cento del PIL. Per la realizzazione del secondo pilastro del Piano *Readiness 2030*, lo scorso 19 marzo la Commissione europea ha presentato la proposta di regolamento COM/2025/122, per istituire lo strumento « Security Action for Europe (SAFE) ». Il Regolamento SAFE è una misura che si prefigge l'obiettivo di fornire prestiti agli Stati membri che abbiano necessità di effettuare con urgenza cospicui investimenti pubblici a sostegno dell'industria europea della difesa. Nel dettaglio, è prevista l'emissione di titoli di debito della UE sul mercato per reperire le risorse per finanziare gli Stati membri sotto forma di prestiti, previa presentazione da parte degli Stati di una richiesta corredata da un dettagliato piano di investimenti nell'industria euro-

pea della difesa. L'importo massimo di prestiti complessivamente messo a disposizione dalla UE ammonterebbe a 150 miliardi di euro. Formalmente, sebbene funzionalmente collegati, l'attivazione della NEC e il SAFE sono due strumenti indipendenti. Di conseguenza, uno Stato potrebbe richiedere i prestiti SAFE pur senza avvalersi della flessibilità di spesa garantita dalla clausola di salvaguardia nazionale. In tal caso, le maggiori spese per la difesa dovrebbero essere finanziate nell'alveo del sentiero di spesa netta incluso nel relativo piano strutturale di bilancio. Qualora invece uno Stato si avvalga sia della flessibilità di cui alla NEC sia dei prestiti SAFE, così come indicato dalla Comunicazione della Commissione del 19 marzo, tutte le spese per la difesa finanziate dai prestiti SAFE sono automaticamente eleggibili ai fini della flessibilità NEC, ancorché non rientranti nella categoria COFOG-02, purché nel limite dell'1,5 per cento del PIL annuo.

Passando alle considerazioni che il DFP 2025 riserva all'attuazione delle altre riforme e agli investimenti non finalizzati all'estensione del periodo di aggiustamento di bilancio, evidenzia come nell'Appendice VI al Piano strutturale di bilancio 2025-2029 (trasmessa al Parlamento il 15 ottobre 2024, Doc. CCXXXII, n. 1, Supplemento), il Governo abbia elencato 120 riforme e investimenti suddivisi in diverse aree, tra cui quello del rafforzamento della Difesa. In particolare, coerentemente al Piano strutturale di bilancio 2025-2029, l'Italia ha disposto un incremento di risorse e misure per il rafforzamento della difesa. Il Documento di finanza pubblica riporta che tali misure sono fondamentali per realizzare gli impegni adottati a livello internazionale, ma anche per contribuire allo sviluppo e al rafforzamento della capacità di difesa europea, che costituisce una priorità comune dell'Unione. Infatti, il Documento di finanza pubblica riporta che la legge di bilancio per il 2025 ha disposto un incremento della spesa e degli investimenti nel settore della difesa. In particolare, in relazione alle misure per la difesa e la sicurezza nazionale, si segnala che la legge di

bilancio 2025 (legge 30 dicembre 2024, n. 207) ha: (i) prorogato fino al 2027 l'operazione « Strade sicure », con un contingente complessivo di 6.000 unità, e l'operazione « Stazioni sicure », disponendo un incremento di 800 unità, con oneri correlati agli interventi, per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, quantificati in euro 238 milioni (articolo 1, commi 625-629); (ii) rifinanziato con un importo pari a euro 7,7 milioni di euro, per ciascuno degli anni dal 2025 al 2027, della partecipazione italiana al *NATO Innovation Fund* (articolo 1, comma 631); (iii) disposto lo stanziamento di circa 35 miliardi tra il 2025 e il 2039: di cui circa 22,5 miliardi si configurano quali stanziamenti diretti al Ministero della difesa, nel Fondo relativo alle spese di investimento, mentre 12,6 miliardi sono dedicati allo sviluppo di programmi tecnologici in ambito di difesa, con stanziamenti annuali variabili; (iv) rifinanziato e reso permanente il Fondo per la partecipazione alle missioni internazionali, con uno stanziamento di circa 1,5 miliardi per il 2025, di 1,6 miliardi a decorrere dal 2027 e per le annualità successive; e (v) disposto il potenziamento del personale del Corpo delle Capitanerie di porto (articolo 1, commi 837-840) con la finalità di mantenere gli attuali standard operativi e i livelli di efficienza ed efficacia del Corpo. Infine, fa presente come il Documento di finanza pubblica riporti che sono in corso di approfondimento ulteriori investimenti a sostegno dei più rilevanti progetti infrastrutturali, ferroviari, stradali e portuali, ricadenti sul corridoio europeo militare « *Central-Southern Corridor* », che contribuiscono alla mobilità militare.

Osserva come il Documento di finanza pubblica sottolinei che il Governo ha rafforzato il proprio impegno nel completamento degli investimenti previsti dal PNRR in ambito di sicurezza cibernetica. In particolare, lo stesso documento segnala che a fine anno sono stati realizzati 62 interventi di potenziamento nei settori del Perimetro di Sicurezza Nazionale Cibernetica (PSNC) e delle reti e sistemi informativi (NIS), realizzando e superando l'obiettivo previsto. I 55 interventi recentemente realizzati

riguardano energia, sanità, ambiente e gestione dei rifiuti. Allo stesso modo, come previsto per la fine del 2024, è stato completato il dispiego integrale dei servizi *cyber* nazionali e l'attivazione di almeno 10 laboratori di screening e certificazione della *cybersecurity*, mentre si è data piena operatività all'unità di *audit* per le misure di sicurezza PSNC e NIS che ha completato 30 ispezioni. Si segnala, inoltre, che la legge di bilancio 2023 (articolo 1, comma 899, lettera *b*), della legge 29 dicembre 2022, n. 197) ha istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (cap. 3081) il Fondo per la gestione della cybersicurezza, con una dotazione finanziaria di 10 milioni di euro per l'anno 2023, 50 milioni di euro per l'anno 2024 e 70 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025. Tale Fondo è destinato al finanziamento delle attività di gestione operativa dei progetti finalizzati al conseguimento dell'autonomia tecnologica in ambito digitale, nonché all'innalzamento dei livelli di cybersicurezza dei sistemi informativi nazionali in attuazione della Strategia nazionale di cybersicurezza, adottata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 maggio 2022. Ricorda, inoltre, come predetto Fondo sia stato da ultimo rifinanziato dalla legge di bilancio per il triennio 2025-2027 (articolo 1, comma 630, della legge 30 dicembre 2024, n. 207) per 0,2 milioni di euro per anno 2025 e di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027.

Infine, evidenzia come dal Documento di finanza pubblica si evinca che, nel 2024, sono stati completati e, in alcuni casi superati, gli obiettivi previsti per la digitalizzazione dei processi del Ministero della difesa. Tali obiettivi hanno riguardato: (i) la digitalizzazione, revisione e automazione di ulteriori 5 procedure, partendo da una base di 15 procedure digitalizzate nel 2023 per un totale di 20 procedure relative alla gestione del personale della difesa; (ii) la digitalizzazione di ulteriori 300.000 certificati di identità rilasciati dal Ministero della difesa, il cui numero complessivo a dicembre 2024 ha raggiunto i 776.719, andando oltre l'obiettivo di 750.000; e (iii) la migra-

zione, partendo da una base di 10 applicazioni migrate nel 2023, di 5 applicazioni non critiche e 4 critiche sull'infrastruttura (S.C.I.P.I.O.), per un totale di 19 applicazioni.

Antonino MINARDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, invita il relatore a formulare una proposta di parere.

Roberto BAGNASCO (FI-PPE), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Antonino MINARDO, *presidente*, comunica che il gruppo Movimento 5 Stelle ha presentato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*) che sarà posta in votazione solo nel caso in cui venga respinta la proposta di parere favorevole del relatore.

Dà, dunque, conto delle sostituzioni e pone in votazione la proposta di parere favorevole presentata dal relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 1*), risultando, pertanto, preclusa la proposta alternativa di parere presentata dal gruppo M5S.

La seduta termina alle 11.10.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza della vicepresidente Monica CIABURRO.

La seduta comincia alle 14.15.

Disposizioni concernenti l'istituzione della decorazione d'onore interforze dello Stato maggiore della

difesa alla memoria dei caduti militari e civili nelle missioni internazionali per la pace.

C. 1535 Furgiuele, C. 1542 Bicchielli, C. 1554 Ciaburro, C. 1654 Varchi e C. 1696 Graziano.

(Seguito esame testo unificato e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame delle abbinate proposte di legge, rinviato nella seduta del 16 aprile scorso.

Monica CIABURRO, *presidente*, avverte come la Commissione prosegua, nella seduta odierna, l'esame, in sede referente, del testo unificato delle proposte di legge C. 1535, a prima firma dell'on. Furgiuele, e delle abbinate C. 1542 Bicchielli C. 1554 Ciaburro, C. 1654 Varchi e C. 1696 Graziano, recante « Disposizioni concernenti l'istituzione della decorazione d'onore interforze dello Stato maggiore della difesa alla memoria dei caduti militari e civili nelle missioni internazionali per la pace ».

Avverte altresì che, come specificato anche nelle convocazioni, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento, i deputati possono partecipare all'odierna seduta in videoconferenza, non essendo previste votazioni.

Ricorda che, alla scadenza del termine, fissato alle ore 12 del 17 aprile 2025, per la presentazione di proposte emendative non sono stati presentati emendamenti.

Nessuno chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare e dispone che il testo sia trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva ai fini dell'espressione dei prescritti pareri.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

ALLEGATO 1

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1 e Allegati.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La IV Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di finanza pubblica 2025 (Doc. CCXL, n. 1 – Allegati);

premesso che il Documento di finanza pubblica 2025 (Doc. CCXL, n. 1) si compone di una Prima Sezione che include la « Relazione annuale sui progressi compiuti nel 2024 », di una Seconda Sezione reca « Analisi e tendenze della finanza pubblica » e, quali allegati, delle tavole richieste dalla Comunicazione della Commissione europea C/2024/3975, delle « Strategie per le infrastrutture, la mobilità e la logistica » e della Relazione circa l'attuazione della razionalizzazione del sistema degli acquisti di beni e servizi di cui all'articolo 2, comma 576, della legge n. 244 del 2007;

premesso, altresì, che il nuovo Documento di finanza pubblica 2025, trasmesso alle Camere il 10 aprile 2025, tiene conto delle novità introdotte dalla riforma della *governance* economica europea e presenta, pertanto, un'articolazione differente rispetto a quella dei precedenti Documenti di economia e finanza;

valutato che l'organizzazione del Documento di finanza pubblica 2025 è stata ulteriormente definita dagli impegni al Governo previsti dalla risoluzione (n. 7/00289), approvata dalla V Commissione della Camera dei deputati il 1° aprile 2025, nonché dalla risoluzione (n. 7/00020), approvata dalla 5ª Commissione del Senato della Repubblica il 2 aprile 2025;

rilevato che il Documento di finanza pubblica 2025, richiamando l'attenzione sul cosiddetto piano *Defence Readiness 2030*, il quale prevede la possibilità di attivare la clausola di salvaguardia nazionale, che consentirebbe di escludere le spese per la di-

fesa, nel periodo 2025-2028, dal calcolo dell'indicatore di spesa netta, evidenzia come il Governo stia conducendo le necessarie valutazioni nell'ambito della politica di difesa comune europea e degli impegni assunti in sede di Alleanza Atlantica;

considerato che:

coerentemente con il Piano strutturale di bilancio 2025-2029, l'Italia ha disposto un incremento di risorse e misure per il rafforzamento della difesa;

il Documento di finanza pubblica riporta che tali misure sono fondamentali per realizzare gli impegni adottati a livello internazionale, ma anche per contribuire allo sviluppo e al rafforzamento della capacità di difesa europea, che costituisce una priorità comune dell'Unione;

in relazione alle misure per la difesa e la sicurezza nazionale, la legge di bilancio 2025 (legge 30 dicembre 2024, n. 207) ha: (i) prorogato fino al 2027 l'operazione « Strade sicure » e l'operazione « Stazioni sicure » con oneri correlati agli interventi, per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, quantificati in euro 238 milioni; (ii) rifinanziato con un importo pari a euro 7,7 milioni di euro, per ciascuno degli anni dal 2025 al 2027, la partecipazione italiana al *NATO Innovation Fund*; (iii) disposto lo stanziamento di circa 35 miliardi tra il 2025 e il 2039, di cui circa 22,5 miliardi si configurano quali stanziamenti diretti al Ministero della difesa, nel Fondo relativo alle spese di investimento, mentre 12,6 miliardi sono dedicati allo sviluppo di programmi tecnologici in ambito di difesa, con stanziamenti annuali variabili; (iv) rifinanziato e reso permanente il Fondo per la partecipazione alle missioni internazionali, con uno stanziamento di circa 1,5 miliardi per il 2025 e di

1,6 miliardi a decorrere dal 2027 e per le annualità successive; nonché (v) disposto il potenziamento del personale del Corpo delle Capitanerie di porto;

il Documento di finanza pubblica riporta che il Governo ha rafforzato il proprio impegno nel completamento degli investimenti previsti dal PNRR in ambito di sicurezza cibernetica, segnalando, in particolare, il rifinanziamento del Fondo per la gestione della cybersicurezza per il triennio 2025-2027 (articolo 1, comma 630, della

legge 30 dicembre 2024, n. 207) per 0,2 milioni di euro per anno 2025 e di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027;

il Documento di finanza pubblica sottolinea come nel 2024 siano stati completati e, in alcuni casi superati, gli obiettivi previsti per la digitalizzazione dei processi del Ministero della difesa,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1 e Allegati.**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA DAL GRUPPO
M5S**

La IV Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, il Documento di finanza pubblica 2025 (Doc. CCXL, n. 1 e Allegati);

premesso che:

il Governo ha presentato alle Camere, in data 27 settembre 2024, il Piano Strutturale di Medio Termine 2025-2029 (in seguito « il Piano »), delineando le strategie economiche e finanziarie per il prossimo quinquennio;

a seguito delle deliberazioni parlamentari, e della proposta di Raccomandazione del Consiglio formulata dalla Commissione europea il 21 ottobre 2024, il 21 gennaio 2025 il Consiglio dell'Unione europea ha approvato il Piano con Raccomandazione del 14 gennaio 2025;

la riforma del coordinamento delle politiche di bilancio degli Stati membri dell'Unione europea (cosiddetta riforma della *governance* economica europea), realizzata a partire dal 30 aprile 2024 a seguito dell'entrata in vigore del regolamento (UE) 1263/2024 (cosiddetto « braccio preventivo »), del regolamento (UE) 1264/2024 (cosiddetto « braccio correttivo ») e della direttiva (UE) 2024/1265 (cosiddetto « quadro di bilancio »), ha modificato l'impostazione della programmazione economica degli Stati membri dell'Unione europea e gli strumenti utilizzati a tal fine, senza però incidere sui parametri di base contenuti nel Patto di Stabilità e Crescita (PSC) – in cui sono rimaste immutate le soglie di riferimento del 3 per cento nel rapporto deficit/prodotto interno lordo e del 60 per cento nel rapporto debito/prodotto interno lordo, con il conseguente rischio di spingere non solo l'Italia, ma l'intera Unione europea in

recessione, a seguito di un'inevitabile riduzione degli investimenti;

considerando in primo luogo le previsioni macroeconomiche, il Piano stima un tasso di crescita del PIL reale pari all'1,0 per cento medio annuo nel periodo 2025-2029 e dello 0,8 per cento nel periodo di aggiustamento 2025-2031, confermando il tasso di crescita dell'1 per cento anche per l'anno 2024;

in secondo luogo, sul fronte della finanza pubblica, il Piano indica un aumento del rapporto debito/PIL nel periodo 2025-2027, raggiungendo il 135,8 per cento nel 2024 per poi diminuire gradualmente fino al 134,9 per cento nel 2029 e ulteriormente al 132,5 per cento del PIL alla fine del periodo di aggiustamento (2031). Contestualmente, si prevede una correzione programmata del saldo primario strutturale dello 0,5 per cento del PIL nel 2025 e nel 2026, con l'obiettivo di uscire dalla procedura per *deficit* eccessivo entro il 2027, a fronte di un rapporto deficit/PIL stimato al 3,8 per cento nel 2024;

per quanto attiene alle principali variabili macroeconomiche, la prospettiva complessiva del Piano si è basata su due ipotesi: la piena e tempestiva realizzazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e l'assenza di un deterioramento del contesto internazionale, entrambe sconfessate alla luce del contesto economico e geopolitico internazionale, profondamente mutato;

considerato che:

il Documento in esame contiene le sole stime tendenziali senza nulla chiarire in merito ad eventuali interventi correttivi per rilanciare la crescita o i consumi e in

generale le politiche future che il Governo intende adottare, anche in considerazione della prevista riduzione della crescita e del mutato contesto economico e geopolitico;

il Governo pone in rilievo l'incertezza delle prospettive economiche in considerazione della maggiore complessità in confronto al periodo di elaborazione del Piano. Si rimarca, in particolare, la necessità di « dover rispondere » alle nuove esigenze legate alla sicurezza e alla difesa e al mutamento della politica estera e commerciale della maggiore economia del mondo, auspicando un utilizzo innovativo del bilancio dell'UE a sostegno degli investimenti per la sicurezza e la difesa;

con riferimento al « più rilevante tema di politica economica, con importanti impatti potenziali sulla finanza pubblica dei prossimi anni » (così viene classificato nel documento), ovvero il rafforzamento della capacità di difesa europea in considerazione del mutato contesto geopolitico, il Governo si limita a precisare che « sta attualmente valutando » la possibilità di richiedere l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale a tale scopo, facoltà riconosciuta ai singoli Stati dalla Commissione europea nell'ambito del Piano *Defence Readiness 2030* e da comunicare alla Commissione possibilmente entro il prossimo 30 aprile;

l'attivazione della clausola di salvaguardia del Patto di stabilità e crescita permetterebbe infatti agli Stati membri di innalzare la propria spesa militare a livello nazionale, ipotesi che – consentendo lo scorporo degli investimenti per la difesa dal calcolo deficit/prodotto interno lordo – libererebbe, nelle intenzioni della Presidente della Commissione europea, complessivamente 650 miliardi di euro in un periodo di quattro anni, da aggiungersi ai 150 miliardi del nuovo strumento di prestiti per la difesa sostenuti dal bilancio dell'Unione europea. Gli spazi di indebitamento a disposizione degli Stati membri verrebbero così occupati dalle spese per il riarmo, a svantaggio dello stato sociale e dei servizi alla persona, con evidenti disparità a seconda delle disponibilità di bilancio, cre-

ando un progetto di investimento industriale non organico, che potrebbe falsare la concorrenza interna, minando i principi stessi del mercato comune, in luogo di una sana e ordinata competizione all'interno dell'Unione europea;

a conferma di tale tendenza, nella Risoluzione approvata dal Parlamento europeo del 12 marzo 2025 sul libro bianco sul futuro della difesa europea (2025/2565(RSP) si evince che: « reputa opportuno modificare i piani nazionali per la ripresa e la resilienza per lasciare spazio a nuovi finanziamenti per la difesa; chiede che gli investimenti in questione rispondano sia alle vulnerabilità della capacità militare che a quelle del tessuto sociale, consentendoci di combattere tutte le minacce ai nostri valori, al nostro modello sociale, alla nostra sicurezza e alla nostra difesa; »;

considerato, altresì, che:

come sottolineato nel Documento in esame, il Governo nella legge di bilancio 2025 ha disposto un notevole incremento di risorse per il rafforzamento della difesa: stanziamenti di circa 35 miliardi tra il 2025 e il 2039, di cui circa 22,5 miliardi si configurano quali stanziamenti diretti al Ministero della difesa, nel Fondo relativo alle spese di investimento, mentre 12,6 miliardi sono dedicati allo sviluppo di programmi tecnologici in ambito di difesa;

nel medesimo Documento si segnala che tra i pagamenti delle Amministrazioni centrali, la spesa per investimenti è cresciuta di 3.477 milioni di euro, in particolare tale aumento è dovuto agli investimenti nel settore statale per l'attuazione dei programmi di difesa;

valutato che:

allo stato attuale, dunque, si prospetta unicamente una mobilitazione senza precedenti di risorse finanziarie per l'aumento delle spese militari a livello nazionale dei singoli Stati membri, peraltro senza una revisione delle regole fiscali europee ma incidendo esclusivamente sul debito dei singoli Paesi membri, conse-

guentemente non si rileva alcuna volontà di procedere a una graduale diminuzione delle spese per i sistemi di armamento che insistono sul bilancio dello Stato, al fine di non distrarre ingenti risorse che

potrebbero contribuire al sostegno di misure di carattere sociale,

esprime

PARERE CONTRARIO.

V COMMISSIONE PERMANENTE**(Bilancio, tesoro e programmazione)****S O M M A R I O****SEDE REFERENTE:**

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati (*Esame e rinvio*) 52

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, fatto a Roma il 12 novembre 2024 e nella Città del Vaticano il 23 dicembre 2024, costituente un Accordo emendativo dell'Accordo mediante Scambio di Lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2307 Governo (Parere alle Commissioni III e IV) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 63

ALLEGATO (Documentazione depositata dalla rappresentante del Governo) 71

DL 39/2025: Misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali. C. 2333 Governo (Parere alla VIII Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 65

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29, recante disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane. Atto n. 254 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole*) 66

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 23 febbraio 2023, n. 18, recante attuazione della direttiva (UE) 2020/2184 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano. Atto n. 260 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) 67

SEDE REFERENTE:

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati (*Seguito dell'esame e conclusione*) 67

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 70

ERRATA CORRIGE 70

SEDE REFERENTE

Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza del presidente Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.

La seduta comincia alle 10.

Documento di finanza pubblica 2025.

Doc. CCXL, n. 1, e Allegati.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del Documento.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIA-LAVORI, *presidente*, ricorda che nelle giornate del 16, 17 e 22 aprile si è svolta l'attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento e che nella presente seduta si svolgerà la discussione sul documento, senza procedere a votazioni, mentre la votazione del conferimento del mandato alla relatrice avrà luogo nell'odierna seduta pomeridiana.

Dà, quindi, la parola alla relatrice per il suo intervento introduttivo.

Ylenja LUCASELLI (FDI), *relatrice*, intervenendo in videoconferenza, avverte che la Commissione avvia oggi l'esame del Documento di finanza pubblica 2025, trasmesso alle Camere il 10 aprile scorso, che si articola in due sezioni, contenenti, rispettivamente, la Relazione annuale sui progressi compiuti nel 2024 e analisi e tendenze della finanza pubblica. Fa preliminarmente presente che tale articolazione differisce da quella dei precedenti Documenti di economia e finanza, in considerazione del fatto che, come evidenziato nella stessa premessa del documento all'esame della Commissione, il Documento di finanza pubblica, come il Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029, presentato nello scorso mese di settembre, giunge all'esame del Parlamento in un contesto transitorio, nel quale la normativa nazionale in materia di contabilità e finanza pubblica non è ancora stata modificata al fine di tenere conto delle novità introdotte dalla riforma della *governance* economica europea che, a decorrere dal 30 aprile 2024, ha profondamente innovato la disciplina del Patto di stabilità e crescita.

Ricorda infatti che, con l'entrata in vigore del regolamento (UE) 2024/1263, del regolamento (UE) 2024/1264 e della direttiva (UE) 2024/1265, si rende necessario un complessivo ripensamento dell'impostazione della programmazione economica degli Stati membri dell'Unione europea e degli strumenti utilizzati a tal fine. Rammenta che, nell'ambito del Documento di economia e finanza, la prima e la terza sezione contenevano, rispettivamente, lo schema del Programma di stabilità, per la

definizione degli obiettivi programmatici per l'anno di riferimento e il triennio successivo, e lo schema del Programma nazionale di riforma, per l'indicazione delle riforme da realizzare per il raggiungimento degli obiettivi di crescita, occupazione e competitività.

Osserva quindi che entrambi questi programmi, che dovevano essere presentati entro il 30 aprile di ciascun anno alle Istituzioni europee, sono ora superati dalla riforma delle regole della *governance* economica europea.

In particolare, in sostituzione di tali documenti, l'articolo 21 del citato regolamento (UE) 2024/1263 prevede che ciascuno Stato membro presenti alla Commissione europea, entro il 30 aprile di ogni anno, una relazione annuale sui progressi compiuti, contenente informazioni riguardanti l'avanzamento dell'attuazione del percorso della spesa netta previsto dal Piano strutturale di bilancio, nonché i progressi nell'attuazione delle riforme e degli investimenti di più ampia portata nel contesto del semestre europeo e, eventualmente, nell'attuazione dell'insieme di riforme e investimenti che giustificano una proroga del periodo di aggiustamento di bilancio.

Evidenzia come l'individuazione degli specifici contenuti del Documento di finanza pubblica 2025 sia stata puntualmente definita nell'ambito degli impegni al Governo previsti dalla risoluzione n. 7-00289, approvata da questa Commissione il 1° aprile 2025, e dalla risoluzione n. 7-00020, approvata dalla 5ª Commissione del Senato della Repubblica il 2 aprile 2025, la cui formulazione finale è giunta all'esito di un articolato dibattito sviluppatosi tra i rappresentanti dei gruppi parlamentari di Camera e Senato che compongono il Gruppo di lavoro per la riforma della normativa di contabilità e finanza pubblica.

In questa ottica, nell'attuale fase transitoria di prima applicazione della nuova normativa europea e nelle more della revisione della normativa nazionale in materia di contabilità e finanza pubblica, le due sezioni nelle quali il Documento si articola espongono, rispettivamente, le informazioni previste dall'articolo 21 del regola-

mento (UE) 2024/1263 con riferimento alla Relazione annuale sui progressi compiuti e quelle prescritte, con riguardo al Documento di economia e finanza, dall'articolo 10, comma 3, della legge di contabilità e finanza pubblica, non incluse nello schema della relazione annuale sui progressi compiuti e puntualmente declinate, tenendo conto anche dell'evoluzione del contesto normativo europeo.

Sempre con riguardo ai contenuti del Documento di finanza pubblica 2025, segnala che alla Relazione annuale sui progressi compiuti sono allegate le tavole richieste dalla Comunicazione della Commissione europea C/2024/3975, recante gli orientamenti per gli Stati membri sugli obblighi di informazione per i piani strutturali di bilancio di medio termine e per le relazioni annuali sui progressi compiuti.

Fa presente che al Documento sono, altresì, allegati il documento relativo alle strategie per le infrastrutture, la mobilità e la logistica, il cosiddetto « Allegato infrastrutture », e la relazione circa l'attuazione della razionalizzazione del sistema degli acquisti di beni e servizi. Rammenta, inoltre, che ad integrazione della documentazione già trasmessa, a seguito dell'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze dello scorso 17 aprile, è stata trasmessa la Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali, allegata alla seconda sezione del Documento di finanza pubblica.

Nel Documento è presente, inoltre, l'elenco dei disegni di legge collegati riferiti alla prossima manovra di bilancio, aggiornato rispetto a quello contenuto nel Piano strutturale di bilancio di medio termine.

Venendo a un'analisi dei contenuti del Documento, articolati nelle due sezioni, che devono essere lette in modo integrato, richiama in primo luogo la necessità di soffermarsi sugli andamenti macroeconomici, in un contesto internazionale caratterizzato da rilevanti fattori di criticità, legati alle pressioni sui prezzi delle materie prime energetiche, all'emergere di tensioni nei rapporti commerciali a livello internazionale e a un contesto di crescente conflittualità, che anche a livello europeo ha

posto al centro del dibattito l'esigenza di incrementare nei prossimi anni le spese per la difesa e la sicurezza.

In tale contesto, rileva che nel 2024 la crescita del PIL reale è stata pari allo 0,7 per cento, un dato inferiore dello 0,3 per cento rispetto alle stime contenute nel Piano strutturale di bilancio, dovuto a un rallentamento dell'attività economica determinatosi nella seconda parte dell'anno e all'effetto di trascinamento derivante dalla revisione al ribasso delle prospettive di crescita, operata dall'ISTAT con riferimento agli ultimi trimestri del 2023. Nel complesso, la crescita nel 2024 è stata sostenuta dalla domanda interna: i consumi finali nazionali, cresciuti dello 0,6 per cento, hanno registrato un risultato migliore di quanto previsto nel Piano, evidenziando come i consumi delle famiglie abbiano beneficiato dell'ulteriore crescita dei livelli occupazionali, nonché di una moderata espansione dei redditi reali dei lavoratori.

Osserva che l'andamento degli investimenti nel 2024 ha registrato dati differenziati tra le diverse tipologie. La flessione degli investimenti in macchinari, attrezzature e beni immateriali è stata più contenuta e non ha ecceduto di molto le attese. Diversamente, la contrazione relativa agli investimenti in mezzi di trasporto è stata particolarmente intensa e legata all'approfondirsi della crisi del settore dell'auto, mentre gli investimenti in costruzioni hanno continuato a crescere a un ritmo elevato, seppur inferiore rispetto al 2023, anche grazie agli investimenti su immobili non residenziali, strettamente legati ai progetti del PNRR.

Nel 2024, il saldo della bilancia commerciale è stato pari a quasi 55 miliardi di euro, in aumento di circa 21 miliardi rispetto all'anno precedente e, al netto dei prodotti energetici, l'avanzo ha raggiunto la cifra *record* di 104,3 miliardi di euro. Per quanto riguarda il saldo delle partite correnti, dopo il *deficit* registrato nei due anni precedenti a causa della crisi energetica, nel 2024 si è nuovamente registrato un attivo, pari a 30,1 miliardi di euro. Al netto della componente energetica, fa presente che il saldo del conto corrente è stato di

circa 79,1 miliardi, in aumento di 14 miliardi rispetto al 2023, il valore più elevato dal 2021.

Dal lato dell'offerta, nonostante le difficoltà di alcuni settori rilevanti, come l'*automotive* e il sistema della moda, rileva che si riscontrano segnali positivi. In particolare, i comparti dell'*high-tech* hanno registrato un tasso di crescita quasi cinque volte superiore alla media dell'Unione europea, registrando positivi risultati nel settore dell'elettronica e mantenendo una dinamica positiva nel settore farmaceutico e in quello aerospaziale.

Fa inoltre presente che dati positivi si registrano, nel corso del 2024, anche nel mercato del lavoro, che ha fatto registrare un nuovo incremento dell'occupazione e la graduale riduzione del tasso di disoccupazione, che si attesta al 6,5 per cento, in riduzione dell'1,2 per cento rispetto all'anno precedente. In base alla rilevazione sulle forze di lavoro, nella media del 2024, il numero di occupati è infatti cresciuto dell'1,4 per cento, portando il tasso di occupazione al 62,2 per cento, in aumento dello 0,7 per cento rispetto al 2023. La dinamica positiva dell'occupazione è stata frutto di un aumento dei lavoratori dipendenti più marcato di quello degli autonomi, sospinto in prevalenza dall'occupazione a tempo indeterminato.

Come anticipato, ribadisce che lo scenario esposto nel Documento per l'anno in corso e per i due anni successivi riflette un quadro economico condizionato dall'incertezza dovuta alle tensioni geopolitiche ancora in atto, che restano elevate, e dall'emergere di tensioni nei rapporti commerciali a livello internazionale, legate agli annunci in materia di dazi da parte degli Stati Uniti e alla conseguente evoluzione delle politiche tariffarie a livello globale.

In particolare, avverte che lo scenario macroeconomico esposto nel Documento, validato dall'Ufficio parlamentare di bilancio con nota del 7 aprile 2025, è stato formulato sulla base delle informazioni disponibili alla data del 4 aprile scorso. Come evidenziato anche dall'Ufficio parlamentare di bilancio in sede di validazione del quadro tendenziale, l'incertezza che carat-

terizza le previsioni è straordinariamente elevata, a causa dell'evoluzione del contesto internazionale, il cui impatto sull'economia italiana non è al momento ragionevolmente quantificabile, fermo restando che il rinnovarsi delle pressioni sui prezzi delle materie prime energetiche, legate ai cambiamenti del quadro geopolitico, e la prospettiva di una crescente incertezza riguardo all'evoluzione delle politiche tariffarie a livello globale prefigurano un contesto internazionale molto più complesso di quanto ipotizzato nel Piano strutturale di bilancio di medio termine.

Alla luce dei fattori di incertezza che caratterizzano l'attuale contesto internazionale, osserva che le stime del Documento sono estremamente prudenti e indicano una crescita del PIL nel 2025 dello 0,6 per cento, a fronte dell'1,2 per cento previsto dal Piano strutturale di bilancio. Anche per il 2026 si stima una contrazione del tasso di crescita del PIL rispetto ai dati esposti nel Piano, ipotizzandosi una crescita dello 0,8 per cento, mentre per il 2027 sarebbe confermata una crescita dello 0,8 per cento, dato che sarebbe registrato anche nell'anno 2028.

La crescita dei consumi delle famiglie resterebbe positiva e sarebbe pari all'1 per cento. Dal lato dell'offerta, rileva che nel corso del 2025 dovrebbe rafforzarsi il contributo positivo proveniente dal settore industriale. In particolare, si prefigura una ripresa della manifattura, legata al migliore andamento complessivo della domanda interna, mentre la componente di produzione legata all'*export* dovrebbe scontare, per i motivi già richiamati, dinamiche meno favorevoli.

Per quanto attiene alle tendenze del mercato del lavoro, si dovrebbe invece registrare un'ulteriore riduzione del tasso di disoccupazione, che dovrebbe raggiungere il 6,1 per cento, mentre il numero di occupati dovrebbe continuare ad aumentare, con una crescita dello 0,6 per cento.

Per quanto riguarda il 2026, osserva che l'espansione dell'attività economica resterebbe ancora ancora condizionata dall'attesa contrazione della crescita della domanda mondiale, sottolineando come a trai-

nare la crescita sarebbe ancora la domanda nazionale al netto delle scorte, che crescerebbe di 1 punto percentuale. Per gli investimenti, avverte che il tasso di crescita è previsto in rafforzamento rispetto al 2025, all'1,5 per cento, mentre nel 2027 si registrerebbe una crescita dello 0,7 per cento. Segnala, altresì, che la dinamica positiva del mercato del lavoro dovrebbe rimanere sostanzialmente invariata, con il tasso di disoccupazione che si ridurrebbe ulteriormente, passando al 5,9 per cento nel 2026 e al 5,8 per cento nel 2027, ed anche la dinamica dell'occupazione si manterrebbe positiva nell'intero periodo di previsione, con una crescita dello 0,7 per cento tanto nel 2026 quanto nel 2027. Osserva, peraltro, che anche nel 2028 la disoccupazione si manterrebbe al 5,8 per cento, confermando la positiva dinamica dell'occupazione.

Venendo, quindi, agli andamenti della finanza pubblica registrati nell'anno 2024 e alle prospettive per il periodo successivo, fa presente che occorre in primo luogo considerare i dati sull'andamento della spesa netta rispetto agli obiettivi stabiliti nel Piano e l'evoluzione delle sue componenti a partire dalla spesa primaria. Ricorda, a questo proposito, che in base al nuovo quadro della *governance* economica europea, l'obiettivo della sostenibilità del debito è assicurato attraverso la definizione di un limite massimo al tasso di crescita dell'aggregato di spesa primaria netta finanziata a livello nazionale, che costituisce l'indicatore di riferimento ai fini del monitoraggio da effettuare nell'ambito della Relazione annuale sui progressi compiuti.

Muovendo dalla valutazione della Commissione europea, rammenta che il Consiglio dell'Unione europea a gennaio 2025 ha approvato il Piano strutturale di bilancio dell'Italia. In particolare, è stata approvata la richiesta di estensione del periodo di aggiustamento di bilancio da quattro a sette anni, ritenendosi che la piena attuazione del pacchetto di riforme e investimenti previsti dal Piano strutturale di bilancio contribuirà a favorire la sostenibilità del debito pubblico nel medio termine. Rammenta, inoltre, che il Consiglio ha pertanto

raccomandato di programmare la spesa netta entro i livelli massimi del tasso di crescita, annuale e cumulato, riportati nel Piano per gli anni 2025-2029, e di realizzare, nei termini previsti, l'insieme delle riforme e degli investimenti.

Ricorda, a questo riguardo, come le proiezioni di bilancio contenute nel Piano indichino i limiti percentuali annui alla crescita dell'aggregato di spesa netta per il periodo 2025-2029, prevedendo in particolare una riduzione in misura pari all'1,9 per cento nel 2024 e una crescita pari all'1,3 per cento nel 2025, all'1,6 per cento nel 2026, all'1,9 per cento nel 2027, all'1,7 per cento nel 2028 e all'1,5 per cento nel 2029.

In questo contesto, fa presente che i dati di consuntivo sul tasso di crescita annuo della spesa netta mostrano come, nel 2024, la spesa netta sia diminuita del 2,1 per cento, conseguendo quindi una riduzione maggiore rispetto quella prevista nel Piano strutturale di bilancio e pari all'1,9 per cento. In relazione, invece, agli obiettivi dell'andamento della spesa netta a partire dal 2025, il Piano strutturale prevede un tasso di crescita annuo pari all'1,3 per cento e un tasso di crescita cumulato di segno negativo, pari a -0,7 per cento. Osserva che, secondo le stime della Relazione annuale, elaborate considerando la previsione della crescita tendenziale aggiornata al 2025, nell'anno in corso il tasso di crescita annuo della spesa netta dovrebbe attestarsi in linea con l'obiettivo del Piano, all'1,3 per cento, mentre il tasso di crescita cumulato dovrebbe essere pari a -0,9 per cento.

Rileva quindi che, in base alle previsioni a legislazione vigente, anche nel 2026 e nel 2027 il tasso di crescita dell'indicatore di spesa netta si manterrebbe entro i limiti massimi previsti, tanto in termini annui quanto in termini cumulati. In particolare, nel 2026 la crescita sarebbe dell'1,6 per cento, in linea con l'obiettivo previsto dal Piano, mentre per l'anno 2027 la crescita sarebbe dell'1,8 per cento, a fronte dell'1,9 per cento previsto dal Piano. Per il 2028, la previsione di crescita della spesa netta è al

di sotto del limite fissato, pari all'1,7 per cento.

Con riferimento all'obiettivo di una gestione responsabile e sostenibile delle finanze pubbliche, evidenzia come il Documento confermi sostanzialmente gli obiettivi previsti dal Piano strutturale di bilancio.

In primo luogo, rileva che i dati di consuntivo riferiti all'anno 2024 indicano che il rapporto tra *deficit* e PIL è stato pari al 3,4 per cento, con un miglioramento tanto rispetto ai dati esposti nel quadro programmatico del Piano dello scorso ottobre, che prevedeva un rapporto del 3,8 per cento, quanto rispetto al quadro tendenziale del Documento di economia e finanza 2024, la cui previsione era pari al 4,3 per cento. Si tratta di un dato significativamente inferiore a quelli riscontrati nel 2022 e 2023, quando il rapporto tra indebitamento e PIL fu pari, rispettivamente, all'8,1 per cento e al 7,2 per cento.

Segnala, quindi, che gli investimenti fissi lordi sono cresciuti dal 3,2 al 3,5 per cento del PIL, sostenuti dall'accelerazione dei progetti legati al PNRR, e che nel complesso l'incidenza della spesa primaria corrente sul PIL si è mantenuta stabile, passando dal 41,1 al 41,3 per cento nel 2024.

Precisa, inoltre, che un contributo rilevante al miglioramento del saldo primario è arrivato dalle entrate tributarie e contributive, per effetto della vivace dinamica del comparto finanziario e dell'ampliamento della base imponibile conseguente al positivo andamento del mercato del lavoro.

Osserva, poi, che gli aggiornamenti del quadro di previsione di finanza pubblica per il triennio 2025-2027 confermano l'impianto complessivo del Piano strutturale di bilancio: il *deficit* è stimato, infatti, al 3,3 per cento nel 2025 e al 2,8 per cento per il 2026, in coerenza con l'obiettivo di uscire dalla procedura per disavanzi eccessivi, per poi scendere al 2,6 per cento nel 2027, evidenziando come la riduzione dell'indebitamento netto sarà trainata dal progressivo e sostenuto miglioramento dell'avanzo primario, previsto in aumento dallo 0,7 per cento del PIL nel 2025 all'1,2 per cento nel 2026 e all'1,5 per cento nel 2027.

In relazione alla coerenza del quadro di finanza pubblica con la procedura per disavanzi eccessivi attualmente in corso, fa presente che il Piano strutturale di bilancio mira ad assicurare che il tasso di crescita nominale della spesa netta non superi l'1,3 per cento nel 2025 e l'1,6 per cento nel 2026, al fine di poter determinare la conclusione della procedura di disavanzo eccessivo entro il 2026. I tassi di crescita della spesa netta fissati nel Piano italiano sono coerenti, inoltre, con un percorso di aggiustamento di bilancio che rispetta *ex ante* la correzione minima del saldo di bilancio strutturale richiesta dalla procedura per disavanzo eccessivo, in base alla quale, negli anni in cui il *deficit* è superiore al 3 per cento del PIL, deve essere assicurato un aggiustamento strutturale minimo annuo dello 0,5 per cento del PIL.

Guardando al debito pubblico, segnala che i dati riportati dal Governo nel Documento di finanza pubblica mostrano come il rapporto debito/PIL dovrebbe attestarsi al 136,6 per cento nel 2025, livello lievemente inferiore rispetto alle previsioni del Piano strutturale di bilancio. Il rapporto tra debito e PIL dovrebbe poi continuare ad aumentare fino al 2026, iniziando a ridursi a partire dal 2027 con l'esaurirsi dell'impatto dei crediti di imposta, unitamente al consolidamento dell'avanzo primario.

Rileva, inoltre, che il Documento di finanza pubblica indica che nel 2024 il rapporto tra debito e prodotto interno lordo è passato al 135,3 per cento, in aumento rispetto al 134,6 per cento dell'anno precedente, in parte a causa dell'incremento del fabbisogno. Ciononostante, il dato relativo a tale rapporto risulta di oltre 2,5 punti percentuali inferiore alla previsione contenuta nel quadro tendenziale del DEF 2024 e di circa 0,5 punti percentuali al di sotto di quanto previsto nel quadro programmatico del Piano strutturale di bilancio.

Sottolinea come nell'ambito del Documento sia illustrato in modo dettagliato lo stato di avanzamento delle riforme e degli investimenti volti, tra l'altro, ad aumentare il potenziale di crescita e resilienza del

Paese, che l'Italia si è impegnata a realizzare al fine di giustificare una proroga del periodo di aggiustamento di bilancio da quattro a sette anni. Osserva che, rispetto a ciascuna delle misure considerate, la Relazione dà conto puntualmente dello stato di avanzamento, distinguendo tra gli interventi che possono considerarsi già completati e quelli che, viceversa, sono sulla buona strada.

A tale proposito, ricorda che le aree interessate da tali riforme e investimenti riguardano la giustizia, la tassazione, l'ambiente imprenditoriale, la pubblica amministrazione, i servizi di cura per la prima infanzia, la gestione della spesa pubblica e la razionalizzazione delle imprese a partecipazione pubblica.

Segnala, altresì, che il Documento di finanza pubblica fa il punto sullo stato di attuazione di tali riforme e investimenti, senza limitarsi a descrivere le misure adottate, ma analizzando dettagliatamente il contesto di riferimento e le sfide da affrontare in ciascuna area di riforma. Analogamente, sono presenti informazioni e dati relativi alle ulteriori riforme e investimenti, non abilitanti all'estensione del periodo di consolidamento di bilancio, ma finalizzate a rispondere alle Raccomandazioni specifiche del Consiglio dell'Unione europea e volte a contribuire al raggiungimento degli obiettivi comuni dell'Unione.

Nel complesso, quindi, ritiene che il quadro che emerge dal Documento di finanza pubblica consenta di guardare con fiducia alle prospettive future, pur in un contesto internazionale che presenta grandi margini di incertezza e sfide assai complesse. Rileva, in particolare, che, come testimoniato anche dagli andamenti dei mercati finanziari, con la riduzione dello *spread* tra i rendimenti del *Bund* tedesco e quelli del BTP italiano e il recente *upgrade* della valutazione sul debito italiano da parte dell'agenzia di *rating Standard & Poor's*, la gestione cauta e prudente della finanza pubblica intrapresa dal Governo sta consentendo il conseguimento di risultati positivi e di rispettare l'obiettivo di assicurare la sostenibilità del debito pubblico, in linea con le previsioni della nuova *governance*

economica europea, garantendo al contempo l'occupazione, il potere di acquisto delle famiglie e la competitività del sistema economico.

Osserva, in conclusione, che l'avvenuto *upgrade* del nostro debito pubblico da parte della citata agenzia di *rating*, il cui giudizio è stato costantemente improntato ad atteggiamenti di grande prudenza nei confronti del nostro Paese, costituisca un elemento tutt'altro che trascurabile, tanto più considerando che esso è intervenuto in un momento di estrema incertezza rispetto al futuro delle relazioni commerciali a livello mondiale. Ritiene, altresì, che tale valutazione positiva rappresenti il riconoscimento della bontà delle scelte sinora adottate dal Governo nei diversi ambiti delle politiche pubbliche e costituisca un segnale decisamente incoraggiante, a dimostrazione di come la stabilità dell'Esecutivo concorra anche alla stabilità dei mercati finanziari, al sostegno degli investimenti e, più in generale, alla fiducia dei cittadini nelle Istituzioni.

Marco GRIMALDI (AVS) evidenzia preliminarmente come il Documento di finanza pubblica 2025, che dovrebbe contenere, tra l'altro, la programmazione delle politiche volte a conseguire il risanamento dei conti pubblici e recare, al tempo stesso, una chiara indicazione sulle prospettive economiche dell'Italia, presenti un contenuto che non esita a definire minimalista e che restituisce una fotografia statica, peraltro già superata, delle reali condizioni del Paese.

Osserva, in particolare, come il Documento in esame risulti privo di una visione precisa e dettagliata in ordine al collocamento dell'Italia nell'attuale contesto geopolitico internazionale, caratterizzato non solo dal permanere di conflitti bellici anche in aree geograficamente vicine, ma anche da un allarmante deterioramento delle relazioni commerciali a livello mondiale.

Ritiene, pertanto, grave il fatto che l'impostazione complessivamente data dal Governo al predetto Documento, alla luce della disciplina dell'Unione europea, e le argomentazioni contenute nella relazione svolta dalla deputata Lucaselli relegino, di

fatto, il Parlamento italiano a un ruolo più che marginale, precludendo alle Camere l'esercizio delle fondamentali funzioni di controllo democratico e di indirizzo politico sulle scelte operate dall'Esecutivo.

Segnala, peraltro, come ogniquale si adotti un approccio minimalista, a fronte delle numerose e importanti sfide che attendono il nostro Paese, si corra il rischio di affidare il potere decisionale su quelle questioni ad altri attori internazionali.

Evidenzia, quindi, che l'orizzonte temporale di riferimento del Documento di finanza pubblica in esame lo connota inevitabilmente alla stregua di una mera rendicontazione dei progressi sinora compiuti nell'attuazione del Piano strutturale di bilancio di medio termine, segnalando, peraltro, come i dati contenuti nel Documento risultino improntati a una eccessiva dose di ottimismo, laddove, come già emerso nel corso del ciclo di audizioni svolte congiuntamente dalle Commissioni Bilancio di Camera e Senato, in diversi settori economici si registrano condizioni lavorative spesso caratterizzate da estrema precarietà e da salari orari ben inferiori alla soglia di nove euro.

Esprime, altresì, profonda preoccupazione per l'atteggiamento irresponsabile sin qui tenuto dal Governo, che non sembra minimamente considerare il catastrofico scenario internazionale che viene prefigurandosi a seguito del preannunciato inasprimento delle tariffe commerciali a livello globale. Ritene, infatti, che, come sottolineato anche da autorevoli analisti indipendenti, l'imposizione di pesanti dazi indica chiaramente la prospettiva di una crescita economica fortemente ridotta e di un'ulteriore contrazione del PIL nazionale, cui si aggiunge un quadro desolante degli investimenti.

Ne consegue, a suo giudizio, una situazione economica generale che non esita a definire nei termini di una vera e propria recessione, circostanza peraltro non apertamente esclusa dallo stesso Ministro Giorgetti durante l'audizione svolta lo scorso 17 aprile.

Riservandosi di intervenire nel prosieguo dell'esame del Documento, ricorda con-

clusivamente come, nel corso delle audizioni svolte unitamente alla Commissione Bilancio del Senato della Repubblica, non solo l'Ufficio parlamentare di bilancio, ma anche i rappresentanti della Banca d'Italia e delle forze sociali abbiano chiaramente evidenziato i rischi legati a un ritorno a politiche economiche di austerità, nonché all'adozione di specifiche iniziative volte a un significativo riarmo nazionale, esprimendo rispetto a tale ipotesi di programmazione delle risorse pubbliche la più profonda contrarietà da parte del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra.

Silvia ROGGIANI (PD-IDP), condividendo le considerazioni svolte dal deputato Grimaldi, esprime in primo luogo rammarico per il fatto che le forze politiche di maggioranza abbiano dedicato scarsissima attenzione al ciclo di audizioni svolte sul Documento in esame, che pure avrebbero dovuto costituire un momento importante di confronto e di approfondimento per lo stesso Governo.

Evidenzia, infatti, come i numerosi spunti di riflessione e le analisi messi a disposizione dai diversi soggetti intervenuti, dall'Ufficio parlamentare di bilancio ai rappresentanti della Banca d'Italia, della Corte dei conti e delle forze sociali, inclusa Confindustria, non siano stati minimamente tenuti in considerazione non solo dal Governo, in sede di predisposizione del Documento all'esame della Commissione, ma anche dalla relatrice Lucaselli nell'ambito della propria relazione introduttiva.

Ciò posto, ritiene che le informazioni, spesso frammentarie e comunque insufficienti, contenute nel Documento di finanza pubblica 2025, che risulta del resto privo di un quadro programmatico di previsioni, forniscano una fotografia oramai superata delle condizioni economico-finanziarie del Paese, precludendo di fatto al Parlamento l'esercizio della propria funzione di indirizzo e controllo sull'operato del Governo.

In particolare, rileva come nel Documento in esame manchino indicazioni chiare e univoche in ordine all'effettivo rispetto della traiettoria della spesa primaria netta raccomandata all'Italia dal Consiglio dell'Unione europea, giacché, tra l'altro, non

viene fornito alcun ragguaglio sulle entrate discrezionali. Evidenza, peraltro, che, in contrasto non solo con la normativa contabile, ma anche con le risoluzioni approvate dalle Commissioni Bilancio dei due rami del Parlamento, il Documento reca, con specifico riferimento all'anno 2028, indicazioni e di ordine meramente qualitativo e non quantitativo.

Osserva come l'inadeguatezza complessiva dei contenuti del Documento in discussione sia confermata dal fatto che il tema dei dazi, preannunziati dal Presidente statunitense Trump sin dal 2 aprile scorso, sebbene non ancora pienamente attuati, risulta totalmente trascurato nell'impostazione complessiva del Documento. Evidenza, viceversa, che altri Stati membri dell'Unione europea, come la Spagna, già si sono prontamente attrezzati predisponendo appositi piani di sostegno a favore dei settori economici maggiormente penalizzati e a tutela dei livelli occupazionali. Rileva, del resto, che la questione sia stata al centro delle riflessioni svolte nell'ambito del ciclo di audizioni condotte congiuntamente all'omologa Commissione Bilancio del Senato della Repubblica, sottolineando come Confindustria abbia offerto un'analisi molto precisa e dettagliata degli effetti delle politiche commerciali in corso di definizione. Sottolinea come numerosi tra i soggetti intervenuti abbiano chiaramente indicato nei comparti manifatturiero e agroalimentare alcuni tra i settori produttivi italiani maggiormente colpiti dalla prospettiva di un drastico deterioramento del commercio mondiale, con pesanti ricadute anche in termini occupazionali. In tale contesto, dichiara di non comprendere affatto da quali fonti la Presidente del Consiglio Meloni intenderebbe attingere i 25 miliardi di euro, derivanti dalla revisione di risorse europee, che ha pubblicamente preannunziato quale possibile misura di sostegno ai settori dell'economia italiana interessati dall'attuale crisi del commercio internazionale.

Rileva, altresì, come un altro grande assente, nell'ambito del Documento di finanza pubblica 2025, sia il tema dell'attuazione del PNRR. Ricorda, infatti, che nell'ambito dell'esecuzione del Piano si regi-

strano preoccupanti ritardi nella spesa, considerando che sinora sono stati spesi solo circa 64 miliardi di euro sul totale dei prestiti e delle sovvenzioni sinora erogati all'Italia, mentre i restanti circa 130 miliardi di euro dovranno essere utilizzati nel breve lasso di tempo che rimane da qui al 2026.

Osserva come l'assenza di una chiara strategia di politica economica del Governo non riguardi, peraltro, solo l'attuazione del PNRR, ma anche quella del piano « Transizione 5.0 », che pure potrebbe costituire un fondamentale volano per lo sviluppo economico nazionale. Sottolinea, infatti, che, a fronte di una dotazione complessiva di circa 6,5 miliardi di euro, al momento risulta effettivamente utilizzato solo un miliardo e, pertanto, occorrerebbe interrogarsi sui correttivi da apportare alla misura.

Rileva, ancora, come il Documento in esame non presti attenzione ad altri temi di particolare importanza, quali le misure da adottare a difesa del potere d'acquisto dei cittadini. A tale proposito, sottolinea come il cosiddetto *fiscal drag* abbia sostanzialmente sottratto alle tasche dei contribuenti onesti circa 25 miliardi di euro, che probabilmente il Governo non sarà in alcun modo in grado di restituire, con ciò vanificando sostanzialmente gli interventi adottati con riferimento alla riduzione del cuneo fiscale e all'accorpamento delle aliquote IRPEF.

Si sofferma, infine, su altre due tematiche che ritiene di notevole rilevanza. Fa riferimento, in primo luogo, alla questione della sanità pubblica, evidenziando come l'Italia, a dispetto di quanto affermato dal Governo, registri in tale ambito una percentuale di spesa in rapporto al PIL decisamente inferiore rispetto a quella di altri Stati membri dell'Unione europea, quali la Germania, la Francia o la Spagna, come, peraltro, evidenziato anche dai rappresentanti della Banca d'Italia nel corso della loro audizione, senza tener conto dell'annosa problematica delle lunghe tempistiche che caratterizzano le liste d'attesa per l'erogazione delle prestazioni sanitarie.

In secondo luogo, richiama l'attenzione sulle spese destinate alla difesa, rispetto alle quali il Ministro Giorgetti nel corso della sua audizione non ha fornito indicazioni chiare in merito alle modalità di calcolo, ovvero se esse comprendano, oltre alle spese di investimento, anche spese di natura corrente, mentre i rappresentanti della Banca d'Italia hanno chiaramente evidenziato come le spese destinate alla difesa costituiscano un bene pubblico europeo e, pertanto, il riarmo non possa essere attuato tramite distinte politiche nazionali di riarmo, bensì richieda il coinvolgimento dell'intera Unione europea.

Nell'esprimere la più ferma contrarietà del gruppo del Partito Democratico rispetto alle ipotesi di riarmo nazionale sinora prospettate, manifesta nuovamente, in conclusione, il proprio rammarico per il fatto che un momento così importante, come quello dedicato all'esame del Documento di finanza pubblica 2025, sia stato sostanzialmente disertato dai gruppi di maggioranza.

Gianmauro DELL'OLIO (M5S) sottolinea, in primo luogo, come il Documento all'esame della Commissione certifichi come la situazione economica del Paese sia caratterizzata da una condizione generale di debolezza, essendo prevista una crescita del PIL pari allo 0,6 per cento per l'anno in corso. Al riguardo, evidenzia, peraltro, come, per lo stesso anno 2025, la stima della crescita effettuata dall'agenzia *Fitch Ratings* sia pari allo 0,3 per cento. Sottolinea, quindi, come i dati relativi alla crescita economica indicati nel Documento di finanza pubblica dovranno essere necessariamente rivisti al ribasso, anche in considerazione delle misure in materia di dazi recentemente annunciate dall'amministrazione statunitense.

Evidenzia, altresì, che il Documento, a suo avviso, non tiene nella dovuta considerazione la circostanza che il PNRR incide in misura notevole sulla crescita economica del Paese, contribuendo in misura rilevante al raggiungimento degli andamenti macroeconomici e di finanza pubblica riportati nel Documento, mentre si accrescono le preoccupazioni rispetto all'effettiva capacità del nostro Paese di assicurare l'inte-

grale utilizzo delle risorse rese disponibili attraverso i prestiti e le sovvenzioni.

Sul tema delle spese per la difesa, rileva come esse non siano affatto idonee a determinare una crescita della domanda interna, atteso che gli acquisti degli armamenti militari vedono, come principale controparte commerciale, gli Stati Uniti d'America o, al più, la società Leonardo. Per queste ragioni, l'Italia non beneficerebbe di alcun vantaggio in termini di crescita economica da un incremento delle spese militari. Ricorda, sul punto, come l'Ufficio parlamentare di bilancio, nel corso dell'audizione sul Documento di finanza pubblica resa la scorsa settimana innanzi alle Commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato, abbia rilevato, sulla base delle proprie stime, come il moltiplicatore fiscale della spesa militare sarebbe pari soltanto a 0,5.

Quanto al tema della sanità, sottolinea che, nel corso delle predette audizioni, i diversi soggetti auditi hanno chiarito come la stima dell'evoluzione della spesa sanitaria nei prossimi anni andrebbe, più correttamente, effettuata in rapporto al PIL e non facendo riferimento, come di regola fanno il Governo e la maggioranza, ai valori in termini assoluti. Ribadisce, comunque, che, alla luce dei dati contenuti nel Documento, che indicano come la spesa sanitaria rimanga attestata al 6,4 per cento del prodotto interno lordo, occorra incrementare in modo significativo le risorse destinate al settore.

Stigmatizza, altresì, la circostanza che, a suo avviso, il Documento di finanza pubblica non recherebbe alcuna indicazione specifica per l'anno 2028, non consentendo una seria valutazione dell'evoluzione del quadro macroeconomico e di finanza pubblica, benché il Governo avesse fornito, in occasione della discussione della risoluzione n. 7-00289, approvata dalla Commissione il 1° aprile 2025, rassicurazioni in ordine al fatto che il Documento avrebbe contenuto, per l'anno 2028, le medesime informazioni fornite con riferimento al triennio 2025-2027.

Si duole, inoltre, della circostanza che, a suo parere, il nuovo Documento di finanza

pubblica, così come delineato a seguito della riforma della *governance* economica europea, contenga minori dati e proiezioni rispetto al precedente Documento di economia e finanza, benché la predetta normativa unionale non neghi affatto la possibilità di fornire al Parlamento nazionale ulteriori dati economico-finanziari.

Nel temere, per le ragioni suesposte, una eccessiva semplificazione dei contenuti del Documento di finanza pubblica, anche nella prospettiva della prossima stesura della nuova normativa nazionale in materia di contabilità e finanza pubblica, auspica che non si dia luogo a una riduzione delle informazioni e dei dati necessari per una corretta valutazione della situazione economica del Paese e, in prospettiva, per la puntuale definizione degli indirizzi di politica economica.

Rileva, altresì, la circostanza che, per evidenti motivi temporali, l'attuale Documento di finanza pubblica non ha potuto tenere conto degli esiti dei colloqui tra la Presidente del Consiglio Meloni ed il Presidente degli Stati Uniti Trump, evidenziando come ciò costituisca un ulteriore fattore di incertezza in un quadro già di per sé non sufficientemente stabile, anche alla luce dell'attuale situazione geopolitica.

Da ultimo, con riferimento al Piano « Transizione 5.0 », evidenzia come, a fronte del calo della produzione industriale italiana, si sarebbe dovuto fare di più per far ripartire i consumi e, conseguentemente, la produzione industriale, sottolineando come la mancata crescita costituisca un notevole danno arrecato al Paese.

Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP), intervenendo in videoconferenza, stigmatizza l'assenza dei colleghi della maggioranza, sia nella seduta odierna, sia nel corso del ciclo delle audizioni sul Documento di finanza pubblica svolto dalle Commissioni Bilancio dei due rami del Parlamento, evidenziando come la circostanza che nessun parlamentare appartenente ai gruppi di maggioranza sia intervenuto nel corso delle medesime audizioni contribuisca, di fatto, allo svilimento del ruolo delle Camere nell'ambito delle procedure di programmazione economica e finanziaria.

Ylenja LUCASELLI (FDI), *relatrice*, intervenendo in videoconferenza, in risposta alle considerazioni testé svolte dalla deputata Guerra, rimarca la funzione centrale svolta dal Parlamento rispetto alle decisioni in materia di finanza pubblica e, in ordine all'assenza di interventi da parte dei parlamentari di maggioranza nel corso delle audizioni svolte dalle Commissioni Bilancio delle due Camere, evidenzia come le relazioni svolte e le memorie depositate dai diversi soggetti auditi hanno consentito ai parlamentari di esaminare i dati e le osservazioni messi a disposizione sia nelle fasi antecedenti, sia in quelle successive alle audizioni medesime. Osserva, pertanto, come il fatto che il singolo parlamentare non abbia ritenuto di dover rivolgere domande o richieste di chiarimento ai soggetti intervenuti o non abbia preso parte a una o più audizioni non possa essere stigmatizzato come un comportamento che contribuisce a svilire il ruolo delle Camere, rappresentando, al contrario, una legittima declinazione del libero esercizio del mandato parlamentare.

Ricorda, peraltro, come, nel corso delle predette audizioni, i rappresentanti di alcune delle istituzioni ascoltate abbiano segnalato l'impossibilità di fornire risposte a richieste formulate da parlamentari dei gruppi di opposizione.

Conclude respingendo, pertanto, le critiche sollevate dalla deputata Guerra circa il mancato rispetto del ruolo e delle funzioni del Parlamento da parte dei deputati della maggioranza e dello stesso Governo.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del documento all'odierna seduta pomeridiana.

La seduta termina alle 10.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza del presidente Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI. — Interviene la sottose-

gretaria di Stato per l'economia e le finanze
Lucia Albano.

La seduta comincia alle 14.30.

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, fatto a Roma il 12 novembre 2024 e nella Città del Vaticano il 23 dicembre 2024, costituente un Accordo emendativo dell'Accordo mediante Scambio di Lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

C. 2307 Governo.

(Parere alle Commissioni III e IV).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 aprile 2025.

La sottosegretaria Lucia ALBANO, con riferimento alle richieste di chiarimento in ordine ai profili finanziari del provvedimento formulate dalla relatrice nella seduta del 16 aprile scorso, deposita agli atti della Commissione una nota, predisposta dalla competente amministrazione, recante elementi informativi volti a confermare la neutralità finanziaria del provvedimento *(vedi allegato)*.

Sulla base di quanto rappresentato nella predetta documentazione, precisa, in primo luogo, che, come già indicato nella relazione tecnica allegata al disegno di legge in esame, le modifiche da quest'ultimo introdotte al Codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010 non incrementano l'organico complessivo dei cappellani militari, determinato in 162 unità, comprensive dell'Ordinario militare e del Vicario generale, e non incidono sui correlati costi medi e sulle progressioni di carriera previste a legislazione vigente.

Evidenzia che, in tale quadro, la novella all'articolo 1549 del citato Codice dell'ordinamento militare, introdotta dall'articolo 3, comma 1, lettera *a*), del disegno di legge in esame, che prescrive, ai fini della no-

mina a cappellano militare di complemento, il requisito di un'età minima di venticinque anni, in luogo del precedente requisito di un'età non inferiore a ventotto anni e non superiore a quaranta anni, non determina effetti finanziari negativi rispetto a quelli già scontati a legislazione vigente.

Rileva, altresì, che, analogamente, la novella apportata all'articolo 1559 del medesimo Codice dell'ordinamento militare dall'articolo 3, comma 1, lettera *b*), numero 1), del provvedimento in esame, ai sensi della quale gli anni di servizio continuativo prestato dai cappellani militari di complemento ai fini della nomina a cappellano militare addetto in servizio permanente sono ridotti da cinque a due, non è suscettibile di determinare un'accelerazione nel riconoscimento dei gradi del servizio permanente, dal momento che, ai sensi dell'articolo 1559 del predetto Codice, la nomina a cappellano militare addetto in servizio permanente è comunque conferita nei limiti dell'organico.

Rappresenta che, viceversa, l'abolizione del limite anagrafico di quarantacinque anni di età per il transito in servizio permanente, disposta dalla novella di cui al successivo numero 2) della citata lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 3, comporterà l'innalzamento dell'età media di ingresso del personale, implicando la cessazione per limiti di età di un maggior numero di cappellani militari prima del raggiungimento dei gradi più elevati.

Evidenzia, infine, che nella qualifica del primo cappellano capo si verificherà una minore aspettativa di conseguimento del trattamento economico massimo previsto per tale grado al compimento di un'anzianità minima di ventitré anni, determinando potenziali risparmi di spesa rispetto agli oneri quantificati a legislazione vigente, quali risultanti dalla relazione tecnica riferita alla legge n. 70 del 2021, recante il precedente Accordo nella medesima materia tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, emendato ad opera dell'Accordo oggetto di ratifica.

Carmen Letizia GIORGIANNI (FDI), *relatrice*, alla luce dei chiarimenti forniti dalla

rappresentante del Governo, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 2307, recante ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, fatto a Roma il 12 novembre 2024 e nella Città del Vaticano il 23 dicembre 2024, costituente un Accordo emendativo dell'Accordo mediante Scambio di Lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

come già indicato nella relazione tecnica allegata al disegno di legge, le modifiche introdotte dal medesimo disegno di legge al Codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010 non incrementano l'organico complessivo dei cappellani militari, determinato in 162 unità, comprensive dell'Ordinario militare e del Vicario generale, e non incidono sui correlati costi medi e sulle progressioni di carriera previste a legislazione vigente;

in tale quadro, la novella all'articolo 1549 del citato Codice dell'ordinamento militare, introdotta dall'articolo 3, comma 1, lettera *a*), del disegno di legge in esame, che prescrive, ai fini della nomina a cappellano militare di complemento, il requisito di un'età minima di venticinque anni, in luogo del precedente requisito di un'età non inferiore a ventotto anni e non superiore a quaranta anni, non determina effetti finanziari negativi rispetto a quelli già scontati a legislazione vigente;

analogamente, la novella apportata all'articolo 1559 del medesimo Codice dell'ordinamento militare dall'articolo 3, comma 1, lettera *b*), numero 1), del provvedimento in esame, ai sensi della quale gli anni di servizio continuativo prestato dai

cappellani militari di complemento ai fini della nomina a cappellano militare addetto in servizio permanente sono ridotti da cinque a due, non è suscettibile di determinare un'accelerazione nel riconoscimento dei gradi del servizio permanente, dal momento che, ai sensi dell'articolo 1559 del predetto Codice, la nomina a cappellano militare addetto in servizio permanente è comunque conferita nei limiti dell'organico;

viceversa, l'abolizione del limite anagrafico di quarantacinque anni di età per il transito in servizio permanente, disposta dalla novella di cui al successivo numero 2) della citata lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 3, comporterà l'innalzamento dell'età media di ingresso del personale, implicando la cessazione per limiti di età di un maggior numero di cappellani militari prima del raggiungimento dei gradi più elevati;

in particolare, nella qualifica del primo cappellano capo si verificherà una minore aspettativa di conseguire il trattamento economico massimo previsto per tale grado al compimento di un'anzianità minima di ventitré anni, determinando potenziali risparmi di spesa rispetto agli oneri quantificati a legislazione vigente, quali risultanti dalla relazione tecnica riferita alla legge n. 70 del 2021, recante il precedente Accordo nella medesima materia tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, emendato ad opera dell'Accordo oggetto di ratifica,

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

Marco GRIMALDI (AVS), nel dichiararsi non soddisfatto dei chiarimenti forniti dalla rappresentante del Governo, afferma di non comprendere le ragioni per le quali dal provvedimento in esame derivi un potenziale risparmio di spesa, anche alla luce della circostanza che, a suo avviso, la relazione tecnica non contiene sufficienti dati al riguardo.

In particolare, dichiara di non comprendere come la riduzione di tre anni del periodo di permanenza minima nel complemento ai fini della nomina a cappellano militare addetto in servizio permanente possa comportare un effettivo risparmio di spesa, anche in considerazione delle successive progressioni di carriera dei cappellani.

La sottosegretaria Lucia ALBANO rappresenta che la riduzione di tre anni della durata del servizio continuativo prestato di cappellani militari di complemento ai fini della nomina a cappellano militare addetto in servizio permanente non determina una sovralimentazione dei gradi del servizio permanente, ribadendo, in proposito, come l'articolo 1559 del Codice dell'ordinamento militare preveda che la nomina a cappellano militare addetto in servizio permanente sia conferita nei limiti dell'organico. Evidenzia, inoltre, che dalla documentazione depositata si evince che non si determineranno nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, ma, al contrario, con riferimento alla qualifica di primo cappellano militare, vi sarà una minore aspettativa di conseguire un trattamento massimo e ciò, a suo avviso, potrebbe essere potenzialmente suscettibile di determinare risparmi di spesa rispetto alle previsioni a legislazione vigente.

Marco GRIMALDI (AVS) ribadisce di non ritenersi soddisfatto dagli ulteriori chiarimenti da ultimo forniti dalla rappresentante del Governo, dal momento che, per effetto delle disposizioni di cui all'articolo 3 del disegno di legge in esame, i cappellani militari avanzeranno anticipatamente nel grado e tale anticipo, a suo avviso, è suscettibile di determinare un aumento degli oneri a carico della finanza pubblica. Preannuncia, pertanto, il proprio voto contrario sulla proposta di parere formulata dalla relatrice.

Gianmauro DELL'OLIO (M5S), nel concordare con quanto rappresentato dal deputato Grimaldi, dichiara che, sulla base delle informazioni fornite, non è possibile

verificare in modo univoco se il provvedimento determini oneri a carico della finanza pubblica che richiederebbero, evidentemente, la previsione di un'adeguata copertura finanziaria.

La sottosegretaria Lucia ALBANO dichiara di concordare con la proposta di parere formulata dalla relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

DL 39/2025: Misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali.

C. 2333 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Rebecca FRASSINI (LEGA), *relatrice*, fa presente preliminarmente che il disegno di legge in esame dispone la conversione in legge del decreto-legge n. 39 del 2025, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali.

Nel segnalare che il testo del provvedimento è corredato di relazione tecnica, evidenzia che l'articolo 1, al comma 1, proroga dal 31 marzo 2025 al 1° ottobre 2025 per le imprese di medie dimensioni e al 31 dicembre 2025 per le piccole e microimprese, il termine, già prorogato una volta ad opera dell'articolo 13, comma 1, del decreto-legge n. 202 del 2024, entro il quale decorre l'obbligo, stabilito dall'articolo 1, comma 101, della legge di bilancio per il 2024, per la generalità delle imprese, eccetto quelle agricole, di stipulare contratti assicurativi per rischi catastrofali.

Rileva che il successivo comma 2 prevede che, per le imprese di medie e minori dimensioni, la disposizione di cui all'articolo 1, comma 102, della legge n. 213 del 2023, relativa all'inadempimento dell'obbligo assicurativo, trova applicazione dalla decorrenza dell'obbligo assicurativo.

Segnala, inoltre, che, con riguardo alle grandi imprese, invece, resta confermato il

termine del 31 marzo 2025 entro il quale decorre l'obbligo di stipulare contratti assicurativi per rischi catastrofali, mentre si prevede che la disposizione di cui al citato comma 102 dell'articolo 1 della legge n. 213 del 2023 si applichi decorsi novanta giorni dalla data di decorrenza dell'obbligo assicurativo.

Nel rilevare che la relazione tecnica afferma che la disposizione in esame non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, né minori entrate, fa presente di non avere osservazioni da formulare, anche in considerazione del fatto che alla norma originaria e alla prima proroga del termine ivi previsto non sono stati ascritti effetti finanziari.

Propone, pertanto, di esprimere parere favorevole sul testo del provvedimento in esame.

La sottosegretaria Lucia ALBANO concorda con la proposta di parere formulata dalla relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle 14.45.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza del presidente Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.

La seduta comincia alle 14.45.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29, recante disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane.

Atto n. 254.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 16 aprile 2025.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI, *presidente*, avverte che lo scorso 18 aprile il Presidente della Camera ha trasmesso l'intesa sancita in sede di Conferenza unificata sullo schema di decreto in esame.

Segnala, in proposito, che, in considerazione di tale circostanza, è ora possibile procedere all'espressione del parere sul predetto provvedimento.

La sottosegretaria Lucia ALBANO, con riferimento alle richieste di chiarimento formulate dalla relatrice nella seduta del 2 aprile 2025, rappresenta che alle attività connesse alla valutazione multidimensionale unificata di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29, al termine della fase di sperimentazione introdotta dalla novella di cui all'articolo 3 del provvedimento in esame, si provvederà nell'ambito della cornice finanziaria prevista dal citato decreto legislativo.

Gianmauro DELL'OLIO (M5S) auspica che, per l'esame dei futuri provvedimenti sottoposti all'esame della Commissione, sia possibile, per i componenti della medesima Commissione, ricevere le risposte del Governo alle richieste di chiarimento formulate dal relatore in anticipo rispetto alla seduta nella quale è previsto l'esame del provvedimento cui essi si riferiscono, anziché in corso di seduta, al fine di disporre del tempo necessario per un'adeguata valutazione dei medesimi chiarimenti.

Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP), nell'associarsi alla richiesta testé formulata dal deputato Dell'Olio, rileva che il provvedimento in esame rinvia di ulteriori sei mesi l'attuazione completa delle disposizioni previste dall'articolo 27 del decreto legislativo n. 29 del 2024, al fine di introdurre gradualmente la valutazione multidimensionale unificata prevista dalla medesima disposizione. Ritiene, quindi, che ci si debba interrogare su cosa accadrà una

volta che la riforma sarà entrata a pieno regime e con quali risorse si provvederà agli adempimenti previsti dal citato decreto legislativo n. 29 del 2024. Ricorda, infatti, come già in occasione dell'esame del disegno di legge recante la delega in materia ebbe modo di rivolgere alcune richieste di chiarimento al Governo in ordine ai profili di copertura finanziaria relativi all'attuazione della medesima delega, rilevando, tuttavia, come tali chiarimenti non siano mai stati forniti.

Vanessa CATTOI (LEGA), *relatrice*, alla luce dei chiarimenti forniti dalla rappresentante del Governo, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione),

esaminato lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29, recante disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane (Atto n. 254);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che alle attività connesse alla valutazione multidimensionale unificata di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29, al termine della fase di sperimentazione introdotta dalla novella di cui all'articolo 3 del provvedimento in esame, si provvederà nell'ambito della cornice finanziaria prevista dal citato decreto legislativo,

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

La sottosegretaria Lucia ALBANO concorda con la proposta di parere formulata dalla relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 23 feb-

braio 2023, n. 18, recante attuazione della direttiva (UE) 2020/2184 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano.

Atto n. 260.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto, rinviato nella seduta del 16 aprile 2025.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI, *presidente*, ricorda preliminarmente che lo schema di decreto è stato assegnato alle Commissioni competenti, ancorché non fosse corredato del prescritto parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e che, in considerazione di tale circostanza, il Presidente della Camera ha evidenziato l'esigenza che la Commissione non si pronunci definitivamente su tale schema prima che il Governo abbia provveduto alla trasmissione del predetto parere.

Avverte, quindi, che, non avendo il Governo provveduto ad integrare la propria richiesta di parere con la trasmissione del prescritto parere, non è possibile procedere all'espressione del parere di competenza.

Preso atto che nessuno chiede di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza del presidente Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.

La seduta comincia alle 14.55.

Documento di finanza pubblica 2025.

Doc. CCXL, n. 1, e Allegati.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del Documento, rinviato nell'odierna seduta antimeridiana.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIA-LAVORI, *presidente*, ricorda che nell'odierna seduta antimeridiana si è svolta la discussione sul documento e che, nella presente seduta, si procederà alla votazione del conferimento del mandato alla relatrice a riferire favorevolmente in Assemblea.

Chiede, quindi, se vi siano deputati che intendano intervenire in sede di dichiarazione di voto.

Silvia ROGGIANI (PD-IDP), intervenendo in sede di dichiarazione di voto, rileva che la formulazione del Documento di finanza pubblica sul quale la Commissione si appresta a pronunciarsi impedisce al Parlamento di svolgere in modo pieno ed efficace le proprie funzioni di indirizzo e controllo sull'operato del Governo. Evidenziando, a tal proposito, che il documento trasmesso dall'Esecutivo fornisce soltanto una fotografia, peraltro superata, della situazione economico-finanziaria del Paese, recando informazioni e dati obsoleti, che non solo non rispettano gli obblighi informativi prescritti dalla vigente normativa in materia di contabilità e finanza pubblica, ma neppure sono conformi alle indicazioni fornite dalle risoluzioni approvate dalle Commissioni Bilancio dei due rami del Parlamento. In particolare, sottolinea che, con riferimento all'anno 2028, il citato Documento non fornisce alcun dato quantitativo dal punto di vista economico-finanziario.

Stigmatizza, dunque, la circostanza che il Documento non fornisca alcuna valutazione in ordine agli effetti macroeconomici della politica protezionistica intrapresa recentemente dagli Stati Uniti d'America, specialmente con riferimento alla ripercussione della stessa sulla situazione economica italiana.

A tal proposito, rileva come, nell'ambito del ciclo di audizioni svolto dalle Commissioni Bilancio dei due rami del Parlamento, i rappresentanti di Confindustria abbiano avuto modo di esplicitare le proprie pre-

occupazioni sulle ripercussioni della politica protezionistica americana sulla produzione industriale italiana, fornendo valutazioni approfondite e dettagliate.

Rileva, altresì, come nel citato Documento non sia fatta alcuna menzione delle tematiche attinenti all'attuazione del PNRR e, in particolare, delle modalità con cui il Governo intende spendere entro l'anno 2026 le ingenti risorse assegnate all'Italia e ancora non utilizzate.

Stigmatizza, inoltre, l'inefficacia del Piano « Transizione 5.0 », sottolineando come allo stato, a fronte di uno stanziamento di circa 6,5 miliardi, risulti utilizzato meno di un miliardo di euro. In questo contesto, giudica grave che il Governo non abbia inteso chiarire in che modo intenda garantire che i predetti fondi siano spesi correttamente e in modo efficace.

Rimarca, inoltre, come nel corso del predetto ciclo di audizioni sia stato da più parti evidenziato come il drenaggio fiscale, quantificabile in una cifra pari a circa 25 miliardi di euro, si sia tradotto in una notevole riduzione del potere d'acquisto delle famiglie italiane, annullando gli effetti degli interventi volti alla riduzione del cuneo fiscale e alla rimodulazione degli scaglioni dell'IRPEF.

Sul tema della sanità, rileva come, benché il Governo abbia, a più riprese, affermato di aver incrementato le risorse destinate al finanziamento del Servizio sanitario nazionale, nel corso delle menzionate audizioni i rappresentanti della Banca d'Italia abbiano evidenziato che, in rapporto al PIL, l'Italia spende nel settore assai meno degli altri Stati membri dell'Unione europea.

Rimarcando la lacunosità e l'insufficienza dei dati contenuti nel Documento di finanza pubblica, preannuncia, dunque, a nome del proprio gruppo, il voto contrario sulla proposta di conferire il mandato alla relatrice a riferire favorevolmente all'Assemblea sul medesimo Documento.

Marco GRIMALDI (AVS) nel rilevare che il contesto internazionale è attualmente caratterizzato dalla particolare incertezza di alcune variabili esogene, riferibili, segnatamente, alla politica protezioni-

stica americana, nonché ai conflitti internazionali e all'annuncio, da parte della Germania, di nuovi piani infrastrutturali e di riarmo, che potrebbero avere un impatto significativo anche sull'economia italiana, al momento non quantificabile, osserva come le previsioni economiche di crescita del Paese per i prossimi anni dovrebbero essere riviste al ribasso, prefigurandosi un effetto domino riguardante quasi tutti i settori industriali del Paese.

Evidenzia, a tal proposito, come il Presidente del Consiglio stia seriamente sottovalutando la svolta protezionistica americana, ritenendo altresì un errore pensare di poter rimediare ai potenziali effetti economici negativi di tali politiche attraverso la ricerca di trattative bilaterali con l'amministrazione Trump, contando sui rapporti personali con il Presidente degli Stati Uniti quale *atout* per il successo delle suddette trattative commerciali.

Ricorda, altresì, che, nel corso delle audizioni svolte dalle Commissioni Bilancio delle due Camere sul documento in esame, l'Ufficio parlamentare di bilancio ha evidenziato, tra le numerose variabili esogene degne di attenzione per le possibili ricadute sull'economia, il rischio climatico, in quanto la tendenza al riscaldamento globale, incrementando la frequenza degli eventi meteorologici estremi, determinerebbe un aumento dei prezzi, in particolare dei beni alimentari e dell'energia, comportando, conseguentemente, danni al tessuto produttivo. Rileva, in proposito, come nel Documento di finanza pubblica non sia prevista alcuna misura di prevenzione rispetto a tali rischi.

Nell'osservare come si stia assistendo, a suo avviso, alla fine della spinta espansionistica dell'economia italiana verificatasi nel periodo post-pandemico, con un graduale indebolimento della crescita economica del Paese, ricorda che, secondo i più recenti dati forniti dall'ISTAT, nel mese di febbraio del 2025 si sarebbe registrato il venticinquesimo calo consecutivo della produzione industriale. In particolare, evidenzia come i dati siano negativi per quasi tutti i settori e, in special modo per il settore automobilistico e per quello legato ai pro-

dotti derivati dalla raffinazione del petrolio.

Nel segnalare come, a fronte di tale grave situazione, il Governo abbia inopinatamente deciso di ridurre i fondi destinati al sostegno del settore automobilistico, sottolinea il preoccupante rallentamento della crescita economica nel settore manifatturiero, che, da sempre, rappresenta un fiore all'occhiello della vocazione industriale del Paese.

Evidenzia, ancora, che i settori che continuano a contrastare la revisione al ribasso delle prospettive di crescita economica sono prevalentemente quelli legati ai servizi stagionali e turistici, che offrono lavori spesso saltuari e poco remunerati.

Nel rimarcare che, a suo parere, senza le previsioni di crescita legate all'utilizzo delle risorse previste dal PNRR, il Paese si troverebbe già in una situazione di piena recessione, stigmatizza la mancanza di un confronto costruttivo sul tema della difesa e, in particolare, su come declinarlo in termini di rafforzamento degli investimenti per l'innovazione e la ricerca scientifica.

Nel preannunciare la presentazione di una risoluzione in Assemblea sul Documento in esame, a nome del proprio gruppo dichiara il voto contrario sulla proposta di conferire il mandato alla relatrice a riferire favorevolmente all'Assemblea sul medesimo Documento.

Gianmauro DELL'OLIO (M5S), nel preannunciare il voto contrario del gruppo M5S sulla proposta di conferimento alla relatrice del mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul Documento in discussione, segnala, a integrazione di quanto evidenziato nell'intervento svolto nell'odierna seduta antimeridiana, che anche il Fondo monetario internazionale, in linea con quanto già dichiarato dall'agenzia di rating *Fitch*, ha ufficialmente abbassato allo 0,4 per cento le stime di crescita del PIL italiano nell'anno 2025, rispetto alla previsione di una crescita dello 0,7 per cento per il medesimo anno elaborata dal Fondo stesso nel mese di gennaio scorso. Ritiene, quindi, che anche quest'ulteriore dato testimoni come il quadro macroeconomico delineato dal Documento sia ormai superato dai fatti

e dovrà pertanto necessariamente essere aggiornato.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIA-LAVORI, *presidente*, informa che sono pervenuti i pareri di tutte le Commissioni permanenti alle quali il documento è assegnato in sede consultiva, segnalando altresì che la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha comunicato per le vie brevi che non esprimerà il parere di propria competenza.

La Commissione delibera, quindi, di conferire alla relatrice, onorevole Lucaselli, il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul Documento in esame. Delibera,

altresì, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

La seduta termina alle 15.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 23 aprile 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.20.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 485 del 22 aprile 2025, a pagina 3, prima colonna, premettere la seguente riga: « **AUDIZIONI** ».

ALLEGATO

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, fatto a Roma il 12 novembre 2024 e nella Città del Vaticano il 23 dicembre 2024, costituente un Accordo emendativo dell'Accordo mediante Scambio di Lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2307 Governo.

DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DALLA RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO

In sede di verifica delle quantificazioni inerenti all'A.C. 2307 - "Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra Repubblica italiana e Santa Sede, costituente Accordo sull'assistenza spirituale alle Forze armate, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno", il Servizio Bilancio ha in particolare osservato quanto segue:

"Tanto premesso, posto che la riduzione del periodo di permanenza minima nel grado di tre anni, con l'ulteriore abbassamento del limite d'età da 28 a 25 anni per l'accesso a tale carriera, fermo restando il limite vigente di anzianità ai fini del congedo (65 anni), determinano una chiara anticipazione delle immissioni e degli avanzamenti di grado con correlati effetti di trascinamento verso l'alto della progressione pluriennale dei summenzionati oneri, appare opportuno che vengano forniti dati ed elementi di valutazione che, aggiornando i termini della quantificazione a suo tempo effettuata dalla relazione tecnica relativa alla legge n. 70 del 2021, evidenzino l'asserita sterilizzazione dei suddetti effetti in virtù dell'applicazione del meccanismo che consentirebbe l'anticipata cessazione dal servizio a seguito della riconosciuta inidoneità al transito in SPE nonché dell'abolizione del limite anagrafico massimo per il transito in SPE che dovrebbe ridurre, come riferito dalla relazione tecnica, la possibilità di progressione di carriera e il raggiungimento dei gradi più elevati."

Al riguardo, occorre preliminarmente evidenziare che la modifica al quadro normativo vigente:

- non modifica il volume numerico complessivo dei Cappellani militari, comprensivo dell'Ordinario militare e del Vicario generale, che il comma 2 dell'articolo 1547 del Codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, fissa in 162 unità;
- non interviene sulla suddivisione organica per i vari gradi;

Ciò posto, con riferimento alla neutralità finanziaria della proposta emendativa all'esame, si osserva che:

- in relazione alla riduzione di tre anni della permanenza minima nel complemento, non si può determinare alcuna sovralimentazione dei gradi del servizio permanente, in quanto l'articolo 1559 COM prevede che "La nomina a cappellano militare addetto in servizio permanente è conferita, nei limiti dell'organico".

A tal riguardo, si riportano di seguito le tabelle relative allo sviluppo decennale delle consistenze dei cappellani, aggiornate a partire dalle consistenze attuali e a normativa emendata.

[illegible][illegible]

Cappellano Capo	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034
Consistenze iniziali	40	36	34	41	44	44	39	44	55	59
Immissioni da Capp. addetto	5	3	11	5	2	0	11	11	5	2
Promozioni a 1° Capp. Capo	9	5	4	2	2	5	6	0	1	5
Fuoriuscite limiti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	36	34	41	44	44	39	44	55	59	56

Primo Cappellano Capo	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034
Consistenze iniziali	22	31	36	38	38	38	41	43	40	35
Immissioni da Cappellano Capo	9	5	4	2	2	5	6	0	1	5
Promozioni a Secondo Cappellano Capo	0	0	0	0	0	1	3	2	4	5
Fuoriuscite limiti	0	0	2	2	2	1	1	1	2	2
Totale	31	36	38	38	38	41	43	40	35	33

Secondo Cappellano Capo	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034
Consistenze iniziali	28	27	25	23	20	14	10	10	10	10
Immissioni da Primo Cappellano Capo	0	0	0	0	0	1	3	2	4	5
Nomina Vicario Gen.	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0
Fuoriuscite limiti	1	2	2	3	6	5	3	2	3	5
Totale	27	25	23	20	14	10	10	10	10	10

Terzo Cappellano Capo	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034
Consistenze iniziali	7	7	4	2	2	1	0	0	0	0
NO immissioni (Ruolo a Esaur.)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fuoriuscite limiti	0	3	2	0	1	1	0	0	0	0
Totale	7	4	2	2	1	0	0	0	0	0

[illegible][illegible]

- in merito all'abolizione del limite anagrafico dei 45 anni per il transito in servizio permanente, ciò comporterà, verosimilmente, l'innalzamento dell'età media di ingresso del personale, implicando, di fatto, la cessazione per limiti di età di un maggior numero di cappellani prima che possano aver raggiunto i gradi più elevati. In particolare, nel grado di 1° cappellano capo si verificherà una minore aspettativa di raggiungere il trattamento economico massimo previsto per tale grado (+23). Al riguardo, occorre rivedere la ripartizione stimata nella relazione tecnica alla legge n. 70 del 2021 (ratifica dell'Intesa 2021), pari a 35 primi cappellani +23 e 15 primi cappellani +13, con una conseguente riduzione del costo medio ponderato per tale grado.

Prudenzialmente, nella sottostante tabella si è assunto che tale ripartizione possa essere rimodulata in 30-20 (ancorché una stima realistica fa presumere che il 50% del personale reclutato non arriverà alla posizione +23).

POSIZIONE ECONOMICA	CMU €	Organico Teorico	Grado	Media ponderata CMU grado
Ordinario Militare (Ten.Gen.)	201.896,28	1	Ordinario Militare	201.896,28
Vicario Generale militare (Magg.Gen.)	176.475,99	1	Vicario Generale	176.475,99
Ispettore (Brig.Gen.)	135.628,32	0	Ispettore	135.628,32
3 ^a Cappellano Capo + 23 (Col.)	120.820,85	0	III Cappellano Capo	120.820,85
3 ^a Cappellano Capo	86.967,74	0		
2 ^a Cappellano Capo + 23 (Ten.Col.)	106.692,38	10	II Cappellano Capo	106.692,38
2 ^a Cappellano Capo + 18	84.885,27	0		
2 ^a Cappellano Capo + 13	79.265,33	0		
2 ^a Cappellano Capo (Ten.Col.)	56.796,06	0		
1 ^a Cappellano Capo + 23	106.509,53	35 30	I Cappellano Capo	98.281,42 95.538,71
1 ^a Cappellano Capo + 13	79.082,48	15 20		
1 ^a Cappellano Capo (Magg.) con 3 anni nel grado	53.848,52	0		
1 ^a Cappellano Capo (Magg.)	53.061,60	0	Cappellano Capo	55.620,06
Cappellano Capo (Cap.) + 10 anni	55.620,06	50		
Cappellano Capo (Cap.)	53.060,03	0	Cappellano Addetto	51.393,87
Cappellano Addetto (Ten.)	51.393,87	25		
Cappellano di complemento (S.Ten. cpl)	37.540,24	25	Cappellano di complemento	37.540,24

- in termini di invarianza finanziaria, è stata inoltre attualizzata la tabella relativa alla stima decennale degli oneri complessivi che, per chiarezza di esposizione, sono stati quantificati prendendo a riferimento i costi medi già utilizzati nella citata relazione tecnica del 2021, aggiornati alla luce del nuovo costo medio unitario ponderato per il grado di primo cappellano capo.

Sviluppo ONERI Cappellani Militari	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	LIMITE FINANZIARIO ANNUO
Ordinario Militare	201.896	201.896	201.896	201.896	201.896	201.896	201.896	201.896	201.896	201.896	201.896
Vicario Generale	176.476	176.476	176.476	176.476	176.476	176.476	176.476	176.476	176.476	176.476	176.476
Terzo Cappellano Capo	845.746	483.283	241.642	241.642	120.821	0	0	0	0	0	0
Secondo Cappellano Capo	2.880.694	2.667.310	2.453.925	2.133.848	1.493.693	1.066.924	1.066.924	1.066.924	1.066.924	1.066.924	1.066.924
Primo Cappellano Capo	2.961.700	3.439.393	3.630.471	3.630.471	3.630.471	3.917.087	4.108.164	3.821.548	3.343.855	3.152.777	4.776.935
Cappellano Capo	2.002.322	1.891.082	2.280.422	2.447.283	2.447.283	2.169.182	2.447.283	3.059.103	3.281.584	3.114.723	2.781.003
Cappellano Addetto SPE	873.696	1.284.847	1.284.847	1.284.847	1.284.847	1.284.847	1.284.847	1.284.847	1.284.847	1.284.847	1.284.847
Cappellano COMPLEMENTO	1.088.667	938.506	938.506	938.506	938.506	938.506	938.506	938.506	938.506	938.506	938.506
Totale	11.031.197	11.082.793	11.208.185	11.054.968	10.293.992	9.754.918	10.224.096	10.549.300	10.294.087	9.936.149	11.226.587
Risparmi rispetto al limite finanziario annuo	-195.390	-143.794	-18.402	-171.619	-932.594	-1.471.669	-1.002.491	-677.287	-932.500	-1.290.438	

Infine, giova rammentare che, già a quadro normativo vigente, le consistenze dei Cappellani militari, in termini di livelli medi espressi in anni persona, sono annualmente programmati e verificati, con prospettiva triennale, in fase di predisposizione del DDL di Bilancio, nel rispetto del tetto finanziario costituito dall'onere teorico di spesa a regime.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	75
Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1 e Allegati (Parere alla V Commissione) (Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)	75
ALLEGATO 1 (Parere approvato)	95
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo Partito Democratico – Italia Progressista democratica)	97
ALLEGATO 3 (Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo MoVimento 5 Stelle)	100
Modifica all'articolo 19 della legge 23 dicembre 1978, n. 883, e altre disposizioni in materia di assistenza sanitaria in favore dei cittadini iscritti nell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, residenti in Paesi che non appartengono all'Unione europea (UE) e non aderiscono all'Associazione europea di libero scambio (EFTA). C. 1042 e abb. (Parere alla XII Commissione) (Esame e conclusione – Parere favorevole)	87
ALLEGATO 4 (Parere approvato)	107
ATTI DEL GOVERNO:	
Sulla pubblicità dei lavori	88
Schema di decreto legislativo recante disciplina delle nuove modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria. Atto n. 263 (Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regola- mento, e rinvio)	88
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	94

SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza
del presidente Federico MOLLICONE. — In-
terviene il sottosegretario di Stato per la
cultura Gianmarco Mazzi.*

La seduta comincia alle 14.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Federico MOLLICONE, *presidente*, av-
verte che il gruppo di FdI ha chiesto che la

pubblicità dei lavori sia assicurata anche
attraverso il sistema di ripresa audiovisivo
a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni,
ne dispone l'attivazione.

Documento di finanza pubblica 2025.

Doc. CCXL, n. 1 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole
con osservazioni).*

La Commissione inizia l'esame del prov-
vedimento.

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che la Commissione è chiamata ad esaminare, in sede consultiva, ai fini dell'espressione del parere alla V Commissione (Bilancio), il Documento di finanza pubblica 2025 (Doc. CCXL, n. 1) e i relativi Allegati. Cede quindi la parola al relatore, on. Amorese, per lo svolgimento della relazione introduttiva.

Alessandro AMORESE (FDI), *relatore*, riferisce che la VII Commissione Cultura è chiamata ad esprimere un parere, alla V Commissione Bilancio, sul Documento di finanza pubblica 2025, trasmesso alle Camere il 10 aprile 2025. Il documento in esame si compone di due sezioni; la prima sezione include la « Relazione annuale sui progressi compiuti nel 2024 », mentre la seconda sezione reca « Analisi e tendenze della finanza pubblica ».

Osserva preliminarmente che secondo quanto riportato dal Governo, in considerazione delle novità introdotte dalla riforma della *governance* economica europea (regolamento (UE) 2024/1263, regolamento (UE) 2024/1264, direttiva (UE) 2024/1265) entrata in vigore il 30 aprile 2024, il Documento di finanza pubblica presenta un'articolazione differente rispetto a quella dei precedenti Documenti di economia e finanza (DEF). In questa fase di prima applicazione della nuova normativa europea e nelle more delle modifiche della disciplina nazionale in materia di contabilità pubblica, nelle due sezioni del Documento sono esposte le informazioni previste dall'articolo 21 del regolamento (UE) 2024/1263 e quelle indicate dall'articolo 10, comma 3, della legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 31 dicembre 2009.

Evidenzia quindi che l'organizzazione del Documento di finanza pubblica 2025 è stata ulteriormente definita dagli impegni al Governo previsti dai seguenti atti di indirizzo parlamentare: la risoluzione n. 7/00289, approvata dalla V Commissione della Camera dei deputati il 1° aprile 2025, e la risoluzione n. 7/00020, approvata dalla 5ª Commissione del Senato della Repubblica il 2 aprile 2025.

Alla Relazione annuale è allegato un documento contenente le tavole richieste

dalla Comunicazione della Commissione europea C/2024/3975. Gli altri allegati sono quello sulle « Strategie per le infrastrutture, la mobilità e la logistica » (cosiddetto « Allegato infrastrutture ») di cui all'articolo 10-*bis* della legge n. 196 del 2009, come modificato dal decreto legislativo n. 116 del 2018, e la Relazione circa l'attuazione della razionalizzazione del sistema degli acquisti di beni e servizi di cui all'articolo 2, comma 576, della legge n. 244 del 2007. Infine, nel Documento è presente anche l'elenco dei disegni di legge collegati riferiti alla prossima manovra di bilancio, aggiornato rispetto a quello del Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSBMT).

Al riguardo ricorda che la relazione annuale sui progressi compiuti è prevista dal regolamento (UE) 2024/1263 che ha abrogato il regolamento (CE) n. 1466 del 1997, modificando la precedente disciplina del Patto di stabilità e crescita sul cosiddetto « braccio preventivo ». In tale contesto, è opportuno ricordare altresì che a seguito dell'entrata in vigore della nuova normativa europea, la Commissione europea ha pubblicato la Comunicazione C/2024/3975 del 21 giugno 2024, recante gli « Orientamenti per gli Stati membri sugli obblighi di informazione per i piani strutturali di bilancio di medio termine e per le relazioni annuali sui progressi compiuti ». La Comunicazione della Commissione europea è stata adottata per fornire assistenza agli Stati membri nell'applicazione del regolamento (UE) 2024/1263 e individua gli obblighi di informazione connessi al Piano strutturale di bilancio e alle relazioni annuali. Nella Comunicazione si precisa, inoltre, che, nello spirito della titolarità nazionale, ciascuno Stato membro può prevedere che nei nuovi documenti di finanza pubblica siano esposte ulteriori informazioni e che tali contenuti siano organizzati secondo un differente livello di dettaglio, tenendo conto quindi delle diverse esigenze nazionali.

In particolare, a seguito dell'approvazione del primo Piano strutturale di bilancio dell'Italia da parte del Consiglio dell'Unione europea, l'Italia è tenuta a presentare alla Commissione europea, entro il 30 aprile di ogni anno, una relazione volta a consen-

tire il monitoraggio dello stato di attuazione degli obiettivi programmatici stabiliti nel Piano. In ragione di tale funzione di rendicontazione stabilita dalle nuove regole europee, le tabelle contenute nella Relazione annuale sono allineate il più possibile a quelle del Piano strutturale di bilancio. In tal senso, secondo la disciplina europea, in occasione delle Relazioni annuali, gli Stati membri si limitano a dare conto dei progressi relativi agli impegni programmatici collegati al percorso di aggiustamento di bilancio, che non possono essere rinegoziati a meno del verificarsi delle condizioni previste dal regolamento (UE) 2024/1263.

Sottolinea quindi che in considerazione della citata funzione di monitoraggio alla quale assolve il corredo informativo, nell'espone le principali variabili macroeconomiche e di finanza pubblica, la prima sezione presenta i dati di consuntivo sul 2024 e le stime per l'anno in corso, alle quali si aggiungono informazioni di previsione sugli anni successivi, con particolare riferimento all'andamento della spesa netta finanziata a livello nazionale rispetto al percorso di aggiustamento di bilancio prestabilito. La Relazione dà riscontro anche dello stato di avanzamento delle riforme e degli investimenti del Piano strutturale di bilancio. La Relazione dedica, inoltre, alcune parti anche ai temi del contrasto all'evasione fiscale, alle politiche per la natalità e al rafforzamento della capacità di difesa.

La seconda sezione riprende sostanzialmente le informazioni sugli andamenti di finanza pubblica già previste dall'articolo 10, comma 3, della legge n. 196 del 2009. Nella seconda sezione sono quindi esposti i dati relativi al conto economico delle Amministrazioni pubbliche per sottosettori, le informazioni riguardanti i principali comparti di spesa (pubblico impiego, prestazioni sociali e sanità) e i risultati e le previsioni tendenziali del conto di cassa del settore pubblico. Sono inoltre aggiornate le previsioni di finanza pubblica per il periodo 2025-2027 e forniti i dati relativi all'anno 2028.

Nella seconda sezione sono analizzati i profili finanziari concernenti le politiche

già avviate che il Governo intende confermare, confrontando i dati con le previsioni a legislazione vigente. In linea con le citate risoluzioni parlamentari il Governo ha preferito quindi esporre i dati secondo un approccio coerente con la metodologia della Commissione europea basata su una « *no-fiscal policy change* » assumption, in luogo del criterio delle politiche invariate. Il Documento include anche i dati sulle risorse destinate allo sviluppo delle aree sottoutilizzate, con evidenziazione dei fondi nazionali addizionali, e si dà conto del risultato raggiunto nel 2024 dall'attività di contrasto all'evasione fiscale in termini di recupero di gettito.

Secondo quanto previsto dai citati atti di indirizzo parlamentare (risoluzione Camera n. 7/00289 del 1° aprile 2025, risoluzione Senato n. 7/00020 del 2 aprile 2025), il Governo si è impegnato ad aggiornare i dati del quadro macroeconomico e quelli sulla finanza pubblica relativi al 2028 nel documento di programmazione economica che sarà presentato alle Camere nella fase autunnale del ciclo di bilancio.

Alla luce di tali premesse, nella Relazione sono illustrati i dati sull'andamento della spesa netta rispetto agli obiettivi stabiliti nel Piano e l'evoluzione delle sue componenti a partire dalla spesa primaria. I dati di consuntivo sul tasso di crescita annuo della spesa netta mostrano come nel 2024 la spesa netta sia diminuita del 2,1 per cento, conseguendo quindi una riduzione maggiore rispetto quella prevista nel Piano strutturale di bilancio e pari all'1,9 per cento. In relazione, invece, agli obiettivi dell'andamento della spesa netta a partire dal 2025 – cioè l'anno dal quale decorre l'aggiustamento di bilancio – il Piano strutturale prevede un tasso di crescita annuo pari all'1,3 per cento e un tasso di crescita cumulato pari allo 0,7 per cento. Secondo le stime della Relazione annuale, elaborate considerando la previsione della crescita tendenziale aggiornata al 2025, nell'anno in corso il tasso di crescita annuo della spesa netta dovrebbe attestarsi in linea con l'obiettivo del Piano, mentre il tasso di crescita cumulato dovrebbe essere pari a -0,9 per cento. Nella Relazione il Governo pre-

cisa che sarebbe prematuro, allo stato attuale, ritenere che tale quantificazione possa rappresentare il dato di partenza del monitoraggio contabile che sarà attivato dalla Commissione europea con il conto di controllo a partire dal 2026, sulla base dei dati di consuntivo relativi al 2025.

Per quanto riguarda le altre variabili macroeconomiche e di finanza pubblica monitorate nel Documento, si rileva, in primo luogo, come nel 2024 la crescita del PIL reale, sia stata pari allo 0,7 per cento, ossia minore dello 0,3 per cento rispetto all'1 per cento stimato nel Piano.

Dati i fattori di incertezza che caratterizzano l'attuale contesto internazionale, secondo le stime riportate nel Documento di finanza pubblica, il PIL dovrebbe crescere nel 2025 dello 0,6 per cento. Sulla base di previsioni fondate su un approccio prudenziale, si stima quindi un netto ribasso della crescita economica rispetto allo scenario programmatico riportato nel Piano, che prevedeva una crescita dell'1,2 per cento del PIL. Si stima una contrazione del tasso di crescita del PIL rispetto ai dati esposti nel Piano anche per il 2026, mentre il dato sarebbe confermato per il 2027. Segnala che la previsione macroeconomica tendenziale è stata validata dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB) con nota del 7 aprile 2025.

Con riferimento all'obiettivo di una gestione responsabile e sostenibile delle finanze pubbliche, la Relazione dà conto degli andamenti dello scenario programmatico esposto nel Piano strutturale di bilancio e dello scenario tendenziale del nuovo Documento di finanza pubblica. In particolare, secondo i dati di consuntivo, nel 2024 il rapporto *deficit*/PIL è stato pari a 3,4 per cento, in miglioramento rispetto ai dati esposti nel Piano (3,8 per cento) e nel DEF dello scorso anno (4,3 per cento). Nella Relazione il Governo conferma gli obiettivi dell'indebitamento già previsti nel Piano per consentire all'Italia di uscire dalla Procedura per disavanzi eccessivi nel 2027, prevedendo che il rapporto *deficit*/PIL nel 2025 sia pari al 3,3 per cento e che si riduca ulteriormente negli anni successivi, scendendo al di sotto della soglia del 3 per

cento del PIL dal 2026. Guardando al debito pubblico, i dati trasmessi dal Governo mostrano che il rapporto debito/PIL dovrebbe attestarsi al 136,6 per cento nel 2025, ad un livello lievemente inferiore rispetto alle previsioni del Piano. Il rapporto debito/PIL dovrebbe continuare ad aumentare fino al 2026, iniziando a ridursi a partire dal 2027 con l'esaurirsi dell'impatto dei crediti di imposta, unitamente al consolidamento dell'avanzo primario.

Nel rinviare alla documentazione predisposta dagli Uffici per ogni ulteriore approfondimento, si soffermerà sulle parti della sezione prima del Documento di competenza della Commissione Cultura, che dà conto dell'attuazione delle riforme e degli investimenti previsti nel Piano strutturale di bilancio.

Con riferimento alle riforme relative all'ambiente imprenditoriale nel Documento emerge che tra le iniziative intraprese dal Governo si annoverano il sostegno alla ricerca e sviluppo (R&S) in vista del raggiungimento dell'obiettivo fissato al 2029, quando la spesa pubblica in ricerca e sviluppo dovrà essere pari allo 0,6 per cento del PIL.

Inoltre, il Governo riferisce che con la legge di bilancio per il 2025 (articolo 1, commi 579-582, della legge n. 207 del 2024) ha introdotto un sistema di cofinanziamento, a partire dal 2027, per garantire, nella fase successiva al completamento del PNRR, la continuità e la sostenibilità delle attività progettuali relative a:

i) programmi di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale finanziati con il Piano Nazionale Complementare;

ii) investimenti PNRR « Partenariati estesi a università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca » e « Potenziamento strutture di ricerca e creazione di campioni nazionali di R&S su alcune *Key enabling technologies* ». L'intervento prevede la scelta di indicatori chiave di prestazione (KPI), che costituiscono il filtro necessario per sostenere finanziariamente solo quei progetti che presentino un livello qualitativo « misurabile » in termini

di sostenibilità ed efficienza, in coerenza con gli *standard* europei.

A tale fine è istituito un apposito fondo nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca con una dotazione di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028.

La relazione annuale enuncia i progressi compiuti nel 2024 nel settore dell'istruzione e la formazione superiore nel paragrafo III.2.1. In apertura, in relazione agli obiettivi perseguiti in questo settore di politiche pubbliche, il Governo riporta alcuni dati dai quali emerge che negli ultimi anni l'Italia ha visto migliorare le proprie *performance* sia in termini di percentuale di diplomati secondari e terziari, che in termini di tasso di abbandono scolastico, che, infine, in termini di pervasività del fenomeno dei NEET (giovani né in formazione, né occupati, né alla ricerca di occupazione).

Le misure citate dal Governo nel capitolo in questione possono essere suddivise nei seguenti ambiti: rafforzamento del corpo docente e delle sue competenze; potenziamento dei servizi di *tutoring* e orientamento scolastico e universitario, e altre misure di sostegno al diritto allo studio; miglioramento delle conoscenze degli studenti; raccordo tra offerta formativa e tessuto produttivo; potenziamento e internazionalizzazione del sistema della formazione superiore e della ricerca.

In particolare il Governo afferma che « al fine di migliorare la qualità del sistema d'istruzione, è stata avviata la riforma del modello di assunzione dei docenti ».

Ci si attende che, entro il 2026, 70.000 nuovi docenti, reclutati a tempo indeterminato secondo il nuovo modello, siano inseriti nelle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria, sia su posto comune che a sostegno degli studenti con disabilità. È prevista la riduzione del precariato e l'istituzione di percorsi di formazione continua e incentivi professionali.

A tale riguardo viene in rilievo, la riforma 2.1 della M4C1 del PNRR, in tema di « Riforma del sistema di reclutamento dei docenti ». Essa è stata attuata con i seguenti provvedimenti normativi: articolo 58 e ar-

ticolo 59 del decreto-legge n. 73 del 2021 (che hanno inciso su mobilità degli insegnanti, nomina dei docenti di posto comune e di sostegno e semplificazione delle procedure concorsuali del personale docente); articolo 44 e articolo 46 del decreto-legge n. 36 del 2022 (che sono intervenuti rispettivamente in materia di formazione iniziale e continua dei docenti delle scuole secondarie e semplificazione della procedura di reclutamento degli insegnanti); e articolo 38 del decreto-legge n. 115 del 2022 (attinente a incentivi e progressioni di carriera dei docenti).

Sul fronte specifico della formazione continua dei docenti, il Governo rappresenta che è stata stipulata la convenzione tra il Ministero dell'istruzione e del merito e l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE) per l'erogazione di corsi di alta formazione dei docenti con incarichi di collaborazione a supporto del sistema organizzativo dell'istituzione scolastica e della dirigenza scolastica. Essa permetterà negli intendimenti del Governo l'avvio di una Scuola di Alta formazione e formazione obbligatoria per dirigenti scolastici, docenti, personale tecnico e amministrativo prevista nel PNRR. Viene in rilievo, in proposito, il decreto del Ministro dell'istruzione e del merito n. 113 del 6 giugno 2024, relativo al percorso iniziale del primo ciclo triennale della formazione continua.

Il Governo riporta, inoltre, che la legge di bilancio per il 2025 ha disposto, in aggiunta, l'incremento del numero degli insegnanti di sostegno per gli anni scolastici 2025-2026 e 2026-2027, per assicurare la continuità didattica per gli alunni con disabilità. Sul fronte della formazione superiore, il Governo ricorda che sono state introdotte specifiche disposizioni (con il decreto-legge n. 160 del 2024) per garantire il regolare svolgimento delle procedure di abilitazione scientifica nazionale e promuovere le politiche di reclutamento del personale docente che possano rafforzare l'organico dei docenti e conferire continuità al sistema.

Il Governo ribadisce la volontà di assicurare che, per la fine del 2025, circa

650.000 unità di personale scolastico avranno partecipato a corsi di formazione, mentre 100.000 classi saranno trasformate in ambienti di apprendimento innovativi. Inoltre, si prevede la creazione di poli territoriali tra scuole che erogheranno percorsi formativi innovativi sulla transizione digitale. Il proposito, è richiamato l'avviso pubblico (prot. n. 152374 del 28 ottobre 2024), in attuazione del decreto ministeriale n. 212 del 16 ottobre 2024.

Per quanto concerne i servizi del cosiddetto *tutoring* e l'orientamento scolastico e universitario, il Governo afferma in relazione al potenziamento dei servizi di *tutoring* nell'anno scolastico 2023/2024 risultano abilitati 40.815 docenti tutor e 2.375 docenti orientatori.

Il Governo evidenzia che per potenziare il ruolo dei docenti tutor e orientatori scolastici, è stato adottato il decreto Ministeriale n. 231 del 15 novembre 2024 che contribuisce ad accelerare la formazione e l'assegnazione di tale personale per l'a.s. 2024-25, con circa 260 milioni, sulle risorse della legge di bilancio 2023 e sul Programma operativo complementare « Per la Scuola » 2014-2020.

Il Governo conferma l'impegno del Paese a sostenere l'incremento della percentuale di individui con un titolo di istruzione superiore, mediante specifiche misure, tra cui:

l'attivazione di percorsi di orientamento per la transizione scuola-università, finalizzati a favorire una scelta consapevole degli studi universitari degli studenti e ridurre l'abbandono degli studi universitari (nell'ambito dell'Investimento 1.6 della Missione M4C1.1, si prevede uno stanziamento di 250 milioni);

il finanziamento di 8 milioni annui, nel triennio 2024 – 2026, per piani per l'orientamento e il tutorato e piano lauree scientifiche. Vi rientrano i piani per l'orientamento alle STEM e i corsi di studio nell'ambito digitale; tali risorse sono destinate a reti di Università sulla base di proposte progettuali che sviluppino azioni di orientamento, tutorato, laboratori, autovalutazione e recupero delle conoscenze, for-

mazione dei docenti della Scuola per: aumentare le iscrizioni e ridurre i tassi d'abbandono; promuovere l'equilibrio di genere nelle classi dei corsi di studio; ridurre gli ostacoli all'iscrizione e alla frequenza dell'Università dovuti alla condizione socio economica o alla disabilità degli studenti;

l'introduzione di incentivi alle iscrizioni alle classi di laurea STEM (con un finanziamento di 9 milioni annui), sulla base delle linee generali di indirizzo del sistema universitario per il triennio 2024-2026 (decreto ministeriale n. 773 del 10 giugno 2024). Tali risorse sono destinate a reti di Università sulla base di proposte progettuali che sviluppino azioni di orientamento, tutorato, laboratori, autovalutazione e recupero delle conoscenze, formazione dei docenti della Scuola per: aumentare le iscrizioni e ridurre i tassi d'abbandono; promuovere l'equilibrio di genere nelle classi dei corsi di studio; ridurre gli ostacoli all'iscrizione e alla frequenza dell'Università dovuti alla condizione socio economica o alla disabilità degli studenti; la misura era già prevista nel periodo 2021 – 2023 ed è stata estesa all'ambito delle « Arts ». L'attivazione di assegni di tutorato e per attività didattiche integrative (6 milioni annui), per studenti iscritti alle lauree magistrali e ai corsi di dottorato per incentivare il tutorato tra pari;

l'introduzione di interventi per il supporto psicologico (37 milioni) e l'inclusione (35 milioni) degli studenti universitari (decreto ministeriale n. 1170 del 2024), le cui risorse vanno a integrare quelle stanziare per l'attuazione della Programmazione Triennale 2024 – 2026 da utilizzare entro l'a.a. 2026/2027 per il benessere degli studenti, il supporto psicologico, per l'orientamento in uscita, per contribuire alle spese sanitarie degli studenti fuori sede, per l'attivazione di servizi anti-violenza e, in generale, per tutti gli interventi a favore dell'inclusione;

interventi volti a sostenere l'iscrizione degli studenti provenienti da contesti socio-economici svantaggiati (sono completamente esonerati dal pagamento dei contri-

buti universitari gli studenti con ISEE inferiore a 22.000 euro ed è prevista una riduzione del contributo richiesto agli studenti con ISEE inferiore a 30.000 euro);

ulteriori interventi per studenti con disabilità e DSA (13 milioni annui per le università e 3 milioni annui per le Istituzioni AFAM).

Il Governo segnala che: *i)* per quanto riguarda l'accesso alle borse di studio, sono stati aumentati (con i decreti direttoriali n. 180 e n. 181 del 20 febbraio 2025) gli importi minimi delle borse e i limiti massimi ISEE e ISPE per l'accesso ai benefici relativi al diritto di studio; *ii)* sono state adottate ulteriori misure per sostenere il diritto allo studio degli studenti universitari con disabilità gravissima, nonché a favore degli studenti con disabilità delle Istituzioni AFAM.

Nell'ambito dell'avanzamento della realizzazione degli interventi del programma « Agenda Sud », per il superamento dei divari territoriali nei servizi e nelle opportunità di istruzione, il Governo riferisce che sono stati adottati obiettivi specifici di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base, con riferimento al I e II ciclo.

In più, è stato avviato il progetto denominato « Agenda Nord », rivolto alle istituzioni scolastiche statali primarie, secondarie di primo e di secondo grado delle regioni centro-settentrionali.

Nel Documento si afferma, altresì, l'intenzione di procedere nell'attuazione della misura PNRR denominata « Nuove competenze e nuovi linguaggi », secondo l'assegnazione delle risorse operata ad aprile 2023 (con il decreto ministeriale n. 65 del 12 aprile 2023), che prevede 600 milioni per la realizzazione di attività volte a sviluppare le competenze STEM e linguistiche degli studenti, 150 milioni per percorsi formativi di lingua e di metodologia finalizzati al potenziamento delle competenze linguistiche dei docenti. In particolare, sono stati destinati 30 milioni (con il decreto ministeriale n. 258 del 2024) alle istituzioni scolastiche del secondo ciclo per la realiz-

zazione di percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento sulle discipline STEM per la realizzazione di Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO) sulle discipline STEM tramite esperienze di mobilità nazionali e internazionali.

Con riferimento allo stato di attuazione della riforma degli ITS Academy, il Governo riferisce che a fine 2024 sono state rilevate 147 « ITS Academy » e 1.825 percorsi formativi avviati dal 2015, a valere su 46.612 iscritti. Al fine di rispettare l'obiettivo PNRR previsto per la fine del 2025, relativo al numero di studenti iscritti agli ITS, sono state attribuite ulteriori risorse agli ITS, che abbiano attivato almeno un percorso formativo nell'anno 2023, per il potenziamento dei laboratori e dell'offerta formativa.

Inoltre, il Governo rappresenta di aver stanziato ulteriori risorse (con il decreto-legge n. 160 del 2024, e da ultimo, con il decreto-legge n. 45 del 2025) per l'internazionalizzazione degli ITS, anche nell'ambito del « Piano Mattei ».

Il Governo riferisce poi di aver dato attuazione alla riforma dell'istruzione tecnica per l'a.s. 2025-2026 (con il decreto ministeriale n. 269 del 31 dicembre 2024). Sono stati aggiornati i profili dei *curricula* vigenti degli istituti tecnici e definiti i percorsi di studio che permettano l'accesso agli ITS.

Il Governo rappresenta che, nell'ambito dell'istruzione tecnica e professionale, sono stati previsti, a livello regionale e interregionale, i « Patti educativi » 4.0' per l'integrazione e la condivisione delle risorse professionali, logistiche e strumentali di cui dispongono gli istituti tecnici e professionali, le imprese, gli enti di formazione accreditati dalle regioni, gli ITS Academy, le università e i centri di ricerca, anche attraverso la valorizzazione dei poli tecnico-professionali e dei patti educativi di comunità, nonché la programmazione di esperienze laboratoriali condivise, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Sono definiti i processi di internazionalizzazione degli istituti tecnici che at-

testino le competenze linguistiche, con riguardo al settore produttivo di riferimento.

Il Governo evidenzia, inoltre, di aver «portato avanti l'attuazione della riforma della filiera formativa tecnologico-professionale professionale, come previsto dal PNRR».

In proposito, si segnala che la legge n. 121 del 2024 ha istituito, introducendo l'articolo 25-*bis* del decreto-legge n. 144 del 2022, la filiera formativa tecnologico-professionale, con una previsione che, pur non costituendo un obiettivo PNRR, si collega, accompagnandola, alla riforma degli istituti tecnici e professionali prevista dal PNRR (Missione 4, Componente 1 – Riforma 1.1), per potenziare l'offerta dei servizi di istruzione, in una logica complessiva di riordino dei percorsi formativi tecnici e professionali rispetto alle nuove necessità socioeconomiche, incentrato sulla connessione fra istruzione, formazione e lavoro e sulla valorizzazione delle esigenze dei territori.

In tale contesto con la legge di bilancio per il 2025 (in particolare, con l'articolo 1, comma 566) sono stanziati risorse per il «Fondo per la promozione dei *campus* della filiera formativa tecnologico-professionale». Tali risorse sono utilizzate per la progettazione e realizzazione degli interventi infrastrutturali all'interno dei *campus*.

Con riferimento all'istituzione del liceo del *made in Italy* il documento rileva un incremento del 10 per cento nelle iscrizioni al Liceo *made in Italy* per l'anno scolastico 2025/2026 rispetto al precedente, mentre si sta procedendo anche alla riforma del sistema di *governance*, reclutamento e organizzazione dell'università e alla riforma dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) e del Consiglio Universitario Nazionale (CUN).

In tale processo, si prevede una revisione dei meccanismi di finanziamento delle università, ivi comprese le modalità di riparto annuale del «Fondo di finanziamento ordinario delle università» (FFO). Tale intervento mira a introdurre un sistema di pianificazione ed efficiente pro-

grammazione di medio periodo delle risorse, che tenga conto dei fabbisogni individuati dai singoli atenei e che consenta una più efficace realizzazione dei loro obiettivi (didattica, ricerca, terza missione) anche su base pluriennale.

La razionalizzazione delle risorse e delle spese sarà estesa a tutte le tipologie di finanziamento, ascrivibili anche al settore della ricerca scientifica, di base e applicata, al fine di consentire, tramite la programmazione a monte degli interventi di allocazione delle risorse, una più efficace realizzazione degli obiettivi (didattica, ricerca, terza missione) dei singoli atenei anche su base pluriennale.

Nel Documento il Governo riferisce, altresì, che con la riforma delle modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria, è stato introdotto un nuovo modello di selezione basato sul cosiddetto «semestre filtro», già a partire dall'anno accademico 2025/2026. Tale sistema mira a garantire un equilibrio tra il diritto allo studio, la qualità della formazione e le esigenze di sostenibilità del SSN.

Con riferimento alle misure per l'internazionalizzazione e l'attrattività del sistema della formazione superiore in linea con le iniziative per la creazione di uno spazio europeo dell'istruzione e con il Piano d'azione per l'educazione digitale (2021-2027), assumono particolare importanza le misure volte a ripensare l'istruzione e la formazione per l'era digitale e a favorire l'apertura e la cooperazione internazionale, tra cui l'investimento Didattica e competenze universitarie avanzate del PNRR.

In relazione ai progressi conseguiti nella sua attuazione, il Governo informa in particolare che: *i*) per i dottorati dedicati alle transizioni digitali e ambientali, sono stati ripartiti 35 milioni relativamente agli anni accademici 2022-2023, 2023-2024 e 2024-2025, assegnando 500 borse di studio nell'arco dei tre cicli; *ii*) per i progetti d'internazionalizzazione degli istituti di alta formazione artistica, musicale e coreutica, che mirano a valorizzare la rete AFAM e a favorirne l'internazionalizzazione, risul-

tano ammesse a finanziamento 30 proposte progettuali, con risorse pari a circa 87 milioni.

È stata ampliata – con una modifica legislativa introdotta dall'articolo 18 del decreto-legge n. 19 del 2024, cui è stata data attuazione con decreto ministeriale n. 637 del 30 aprile 2024 – la platea dei potenziali destinatari delle assunzioni e delle chiamate dirette di studiosi da parte delle università e degli enti pubblici di ricerca (finanziate con le risorse dell'investimento M4C2-1.2 del PNRR), a cui sono assegnati fondi per lo svolgimento di specifici progetti di ricerca.

Nell'ambito di tale investimento, il Governo riferisce che sono in corso di finalizzazione i finanziamenti assegnati a giovani ricercatori (vincitori di MSCA e destinatari di un SoE che hanno presentato una proposta progettuale in risposta all'avviso pubblico emanato con decreto direttoriale n. 201 del 3 luglio 2024), mentre è in fase di assegnazione il finanziamento di contratti di ricerca a ricercatori per un importo totale di 37,5 milioni, per l'assunzione di almeno 250 giovani ricercatori post-dottorato.

In attuazione del medesimo investimento, con decreto direttoriale n. 72 del 7 aprile 2025 è stato pubblicato un avviso per 50 ricercatori nell'ambito dei programmi *Horizon 2020* e *Horizon Europe*, attualmente in servizio presso una *Host Institution* estera. L'Avviso, attraverso il finanziamento di 50 posizioni, per un totale di 50 milioni, è rivolto ai ricercatori *Principal Investigators*, vincitori di un bando *ERC Starting Grant* o *ERC Consolidator Grant* nell'ambito dei programmi *Horizon 2020* e *Horizon Europe*.

Inoltre, mediante la « Strategia per l'internazionalizzazione del sistema italiano della formazione superiore per Università e istituti dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica – Triennio 2024-2026 » (di cui al decreto ministeriale n. 1122 del 1° agosto 2024), il Governo afferma di mirare a sostenere il coinvolgimento attivo dei giovani professionisti nella ricerca e la collaborazione internazionale. Il piano, che si avvale delle cosiddette Alleanze Univer-

sitarie e di strumenti di integrazione degli studenti internazionali nel sistema Paese, mira ad aumentare l'ingresso di studenti e ricercatori stranieri, le collaborazioni accademiche e i programmi internazionali delle istituzioni italiane. Infine, per consentire agli studenti universitari di rendere più flessibile e personalizzabile il proprio piano di studi individuale, la legge di bilancio 2024 (articolo 1, commi 312-314, della legge n. 213 del 2023) ha istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca, il Fondo per l'Erasmus italiano, con una dotazione di 3 milioni per l'anno 2024 e 7 milioni per l'anno 2025.

In attuazione della predetta disposizione, è stato adottato il decreto ministeriale n. 548 del 28 marzo 2024, recante « Modalità di utilizzo del Fondo per l'Erasmus italiano ».

Infine nell'ambito degli interventi socio-educativi per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno, il Documento afferma che si procede l'attuazione degli investimenti di circa 220 milioni nell'ambito delle risorse del PNRR per combattere la povertà educativa e migliorare l'istruzione (Missione, 5, Investimento 3). Tale investimento mira a sostenere progetti e iniziative degli operatori del Terzo Settore nelle regioni del Mezzogiorno, migliorando l'offerta pubblica di servizi socio-educativi per almeno 44.000 minori per diverse fasce d'età entro giugno 2026, al fine di contrastare la dispersione e l'abbandono scolastico. Nel 2025 saranno messi a bando i residuali 60 milioni del Piano (che si vanno a sommare ai 60 milioni stanziati nel 2022, ai 50 milioni del 2023 e ai 50 milioni del 2024).

Il Documento riporta inoltre che con il decreto-legge n. 60 del 2024 (cosiddetto Coesione), si è prevista l'allocazione di ulteriori 200 milioni per l'istruzione e il contrasto alla povertà educativa da utilizzare nelle regioni meno sviluppate. In particolare, l'articolo 29, comma 1, al fine di ridurre i divari territoriali e infrastrutturali nelle attuali sette regioni meno sviluppate, ha autorizzato un piano da 200 milioni, a valere sulle risorse del Programma nazionale « Scuola e competenze », periodo

di programmazione 2021-2027, per il potenziamento delle infrastrutture per lo sport nelle scuole.

Con il medesimo decreto-legge n. 60 del 2024, si è dato avvio a un Piano d'azione da 488 milioni per finanziare iniziative di potenziamento culturale nelle sette regioni meridionali, nell'ambito delle risorse del Programma Nazionale per la Cultura 2021-2027. Nello specifico, l'articolo 34 ha previsto l'adozione, con decreto del Ministro della cultura, di uno specifico Piano di azione contenente l'individuazione della tipologia delle iniziative da ammettere a finanziamento nelle sette regioni del Mezzogiorno. In particolare, il Piano è finalizzato a sviluppare e rafforzare le iniziative di rivitalizzazione e rifunzionalizzazione dei luoghi della cultura, di promozione della creatività e della partecipazione culturale, di rigenerazione socio-culturale di aree urbane caratterizzate da marginalità sociale ed economica, di riqualificazione energetica e di prevenzione e messa in sicurezza dai rischi naturali dei luoghi della cultura, di promozione delle imprese nei settori culturali e creative. Il menzionato Piano d'azione è stato adottato con il decreto interministeriale n. 10 del 17 gennaio 2025.

Infine segnala che fra i disegni di legge collegati alla manovra finanziaria di competenza della Commissione Cultura sono previsti i seguenti provvedimenti:

Misure di sostegno alla filiera dell'editoria libraria;

Delega per la revisione della gestione dei diritti audiovisivi, connessi agli eventi e ai contenuti, e per lo sviluppo delle infrastrutture in ambito sportivo;

Disposizioni in materia di semplificazione ed efficientamento del sistema nazionale di istruzione;

Disposizioni in materia di valorizzazione del patrimonio edilizio scolastico;

Revisione delle modalità di accesso, di valutazione e di reclutamento del personale ricercatore e docente universitario.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con osservazioni sul documento di finanza pubblica in esame (*vedi allegato 1*).

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che il gruppo parlamentare Partito Democratico – Italia Democratica e progressista (*vedi allegato 2*) e il gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle (*vedi allegato 3*) hanno presentato proposte alternative di parere.

Avverte che le proposte alternative di parere saranno poste in votazione solo in caso di reiezione della proposta di parere del relatore, mentre in caso di approvazione della proposta di parere del relatore si intenderanno precluse e non saranno, pertanto, poste in votazione.

Irene MANZI (PD-IDP) intervenendo in dichiarazione di voto evidenzia che, come si evince dalla proposta di parere alternativa presentata dal gruppo del Partito Democratico sussistono pesanti criticità e riserve sul Documento di finanza pubblica presentato dal Governo.

Nel ritenere che le osservazioni contenute nella proposta di parere elaborata dal relatore non siano sufficienti ad affrontare le forti criticità, evidenzia come nei settori di competenza della Commissione cultura quali la scuola, l'università e la ricerca, la cultura e lo sport il Documento del Governo non prospetta alcun intervento adeguato a sostegno di tali settori confermando, in realtà, un generale disinvestimento quale, ad esempio, il taglio previsto all'organico dei docenti dell'autonomia e ai posti del personale amministrativo tecnico e ausiliario della scuola.

Al riguardo ricorda che il suo gruppo ha presentato sia proposte di legge che numerose proposte emendative purtroppo mai prese in considerazione dalla maggioranza, anche nel corso dell'esame dell'ultima legge di bilancio.

Nel ritenere che il Documento di finanza pubblica sia privo di obiettivi e di una visione strategica nei settori richiamati, osserva come risultino decisamente inadeguate le risorse finanziarie destinate

al rinnovo dei contratti che evidentemente sono assolutamente insufficienti a tutelare il potere d'acquisto delle retribuzioni del personale della scuola.

La medesima osservazione circa l'insistenza di adeguate risorse finanziarie può essere rivolta anche rispetto ai tagli relativi al Fondo di finanziamento ordinario destinato alle università che sono chiamate a svolgere compiti ulteriori nonché alla riforma relativa ai meccanismi di accesso alle facoltà di medicina e chirurgia. Ribadisce inoltre forti riserve anche sulle misure attualmente previste per il cosiddetto *welfare* studentesco.

Osserva altresì che anche per il settore della cultura il Documento di finanza pubblica non reca misure e investimenti strategici nonostante il Governo abbia introdotto nel recente decreto-legge cultura il cosiddetto piano Olivetti che pure aveva obiettivi assai ambiziosi.

Evidenzia pertanto che le stesse osservazioni assai deboli e blande inserite nella proposta di parere elaborata dal relatore testimoniano la presenza di notevoli vincoli di finanza pubblica sulle misure preannunciate dal Governo.

Nel ritenere quindi che senza adeguate risorse finanziarie non si possa invertire la tendenza negativa che contraddistingue gli investimenti e le misure nei settori dell'istruzione, dell'università e della ricerca nonché quello della cultura ribadisce un orientamento decisamente contrario del Partito Democratico sulla proposta di parere della maggioranza preannunciando altresì che il suo gruppo terrà un atteggiamento di forte critica sui provvedimenti del Governo che rappresentano evidentemente solo degli interventi spot e di tipo propagandistico.

Nel rinviare alle forti considerazioni critiche contenute nella proposta alternativa di parere del gruppo del Partito democratico ritiene che i provvedimenti adottati dal Governo, a partire dal decreto-legge Cultura attualmente all'esame del Senato, non potranno incidere minimamente sui richiamati settori, che richiederebbero ben altre misure.

Elisabetta PICCOLOTTI (AVS), intervenendo in dichiarazione di voto, preannun-

cia il voto contrario a nome del proprio gruppo sulla proposta di parere con osservazioni formulata dal relatore e, pertanto, il voto favorevole sulle proposte di parere alternative presentate, qualora esse siano poste in votazione.

Rileva che il parere del gruppo di Alleanza Verdi e Sinistra sul provvedimento in esame è profondamente negativo, a causa della completa assenza di contenuti del documento di finanza pubblica 2025 con riferimento ai settori di competenza della Commissione. In particolare, osserva che non si comprendono quali siano i traguardi, gli obiettivi che il Governo intende realizzare e, soprattutto, che mancano gli investimenti necessari a rafforzare le politiche in materia di istruzione, di cultura e, più in generale, quelle dedicate ai giovani. A tale riguardo, afferma che l'attuale momento storico è assai difficile per le giovani generazioni, le quali lasciano l'Italia in percentuale sempre crescente tanto che nel 2024 è stato raggiunto il *record* di emigrazione.

Sostiene, quindi, che date tali premesse sarebbe lecito aspettarsi maggiori investimenti, invero assenti, da parte del Governo sull'istruzione, sull'università, sulle politiche giovanili. Ricorda che il sistema dell'istruzione presenta notevoli criticità: i bassi salari degli insegnanti italiani, l'insufficiente copertura sul territorio nazionale del tempo pieno, l'elevato numero di studenti per classe che rende difficile l'attuazione di una didattica innovativa individualizzata, l'assenza o l'eccessiva onerosità per le famiglie di tanti servizi.

Per quanto riguarda l'università, lamenta l'assenza di garanzie per il diritto allo studio, sottolineando come neanche i fondi del PNRR stanno producendo i risultati sperati circa la realizzazione delle residenze per studenti universitari. Inoltre, rileva che circa il cinquanta per cento dei posti di lavoro all'interno delle università e degli enti di ricerca sono occupati da personale precario, mancando le risorse sia per la loro stabilizzazione sia per l'indizione di procedure di concorso volte al reclutamento di ricercatori in *tenure track*, cioè destinati a poter essere confermati in

ruolo dentro alle università, divenendo prima professori associati e poi professori ordinari.

Ribadisce, quindi, con forza il voto contrario alla proposta di parere formulata dal relatore sul documento di finanza pubblica in esame, non essendovi traccia di nessun nuovo investimento o aumento reale delle risorse, ciò che avrà delle ripercussioni negative per il Paese. Al riguardo, osserva che l'Italia è un paese preoccupatissimo per l'immigrazione di cittadini stranieri e molto poco per l'emigrazione di tantissimi giovani italiani, spinti ad intraprendere tale strada a causa dell'assenza degli strumenti necessari per costruirsi una vita dignitosa nel nostro paese.

Infine, critica l'assenza di visione da parte del Ministero della cultura nonché gli errori accumulati dall'inizio della legislatura, lamentando come anche per la cultura non siano previste dal documento di finanza pubblica in esame le risorse che invece sarebbero necessarie per invertire la rotta e ritenendo per nulla risolutive di nessuno dei problemi da lei indicati le misure di aggiustamento contenute nella proposta di parere del relatore. Afferma, in conclusione, il proprio impegno anche in Aula affinché il documento di finanza pubblica venga profondamente modificato.

Antonio CASO (M5S), intervenendo in dichiarazione di voto, preannuncia il voto contrario a nome del proprio gruppo sulla proposta di parere con osservazioni formulate dal relatore, poiché la proposta di parere alternativa presentata indica una prospettiva diversa rispetto a quella contenuta nel documento di finanza pubblica nonché, più in generale, nell'azione del Governo.

In particolare, rileva che la proposta alternativa di parere prevede che possa essere raggiunto quanto prima l'obiettivo di spendere per l'istruzione il cinque per cento del prodotto interno lordo, allineando così l'Italia con la media dei Paesi OCSE. Stigmatizza, quindi, i tagli alle risorse in materia di istruzione, che non consentiranno il *turnover* di personale, ed al fondo di finanziamento ordinario delle università operati dal Governo in un contesto di dif-

ficoltà economica ove lo stipendio dei docenti è eroso notevolmente dall'inflazione senza che gli aumenti contrattuali siano stati in grado di recuperare che meno della metà del potere d'acquisto.

Lamenta la forte precarietà in ambito scolastico ed universitario nonché il rischio di non raggiungere gli obiettivi del PNRR come, ad esempio, quello relativo agli asili nido, già ridimensionato rispetto a quello originariamente stabilito, e quello sulla realizzazione di un certo numero di alloggi per gli studenti universitari fuori sede, che pure sarebbe opportuno conseguire per fronteggiare anche solo parzialmente il tema del caro-affitti.

Inoltre, afferma che le riforme adottate in materia d'istruzione, come quella sulla filiera formativa tecnologico-professionale, sul voto in condotta e sull'indirizzo liceale del *made in Italy*, non sono realmente utili, essendo in realtà finalizzate a promuovere una sorta di pensiero ideologico all'interno della comunità scolastica, consistente nell'assoggettamento della scuola alle esigenze del mondo produttivo.

Per quanto attiene alla cultura, sostiene che il documento di finanza pubblica e l'azione del Governo rendono tale settore marginale quando invece sarebbe necessario procedere ad attuare la delega conferita al Governo per l'emanazione del Codice dello spettacolo nonché adottare interventi concreti a sostegno dei lavoratori di tale settore, colpiti anch'essi dalla precarietà. Lamenta che, nonostante l'industria culturale e creativa dovrebbe rappresentare uno dei punti di forza dell'economia italiana, da sostenere con adeguati investimenti, non sono stati assunti interventi sul cosiddetto *tax credit* nonostante il settore del cinema sia ormai vicino al collasso.

Infine, nel sostenere l'importanza e l'urgenza di promuovere l'accesso alla cultura da parte dei giovani e di valorizzare appieno il patrimonio culturale italiano, stigmatizza l'assenza di risorse e di una strategia chiara, reputando insufficienti le osservazioni contenute nella proposta di parere favorevole formulata dal relatore come, ad esempio, quella relativa all'opportunità di prevedere una detrazione fiscale per le

spese sostenute per l'acquisto dei libri di testo per le famiglie con figli iscritti nelle scuole di I e II grado. A tale proposito ricorda che il MoVimento 5 Stelle ha presentato una proposta di legge volta ad istituire la cosiddetta dote educativa che, nell'attuale contesto di inflazione crescente e di erosione del potere d'acquisto, consentirebbe alle famiglie italiane di acquistare tutto il materiale necessario per garantire il diritto allo studio dei propri figli.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni formulate dal relatore (*vedi allegato 1*).

Federico MOLLICONE, *presidente*, comunica che, a seguito dell'approvazione della proposta di parere del relatore risultano precluse le proposte alternative di parere presentate dai gruppi Partito Democratico e MoVimento 5 stelle, che non saranno pertanto poste in votazione.

Modifica all'articolo 19 della legge 23 dicembre 1978, n. 883, e altre disposizioni in materia di assistenza sanitaria in favore dei cittadini iscritti nell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, residenti in Paesi che non appartengono all'Unione europea (UE) e non aderiscono all'Associazione europea di libero scambio (EFTA).

C. 1042 e abb.

(Parere alla XII Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Grazia DI MAGGIO (FDI), *relatrice*, riferisce che la VII Commissione Cultura è chiamata ad esprimere un parere, alla XII Commissione Affari sociali, sul testo della proposta di legge C. 1042 recante modifica all'articolo 19 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e altre disposizioni in materia di assistenza sanitaria in favore dei cittadini iscritti nell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, residenti in Paesi che non appartengono all'Unione europea (UE) e non aderiscono all'Associazione europea di li-

bero scambio (EFTA) e sulle abbinate proposte di legge C. 1415 Di Sanzo e C. 1998 Onori.

Ricorda che nella seduta del 31 luglio 2024, la XII Commissione ha deliberato di adottare quale testo base per il seguito dell'esame la proposta di legge C. 1042. La proposta di legge, come risultante dalle proposte emendative approvate dalla XII Commissione in sede referente, consta di quattro articoli.

Osserva che l'articolo 1, comma 1, prevede che gli utenti iscritti all'Anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero (AIRE), di cui all'articolo 1 della legge 27 ottobre 1988, n. 470, residenti in Paesi che non appartengono all'Unione europea (UE) e non aderiscono all'Associazione europea di libero scambio (EFTA), sono iscritti presso l'unità sanitaria locale presente all'interno del territorio che raccoglie le loro schede individuali o, in mancanza, presso il domicilio di soggiorno. Il comma 2 precisa che il rilascio della tessera sanitaria nazionale, valida sul territorio italiano, nei confronti dei cittadini italiani iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE), in Paesi che non appartengono all'Unione europea (UE) e non aderiscono all'Associazione europea di libero scambio (EFTA) è subordinato al versamento del contributo disciplinato dall'articolo 2.

L'articolo 1, comma 3, aggiunge un ulteriore comma all'articolo 7 della legge 7 agosto 1982, n. 526 al fine di escludere l'applicazione delle disposizioni di tale articolo ai cittadini residenti in Paesi che non appartengono all'Unione europea (UE) e non aderiscono all'Associazione europea di libero scambio (EFTA).

Evidenzia che l'articolo 2 stabilisce che l'ammontare del contributo per l'accesso alle prestazioni a carico del Servizio sanitario nazionale (SSN) dei cittadini italiani iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) in Paesi che non appartengono all'Unione europea (UE) e non aderiscono all'Associazione europea di libero scambio (EFTA) è determinato in due-mila euro su base annua, non frazionabile, con decorrenza dalla data di rilascio della

tessera sanitaria nazionale di cui all'articolo 1, comma 2.

Il comma 2 prevede l'esonero dal pagamento del contributo di cui al comma 1 per i cittadini minorenni iscritti all'AIRE, residenti in Paesi che non appartengono all'Unione europea e non aderiscono all'Associazione europea di libero scambio, purché almeno un genitore o il tutore legale abbia fatto richiesta di rilascio della tessera sanitaria nazionale, conformemente a quanto previsto dall'articolo 1.

Sottolinea che il comma 3 specifica che il mancato versamento del contributo di cui al comma 1 comporta la messa in mora dell'utente e la conseguente sospensione dell'accesso alle prestazioni del Servizio sanitario nazionale. In assenza del versamento del contributo di cui al comma 1 è previsto il divieto di erogazione a carico del Servizio sanitario nazionale di prestazioni sanitarie programmabili e non urgenti.

Il comma 4 dispone che, in caso di rinuncia, l'accoglimento di una nuova richiesta di accesso è subordinato al versamento dei contributi dovuti per il periodo intercorrente tra la rinuncia e la nuova richiesta di accesso, maggiorati degli interessi legali.

Infine, l'articolo 2, comma 5, stabilisce che il contributo di cui al comma 1 è versato all'atto della richiesta dai soggetti interessati mediante gli strumenti di pagamento previsti dall'articolo 5 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e affluisce direttamente ai bilanci delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano ove insiste l'unità sanitaria locale di cui all'articolo 1, comma 1.

Rileva che l'articolo 3, comma 1, fissa l'entrata in vigore della presente legge il trentesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. L'articolo 3, comma 2, attribuisce ad un decreto del Ministro della salute, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il compito di specificare le modalità attuative per l'accesso al Servizio sanitario nazionale per i cittadini italiani

regolarmente iscritti all'Aire residenti in Paesi che non appartengono all'Unione europea e non aderiscono all'Associazione europea di libero scambi, gli aspetti relativi al procedimento amministrativo correlato e l'attività di monitoraggio degli effetti derivanti dalla presente legge. L'articolo 4 reca la clausola di invarianza finanziaria.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame (*vedi allegato 4*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle 14.35.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza del presidente Federico MOLLICONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per la cultura Gianmarco Mazzi.

La seduta comincia alle 14.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Federico MOLLICONE, *presidente*, il gruppo di FdI ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Schema di decreto legislativo recante disciplina delle nuove modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria. Atto n. 263.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

Fabio ROSCANI (FDI), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere, entro il 9 maggio 2025, un parere, ai sensi dell'articolo 143, comma 4 del Regolamento, sullo schema di decreto legislativo recante la disciplina delle nuove modalità

di accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria in attuazione della delega legislativa di cui all'articolo 2, comma 1 e comma 2, lettere a), b), c), d), e), i) e l) della legge 14 marzo 2025, n. 26.

L'Atto è stato trasmesso alle Camere l'8 aprile 2025 ai fini dell'acquisizione del parere delle competenti Commissioni, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge n. 26 del 2025. Allo schema di decreto sono allegate la relazione illustrativa e la relazione tecnica.

Si tratta del primo provvedimento attuativo della legge 14 marzo 2025, n. 26, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 marzo 2025 ed entrata in vigore il 2 aprile 2025, il cui obiettivo è avviare, in maniera piena ed immediata, la riforma delle modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria (LM-41, LM-46, LM-42) con l'inizio dell'anno accademico 2025/2026.

Al riguardo osserva che lo schema di decreto legislativo reca l'attuazione di sette dei principi e criteri direttivi sulla base dei quali deve essere esercitata la delega sui tredici complessivi. I restanti sei saranno dunque attuati con successivi decreti legislativi attuativi, sempre su proposta del Ministro dell'università e della ricerca, in ragione della necessità di seguire un *iter* di adozione rafforzato, che prevede l'acquisizione del parere o del concerto di altri Ministeri ovvero della Conferenza Stato-regioni. L'attuazione di tali principi e criteri direttivi, per gli oggetti della delega cui si riferiscono, non si configura strettamente per consentire l'applicazione immediata della riforma, con l'avvio del primo semestre dell'anno accademico 2025/2026. Peraltro, l'articolo 9 dello schema di decreto in esame contiene una clausola di salvaguardia che conferma l'applicazione, sebbene spostata al termine del primo semestre, del vigente sistema ad accesso programmato (disciplinato dall'articolo 3 della legge n. 264 del 1999), nelle more dell'attuazione delle deleghe di cui alle lettere f), g) e h).

Gli elementi caratterizzati della riforma sono il superamento del test d'ingresso e l'introduzione di un nuovo modello di selezione basato sul cosiddetto « semestre filtro ». Durante tale semestre gli studenti dovranno sostenere gli esami relativi ad una serie di discipline qualificanti comuni (per non meno di 18 CFU). L'ammissione al secondo semestre dei corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia, in odontoiatria e protesi dentaria e in medicina veterinaria sarà subordinata al conseguimento di tutti i CFU previsti nel primo semestre, nonché alla collocazione in posizione utile nella graduatoria di merito nazionale; nel caso di mancata ammissione gli studenti potranno proseguire, anche in sovrannumero e vedendosi riconosciuti i CFU conseguiti, in un diverso corso di studi di area biomedica, sanitaria, farmaceutica e veterinaria, da indicare come propria seconda scelta già in occasione dell'iscrizione iniziale.

Venendo al contenuto dello schema di decreto segnala che esso si compone di undici articoli.

L'articolo 1 individua l'oggetto ed enuncia le finalità del decreto legislativo, statuendo che esso è volto a disciplinare le nuove modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia (LM-41), in odontoiatria e protesi dentaria (LM-46) e in medicina veterinaria (LM-42), al fine di garantire il potenziamento del Servizio sanitario nazionale (SSN), la qualità della formazione e la sostenibilità del sistema universitario.

L'articolo 2 reca le definizioni rilevanti ai fini della corretta interpretazione e attuazione dello schema di decreto legislativo. La relazione illustrativa sottolinea che tra esse rileva, in particolare, la definizione di « semestre filtro », ossia il primo semestre successivo all'iscrizione ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico di cui all'articolo 1, comma 1. Essa viene infatti qualificata come la principale e più rilevante novità dell'assetto di riforma poiché, superando la logica del test d'ingresso fondato sulla somministrazione di quiz che hanno dato modo di premiare maggiormente le capacità mnemoniche dei candidati o di chi

avesse potuto fruire della preparazione di corsi privati, consentirà agli studenti, sulla base del nuovo modello così definito, di frequentare un primo semestre nei tre corsi di laurea magistrale a ciclo unico, nell'ambito del quale sarà possibile approfondire determinate discipline qualificanti comuni, sulle quali sarà verificato il possesso delle necessarie conoscenze mediante lo svolgimento di esami di profitto. Questo primo semestre è definito appunto « filtro » in quanto funzionale a selezionare, in base al livello di preparazione conseguito al termine del semestre nelle discipline oggetto di insegnamento, le persone che potranno continuare stabilmente i loro studi nel percorso avviato.

Occorre altresì evidenziare che l'articolo 2, ai soli fini dell'attuazione della delega in oggetto e alla luce delle peculiarità delle procedure di iscrizione previste, reca una distinzione tra i due concetti di iscrizione e di immatricolazione, essendo il primo riferito al semestre filtro ed il secondo all'iscrizione al primo semestre dei corsi di laurea e di laurea magistrale a ciclo unico diversi da quelli di cui all'articolo 1, comma 1, ovvero al secondo semestre dei corsi di laurea magistrale a ciclo unico di cui all'articolo 1, comma 1.

L'articolo 3 stabilisce i principi che sono alla base della nuova disciplina, precisando, al comma 1, che a decorrere dall'anno accademico 2025/2026 l'iscrizione al primo semestre dei corsi di laurea a ciclo unico LM-41, LM-46, LM-42, è libera. Il comma 2 del medesimo articolo 3, dispone che al fine di assicurare la sostenibilità per la frequenza ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico di cui al comma 1, le università, in caso di iscrizione al semestre filtro di un numero di studenti superiore alla propria capacità ricettiva, garantiscono adeguate modalità di erogazione della didattica. Come si evince anche dalla Relazione illustrativa, la norma demanda quindi all'autonomia universitaria il compito d'individuare, sulla base del numero degli studenti iscritti al semestre filtro, le modalità di erogazione della didattica più opportune, organizzando le attività formative, a seconda dei casi e nei limiti della normativa vigente,

anche mediante l'integrazione tra didattica in presenza e modalità da remoto. Inoltre, dalla relazione tecnica emerge che la disposizione, nel porre a carico delle università gli oneri derivanti da iscrizioni superiori alla loro capacità recettiva, impone alle stesse di gestirle con le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili e tramite il ricorso ad adeguate modalità di erogazione della didattica, intendendo implicitamente che il previsto « surplus » delle iscrizioni non venga in ogni caso ed in alcun modo a gravare sulla finanza pubblica.

L'articolo 4 disciplina le procedure di iscrizione. In particolare, il comma 1 stabilisce che, fermo restando quanto previsto dall'articolo 4, comma 2, della legge 12 aprile 2022, n. 33, ciascuno studente si iscrive al semestre filtro e, contemporaneamente, a uno dei corsi di laurea o di laurea magistrale a ciclo unico di area biomedica, sanitaria, farmaceutica e veterinaria opzionabili come seconda scelta, anche in sovrannumero, anche in università diverse. La disposizione precisa che l'immatricolazione al primo semestre del secondo corso di studi, scelto tra quelli di cui al comma 3, è gratuita. Il comma 2 demanda allo studente, in sede di presentazione della domanda di iscrizione, la scelta delle sedi delle università, in numero da definire con il decreto ministeriale di cui al comma 3, comunque non inferiore a cinque, secondo un ordine di preferenza, nelle quali è disposto a proseguire gli studi al secondo semestre dei corsi di laurea magistrale a ciclo unico a ciclo unico in medicina e chirurgia, in odontoiatria e protesi dentaria e in medicina veterinaria, nonché, in caso di mancata ammissione al secondo semestre, in uno dei corsi di laurea o di laurea magistrale a ciclo unico di cui al comma 3, secondo le procedure di cui all'articolo 6. Il comma 3 prevede che, con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, sentito il Consiglio universitario nazionale (CUN), da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono individuate: le classi dei corsi di laurea o di laurea magistrale a ciclo unico di area biomedica,

sanitaria, farmaceutica e veterinaria opzionabili come seconda scelta, tenuto conto degli obiettivi culturali e formativi comuni agli insegnamenti impartiti nel primo semestre; le modalità di iscrizione contemporanea; la durata del semestre filtro; lo *status* dello studente, ivi incluse le modalità di godimento dei benefici in materia di diritto allo studio; le modalità per consentire l'iscrizione a corsi di laurea diversi da quelli di cui al comma 1 e al presente comma, anche oltre il termine stabilito in via ordinaria dalle università. Il comma 4 dispone che l'offerta formativa del semestre filtro è erogata in deroga ai requisiti minimi di docenza richiesti in relazione alla numerosità massima delle classi dei corsi di laurea magistrale a ciclo unico. Inoltre, le università possono prevedere attività didattiche integrative nell'ambito delle discipline qualificanti comuni oggetto di insegnamento nel semestre filtro. Il comma 5 puntualizza che l'iscrizione al semestre filtro è consentita per un massimo di tre volte. Il decreto ministeriale previsto dal comma 3 disciplina le modalità di rinuncia alla votazione conseguita negli esami di profitto sostenuti, purché la stessa venga esercitata prima della formazione della graduatoria di merito nazionale di cui all'articolo 6. La possibilità d'isciversi – e quindi di ripetere – al semestre filtro per un massimo di tre volte, secondo la relazione illustrativa, è volta a consentire agli studenti di poter verificare fattivamente le proprie conoscenze, così da acquisire un bagaglio di competenze più strutturato. La medesima relazione, per come formulata, sembra subordinare la possibilità di ripetere (fino a tre volte) il semestre filtro alla necessaria rinuncia alla «votazione conseguita negli esami di profitto sostenuti». Questo parrebbe escludere l'eventualità che uno studente decida di ripetere il semestre ad esito del fatto di non essere risultato in posizione utile nella graduatoria: per averne conferma sarà necessario attendere l'adozione del decreto ministeriale attuativo.

L'articolo 5, al comma 1, in deroga a quanto previsto dall'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, demanda a un decreto del Ministro dell'uni-

versità e della ricerca l'individuazione, nelle aree di scienze biologiche, chimiche e fisiche, delle discipline qualificanti comuni oggetto di insegnamento nel primo semestre delle classi dei corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, in odontoiatria e protesi dentaria e in medicina veterinaria, e delle classi dei corsi di laurea o di laurea magistrale a ciclo unico rientranti nell'area biomedica, sanitaria, farmaceutica e veterinaria opzionabili come seconda scelta. Il decreto ministeriale è adottato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto in esame, sentito il CUN. Il medesimo articolo 5, al comma 2, stabilisce che i programmi formativi del primo semestre di tutti i corsi sopra citati sono uniformi e coordinati a livello nazionale, garantendo l'armonizzazione dei piani di studio e un numero complessivo di CFU relativi alle discipline qualificanti comuni, da definire con il decreto di cui al comma 1, comunque non inferiore a diciotto. Secondo la Relazione illustrativa, l'armonizzazione dei piani di studio potrà avvenire sulla base di un *Syllabus* elaborato a livello nazionale, tale da consentire ai singoli Atenei di organizzare l'offerta formativa in modo flessibile, ancorché coordinato. La relazione tecnica, a conferma della compatibilità della previsione con le risorse previste a legislazione vigente, fa presente che le discipline qualificanti comuni, saranno trasversalmente caratterizzanti a tutti gli ordinamenti didattici dei corsi di laurea di area biomedica, sanitaria, farmaceutica e veterinaria e non dovranno necessariamente intendersi a frequenza obbligatoria, in quanto si tratta di discipline generiche di base, e non comprenderanno attività laboratoriali, che richiedono, invece, la partecipazione in presenza. In questo modo, i singoli Atenei potranno individuare sulla base del numero degli studenti che si iscriveranno al semestre filtro, le modalità di erogazione della didattica più opportune in base alla rispettiva capacità ricettiva e alle comuni esigenze formative. Nell'esercizio della loro autonomia, le università potranno pertanto organizzare le attività formative, a seconda

dei casi, anche mediante l'integrazione tra didattica in presenza e modalità da remoto.

L'articolo 6, al comma 1, stabilisce che l'ammissione al secondo semestre dei corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, in odontoiatria e protesi dentaria e in medicina veterinaria è subordinata sia al conseguimento di tutti i CFU stabiliti per gli esami di profitto del semestre filtro sia alla collocazione in posizione utile nella graduatoria di merito nazionale, redatta dal Ministero sulla base del punteggio conseguito negli esami di profitto del semestre filtro. La norma specifica che le prove d'esame relative agli insegnamenti di cui si compone il semestre filtro sono svolte secondo *standard* e modalità di verifica uniformi definiti con il decreto ministeriale di cui all'articolo 4, comma 3. Il medesimo articolo 6, al comma 2, dispone che, in caso di ammissione al secondo semestre, ciascuno studente è immatricolato in una delle sedi universitarie indicate, secondo l'ordine di preferenza, espresso in sede di iscrizione, ovvero in un'altra sede, sulla base della ricognizione dei posti disponibili non assegnati. I criteri per la formazione della graduatoria di merito nazionale e le modalità di assegnazione delle sedi universitarie sono stabiliti con decreto ministeriale, da adottarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto in commento. È espressamente fatto salvo quanto previsto dall'articolo 39, comma 2, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e cioè che le istituzioni di formazione superiore, nella loro autonomia e nei limiti delle loro disponibilità finanziarie, promuovono l'accesso degli stranieri ai propri corsi, tenendo conto degli orientamenti comunitari in materia, in particolare riguardo all'inserimento di una quota di studenti universitari stranieri. Occorre evidenziare che, relativamente ai profili di natura finanziaria, la relazione tecnica fa presente che il numero di studenti che potrà accedere al secondo semestre dei corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, in odontoiatria e protesi dentaria e in medicina veterinaria, in coerenza con la capacità ricettiva delle singole università, verrà individuato anche sulla base della

considerazione del fabbisogno di figure specialistiche espresso dal Ministero della salute insieme alle regioni, compatibilmente con le risorse disponibili a legislazione vigente. La medesima relazione tecnica constata che l'indicazione quantitativa dei posti effettivamente disponibili per il secondo semestre costituisce un dato che non può essere compiutamente definito. Tuttavia, sulla base dei dati a disposizione derivanti dai precedenti test di accesso, e in particolare della percentuale degli studenti che si sono immatricolati, nei limiti dei posti disponibili, nell'anno accademico 2023-2024, e premessa ogni cautela derivante dall'inevitabile inappropriata di un confronto effettuato tra sistemi di selezione diversi, la stima di coloro che potrebbero accedere al secondo semestre potrebbe assestarsi, in via presuntiva, attorno al 29 per cento del totale degli iscritti al primo semestre. L'articolo 6, al comma 3, prevede che ove la collocazione nella graduatoria di merito non consenta la prosecuzione del percorso di studi del corso di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, in odontoiatria e protesi dentaria e in medicina veterinaria, lo studente può proseguire, anche in sovrannumero, nel corso di laurea o di laurea magistrale a ciclo unico opzionato come seconda scelta, in una delle sedi indicate in sede di iscrizione, secondo l'ordine di preferenza dello studente, con il riconoscimento di tutti i CFU conseguiti per gli esami di profitto del primo semestre relativi alle discipline qualificanti comuni ovvero in altro corso di studi. In questo ultimo caso, la Relazione illustrativa chiarisce che resta impregiudicata la facoltà per lo studente di iscriversi, seppur tardivamente, ad un corso di studi diverso da quelli appartenenti all'area delle Scienze della salute rinviando in merito a quanto sarà disposto, su tale questione specifica, dal decreto ministeriale di cui all'articolo 4, comma 3. Il comma 4, stabilisce che nel caso in cui lo studente non abbia conseguito tutti i CFU stabiliti per gli esami di profitto del semestre filtro resta ferma l'autonomia delle università ai sensi dell'articolo 33 della Costituzione, di prevedere il riconoscimento, anche solo par-

ziale, dei CFU conseguiti, nel rispetto della normativa vigente, dei regolamenti di Ateneo e dei regolamenti didattici.

L'articolo 7, composto da un unico comma, dispone che il numero di studenti dei corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, in odontoiatria e protesi dentaria e in medicina veterinaria viene considerato ai fini del riparto annuale del Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO) di cui all'articolo 5 della legge n. 537 del 1993, a partire dall'iscrizione al secondo semestre. Lo scopo dell'articolo in commento, in conformità a quanto previsto dall'articolo 2, comma 2, lettera i), dalla legge n. 26 del 2025 di delega, è di garantire la neutralità finanziaria del nuovo sistema di iscrizione al primo semestre dei corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia, in odontoiatria e protesi dentaria e in medicina veterinaria, rispetto al calcolo del costo *standard* e del successivo riparto del FFO. Infatti si prevede che, ai fini del calcolo del costo *standard* per il riparto del FFO, vengano prese in considerazione unicamente le iscrizioni da intendersi come definitive, ossia all'esito del semestre filtro, per ciascuna classe dei citati corsi di laurea magistrale a ciclo unico, e quindi a partire solo ed esclusivamente dal secondo semestre.

L'articolo 8 reca le disposizioni transitorie e finali. Il comma 1 esclude, in sede di prima applicazione, l'operatività delle disposizioni del decreto in esame per le università non statali legalmente riconosciute, demandando ad un decreto del Ministro il compito d'individuare i termini e le modalità di applicazione di tali disposizioni alle suddette università. Il comma 2 dispone che, con il decreto del Ministro di cui all'articolo 4, comma 3, sono disciplinate, altresì, le modalità di iscrizione ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria per gli studenti già iscritti, anche nelle università non statali legalmente riconosciute, ai citati corsi di laurea magistrale a ciclo unico, o ai corsi di studio di area biomedica, sanitaria, farmaceutica o veterinaria opzionabili come se-

conda scelta nonché la disciplina delle modalità di riconoscimento dei CFU già acquisiti. Il comma 3 specifica che le disposizioni del decreto in esame non si applicano ai corsi di studio erogati in lingua inglese presso le università statali e non statali legalmente riconosciute.

L'articolo 9 reca disposizioni di coordinamento e abrogazioni. Il comma 1 dispone la soppressione, all'interno dell'articolo 1, comma 1, lettera a) della legge 2 agosto 1999, n. 264, che identifica i corsi di laurea ad accesso programmato a livello nazionale, delle parole «in medicina e chirurgia, in medicina veterinaria, in odontoiatria e protesi dentaria,». Il comma 2 stabilisce che, nelle more dell'attuazione dell'articolo 2, comma 2, lettere f), g) e h) della legge delega, per i corsi di studio afferenti alle classi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia (LM-41), odontoiatria e protesi dentaria (LM-46) e medicina veterinaria (LM-42) resta ferma la procedura di determinazione del numero nazionale dei posti disponibili di cui all'articolo 3 della legge 2 agosto 1999, n. 264. Come si evince dalla relazione illustrativa, la norma è finalizzata a garantire la revisione in modo organico e ponderato delle modalità di determinazione dei posti disponibili in coerenza con il fabbisogno di professionisti espresso dal SSN. Fino all'entrata in vigore dei decreti legislativi delegati attuativi dei principi e criteri direttivi di cui alle lettere f), g) ed h) dell'articolo 2, comma 2 della legge delega, resta quindi in vigore la procedura attuale, di cui all'articolo 3 della legge n. 264 del 1999, che si basa sull'emanazione di un decreto ministeriale finalizzato alla determinazione annuale del numero di posti a livello nazionale e alla ripartizione di essi tra le università. Nel caso in cui i decreti legislativi attuativi dei citati principi e criteri direttivi non dovessero essere adottati in tempo, relativamente all'anno accademico 2025/2026 la procedura di cui all'articolo 3 della legge n. 264 del 1999 dovrà in questo caso essere applicata per l'ammissione al secondo semestre dei corsi di laurea magistrale a ciclo unico LM-41, LM-46 e LM-42.

L'articolo 10 reca la clausola di invarianza finanziaria, precisando che le università provvedono ai relativi adempimenti nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

L'articolo 11, composto da un unico comma, stabilisce che il decreto in esame entra in vigore il giorno successivo rispetto alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Irene MANZI (PD-IDP) chiede alla presidenza di valutare l'opportunità di svolgere un breve ciclo di audizioni sul provvedimento in esame.

Antonio CASO (M5S) si associa alla richiesta formulata dalla collega Manzi giudicando utile lo svolgimento di un breve ciclo di audizioni.

Federico MOLLICONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 23 aprile 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.45.

ALLEGATO 1

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1 e Allegati.**PARERE APPROVATO**

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminati, per le parti di propria competenza, il Documento di finanza pubblica 2025 (Doc. CCXL, N. 1) e i relativi Allegati premesso che:

in considerazione delle novità introdotte dalla riforma della *governance* economica europea (regolamento (UE) 2024/1263, regolamento (UE) 2024/1264, direttiva (UE) 2024/1265) entrata in vigore il 30 aprile 2024, il Documento di finanza pubblica presenta un'articolazione differente rispetto a quella dei precedenti Documenti di economia e finanza (DEF); in questa fase di prima applicazione della nuova normativa europea e nelle more delle modifiche della disciplina nazionale in materia di contabilità pubblica, nelle due sezioni del Documento sono esposte le informazioni previste dall'articolo 21 del regolamento (UE) 2024/1263 e quelle indicate dall'articolo 10, comma 3, della legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 31 dicembre 2009;

l'organizzazione del Documento di finanza pubblica 2025 è stata ulteriormente definita dagli impegni al Governo previsti dai seguenti atti di indirizzo parlamentare: la risoluzione n. 7/00289, approvata dalla V Commissione della Camera dei deputati il 1° aprile 2025, e la risoluzione n. 7/00020, approvata dalla 5ª Commissione del Senato della Repubblica il 2 aprile 2025.

rilevato che:

a seguito dell'approvazione del primo Piano strutturale di bilancio dell'Italia da parte del Consiglio dell'Unione europea, l'Italia è tenuta a presentare alla Commissione europea, entro il 30 aprile di ogni

anno, una relazione volta a consentire il monitoraggio dello stato di attuazione degli obiettivi programmatici stabiliti nel Piano;

nell'ambito delle riforme e degli investimenti strategici previsti nel piano strutturale di bilancio il DFP illustra, fra le altre, le principali misure adottate e l'impegno per una migliore istruzione e formazione, che assicurino maggiori opportunità e competenze nell'accesso al mercato del lavoro, il rafforzamento del corpo docente, dei servizi di *tutoring* e orientamento e della formazione continua dei docenti;

il Governo conferma l'impegno del Paese a sostenere l'incremento della percentuale di individui con un titolo di istruzione superiore, mediante specifiche misure, tra cui interventi volti a sostenere l'iscrizione degli studenti proveniente da contesti socio-economici svantaggiati;

nell'ambito dell'avanzamento della realizzazione degli interventi del programma « Agenda Sud », per il superamento dei divari territoriali nei servizi e nelle opportunità di istruzione, il Governo riferisce che sono stati adottati obiettivi specifici di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base, con riferimento al I e II ciclo; in più, è stato avviato il progetto denominato « Agenda Nord », rivolto alle istituzioni scolastiche statali primarie, secondarie di primo e di secondo grado delle regioni centro-settentrionali;

con riferimento alle misure per l'internazionalizzazione e l'attrattività del sistema della formazione superiore, in linea con le iniziative per la creazione di uno spazio europeo dell'istruzione e con il Piano d'azione per l'educazione digitale (2021-2027), assumono particolare importanza le misure volte a ripensare l'istruzione e la formazione per l'era digitale e a favorire

l'apertura e la cooperazione internazionale, tra cui l'investimento Didattica e competenze universitarie avanzate del PNRR;

nell'ambito degli interventi socio-educativi per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno, il DFP afferma che procede l'attuazione degli investimenti di circa 220 milioni nell'ambito delle risorse del PNRR per combattere la povertà educativa e migliorare l'istruzione (Missione, 5, Investimento 3); inoltre, il decreto-legge n. 60 del 2024 (cosiddetto Coesione), ha previsto l'allocazione di ulteriori 200 milioni per l'istruzione e il contrasto alla povertà educativa da utilizzare nelle regioni meno sviluppate,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti il Governo l'opportunità, nel rispetto dei vincoli di bilancio, di prevedere

la detrazione fiscale per le spese sostenute per l'acquisto dei libri di testo per le famiglie con figli iscritti nelle scuole di I e II grado;

b) valuti il Governo l'opportunità, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, di introdurre un'aliquota unica agevolata al 5 per cento per tutti i consumi culturali (musica, cinema, editoria audiovisiva, spettacoli, teatro);

c) valuti il Governo l'opportunità di introdurre un credito d'imposta per gli spettacoli di musica dal vivo, al fine di consolidare questo segmento di industria culturale e stimolare la produzione e organizzazione di piccoli concerti;

d) valuti il Governo l'opportunità, con i prossimi provvedimenti in materia di pubblica istruzione e nel rispetto degli impegni di spesa già assunti, di includere anche il settore dell'editoria audiovisiva nell'ambito dei beni oggetto del cosiddetto « *bonus docenti* ».

ALLEGATO 2

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1 e Allegati.**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA DAL GRUPPO
PARTITO DEMOCRATICO – ITALIA PROGRESSISTA DEMOCRATICA**

La VII Commissione,

esaminato il Documento di finanza pubblica 2025 (Doc. CCXL, n. 1, e Allegati);

premessi che:

la fase attuale è caratterizzata da un elevato grado di incertezza intorno all'evoluzione dello scenario economico globale, caratterizzato da rilevanti tensioni geo-economiche;

anche in questa occasione il Governo ha presentato per il 2025 un Documento con il solo quadro tendenziale, a legislazione vigente, senza presentare un quadro programmatico di finanza pubblica che viene rinviato al Documento Programmatico di Bilancio per il 2026 (DPB) di metà ottobre;

il Governo non intraprende alcuna iniziativa per compensare le imprese coinvolte dall'annuncio dei dazi degli Stati Uniti e nemmeno chiarisce se intenda ricorrere alle clausole europee per scorporare dal calcolo del *deficit* le spese per la difesa; tantomeno si riferisce della posizione del governo sull'adeguamento automatico dell'età pensionabile alla speranza di vita; si propone quindi all'esame un documento definito dallo stesso esecutivo «di rendicontazione» di quanto già portato a termine fino ad oggi;

il Governo non offre alcun dettaglio delle misure da confermare denotando qui l'incapacità di affrontare il futuro e dimostrando di avere idee poco chiare nel merito;

la decisione del Governo di non presentare un documento programmatico è stata scelta in passato da governi dimissionari che non avevano titolo a presentare

programmi pluriennali; al contrario, la scelta del Governo, nel pieno delle sue funzioni, è senza precedenti e si pone in violazione delle citate norme sul processo di formazione del bilancio;

con riferimento ai settori di competenza della VII Commissione:

ritenuto che:

il documento mostra notevoli lacune e non prospetta alcun intervento adeguato a sostegno dei settori che investono il sapere nelle sue declinazioni quali scuola, università, ricerca, benché essi rappresentino il volano per un durevole sviluppo sociale ed economico;

appare impossibile valutare, dai dati riportati, se verranno tracciati interventi in grado di promuovere una crescita dell'economia e dell'occupazione;

nella programmazione il Governo prosegue nella politica dissennata che ha operato importanti tagli che hanno pesantemente inciso sul settore dell'istruzione, a conferma di una chiara e incomprensibile volontà politica per la quale l'Istruzione non rappresenta una priorità del Paese;

considerato che:

non si intende restituire centralità all'istruzione pubblica poiché non risultano stanziamenti adeguati per innalzare le retribuzioni dei docenti, portandole al livello europeo, nonché per definire incarichi e progressione di carriera del personale scolastico, attraverso un incremento stabile, congruo e duraturo delle risorse stanziate per il rinnovo contrattuale;

pesano le norme approvate per il prossimo triennio che hanno tagliato 5.660 docenti dell'organico dell'autonomia e 2147

posti del personale amministrativo tecnico e ausiliario della scuola e le risorse destinate al rinnovo del contratto sono assolutamente insufficienti e inadeguate a tutelare il potere d'acquisto delle retribuzioni del personale della scuola duramente colpite dall'inflazione;

nessuna previsione indica il sostegno al diritto allo studio nella direzione di un'omogeneizzazione delle condizioni di accesso alla gratuità dei libri di testo nelle diverse aree del Paese, anche aumentando le risorse nazionali a tal fine destinate, fino all'estensione della gratuità dei libri a tutta la scuola dell'obbligo per le famiglie meno abbienti;

il documento riporta che « nell'ambito dell'avanzamento della realizzazione degli interventi del programma "Agenda Sud", per il superamento dei divari territoriali nei servizi e nelle opportunità di istruzione, sono stati adottati obiettivi specifici di integrazione » e che in tal senso, il documento, non riporta quali siano tali obiettivi specifici di integrazione;

oltre a non risultare previsioni di intervento per il contrasto della dispersione scolastica e della povertà educativa, risulta, invece, un definanziamento di -38 milioni di euro al fondo, di 40 milioni per il 2025, per la « riduzione divari territoriali, contrasto dispersione scolastica » approvata nell'ultima legge di bilancio;

per quanto riguarda le politiche sociali il DFP rivendica progressi concreti sul fronte dei servizi per la prima infanzia, quando in realtà la situazione è profondamente diversa poiché a fine 2024 risultano spesi solo 816 milioni a fronte di uno stanziamento complessivo di 3,24 miliardi di euro pari al 21,2 per cento dei fondi destinati agli asili nido;

il Governo, nel Piano Strutturale di bilancio di medio termine 2025- 2029, trasmesso all'Unione europea, in particolare, nell'Allegato VI, investimento 1.1 della M4C1, ha indicato delle risorse stanziare che si discostano fortemente dal quadro finanziario delineato in premessa e dagli obiettivi programmatici concordati con la stessa Unione europea;

nello specifico, nella tavola A.VI.4, il Governo ha rimodulato il LEP del 33 per cento previsto dalla legge n. n. 234 del 2021 per gli asili nido, impegnandosi a garantire il 33 per cento « a livello nazionale », eliminando il riferimento al « livello comunale » e introducendo una sorta di nuovo LEP del 15 per cento denominato « a livello regionale »;

sempre nell'ambito del Piano Strutturale di bilancio 2025 – 2029, tavola A.VI.4, il Governo ha indicato come obiettivo per il 2027 quello di « aumentare la spesa pubblica per coprire i costi operativi delle strutture di assistenza all'infanzia di almeno il 20 per cento rispetto alla spesa pubblica annua dedicata nel 2021 ai costi di gestione delle strutture di assistenza all'infanzia disponibili per i bambini sotto i 3 anni d'età, considerando anche i nuovi posti resi disponibili dal PNRR »;

il nuovo livello di copertura del servizio nidi del 15 per cento regionale – fermo restando quello del 33 per cento medio nazionale – è sensibilmente inferiore a quello di legge; un incremento nel 2027 rispetto al 2021 delle spese di gestione di « almeno il 20 per cento » equivale a un importo minimo annuo di 260 milioni, ovvero meno di un quarto rispetto ai 1.100 milioni effettivamente stanziati e necessari a coprire le spese per 141.855 nuovi posti nei nidi;

stigmatizzata l'assenza di interventi a sostegno del *welfare* studentesco;

per quanto riguarda le politiche universitarie il DFP rivendica la riforma delle modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria, che ha introdotto un nuovo modello di selezione basato sul cosiddetto « semestre filtro », già a partire dall'anno accademico 2025/2026;

considerato che, non risulta affrontato il tema, invece prioritario e complesso, di immediata conseguenza relativo, invece, al nesso tra qualità della formazione e la qualità del diritto alla salute delle persone e inoltre, il documento non

prevede alcuna previsione all'adeguamento dell'offerta didattica e all'incremento delle borse di specializzazione;

il DFP rivendica la previsione di una revisione dei meccanismi di finanziamento delle università, tra cui le modalità di riparto annuale del « Fondo di finanziamento ordinario delle università » (FFO);

il Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO), ha subito una riduzione di ben 8-900 milioni di euro, derivata dall'avvio di piani straordinari, messi a carico delle stesse università, di ben 290 milioni per l'assunzione di giovani ricercatori e 50 milioni di euro per l'arruolamento del personale tecnico-amministrativo;

oltre alla riduzione deve essere calcolata, la mancata copertura agli atenei degli oltre 300 milioni di euro di maggiori oneri derivanti dall'adeguamento degli stipendi del personale docente strutturato, obbligo a carico del bilancio dei singoli atenei stabilito con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze;

a questi tagli si aggiunge ancora il blocco del piano straordinario di reclutamento come approvato dall'ultima manovra di bilancio;

per quanto riguarda la cultura si registra l'assenza di una strategia di sostegno al settore;

il Documento non fa alcun cenno ai diversi aspetti del settore culturale e che, inoltre, risultano assenti previsioni di sostegno allo spettacolo, al cinema, alla tutela dei beni culturali, alla promozione della lettura, all'arte e alla musica;

non si evince nessuna previsione di intervento volto a sostenere la produzione cinematografica e audiovisiva, penalizzata dall'aumento della politicizzazione delle scelte di finanziamento;

riteniamo di sottolineare l'importanza, nella previsione di sostegno al settore culturale, di avviare finanziamenti pluriennali a sostegno delle finalità e degli obiettivi indicati nel cosiddetto Piano Olivetti;

stigmatizzata l'assenza nel documento di interventi, in previsione della prossima legge di bilancio, volti a considerare lo sport e la cultura del movimento come un bene essenziale e un investimento fondamentale, sotto il profilo sociale, della salute ed economico, per il futuro del nostro Paese,

esprime

PARERE CONTRARIO.

Manzi, Berruto, Iacono, Orfini.

ALLEGATO 3

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1 e Allegati.**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA DAL GRUPPO
MOVIMENTO 5 STELLE**

La Commissione VII,

esaminato, il Documento di finanza pubblica 2025 (Doc. CCXL, n. 1 e Allegati) approvato lo scorso 9 aprile dal Consiglio dei ministri e trasmesso al Parlamento;

premesso che:

il Governo ha presentato alle Camere, in data 27 settembre 2024, il Piano Strutturale di Medio Termine 2025-2029 (in seguito «il Piano»), delineando le strategie economiche e finanziarie per il prossimo quinquennio;

considerando in primo luogo le previsioni macroeconomiche, il Piano stima un tasso di crescita del PIL reale pari all'1,0 per cento medio annuo nel periodo 2025-2029 e dello 0,8 per cento nel periodo di aggiustamento 2025-2031, confermando il tasso di crescita dell'1 per cento anche per l'anno 2024;

in secondo luogo, sul fronte della finanza pubblica, il Piano indica un aumento del rapporto debito/PIL nel periodo 2025-2027, raggiungendo il 135,8 per cento nel 2024 per poi diminuire gradualmente fino al 134,9 per cento nel 2029 e ulteriormente al 132,5 per cento del PIL alla fine del periodo di aggiustamento (2031). Contestualmente, si prevede una correzione programmata del saldo primario strutturale dello 0,5 per cento del PIL nel 2025 e nel 2026, con l'obiettivo di uscire dalla procedura per *deficit* eccessivo entro il 2027, a fronte di un rapporto *deficit*/PIL stimato al 3,8 per cento nel 2024;

la traiettoria di spesa netta nel periodo di aggiustamento 2025-2031 mostra un iniziale aumento, seguito da una fase di decelerazione e stabilizzazione. In particolare, il Piano prevede l'impegno a seguire il

percorso della spesa netta corrispondente a una crescita media dell'1,6 per cento negli anni 2025-2029, impegnandosi inoltre a realizzare una serie di riforme e investimenti al fine di poter prorogare il periodo di aggiustamento fino a sette anni (2025-2031), durante i quali è prevista una crescita media della spesa netta pari all'1,5 per cento;

il disavanzo delle amministrazioni pubbliche scenderebbe al 2,8 per cento del PIL nel 2026 e all'1,5 per cento del PIL nel 2031. In base al Piano, il saldo delle amministrazioni pubbliche non supererebbe pertanto il valore di riferimento del 3 per cento del PIL alla fine del periodo di aggiustamento (2031). Inoltre, nei dieci anni successivi al periodo di aggiustamento (vale a dire fino al 2041), il disavanzo pubblico non supererebbe il 3 per cento del PIL;

il Piano presenta una stima degli impatti delle misure previste sul PIL reale al 2031. Si prevede un impatto complessivo delle riforme e degli investimenti del PNRR pari a +3,9 per cento, con un contributo specifico degli investimenti del PNRR stimato al +2,2 per cento e un ulteriore +0,5 per cento derivante dalle nuove riforme delineate nel Piano;

per quanto attiene alle principali variabili macroeconomiche, la prospettiva complessiva del Piano si è basata su due ipotesi: la piena e tempestiva realizzazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e l'assenza di un deterioramento del contesto internazionale;

considerato che:

con il documento in esame, tenuto conto di quanto indicato nel Piano, il Governo aggiorna parte delle previsioni in

esso contenute alla luce del mutato contesto economico e geopolitico internazionale;

il Governo rileva anzitutto che nel 2024 la crescita reale del PIL in media d'anno si è attestata allo 0,7 per cento, tre decimi di punto al di sotto della previsione contenuta nel Piano;

quanto agli anni successivi, pone in evidenza come, a partire dal secondo trimestre, l'andamento dell'economia italiana potrebbe risentire degli annunci riguardanti i dazi imposti dagli Stati Uniti e dell'elevato grado di incertezza circa l'evoluzione delle politiche tariffarie a livello globale. Per tale motivo, adotta stime prudenziali per quanto riguarda l'andamento del PIL nei prossimi trimestri. In sostanza, la crescita reale del 2025 viene rivista al ribasso di sei decimi di punto per quest'anno e di tre decimi di punto per quello successivo, rispettivamente allo 0,6 per cento e allo 0,8 per cento, così come vengono altresì analizzati scenari di rischio al ribasso;

vengono confermati invece gli obiettivi di spesa netta e di riduzione di *deficit* e debito enunciati nel Piano;

in generale, il Governo pone in rilievo l'incertezza delle prospettive economiche in considerazione della maggiore complessità in confronto al periodo di elaborazione del Piano. Si rimarca, in particolare, la necessità di « dover rispondere » alle nuove esigenze legate alla sicurezza e alla difesa e al mutamento della politica estera e commerciale della maggiore economia del mondo, auspicando un utilizzo innovativo del bilancio dell'UE a sostegno degli investimenti per la sicurezza e la difesa;

il Documento in esame contiene le sole stime tendenziali senza nulla chiarire in merito ad eventuali interventi correttivi per rilanciare la crescita o i consumi e in generale le politiche future che il Governo intende adottare, anche in considerazione della prevista riduzione della crescita e del mutato contesto economico e geopolitico;

con riferimento al « più rilevante tema di politica economica, con importanti

impatti potenziali sulla finanza pubblica dei prossimi anni » (così viene classificato nel documento), ovvero il rafforzamento della capacità di difesa europea in considerazione del mutato contesto geopolitico, il Governo si limita a precisare che « sta attualmente valutando » la possibilità di richiedere l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale a tale scopo, facoltà riconosciuta ai singoli Stati dalla Commissione europea nell'ambito del Piano *Defence Readiness 2030* e da comunicare alla Commissione possibilmente entro il prossimo 30 aprile;

fatto sta che in uno scenario più che mai in evoluzione, prevedibile già in autunno, può oggi affermarsi con certezza che, a distanza di soli pochi mesi dalla definizione del Piano, le « ipotesi » su cui esso poggiava possono considerarsi ampiamente superate, come attestato dallo stesso documento in esame;

riguardo all'attuazione del PNRR, a parte le ulteriori modifiche al Piano presentate dall'Italia successivamente al Piano (la richiesta di modifica è stata presentata in data 10 ottobre 2024, due settimane dopo la presentazione alle Camere del Piano, ed è stata approvata dal Consiglio il 18 novembre), dalla consultazione della banca dati ReGiS emerge come i dati che riguardano il nostro Paese, aggiornati al 31 dicembre 2024, siano oltremodo preoccupanti: dei 120 miliardi di euro già incassati dall'Unione europea, ne risultano essere stati spesi appena 62,2 miliardi, pari a solo il 32 per cento dei 194 miliardi complessivi ottenuti grazie all'operato del Governo Conte; ma il dato più allarmante è quello riferito al drastico rallentamento della spesa negli ultimi mesi: dalla fine di settembre 2024 a gennaio 2025, sono stati messi a terra solo 5 miliardi di euro in quattro mesi, un ritmo assolutamente insufficiente a garantire la spesa di tutti i fondi previsti per raggiungere gli obiettivi prefissati entro giugno 2026;

il completamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza richiede ancora la realizzazione di 284 traguardi e obiettivi previsti nei prossimi tre semestri, di cui 177

da conseguire nell'ultimo semestre che avrà scadenza il 30 giugno 2026; secondo le valutazioni economiche effettuate dall'Osservatorio *Recovery plan*, ipotizzando un andamento costante del regime di spesa, sarebbero infatti 94 i miliardi di euro di spesa a rischio del Piano nazionale di ripresa e resilienza;

il *trend* negativo è confermato anche dall'ultima Relazione semestrale della Corte dei conti al Parlamento sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza pubblicata il 9 dicembre 2024, in cui si evidenzia come l'avanzamento finanziario del Piano, seppur in linea con le scadenze concordate, continui a segnalare – come peraltro già messo in luce in occasione di precedenti relazioni – scostamenti significativi rispetto al cronoprogramma: al 30 settembre 2024, il livello della spesa si era attestato sui 57,7 miliardi di euro, il 30 per cento delle risorse del Piano e circa il 66 per cento di quelle che erano programmate entro il 2024;

in merito al contesto internazionale, a seguito della presentazione del Piano il contesto macroeconomico risulta profondamente alterato, in conseguenza delle crescenti tensioni e dei mutati scenari geopolitici internazionali, portando il Ministro Giorgetti a dichiarare la necessità di sospendere il Patto di stabilità, di fatto ammettendo egli stesso il superamento del Piano e la necessità di una nuova programmazione;

sul Piano geopolitico, infatti, le tensioni hanno anzitutto aperto la strada alla corsa al riarmo. Già nella raccomandazione del 21 gennaio 2025 in merito al Piano, il Consiglio rilevava come i rischi geopolitici potessero essere « fonte di pressioni sulle spese per la difesa ». In effetti, le conclusioni del successivo Consiglio europeo del 20 e 21 marzo 2025 hanno confermato la pericolosa quanto concreta svolta militarista dell'Europa, preannunciata nel Libro Bianco della Difesa europea e anticipata nella raccomandazione del 21 gennaio, ribattezzando il Piano di riarmo europeo « Rearm Europe » in « ReArm Europe Plan/Readiness 2030 », intendendo sot-

tolinare la capacità di prontezza e risposta militare, in totale contrasto con i principi e i valori comuni dell'Unione europea ossia libertà, democrazia, uguaglianza e Stato di diritto, promozione della pace e della stabilità;

il Piano, declinato in 5 punti, vale 800 miliardi di euro e segna un deciso cambio di rotta dell'Unione a favore di una vera e propria militarizzazione dell'Unione europea, come a più riprese denunciato dal gruppo parlamentare « Movimento Cinque Stelle », in cui le priorità politiche su temi centrali quali la transizione verde e digitale, la sanità, l'istruzione e la *green economy* cedono il passo al rafforzamento della capacità di produzione di armi e munizioni;

in particolare, il Piano dell'Unione europea prevede un aumento esponenziale della spesa per la sicurezza e la difesa dell'Europa, declinata nel senso di un rafforzamento della capacità militare, attraverso l'istituzione di un nuovo strumento finanziario basato su prestiti agli Stati membri garantiti dal bilancio dell'Unione europea, per l'acquisto, tra l'altro, di sistemi di difesa aerea e missilistica, artiglieria, missili e munizioni, droni e sistemi anti-drone, nonché investimenti in infrastrutture critiche e protezione dello spazio, mobilità militare, *cyber*, intelligenza artificiale e guerra elettronica;

gli Stati membri avrebbero inoltre la possibilità di innalzare la propria spesa militare a livello nazionale, tramite l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale del Patto di stabilità e crescita (PSC), ipotesi che – consentendo lo scorporo degli investimenti per la difesa dal calcolo *deficit*/PIL – libererebbe, nelle intenzioni della Presidente della Commissione europea, complessivamente 650 miliardi di euro in un periodo di quattro anni, da aggiungersi ai 150 miliardi del nuovo strumento di prestiti per la difesa sostenuti dal bilancio dell'Unione europea;

come messo in rilievo anche nei documenti in esame, il Piano di riarmo rischia di avere forti ripercussioni sull'Ita-

lia e soprattutto sulla programmazione economica dal momento che gli spazi di indebitamento a disposizione degli Stati membri verrebbero così occupati dalle spese per il riarmo, a svantaggio dello stato sociale e dei servizi alla persona, con evidenti disparità a seconda delle disponibilità di bilancio, creando un progetto di investimento industriale non organico, che potrebbe falsare la concorrenza interna, minando i principi stessi del mercato comune, in luogo di una sana e ordinata competizione intra-UE;

alle tragiche « guerre sul campo » e alla corsa agli armamenti si è aggiunta, a livello internazionale, una « guerra commerciale » con l'introduzione di nuove politiche protezionistiche e l'applicazione di dazi commerciali, una linea fortemente voluta dall'amministrazione Trump, entrata in carica il 20 gennaio 2025;

le stime complessive sull'impatto economico per l'Italia oscillano tra i 4 e i 7 miliardi di euro, con la concreta possibilità di perdita di posti di lavoro e una significativa contrazione delle esportazioni in uno scenario di dazi generalizzati;

rilevato che:

a deteriorare ulteriormente il quadro economico descritto contribuisce anche il nuovo aumento dei prezzi dell'energia;

l'aumento delle tariffe energetiche sta gravando nuovamente e in modo significativo su famiglie e imprese, peggiorando ulteriormente una situazione economica già segnata da un generale incremento del costo della vita;

va ribadita con fermezza la netta contrarietà agli insufficienti obiettivi di riforma proposti dal Governo nel Piano, anche alla luce delle misure attuative realizzate nell'ultima manovra di bilancio e nella complementare decretazione d'urgenza;

con particolare riferimento alle materie di competenza della commissione VII, valutato che:

quanto al settore dell'istruzione e dell'educazione, nel DFP, come nei provve-

dimenti sino ad ora approvati da questo Governo, quali la filiera formativa tecnico-professionale, il liceo del *made in Italy*, la riforma del voto in condotta, e in quelli annunciati, come le nuove indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di formazione, emerge chiaramente l'esigenza non solo di subordinare i desideri educativi e professionali delle giovani generazioni ai bisogni contingenti provenienti esclusivamente dal mondo produttivo, ma anche quella di reinterpretare compiti e funzioni dell'intero sistema scolastico, condizionando le finalità educative e i relativi processi di insegnamento al pensiero ideologico e alle esigenze del comparto industriale, senza un reale coinvolgimento della comunità scolastica e ricorrendo ad espedienti che minano il diritto di espressione, favorendo, altresì, politiche di spesa indirizzate verso il settore privato, a discapito del sistema pubblico d'istruzione;

quanto all'obiettivo previsto dal PNRR per la realizzazione del piano asili nido e scuole dell'infanzia, nel DFP vengono confermate le criticità e i ritardi emersi nelle prime fasi di esecuzione del Piano e già confermate dall'UPB a gennaio 2025: in base a quanto risulta dai dati di ReGiS, la spesa sostenuta al 9 dicembre 2024 per la realizzazione delle opere appare in sostanziale ritardo rispetto a quanto indicato nel cronoprogramma finanziario, il quale, per il 2024, aveva previsto una spesa di 1,7 miliardi, mentre ne risultano effettivamente utilizzati circa la metà, 816,7 milioni, il 25,2 per cento del totale delle risorse finanziarie (3,24 miliardi). È bene ricordare che tale obiettivo è già stato ridimensionato con la revisione dell'8 dicembre 2023, in quanto a fronte di un *target* di 264.480 posti a cui erano destinate risorse per 4,6 miliardi, lo stesso è diminuito a 150.480 nuovi posti ed è stata posticipata di sei mesi la scadenza, a giugno 2026, con un conseguente ridimensionamento delle risorse (3,24 miliardi). Dunque, permangono forti incertezze sul conseguimento dell'obiettivo sia in termini quantitativi, sia temporali;

quanto al settore dell'università e della ricerca, le politiche adottate dall'Ese-

cutivo evidenziate nel DFP, ovvero la riforma del sistema di *governance*, reclutamento e organizzazione dell'università, mediante la revisione dell'ordinamento della formazione superiore, vanno nella direzione opposta a quella auspicata, in quanto, nonostante la necessità di investimenti e risorse, il sistema universitario statale ha subito una drastica riduzione di finanziamenti, con tagli significativi al Fondo di finanziamento ordinario, la principale fonte di sostentamento delle università, in un quadro europeo che colloca l'Italia tra gli ultimi posti in termini di percentuale di laureati sugli occupati, a cui si aggiungono riforme come quella del pre-ruolo, che introduce ulteriori figure precarie e ridimensiona il più tutelante contratto di ricerca, e quella del sistema di accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria, la quale creerà ulteriori barriere d'ingresso a tali corsi e peggiorerà la qualità formativa a causa dell'asimmetria tra elevato numero di studenti, scarsa capienza delle strutture e clausola di invarianza finanziaria. Inoltre, si evidenziano i successi relativi al sostegno al diritto allo studio dei giovani studenti universitari, ma la realtà è che persistono grosse difficoltà per raggiungere il target (rimodulato) dei 60.000 nuovi posti letto entro il 2026, con il rischio concreto di una nuova negoziazione al ribasso e conseguente taglio dei fondi, considerato che, al 15 marzo, i posti letto finanziati risultano soltanto 11.623;

a ciò si aggiungono le disposizioni approvate dalla recente legge di bilancio, le quali, per il settore della conoscenza, hanno destinato tagli e riduzioni del personale sia nel mondo dell'università e della ricerca, sia nel settore della scuola, già fortemente penalizzato dalla riforma del dimensionamento scolastico e che vedrà, nel successivo anno scolastico per i docenti e in quello dopo per il personale amministrativo, tecnico e ausiliario, una riduzione del contingente rispettivamente di 5.660 e di 2.174 unità. Dappiù, nel DFP viene evidenziato come sia stata avviata con successo la riforma del reclutamento docenti, anche al

fine di ridurre il precariato nella scuola, ma la realtà dei fatti mostra un altro scenario: i nuovi percorsi abilitanti sono stati avviati con netto ritardo e non in maniera omogenea sul territorio nazionale (un anno e mezzo rispetto al cronoprogramma), creando ulteriori discriminazioni e difficoltà ad un personale scolastico già sotto pressione per i bassi salari e l'inflazione, mentre i concorsi PNRR, oltre ai ritardi registrati, sono stati oggetto di errori tecnici che stanno rallentando ulteriormente il raggiungimento del target prefissato;

il settore della cultura, nonostante lo straordinario patrimonio artistico presente sul nostro territorio, unico al mondo, continua a restare ai margini delle priorità dell'Esecutivo ed assente tra le politiche descritte nel DFP. Il recente provvedimento approvato, al di là delle finalità altisonanti, rischia di rimanere lettera morta se non accompagnato da uno sforzo in termini economici e finanziari, così come la salvaguardia dei beni culturali e patrimoniali non può esistere senza la tutela della professionalità e dei lavoratori che ogni giorno contribuiscono a valorizzare il nostro immenso patrimonio culturale. Tuttavia, la programmazione del Governo non prevede politiche di superamento del precariato ed investimenti, come l'attuazione della riforma del codice dello spettacolo, che sta lasciando interi settori senza risorse, tra i quali il mondo della danza, dei corpi di ballo e quello del cinema, quest'ultimo fortemente destabilizzato anche dal blocco del *tax credit*, né politiche di rafforzamento delle industrie culturali e creative, le quali continuano a produrre valore aggiunto ed occupazione nonostante la loro assenza tra le priorità dell'Esecutivo;

dunque, nonostante i settori della conoscenza rappresentino il volano per il progresso di una società, le priorità di questo Governo non prevedono investimenti nei settori dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della cultura, con la drammatica conseguenza che, in un Paese con la popolazione sempre più vecchia e un bassissimo tasso di fecondità (1,18 nel 2024), l'emigrazione dei giovani in cerca di una qualità della vita migliore continua ad au-

mentare: nell'ultimo anno, secondo il rapporto ISTAT, sono 113mila i giovani espatriati, di cui 93.410 tra i 18 e i 39 anni e quasi ventimila sotto i 17 anni;

alla luce di tutto quanto superiormente esposto, appare dunque indispensabile che il Governo si impegni:

a reperire adeguate risorse da destinare all'incremento dei finanziamenti dei settori pubblici dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al fine di portare gli investimenti in istruzione, educazione e formazione al 5 per cento del PIL come nel resto dei paesi OCSE e di rimettere al centro delle politiche di spesa due ambiti fondamentali per lo sviluppo e la crescita del nostro Paese;

a rivedere interamente le politiche di riduzione del personale e le disposizioni concernenti i tagli lineari dei contingenti delle professionalità della scuola, dell'università e della cultura, reperendo, altresì, le risorse economiche necessarie per incrementare i salari dei lavoratori di tutti i settori della conoscenza e per stabilizzare il personale precario operante nei medesimi settori;

ad attuare urgentemente la riforma del codice dello spettacolo, reperendo le risorse necessarie da destinare ai vari settori coinvolti, con particolare riferimento al mondo della danza e dei corpi di ballo, afflitti dal precariato, e al settore del cinema, paralizzato dal blocco del *tax credit* e sottoposto a continui definanziamenti;

ad adottare politiche di investimento e rafforzamento delle industrie culturali e creative, al fine di potenziare uno dei settori economici che produce maggior valore aggiunto ed occupazione per la crescita e lo sviluppo del Paese;

a reperire le necessarie risorse al fine di garantire la piena attuazione del Piano nazionale per la promozione del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino a sei anni, anche a fronte dei ritardi registrati nella realizzazione di nuovi posti negli asili nido e nelle scuole per l'infanzia che mettono a rischio i finanziamenti del PNRR;

ad adottare urgentemente politiche rivolte alle giovani generazioni, garantendo incentivi adeguati all'accesso alla pratica sportiva, alla cultura, all'istruzione e alla formazione, al fine di invertire la tendenza dei giovani ad espatriare alla ricerca di un futuro migliore;

ad intervenire urgentemente per sostenere le famiglie in difficoltà a causa dell'inflazione e del caro energia nell'acquisto di libri e materiali scolastici, approvando il prima possibile la proposta di legge concernente l'istituzione di una dote educativa da destinare a tutte le alunne e alunni, studentesse e studenti del primo e del secondo ciclo di istruzione, al fine di garantire il diritto allo studio in modo uniforme su tutto il territorio nazionale e combattere la povertà educativa;

ad adottare misure volte a contrastare l'eccessivo affollamento delle classi, diminuendo il numero minimo di alunni per classe, ed a rivedere la disposizione concernenti il dimensionamento scolastico e le nuove indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di formazione, garantendo, altresì, un reale coinvolgimento delle comunità di settore nell'attuazione di tali politiche, al fine di assicurare un'istruzione di qualità;

ad adottare tutte le iniziative necessarie volte a velocizzare l'attuazione degli obiettivi della Missione 4 « Istruzione e Ricerca » del PNRR, al fine di scongiurare le ipotesi di rimodulazioni di obiettivi e possibili definanziamenti, con particolare riguardo alla realizzazione di nuove residenze universitarie, sempre più fondamentali nel contrasto all'aumento del costo degli affitti per gli studenti fuori sede, anche incrementando adeguatamente il fondo affitti studenti universitari;

a non proseguire nel sostegno del Piano di riarmo europeo « ReArm Europe/Readiness 2030 » e ad adottare urgentemente le opportune iniziative, anche di carattere normativo, volte a una graduale diminuzione delle spese per i sistemi di armamento, che insistono sul bilancio dello Stato, al fine di non distrarre ingenti ri-

sorse che potrebbero contribuire al sostegno di misure di carattere sociale;

al fine di recuperare i valori fondanti dell'Unione europea, a sostenere nelle opportune sedi europee la sostituzione integrale del « ReArm Europe/Readiness 2030 » con un Piano di rilancio e sostegno agli investimenti che promuovano la competitività, gli obiettivi a lungo termine e le priorità politiche dell'Unione europea tra i quali: gli investimenti nell'istruzione, nella formazione, nella ricerca, nella tutela e valorizzazione dei beni culturali, nello sport;

ad opporsi, altresì, in tutte le competenti sedi istituzionali nazionali ed europee, alla possibilità di reindirizzare i fondi della politica di coesione verso le spese relative alla difesa, distogliendo tali fondi dalla finalità del rafforzamento della coesione economico e sociale, in quanto pilastro fondamentale su cui poggia la programmazione e il contenuto dell'intero Piano nazionale di ripresa e resilienza, che ha tra i suoi obiettivi proprio il riequilibrio terri-

toriale e il rilancio del Sud, come priorità trasversale a tutte le missioni del Piano;

valutato infine che:

il documento, anche a fronte degli insufficienti obiettivi di riforma che si pone, ovvero dei ritardi accusati dal nostro Paese per una loro concreta realizzazione, non prevede lo stanziamento di risorse aggiuntive adeguate, inoltre da esso evince la totale assenza di una programmazione chiara e univoca;

ci si sarebbe aspettati una più responsabile azione volta davvero a promuovere gli investimenti nell'istruzione, nella formazione, nella ricerca, nella tutela e valorizzazione dei beni culturali, nello sport e nell'editoria,

esprime

PARERE CONTRARIO.

Caso, Amato, Orrico.

ALLEGATO 4

Modifica all'articolo 19 della legge 23 dicembre 1978, n. 883, e altre disposizioni in materia di assistenza sanitaria in favore dei cittadini iscritti nell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, residenti in Paesi che non appartengono all'Unione europea (UE) e non aderiscono all'Associazione europea di libero scambio (EFTA). C. 1042 e abb.

PARERE APPROVATO

La VII Commissione,

esaminata, per le parti di competenza, la proposta di legge C. 1042 e abb., recante modifica all'articolo 19 della legge 23 dicembre 1978, n. 883, e altre disposizioni in materia di assistenza sanitaria in favore dei cittadini iscritti nell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, residenti in Paesi che

non appartengono all'Unione europea (UE) e non aderiscono all'Associazione europea di libero scambio (EFTA), quale risultante dalle proposte emendative approvate nel corso dell'esame in sede referente,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	108
Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati (Parere alla V Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)	108
ALLEGATO 1 (Parere approvato)	111
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere del gruppo Movimento 5 Stelle)	112
ALLEGATO 3 (Proposta alternativa di parere del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)	118

SEDE REFERENTE:

DL 39/2025: Misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali. C. 2333 Governo (Seguito dell'esame e rinvio)	110
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	110

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Tullio Ferrante.

La seduta comincia alle 14.30.

Variazione nella composizione della Commissione.

Mauro ROTELLI, *presidente*, comunica che, per il gruppo Lega-Salvini Premier, il deputato Gianangelo Bof cessa di far parte della Commissione e che, per il medesimo gruppo, entra a farne parte il deputato Alberto Stefani.

Documento di finanza pubblica 2025.

Doc. CCXL, n. 1, e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 aprile 2025.

Fabrizio ROSSI (FDI), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Mauro ROTELLI, *presidente*, avverte che sono state presentate proposte alternative di parere da parte dei gruppi Movimento 5 Stelle (*vedi allegato 2*) e Partito Democratico (*vedi allegato 3*), che saranno poste in votazione solo ove fosse respinta la proposta di parere favorevole del relatore.

Il sottosegretario Tullio FERRANTE dichiara di condividere la proposta di parere formulata dal relatore.

Ilaria FONTANA (M5S), nell'illustrare il contenuto della proposta alternativa di parere presentata dal Movimento 5 Stelle, evidenzia preliminarmente come il Documento di finanza pubblica (DFP) per il

2025 si fondi su previsioni macroeconomiche poco realistiche.

Nel sottolineare come dal Documento emerga che il Governo consideri prioritaria l'implementazione dei sistemi di difesa, nonché l'aumento della spesa militare, rileva come ciò si ponga in contraddizione con i valori fondanti dell'Unione europea, oltre ad andare a scapito di questioni strategiche, quali la transizione verde.

Stigmatizza, in particolare, il rallentamento nel perseguimento degli obiettivi ambientali ed energetici, con un ridimensionamento degli interventi necessari per l'elettrificazione dei consumi, della mobilità sostenibile e del contrasto al cambiamento climatico.

Sottolinea, inoltre, che – pur riconoscendo il consumo di suolo come fattore negativo per l'attuazione delle politiche ambientali – il DFP non fornisce un chiaro indirizzo politico in ordine alla definizione di un quadro normativo orientato all'obiettivo del consumo di suolo zero.

Reputa che il Documento sia altresì carente sul fronte della rigenerazione urbana, ritenuta anch'essa un tema centrale per la transizione ecologica.

In merito al collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria, giudica l'opera non rispondente alle reali esigenze dei territori e manifesta perplessità sulla tempistica indicata per la sua realizzazione, stigmatizzando l'impiego improprio delle risorse stanziare a tal fine.

Conclude segnalando l'inadeguatezza della riforma dei contratti pubblici, rilevando come, nonostante gli interventi correttivi finora adottati, persistano numerosi profili critici e incoerenze sistemiche nell'ambito di tale normativa.

Per le ragioni sopra esposte, preannuncia il voto contrario del gruppo Movimento 5 Stelle sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Marco SIMIANI (PD-IDP) segnala come il Documento di finanza pubblica (DFP) per il 2025, con riferimento ai temi di competenza della VIII Commissione, presenti numerosi elementi critici e profili di carenza, evidenziati nella proposta alterna-

tiva di parere presentata dal gruppo Partito Democratico.

In via preliminare, sottolinea l'assenza di un'adeguata programmazione da parte del Governo, che ritiene invece fondamentale in un'ottica di coordinamento con gli enti territoriali e di definizione condivisa delle priorità di intervento.

Nel merito, rileva l'inadeguatezza del DFP sotto molteplici profili, soffermandosi in particolare sul tema delle infrastrutture. In tale ambito, giudica sproporzionato l'impegno del Governo per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria, osservando come tale scelta distolga risorse da interventi più urgenti, quali il contrasto al dissesto idrogeologico, soprattutto nel Mezzogiorno e nelle isole, nonché il rafforzamento della coesione territoriale attraverso investimenti mirati nelle aree interne.

Per quanto concerne le politiche abitative, ritiene che il Piano Casa Italia rappresenti l'ennesima promessa disattesa da parte della maggioranza, sottolineando altresì il progressivo disimpegno del Governo nel finanziamento del Fondo sostegno affitti e del Fondo per la morosità incolpevole. In tale contesto, richiama le proposte di legge all'esame della Commissione Ambiente sul tema dell'edilizia residenziale pubblica, auspicando che, nell'ambito di tale esame, possano essere individuate soluzioni condivise tra forze politiche di maggioranza e opposizione.

In materia energetica, sottolinea come, sebbene non sia ancora noto il testo del disegno di legge recante la delega sul nucleare approvato dal Consiglio dei Ministri, tale progetto non risulti coerente con gli obiettivi di decarbonizzazione né con le esigenze di contenimento dei costi dell'energia, ribadendo la necessità di puntare con decisione sulle fonti rinnovabili e sulla geotermia, in linea con gli impegni assunti a livello internazionale per il 2030.

In ragione di quanto rappresentato, preannuncia quindi il voto contrario del gruppo Partito Democratico sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Patty L'ABBATE (M5S), nell'associarsi alle considerazioni espresse dalla deputata

Fontana, rileva l'assenza, all'interno del provvedimento in esame, di una visione strategica di ampio respiro, in grado di accompagnare le piccole e medie imprese nel percorso di transizione ecologica, garantendone al contempo la competitività in un contesto caratterizzato da una crescente scarsità di risorse, in particolare energetiche.

Sottolinea come il « sistema Italia » richieda un supporto concreto, non solo sul piano degli incentivi, ma anche attraverso l'elaborazione di un quadro normativo adeguato, volto a favorire l'affermazione dell'economia circolare. Osserva, tuttavia, che nel DFP non si rinvencono misure orientate a sostenere gli *stakeholder* – in particolare le piccole e medie imprese – né sul piano delle politiche per il riutilizzo dei materiali, né sul piano della disciplina dell'« *end of waste* ».

Conclude segnalando come il *carbon capture and storage* (CCS) costituisca, a suo avviso, una tecnologia superata, inefficiente sia dal punto di vista ambientale che economico, ritenendo, pertanto, che le risorse attualmente destinate a tale filiera dovrebbero essere reindirizzate verso misure di sostegno alle imprese.

In ragione di quanto esposto, ribadisce quindi il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 1*).

Mauro ROTELLI, *presidente*, comunica che, a seguito dell'approvazione della proposta di parere del relatore, risultano precluse le proposte di parere alternativo presentate dai gruppi Movimento 5 Stelle e Partito Democratico, che non saranno pertanto poste in votazione.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI.

La seduta comincia alle 14.50.

DL 39/2025: Misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali.

C. 2333 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta pomeridiana del 16 aprile 2025.

Mauro ROTELLI, *presidente*, avverte che gli emendamenti Montemagni 1.09, 1.021 e 1.032 sono stati sottoscritti dalla deputata Andreuzza.

Nessuno chiedendo di intervenire sul complesso degli emendamenti, chiede al relatore se sia nelle condizioni di esprimere il parere sugli emendamenti presentati.

Gianpiero ZINZI (LEGA), *relatore*, rappresenta l'esigenza di disporre di un ulteriore lasso di tempo per completare l'istruttoria sulle proposte emendative presentate.

Mauro ROTELLI, *presidente*, nel prendere atto che è ancora in corso l'istruttoria sulle proposte emendative presentate e che, pertanto, non vi sono i presupposti per procedere alle votazioni, rinvia alla riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, convocata al termine della seduta, le determinazioni in merito alla definizione dell'organizzazione del seguito dell'esame del provvedimento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 23 aprile 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.

ALLEGATO 1

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati.**PARERE APPROVATO**

La VIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di finanza pubblica 2025 e i relativi allegati (Doc. CCXL, n. 1);

premesso che nella Relazione annuale sui progressi compiuti nel 2024 si dà conto degli investimenti del PNRR e delle altre iniziative volte alla realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità sostenibile, nonché degli interventi infrastrutturali concernenti la messa in sicurezza della rete ANAS, il potenziamento e l'efficientamento del settore idrico e la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria;

considerato che il Documento dà conto dello stato di avanzamento dei principali obiettivi del Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC), nel cui ambito sono state introdotte nuove misure e aggiornate altre per migliorarne l'operatività e l'efficacia;

evidenziato che nell'ambito della missione del PNRR « rivoluzione verde e transizione ecologica » risultano attivate misure per oltre il 93 per cento del valore finanziato;

rilevato che, con riferimento al comparto delle politiche abitative e della rigenerazione urbana, viene confermata la prosecuzione degli interventi relativi al Piano Casa Italia e al Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare (PIN-QuA), con obiettivi riferiti alla progettualità a connotazione sociale e alla riqualificazione degli spazi pubblici;

osservato che la valorizzazione della risorsa idrica, come riportato nel Documento, è stata oggetto di vari interventi

volti ad aumentare la resilienza dei sistemi idrici al cambiamento climatico ed efficientare il sistema infrastrutturale per minimizzare la dispersione di risorse, anche attraverso l'adozione del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico (PNISSI);

segnalato che l'allegato « Strategie per le infrastrutture, la mobilità e la logistica » reca il quadro di riferimento e lo stato di attuazione delle politiche nei settori dell'edilizia pubblica, delle infrastrutture idriche e del sistema dei trasporti e della logistica;

valutata l'opportunità che l'esame parlamentare del predetto allegato sia assicurato nell'ambito della riforma della legge di contabilità e finanza pubblica, anche tenuto conto di quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 39 del Codice dei contratti pubblici;

preso atto, infine, che l'elenco dei provvedimenti collegati alla prossima manovra di bilancio include, tra l'altro, il disegno di legge recante misure per il rilancio degli investimenti strategici, per la realizzazione delle infrastrutture di preminente interesse nazionale e di altri interventi strategici in materia di lavori pubblici, nonché il disegno di legge recante la delega a introdurre un quadro legislativo di riferimento per la filiera *carbon capture and storage* (CCS) e la disciplina dello sviluppo dell'idrogeno, dell'assetto regolatorio del settore e delle relative infrastrutture di rete, per l'adempimento agli obblighi di riduzione delle emissioni di metano nel settore dell'energia,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati.**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE
DEL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE**

La VIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di finanza pubblica 2025 e i relativi allegati;

premesso che:

il Governo ha presentato alle Camere, in data 27 settembre 2024, il Piano Strutturale di Medio Termine 2025-2029 (in seguito « il Piano »), delineando le strategie economiche e finanziarie per il prossimo quinquennio;

considerando, in primo luogo, le previsioni macroeconomiche, il Piano stima un tasso di crescita del PIL reale pari all'1,0 per cento medio annuo nel periodo 2025-2029 e dello 0,8 per cento nel periodo di aggiustamento 2025-2031, confermando il tasso di crescita dell'1 per cento anche per l'anno 2024;

in secondo luogo, sul fronte della finanza pubblica, il Piano indica un aumento del rapporto debito/PIL nel periodo 2025-2027, raggiungendo il 135,8 per cento nel 2024 per poi diminuire gradualmente fino al 134,9 per cento nel 2029 e ulteriormente al 132,5 per cento del PIL alla fine del periodo di aggiustamento (2031). Contestualmente, si prevede una correzione programmata del saldo primario strutturale dello 0,5 per cento del PIL nel 2025 e nel 2026, con l'obiettivo di uscire dalla procedura per deficit eccessivo entro il 2027, a fronte di un rapporto deficit/PIL stimato al 3,8 per cento nel 2024;

la traiettoria di spesa netta nel periodo di aggiustamento 2025-2031 mostra un iniziale aumento, seguito da una fase di decelerazione e stabilizzazione. In particolare, il Piano prevede l'impegno a seguire il percorso della spesa netta corrispondente a

una crescita media dell'1,6 per cento negli anni 2025-2029, impegnandosi inoltre a realizzare una serie di riforme e investimenti al fine di poter prorogare il periodo di aggiustamento fino a sette anni (2025-2031), durante i quali è prevista una crescita media della spesa netta pari all'1,5 per cento;

il disavanzo delle amministrazioni pubbliche scenderebbe al 2,8 per cento del PIL nel 2026 e all'1,5 per cento del PIL nel 2031. In base al Piano, il saldo delle amministrazioni pubbliche non supererebbe pertanto il valore di riferimento del 3 per cento del PIL alla fine del periodo di aggiustamento (2031). Inoltre, nei dieci anni successivi al periodo di aggiustamento (vale a dire fino al 2041), il disavanzo pubblico non supererebbe il 3 per cento del PIL;

infine, il Piano presenta una stima degli impatti delle misure previste sul PIL reale al 2031. Si prevede un impatto complessivo delle riforme e degli investimenti del PNRR pari al + 3,9 per cento, con un contributo specifico degli investimenti del PNRR stimato al + 2,2 per cento e un ulteriore + 0,5 per cento derivante dalle nuove riforme delineate nel Piano;

per quanto attiene alle principali variabili macroeconomiche, la prospettiva complessiva del Piano si è basata su due ipotesi: la piena e tempestiva realizzazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e l'assenza di un deterioramento del contesto internazionale;

il 21 ottobre 2024 la Commissione europea ha redatto la proposta di Raccomandazione del Consiglio;

il 21 gennaio 2025 il Consiglio dell'Unione europea nel formato ECOFIN ha

approvato il Piano con Raccomandazione del 14 gennaio 2025;

considerato che:

come evidenziato anche dall'istituzione di bilancio indipendente dell'Italia (Ufficio parlamentare di bilancio – UPB), per quanto attiene alle principali variabili macroeconomiche, le previsioni si collocano sull'estremo superiore e che la prospettiva complessiva si basa su due ipotesi: la piena e tempestiva realizzazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e l'assenza di un deterioramento del contesto internazionale;

in sostanza, può oggi affermarsi con certezza, a distanza di soli pochi mesi dalla definizione del Piano, che l'intera struttura della programmazione del Governo poggia su basi assai poco solide e su previsioni fuorvianti. In particolare, già possono considerarsi ampiamente superate le « due ipotesi » poste alla base delle previsioni;

in generale, il Governo pone in rilievo l'incertezza delle prospettive economiche in considerazione della maggiore complessità in confronto al periodo di elaborazione del Piano. Si rimarca, in particolare, la necessità di « dover rispondere » alle nuove esigenze legate alla sicurezza e alla difesa e al mutamento della politica estera e commerciale della maggiore economia del mondo, auspicando un utilizzo innovativo del bilancio dell'UE a sostegno degli investimenti per la sicurezza e la difesa;

il Documento in esame contiene le sole stime tendenziali senza nulla chiarire in merito ad eventuali interventi correttivi per rilanciare la crescita o i consumi e in generale le politiche future che il Governo intende adottare, anche in considerazione della prevista riduzione della crescita e del mutato contesto economico e geopolitico;

con riferimento al « più rilevante tema di politica economica, con importanti impatti potenziali sulla finanza pubblica dei prossimi anni » (così viene classificato nel Documento), ovvero il rafforzamento della capacità di difesa europea in consi-

derazione del mutato contesto geopolitico, il Governo si limita a precisare che « sta attualmente valutando » la possibilità di richiedere l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale a tale scopo, facoltà riconosciuta ai singoli Stati dalla Commissione europea nell'ambito del Piano *Defence Readiness 2030* e da comunicare alla Commissione possibilmente entro il prossimo 30 aprile;

sul piano geopolitico, infatti, le tensioni hanno anzitutto aperto la strada alla corsa al riarmo. Già nella raccomandazione del 21 gennaio 2025, il Consiglio rilevava come i rischi geopolitici potessero essere « fonte di pressioni sulle spese per la difesa ». In effetti, le conclusioni del successivo Consiglio europeo del 20 e 21 marzo 2025 hanno confermato la pericolosa quanto concreta svolta militarista dell'Europa, preannunciata nel Libro Bianco della Difesa europea e anticipata nella raccomandazione del 21 gennaio, ribattezzando il Piano di riarmo europeo « *Rearm Europe* » in « *ReArm Europe Plan/Readiness 2030* », intendendo sottolineare la capacità di prontezza e risposta militare, in totale contrasto con i principi e i valori comuni dell'Unione europea ossia libertà, democrazia, uguaglianza e Stato di diritto, promozione della pace e della stabilità;

il 19 marzo 2025, la Commissione europea e l'Alto rappresentante hanno presentato congiuntamente il Libro bianco sulla difesa europea e un pacchetto difesa nell'ambito del piano *ReArm Europe/Readiness-2030*, quest'ultimo già approvato in via preliminare dal Consiglio europeo del 6 marzo 2025, anche con il sostegno del governo italiano;

il piano, declinato in 5 punti, vale 800 miliardi di euro e segna un deciso cambio di rotta dell'Unione a favore di una vera e propria militarizzazione dell'Unione europea, come a più riprese denunciato dal gruppo parlamentare Movimento Cinque Stelle, in cui le priorità politiche su temi centrali quali la transizione verde e digitale, la sanità, l'istruzione e la *green economy* cedono il passo al rafforzamento della capacità di produzione di armi e munizioni;

in particolare, il piano dell'Unione europea prevede un aumento esponenziale della spesa per la sicurezza e la difesa dell'Europa, declinata nel senso di un rafforzamento della capacità militare, attraverso l'istituzione di un nuovo strumento finanziario basato su prestiti agli Stati membri garantiti dal bilancio dell'Unione europea, per l'acquisto, tra l'altro, di sistemi di difesa aerea e missilistica, artiglieria, missili e munizioni, droni e sistemi anti-drone, nonché investimenti in infrastrutture critiche e protezione dello spazio, mobilità militare, *cyber*, intelligenza artificiale e guerra elettronica;

il piano di riarmo rischia di avere forti ripercussioni sull'Italia e soprattutto sulla programmazione economica, dal momento che gli spazi di indebitamento a disposizione degli Stati membri verrebbero così occupati dalle spese per il riarmo, a svantaggio dello stato sociale e dei servizi alla persona, con evidenti disparità a seconda delle disponibilità di bilancio, creando un progetto di investimento industriale non organico, che potrebbe falsare la concorrenza interna, minando i principi stessi del mercato comune, in luogo di una sana e ordinata competizione intra-UE;

considerato altresì che:

il Documento di Finanza Pubblica (DFP) 2025, predisposto dal Governo, appare in evidenza uno strumento di programmazione economica incerto sotto il profilo previsionale, privo di prospettive di crescita e fortemente influenzato da scelte di allocazione delle risorse finalizzate ad un irrazionale aumento delle spese militari a scapito delle politiche di interesse per i cittadini;

gli aspetti relativi alle misure ed ai programmi in ambito ambientale ed energetico registrano un preoccupante rallentamento degli obiettivi, se non addirittura una vera e propria inversione di marcia, con significativi tagli di risorse rispetto agli anni precedenti;

bisogna evidenziare la preoccupante scomparsa di un'analisi dello stato di attuazione degli impegni per la riduzione

delle emissioni di gas serra, a cui il precedente Documento di Economia e Finanza dedicava uno specifico allegato (Doc. LVII n. 2, Allegato III), corredato del quadro analitico della situazione emissiva finalizzato ad una attenta valutazione dell'efficacia delle misure adottate;

lo stesso Ufficio Parlamentare di Bilancio, nella Nota esplicativa della lettera di validazione del quadro macroeconomico tendenziale indicato nel Documento di Finanza Pubblica, ha posto una specifica attenzione sulla gravità del rischio climatico e ambientale; in particolare viene evidenziato che: «La tendenza al riscaldamento globale prosegue, aumentando gli eventi meteorologici estremi che spingono i prezzi, prevalentemente degli alimentari e dell'energia, e danneggiano il tessuto produttivo. L'aumento della probabilità e dell'intensità di tali eventi spinge governi e operatori privati a destinare risorse alla gestione e prevenzione delle emergenze, riducendo i margini di manovra per politiche economiche espansive»;

rilevato che:

anche l'obiettivo della transizione ecologica viene fortemente ridimensionato nel Documento, così come gli obiettivi di decarbonizzazione e di raggiungimento della neutralità climatica e della sicurezza energetica per i quali si punta prevalentemente su tecnologie che non sembrano incidere sul modello produttivo inadeguato – come la cattura, l'utilizzo e lo stoccaggio della CO₂ – o inadatte a garantire il rispetto degli obiettivi assunti a livello europeo ed internazionale, come il ricorso all'energia nucleare;

il quadro delle misure indicate nel Documento non sembra coerente con le indicazioni del Consiglio dell'Unione europea in merito all'esigenza di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili, soprattutto alla luce dell'implementazione degli approvvigionamenti di gas naturale, anche attraverso l'aumento delle quantità estratte da coltivazioni esistenti in zone di mare e l'autorizzazione di nuove concessioni tra le 9 e le 12 miglia;

la stessa attuazione del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) appare in ritardo rispetto agli obiettivi fissati, come evidenziato nello stesso Documento di Finanza Pubblica e confermato da un'analisi della Piattaforma di Monitoraggio del Piano, nella quale peraltro si registra il mancato aggiornamento del dato sulle emissioni di gas climalteranti nette, fermo all'anno 2022;

giovà sottolineare che la finestra temporale per il raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi è sempre più stretta e che sono necessarie azioni più incisive e che bisogna impegnarsi per ottenere riduzioni delle emissioni significativamente maggiori rispetto a quelle previste dagli attuali impegni e la quasi totale assenza di riferimenti ai cambiamenti climatici nel Documento costituisce un forte elemento di preoccupazione sulla consapevolezza del Governo degli scenari che ci attendono;

si registra un preoccupante ridimensionamento delle necessarie misure relative all'elettrificazione dei consumi, all'efficienza energetica dei processi e dei prodotti industriali e alla riqualificazione energetica degli edifici;

l'obiettivo dell'elettrificazione dei consumi non solo andrebbe inserito in una strategia energetica che punti prevalentemente alla produzione di energia da fonti rinnovabili, ma dovrebbe essere legata a doppio filo con l'elettrificazione del parco veicolare pubblico e privato, mentre le politiche del Governo – anche in ambito europeo – hanno posto un freno, portando l'Italia agli ultimi posti tra i paesi europei nella diffusione dei veicoli elettrici e nella decarbonizzazione dei trasporti;

gli strumenti individuati per contrastare la crisi climatica non sembrano essere orientati ad impedire o rallentare l'impatto emissivo, ma prevalentemente ad adottare strategie di adattamento, come l'adozione del Piano Sociale per il Clima, previsto dal Regolamento UE 2023/955, del quale sono state avviate le consultazioni pubbliche;

anche per quanto riguarda le infrastrutture, l'approccio metodologico non è più quello di adottare misure per evitare che si verifichino situazioni estreme e potenzialmente dannose per le opere infrastrutturali, ma ci si limita ad investire le risorse per cercare di rendere le infrastrutture idonee a resistere agli eventi climatici;

il consumo di suolo viene indicato come un fattore negativo per una corretta attuazione delle politiche ambientali, ma manca una chiara indicazione politica sulla necessità di prevedere un quadro normativo che punti realmente all'obiettivo del consumo di suolo zero, come indicato dalla Commissione Europea; la necessità di approvare una legge nazionale sul consumo di suolo non trova corrispondenza né nell'iniziativa legislativa del Governo né nell'attività delle commissioni parlamentari, concentrata su interventi normativi finalizzati alla sola rigenerazione urbana ma privi di un concreto riferimento all'esigenza di fermare il consumo di suolo, che costituisce una delle principali criticità delle questioni climatiche e della scarsità di risorse idriche;

nonostante l'indicazione dell'obiettivo previsto dal PNIEC del raggiungimento del numero di 6 milioni di veicoli elettrici al 2030, le politiche di questo Governo sono decisamente insufficienti se non addirittura di contrasto allo sviluppo dell'elettrificazione del parco veicolare;

si registra un taglio di 4,6 miliardi di euro in 6 anni al fondo destinato alla transizione verso una mobilità a zero emissioni, mettendo a rischio il settore e i lavoratori coinvolti;

un recente studio commissionato da ECCO e *Transport & Environment* Italia a un gruppo di docenti e ricercatori della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e del Centro Ricerche Enrico Fermi di Roma ha analizzato gli impatti economici e occupazionali sull'industria dell'auto nazionale della mancata transizione alla mobilità elettrica; con riferimento ai diversi scenari analizzati, il costo dell'inazione risulta compreso tra 7,24 e 7,49 miliardi di dollari di ridu-

zione del valore della produzione e tra 66.000 e 94.000 posti di lavoro persi, causando un aumento di spesa per la cassa integrazione fino a 2 miliardi di dollari in 10 anni;

in tema di mobilità sostenibile si assiste ad un surreale ribaltamento della prospettiva, attraverso il quale – così come nella relazione introduttiva al nuovo Codice della strada che rappresenta un preoccupante passo indietro sulle politiche di sicurezza stradale – vengono sostanzialmente additate le misure per la promozione della mobilità dolce come causa di incidentalità, in netta controtendenza con le politiche di tutti i paesi europei, che stanno investendo e indirizzando le politiche di mobilità urbana su un consistente spostamento dal trasporto privato motorizzato alle altre forme di mobilità (trasporto pubblico, *sharing*, bicicletta, mobilità leggera);

per quanto concerne la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria, come era stato evidenziato nel precedente parere, del tutto priva di fondamento appariva l'asserzione contenuta nel Documento di Economia e Finanza 2024 in base alla quale « la conclusione dell'*iter* approvativo del Progetto Definitivo, integrato dalla Relazione del progettista, è prevista per l'estate 2024 »; il Documento in esame prevede la conclusione dell'*iter* approvativo entro il primo semestre 2025, ma anche in questo caso si esprimono perplessità sulla tempistica indicata e contrarietà in merito all'imputazione programmatica delle risorse del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027 destinate alle regioni Sicilia e Calabria per il finanziamento del Ponte sullo Stretto di Messina, distraendo risorse preziose da destinare al contrasto della siccità e al potenziamento dell'approvvigionamento idrico;

nonostante l'emergenza climatica richieda la previsione di una riforma organica dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD), in linea con il pacchetto europeo *Fit for 55*, che ne consenta la progressiva riduzione e la sostituzione con i sussidi ambientalmente favorevoli (SAF), si continua

a registrare un incremento di trasferimenti di bilancio e agevolazioni fiscali in attività, opere e progetti connessi direttamente e indirettamente alle fonti fossili;

per quanto attiene alle politiche sullo sviluppo dell'economia circolare si evidenzia che – al netto dei diversi riferimenti a politiche di economia circolare e della implicita condivisione degli ambiziosi obiettivi globali ed europei al 2030 e 2050 (es. *Sustainable Development Goals*, obiettivi dell'Accordo di Parigi, *European Green Deal*) che puntano ad una progressiva e completa decarbonizzazione del sistema (« *Net-Zero* »), a rafforzare l'adozione di soluzioni di economia circolare per proteggere la natura e la biodiversità e a garantire un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente – appare del tutto assente l'individuazione di strategie ed obiettivi di reale implementazione dell'economia circolare e per la riduzione della produzione di rifiuti;

manca un adeguato piano pluriennale per l'efficientamento energetico degli edifici, come evidenziato dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS), che segnala l'esigenza per il Paese di dotarsi di un piano strutturato per migliorare l'efficienza energetica degli edifici e la rigenerazione urbana, settori chiave per la transizione ecologica;

del tutto inadeguate sono da considerare le misure sino ad oggi adottate, anche all'esito dei tavoli di confronto ministeriale sul nuovo Piano Casa Italia, e le risorse stanziare per incrementare l'offerta abitativa e gli alloggi di edilizia residenziale pubblica e sociale, e per ridurre il disagio abitativo favorendo l'accesso all'abitazione in locazione;

la riforma in materia di contratti pubblici, varata nel corso del 2023, non ha prodotto gli effetti attesi dalle pubbliche amministrazione e dagli operatori economici, tanto da richiedere interventi integrativi e correttivi già all'indomani dell'entrata in vigore del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, rispetto al quale permangono numerosi profili critici e incongruenze, con particolare riferimento al raggiungimento

degli obiettivi di semplificazione, trasparenza e di maggiore concorrenza, evidenziate nei lavori della Commissione;

il quadro macroeconomico registra una consistente riduzione delle risorse per il Ministero dell'Ambiente: rispetto al 2024, si registra un decremento del 9,4 per cento delle risorse assegnate al ministero, con una diminuzione delle spese in conto capitale che prosegue negli anni successivi, arrivando a un -38 per cento nel 2027;

negli anni precedenti, le politiche ambientali avevano un ruolo più centrale; il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), approvato nel 2021, dedicava 59,47 miliardi di euro alla « Rivoluzione verde e transizione ecologica », con investimenti significativi in economia circolare, energie rinnovabili, mobilità sostenibile ed efficienza energetica;

il Documento di Finanza Pubblica (DFP) 2025 evidenzia un ridimensionamento delle politiche ambientali rispetto agli anni precedenti, con una riduzione significativa dei finanziamenti rispetto al passato: questo potrebbe compromettere gli obiettivi di transizione ecologica e la competitività dell'Italia nel contesto delle iniziative europee per la neutralità climatica;

per tutto quanto sopra premesso e considerato,

esprime

PARERE CONTRARIO.

Ilaria Fontana, L'Abbate, Morfino,
Santillo.

ALLEGATO 3

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati.**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO
PARTITO DEMOCRATICO-ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA**

La VIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di finanza pubblica 2025 e i relativi allegati;

premesso che:

il DFP 2025 – il primo redatto a seguito dell'entrata in vigore della nuova *governance* europea – è un documento di corto respiro e privo di fondamentali contenuti;

la presentazione del Documento di finanza pubblica senza l'indicazione degli obiettivi programmatici e l'articolazione della manovra necessaria per il loro conseguimento interrompe, fra l'altro, una consuetudine sempre rispettata in passato per questa tipologia di documento, salvo alcuni sporadici casi avvenuti soltanto in presenza di Governi dimissionari che non avevano titolo a presentare programmi pluriennali;

il Governo, invece, è nel pieno delle proprie funzioni e la presentazione di un DFP con tali caratteristiche evidenzia la mancanza di una visione di politica economica e l'intento di sottrarre al Parlamento e al dibattito pubblico tutte le informazioni necessarie per conoscere la direzione di marcia che il Paese dovrà affrontare nei prossimi mesi;

il Governo propone quindi all'esame un documento definito dallo stesso esecutivo « di rendicontazione » di quanto già portato a termine fino ad oggi;

per ammissione dello stesso Governo, le stime di crescita del PIL reale si fermano ad un modesto 0,6 per cento per il 2025, con una timida crescita allo 0,8 per cento nel 2026 e 2027, sempre che si riesca a contenere i possibili effetti negativi inne-

scati dalla « guerra » dei dazi decisa dalla nuova amministrazione americana;

uno scenario che già vede un calo della produzione industriale italiana che si protrae in maniera ininterrotta ormai da ben 25 mesi;

i ritardi nell'attuazione del PNRR, che in ogni caso terminerà nel 2026, contribuiscono negativamente a deprimere le prospettive di crescita del PIL;

contestualmente, secondo quanto evidenziato dalla Banca d'Italia nella rilevazione relativa al mese di febbraio 2025, il debito pubblico italiano, è tornato sopra quota 3 mila miliardi di euro (3.024,3), con un incremento di ben 146,4 miliardi rispetto al medesimo anno del 2024;

in tale prospettiva, con particolare riferimento ai temi del DFP di più stretta competenza della VIII Commissione, nel cosiddetto Allegato infrastrutture vi è un *focus* sul Ponte sullo stretto di Messina, un'opera che consideriamo dannosa e di dubbia utilità. La sua progettazione è lacunosa, basata su un'analisi costi-benefici irrealistica e che avrà costi di realizzazione esponenziali e fuori controllo. Il Documento prevede, infatti, già un costo stimato di 13,5 miliardi di euro a cui si aggiungono 1,8 miliardi di euro per le opere di connessione. Sul punto permangono dubbi circa la necessità, a fronte di un incremento del 50 per cento della spesa prevista inizialmente, di bandire una nuova gara e tutti i rischi complessivi di una possibile mancata realizzazione sono a carico dello Stato, avendo di fatto cancellato il rischio d'impresa;

le risposte fornite alle centinaia di osservazioni del Ministero dell'ambiente e

della sicurezza energetica risultano generiche ed evanescenti, con particolare riferimento ai pericoli sismici e alla presenza di faglie attive in Calabria su cui poggerebbe uno dei piloni del ponte considerato che, come più volte evidenziato dall'INGV, non esiste alcuna relazione tecnico-scientifica sul Ponte dello Stretto. L'unica cosa certa di questo progetto è la decisione, già presa, di distrarre enormi quote di finanziamento ai vari fondi di coesione che avrebbero dovuto essere destinate al Sud e ai piani di ammodernamento infrastrutturale e il drenaggio di risorse statali che hanno comportato tagli lineari ai programmi straordinari di manutenzione della rete viaria di province e città metropolitane con inevitabili ripercussioni sui lavori già programmati e sullo stato manutentivo delle strade, alcune delle quali sono al limite della sostenibilità in termini di sicurezza;

sempre per quanto riguarda le infrastrutture si evidenziano, inoltre, le frequenti rimodulazioni degli stanziamenti, che comportano la mancanza di una pianificazione razionale degli interventi, anche in un'ottica di continuità istituzionale;

un esempio di questo modo di agire è ben descritto nell'Allegato infrastrutture (IV.8) dove si riporta lo stato dell'arte dell'avanzamento dei lavori relativi ai giochi olimpici e paralimpici invernali « Milano – Cortina 2026 ». Il Piano complessivo delle opere da realizzare, approvato nel settembre 2023, prevedeva inizialmente n. 111 interventi ridotti a 94 a causa di successivi provvedimenti, di cui non si dà conto delle motivazioni. Resta inoltre un problema di copertura finanziaria considerato che, nonostante le rimodulazioni attuate sugli interventi e le risorse messe a disposizione dagli enti territoriali coinvolti, il fabbisogno è arrivato a 3,1 miliardi di euro, evidenziando, pertanto, ancora una differenza da colmare pari a circa 773 milioni di euro. Milano – Cortina riflette la fiducia internazionale nell'Italia in relazione all'organizzazione di eventi sportivi di questa portata. In conseguenza di ciò, sarebbe stata doverosa una maggiore trasparenza sull'avanzamento dei lavori, sui motivi dei ritardi, sul perché delle rimodulazioni e della

cancellazione di alcuni interventi programmati e perché nonostante ciò i costi degli interventi siano aumentati;

il Documento dedica poi un approfondimento al sistema idrico, facendo un aggiornamento sullo stato di attuazione del « Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico » (PNISSSI), che prevede la pianificazione di 418 proposte di interventi per un fabbisogno complessivo pari a circa 12 miliardi di euro, a fronte di 562 proposte ricevute dalle regioni con un fabbisogno richiesto stimato in oltre 13,5 miliardi di euro. Il Piano ha un finanziamento complessivo di 3,175 miliardi di euro programmati dal 2018 fino al 2033 di risorse nazionali a cui si aggiungono 900 milioni del PNRR per un totale di 4,075 miliardi di euro: meno di un terzo del fabbisogno complessivo richiesto dalle regioni e quindi non sufficienti a fronte di un fabbisogno manutentivo ingente. Siccità e alluvioni non possono essere gestite solo con misure emergenziali, ma servono interventi strutturali e una visione strategica;

passando alle politiche abitative, il Documento segnala il Piano Casa Italia, ennesimo *spot* del Governo date le scarse risorse con cui è finanziato (dotazione di 560 milioni di euro ma solo dal 2028 e fino al 2030) e l'esclusione nei tavoli di confronto a livello ministeriale delle parti sociali;

sul terreno delle politiche della Casa serve una svolta radicale. Il Governo Meloni, in questi anni, ha sostanzialmente smesso di finanziare il Fondo sostegno affitti e il Fondo per la morosità incolpevole, ha presentato sulla questione relevantissima degli affitti brevi ricette assolutamente insoddisfacenti e parziali, ha emanato una sorta di « piano condoni » – redatto dal Ministro Salvini – in pratica un regalo destinato ai più furbi, e non una visione del Governo della trasformazione urbana adeguata alle diverse necessità;

riteniamo che sia decisivo riscoprire un ruolo più attivo dello Stato nel governo dei mercati immobiliari e che esso debba

coincidere con investimenti significativi nella direzione della rigenerazione urbana, la limitazione delle pratiche di privatizzazione e alienazione del patrimonio pubblico dello Stato – sia rispetto alla « riserva di ERP » sia di immobili e aree dismesse altamente strategiche come ex scali ferroviari, caserme e aree militari, sedi ministeriali, in cui si dovrebbero favorire partenariati pubblico-privato in *leasing* – mettendo al centro della loro riqualificazione la pianificazione di nuovi complessi di edilizia residenziale convenzionata e/o sovvenzionata o comunque progettualità volte a tutelare l'interesse pubblico e lo sviluppo armonico delle città;

inoltre, riteniamo che si debba revisionare la normativa in vigore sia sui fondi d'investimento immobiliare e la loro tassazione, combattendo le speculazioni immobiliari e garantendo maggiore trasparenza, sia quella relativa ai contratti per il mercato d'affitto privato. Per quanto riguarda i cosiddetti piccoli proprietari occorrerebbe agire sulla leva fiscale e su forme di « garanzia all'affitto » al fine di tutelare il proprietario di casa laddove vi sia un mancato introito a fronte di morosità accertata;

riteniamo poi doveroso ricordare che si deve arrivare alla rivisitazione dell'intera normativa concernente la materia urbanistica. Siamo infatti di fronte a regole spesso obsolete che non garantiscono a sufficienza interventi tempestivi per rispondere alla domanda abitativa, per reggere la « sfida » della transizione ecologica, per garantire la conservazione del suolo favorendo processi di rigenerazione e riqualificazione;

rispetto agli investimenti legati al PNRR, si sottolinea il ritardo nei programmi legati ai settori di interesse (Programma Innovativo per la Qualità dell'Abitare e Piani Urbani Integrati) e il loro parziale definanziamento;

con riferimento alle politiche in materia di transizione verde e protezione ambientale, il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), più volte richiamato nel DFP, ha un'impostazione che

si dimostra inadeguata rispetto alla necessità di scelte pubbliche strutturali e coraggiose. L'assenza di una regia pubblica nella transizione ecologica rischia di renderla inefficace e socialmente iniqua. Con riguardo al Piano Sociale per il Clima si ribadisce la necessità che la proposta di Piano sociale per il clima sia coerente con le finalità e le condizionalità stabilite dal regolamento (UE) 2023/955, garantendo pertanto che i fondi vengano destinati esclusivamente alle famiglie, alle microimprese e agli utenti dei trasporti vulnerabili e che risentiranno particolarmente dell'inclusione nel sistema ETS2 dei settori degli edifici e del trasporto stradale;

per una transizione giusta e inclusiva è imprescindibile, in generale, una *governance* trasparente, partecipativa, che consenta il pieno coinvolgimento delle comunità locali, e orientata alla tutela sociale;

in materia di energia, il Documento ricorda che è stato avviato un percorso per il rilancio dell'energia nucleare, un progetto che riteniamo sbagliato, non in linea con le esigenze di contenimento dei costi dell'energia e con i tempi dettati dagli obiettivi di decarbonizzazione;

occorre invece continuare ad investire sulle energie rinnovabili, inclusa la geotermia, una fonte molto affidabile perché non dipende dalla disponibilità di risorse come minerali e terre rare, né dalle condizioni meteorologiche e che in Italia può contare su molte aree vulcaniche che forniscono calore elevato, senza necessità di scavare in profondità;

è evidente che i Paesi che sono in grado di produrre autonomamente l'energia necessaria al proprio fabbisogno sono molto più resilienti alle crisi e agli aumenti dei prezzi, come quello che stiamo affrontando;

per tutto quanto sopra premesso e considerato,

esprime

PARERE CONTRARIO.

Simiani, Braga, Curti, Ferrari, Evi.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati (Parere alla V Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)	121
ALLEGATO 1 (Parere approvato)	123
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere del gruppo MoVimento 5 Stelle)	124
ALLEGATO 3 (Proposta alternativa di parere del gruppo Partito Democratico – Italia Democratica e Progressista)	128
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	122

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza del presidente Salvatore DEIDDA. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Tullio Ferrante.

La seduta comincia alle 14.45.

Documento di finanza pubblica 2025.

Doc. CCXL, n. 1, e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 aprile 2025.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, avverte che il gruppo PD-IDP ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Carmine Fabio RAIMONDO (FDI), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Tullio FERRANTE condivide la proposta di parere formulata dal relatore.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, avverte che i gruppi MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico – Italia Democratica e Progressista hanno presentato proposte alternative di parere (*vedi allegati 2 e 3*), le quali sarebbero poste in votazione solo qualora fosse respinta la proposta di parere formulata dal relatore.

Antonino IARIA (M5S) rileva come il Documento di finanza pubblica 2025 si basi su valutazioni del tutto obsolete, non tenendo conto delle inevitabili conseguenze che l'attuale situazione geopolitica determinerà sull'economia del Paese. Ritiene, infatti, che, soprattutto alla luce della politica tariffaria messa in atto dal presidente Trump, le previsioni di crescita del PIL italiano formulate dal Governo e illustrate

all'interno del Documento saranno senz'altro disattese.

Fa presente, inoltre, come le risorse predisposte dal Governo sarebbero state ancor di più inadeguate laddove fossero mancati i fondi PNRR, misura, peraltro, introdotta dai precedenti Governi.

Premesso ciò, illustra la proposta alternativa di parere presentata dal suo gruppo, con la quale si evidenzia la netta contrarietà alle scelte politiche poste in essere finora dal Governo e rivelatesi, a suo avviso, del tutto fallimentari.

Anthony Emanuele BARBAGALLO (PD-IDP) osserva come il Documento di finanza pubblica 2025 non presenti novità significative rispetto a quanto già appreso tramite le notizie diffuse dagli organi di stampa e gli approfondimenti personalmente svolti.

Rileva, in particolare, come il Documento presentato dall'Esecutivo, invece di finanziare nuovi interventi per rispondere alle richieste dei territori, si limiti a una mera ricognizione delle opere in corso, peraltro in larga parte finanziate con i fondi PNRR, ossia con una misura introdotta grazie all'iniziativa dei precedenti Governi.

Contesta, nello specifico, la predisposizione di risorse, a suo giudizio, del tutto insufficienti a far fronte alle necessità del Paese, soprattutto in relazione all'esigenza di attenuare le disuguaglianze infrastrutturali esistenti nelle diverse aree del Paese e tra le zone interne e le aree metropolitane.

Censura, inoltre, la scarsa attenzione che il Documento riserva alla portualità e

agli interporti, nonostante l'approvazione di una legge in materia da parte della Camera dei deputati e attualmente in corso di esame presso il Senato.

Stigmatizza, poi, i ritardi dell'Esecutivo nella predisposizione del Piano nazionale aeroporti, in merito al quale ritiene opportuno instaurare un confronto trasparente e collaborativo con la Commissione, al fine di chiarire quali siano le reali intenzioni del Governo sul punto.

Annuncia in conclusione il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, avverte che, essendo stata approvata la proposta di parere del relatore, le proposte alternative di parere dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico – Italia Democratica e Progressista risultano precluse e non saranno pertanto poste in votazione.

La seduta termina alle 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 23 aprile 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.10.

ALLEGATO 1

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati.**PARERE APPROVATO**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato, per i profili di competenza, il Documento di finanza pubblica 2025 (Doc. CCXL, n. 1 e Allegati);

premesso che il Documento, in ottemperanza a specifiche raccomandazioni europee, fornisce un quadro di insieme sugli investimenti del PNRR e delle più recenti attuazioni, tra le quali, per quanto di competenza, quelle relative al potenziamento della rete ferroviaria, e riporta le iniziative volte al potenziamento, la messa in sicurezza e la digitalizzazione delle reti dei trasporti e alla realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità sostenibile e la transizione e sicurezza energetica;

esaminato l'Allegato II al Documento, il cosiddetto « Allegato infrastrutture », recante « Strategie per le infrastrutture, la mobilità e la logistica », il quale fornisce le linee di indirizzo per lo sviluppo degli investimenti infrastrutturali di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e contiene la ricognizione dei principali interventi in corso e programmati, con l'aggiornamento dei costi, delle risorse disponibili e dei fabbisogni residui;

valutati, in particolare, nell'ambito della parte IV dell'Allegato infrastrutture, i *focus* strategici concernenti:

gli interventi per la sicurezza stradale, scansionati in obiettivi di breve, medio e lungo periodo;

la portualità e la logistica, nell'ambito della quale si ribadiscono gli orientamenti strategici di settore;

la promozione degli interporti e delle piattaforme logistiche territoriali;

la mobilità nelle aree urbane, soprattutto in relazione al tema del trasporto rapido di massa ed alla creazione del Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile, nell'ambito del processo verso la cosiddetta *Smart Road*;

le Capitanerie di porto – Guardia costiera, in relazione al rafforzamento e all'ammodernamento del patrimonio infrastrutturale del Corpo;

tenuto altresì conto, nell'ambito della parte V dell'Allegato infrastrutture, dedicata alla ricognizione degli investimenti in corso e programmati, del capitolo dedicato al Contratto di Programma 2022-2026 tra lo Stato e RFI, dove viene richiamato l'Aggiornamento 2024 del Contratto Parte Investimenti che contrattualizza un saldo netto di risorse pari a circa 3.535 milioni di euro, destinate alla copertura dei fabbisogni prioritari relativi ai programmi della sicurezza, dello sviluppo tecnologico e del piano stazioni, nonché alla prosecuzione delle opere in corso, in particolare contemplate nel PNRR;

valutato infine, nell'ambito della medesima parte V dell'Allegato infrastrutture, il capitolo dedicato allo sviluppo aeroportuale, nel quale si illustra la politica policentrica adottata dal Governo e focalizzata sugli scali meno congestionati, valorizzando, pur nell'ambito delle dinamiche di mercato, gli aeroporti con capacità residua e il loro sviluppo infrastrutturale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati.**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO MOVIMENTO
5 STELLE**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato il Documento di finanza pubblica 2025, approvato lo scorso 9 aprile dal Consiglio dei ministri e trasmesso al Parlamento;

premesso che:

il Governo ha presentato alle Camere, in data 27 settembre 2024, il Piano Strutturale di Medio Termine 2025-2029 (in seguito « il Piano »), delineando le strategie economiche e finanziarie per il prossimo quinquennio;

considerando in primo luogo le previsioni macroeconomiche, il Piano stima un tasso di crescita del PIL reale pari all'1,0 per cento medio annuo nel periodo 2025-2029 e dello 0,8 per cento nel periodo di aggiustamento 2025-2031, confermando il tasso di crescita dell'1 per cento anche per l'anno 2024;

in secondo luogo, sul fronte della finanza pubblica, il Piano indica un aumento del rapporto debito/PIL nel periodo 2025-2027, raggiungendo il 135,8 per cento nel 2024 per poi diminuire gradualmente fino al 134,9 per cento nel 2029 e ulteriormente al 132,5 per cento del PIL alla fine del periodo di aggiustamento (2031). Contestualmente, si prevede una correzione programmata del saldo primario strutturale dello 0,5 per cento del PIL nel 2025 e nel 2026, con l'obiettivo di uscire dalla procedura per *deficit* eccessivo entro il 2027, a fronte di un rapporto *deficit*/PIL stimato al 3,8 per cento nel 2024;

la traiettoria di spesa netta nel periodo di aggiustamento 2025-2031 mostra un iniziale aumento, seguito da una fase di decelerazione e stabilizzazione. In partico-

lare, il Piano prevede l'impegno a seguire il percorso della spesa netta corrispondente a una crescita media dell'1,6 per cento negli anni 2025-2029, impegnandosi inoltre a realizzare una serie di riforme e investimenti al fine di poter prorogare il periodo di aggiustamento fino a sette anni (2025-2031), durante i quali è prevista una crescita media della spesa netta pari all'1,5 per cento;

il disavanzo delle amministrazioni pubbliche scenderebbe al 2,8 per cento del PIL nel 2026 e all'1,5 per cento del PIL nel 2031. In base al Piano, il saldo delle amministrazioni pubbliche non supererebbe pertanto il valore di riferimento del 3 per cento del PIL alla fine del periodo di aggiustamento (2031). Inoltre, nei dieci anni successivi al periodo di aggiustamento (vale a dire fino al 2041), il disavanzo pubblico non supererebbe il 3 per cento del PIL;

infine, il Piano presenta una stima degli impatti delle misure previste sul PIL reale al 2031. Si prevede un impatto complessivo delle riforme e degli investimenti del PNRR pari a +3,9 per cento, con un contributo specifico degli investimenti del PNRR stimato al +2,2 per cento e un ulteriore +0,5 per cento derivante dalle nuove riforme delineate nel Piano;

per quanto attiene alle principali variabili macroeconomiche, la prospettiva complessiva del Piano si è basata su due ipotesi: la piena e tempestiva realizzazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e l'assenza di un deterioramento del contesto internazionale;

il 21 ottobre 2024 la Commissione europea ha redatto la proposta di Raccomandazione del Consiglio;

il 21 gennaio 2025 il Consiglio dell'Unione europea nel formato ECFIN ha

approvato il Piano con Raccomandazione del 14 gennaio 2025;

considerato che:

come evidenziato anche dall'istituzione di bilancio indipendente dell'Italia (Ufficio parlamentare di bilancio – UPB), per quanto attiene alle principali variabili macroeconomiche, le previsioni si collocano sull'estremo superiore e che la prospettiva complessiva si basa su due ipotesi: la piena e tempestiva realizzazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e l'assenza di un deterioramento del contesto internazionale;

in sostanza, può oggi affermarsi con certezza, a distanza di soli pochi mesi dalla definizione del Piano, che l'intera struttura della programmazione del Governo poggia su basi assai poco solide e su previsioni fuorvianti. In particolare, già possono considerarsi ampiamente superate le « due ipotesi » poste alla base delle previsioni;

in generale, il Governo pone in rilievo l'incertezza delle prospettive economiche in considerazione della maggiore complessità in confronto al periodo di elaborazione del Piano. Si rimarca, in particolare, la necessità di « dover rispondere » alle nuove esigenze legate alla sicurezza e alla difesa e al mutamento della politica estera e commerciale della maggiore economia del mondo, auspicando un utilizzo innovativo del bilancio dell'UE a sostegno degli investimenti per la sicurezza e la difesa;

il Documento in esame contiene le sole stime tendenziali senza nulla chiarire in merito ad eventuali interventi correttivi per rilanciare la crescita o i consumi e in generale le politiche future che il Governo intende adottare, anche in considerazione della prevista riduzione della crescita e del mutato contesto economico e geopolitico;

con riferimento al « più rilevante tema di politica economica, con importanti impatti potenziali sulla finanza pubblica dei prossimi anni » (così viene classificato nel documento), ovvero il rafforzamento della capacità di difesa europea in consi-

derazione del mutato contesto geopolitico, il Governo si limita a precisare che « sta attualmente valutando » la possibilità di richiedere l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale a tale scopo, facoltà riconosciuta ai singoli Stati dalla Commissione europea nell'ambito del Piano *Defence Readiness 2030* e da comunicare alla Commissione possibilmente entro il prossimo 30 aprile;

sul piano geopolitico, infatti, le tensioni hanno anzitutto aperto la strada alla corsa al riarmo. Già nella raccomandazione del 21 gennaio 2025, il Consiglio rilevava come i rischi geopolitici potessero essere « fonte di pressioni sulle spese per la difesa ». In effetti, le conclusioni del successivo Consiglio europeo del 20 e 21 marzo 2025 hanno confermato la pericolosa quanto concreta svolta militarista dell'Europa, preannunciata nel Libro Bianco della Difesa europea e anticipata nella raccomandazione del 21 gennaio, ribattezzando il Piano di riarmo europeo « *Rearm Europe* » in « *ReArm Europe Plan/Readiness 2030* », intendendo sottolineare la capacità di prontezza e risposta militare, in totale contrasto con i principi e i valori comuni dell'Unione europea, ossia libertà, democrazia, uguaglianza e Stato di diritto, promozione della pace e della stabilità;

il 19 marzo 2025, la Commissione europea e l'Alto rappresentante hanno presentato congiuntamente il Libro bianco sulla difesa europea e un pacchetto difesa nell'ambito del piano *ReArm Europe/Readiness-2030*, quest'ultimo già approvato in via preliminare dal Consiglio europeo del 6 marzo 2025, anche con il sostegno del Governo italiano;

il Piano, declinato in 5 punti, vale 800 miliardi di euro e segna un deciso cambio di rotta dell'Unione a favore di una vera e propria militarizzazione dell'Unione europea, come a più riprese denunciato dal gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, in cui le priorità politiche su temi centrali, quali la transizione verde e digitale, la sanità, l'istruzione e la *green economy*, cedono il passo al rafforzamento della capacità di produzione di armi e munizioni;

in particolare, il Piano dell'Unione europea prevede un aumento esponenziale della spesa per la sicurezza e la difesa dell'Europa, declinata nel senso di un rafforzamento della capacità militare, attraverso l'istituzione di un nuovo strumento finanziario basato su prestiti agli Stati membri garantiti dal bilancio dell'Unione europea, per l'acquisto, tra l'altro, di sistemi di difesa aerea e missilistica, artiglieria, missili e munizioni, droni e sistemi anti-drone, nonché investimenti in infrastrutture critiche e protezione dello spazio, mobilità militare, *cyber*, intelligenza artificiale e guerra elettronica;

il Piano di riarmo rischia di avere forti ripercussioni sull'Italia e soprattutto sulla programmazione economica dal momento che gli spazi di indebitamento a disposizione degli Stati membri verrebbero così occupati dalle spese per il riarmo, a svantaggio dello stato sociale e dei servizi alla persona, con evidenti disparità a seconda delle disponibilità di bilancio, creando un progetto di investimento industriale non organico, che potrebbe falsare la concorrenza interna, minando i principi stessi del mercato comune, in luogo di una sana e ordinata competizione intra-UE;

nella Risoluzione approvata dal Parlamento europeo del 12 marzo 2025 sul Libro Bianco sul futuro della difesa europea (2025/2565(RSP) si evince che «reputa opportuno modificare i piani nazionali per la ripresa e la resilienza per lasciare spazio a nuovi finanziamenti per la difesa; chiede che gli investimenti in questione rispondano sia alle vulnerabilità della capacità militare che a quelle del tessuto sociale, consentendoci di combattere tutte le minacce ai nostri valori, al nostro modello sociale, alla nostra sicurezza e alla nostra difesa »;

è dunque fondato il timore che si vogliano sottrarre le risorse del PNRR per destinarle al riarmo e che dunque il *trend* di crescita del mercato del lavoro possa inevitabilmente arrestarsi;

considerato altresì che alcuni cantieri inseriti nell'elenco delle opere del PNRR,

alla luce dell'aumento dei prezzi dei materiali da costruzione, specie dell'acciaio, hanno registrato in taluni casi un aumento esponenziale dei costi, il che, in assenza di efficaci politiche compensative, ha reso più difficile non solo la conclusione delle opere iniziate ma anche l'avvio delle gare per nuove opere;

rilevato che:

le nuove politiche protezionistiche e l'applicazione di dazi commerciali avranno un impatto determinante sulle merci. La stima è di Conftrasporto, che ha lanciato recentemente l'allarme sul fronte della logistica, del trasporto delle merci via mare e delle ricadute che i dazi possono avere sui porti italiani. Un dato che i tecnici di Conftrasporto ricavano sulla base dell'elaborazione dei numeri che riguardano l'*export* verso gli USA è che il 60 per cento in valore e il 90 per cento in volumi dei circa 65 miliardi di *export* verso gli USA si muove via mare;

Svimez stima un effetto diretto sui dazi pari a circa 6 miliardi di euro, il che implica una riduzione di merce trasportata, solo via mare, per oltre 3 miliardi e mezzo di euro e conseguentemente, una decina di porti commerciali, sempre secondo l'analisi dell'associazione, subiranno dei danni;

è necessario che il Governo riveda gli assunti fin qui delineati e in particolare, sostenga le amministrazioni qualora i cantieri in essere, con particolare riguardo alle infrastrutture di trasporto, abbiano dei costi maggiorati a causa dell'aumento del costo dei materiali valutando una necessaria ed urgente redistribuzione dei fondi PNRR al fine di completare le opere nel tempo richiesto senza alcuna distrazione di fondi per politiche belliciste;

fondamentale risulta inoltre, nell'attesa di valutare le azioni del Governo americano in tema di dazi commerciali, pianificare per tempo una politica di sostegno alla filiera logistica, alla portualità italiana e a tutto il suo indotto, ad oggi non nota;

alla luce della crisi in atto si ritiene urgente interrompere immediatamente l'i-

ter per la progettazione del Ponte sullo Stretto di Messina, nonché lo sperpero di ulteriori fondi – stanziati con l'ultima legge di bilancio – per il completamento degli interventi relativi al nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione, impegnando invece maggiori risorse a sostegno di un sempre più efficace ed efficiente trasporto pubblico locale, stabilizzando anche la misura del cosiddetto *bonus* trasporti, che in un'epoca di stagflazione, rappresenta un sostegno diretto alle famiglie e ai lavoratori;

rivedere le politiche introdotte nell'ultima legge di bilancio sull'aumento delle tasse di imbarco per voli *extra*-UE, considerata la rilevanza del trasporto aereo per l'economia italiana e per l'impatto diretto

con il turismo che ad oggi rappresenta una risorsa certa ed insostituibile;

sarebbe invece auspicabile continuare a investire nel *green new deal*, quale volano della politica economica, scongiurando che la guerra commerciale in corso rappresenti una giustificazione per affossare ideologicamente le politiche di sostenibilità sociale e ambientale con particolare riguardo al settore dei trasporti urbani e alla qualità dell'aria,

esprime

ESPRIME PARERE CONTRARIO.

Iaria, Fede, Traversi.

ALLEGATO 3

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati.**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO PARTITO DEMOCRATICO – ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato, per le parti di propria competenza, il Documento di finanza pubblica 2025 e l'Allegato II;

premesso che:

il Documento di finanza pubblica (DFP) presentato dal Governo lo scorso 10 aprile presenta un'articolazione differente rispetto a quella dei precedenti documenti di economia e finanza. Il Governo, prendendo a pretesto la fase di prima applicazione della nuova normativa europea di riforma della *governance* economica europea (regolamento (UE) 2024/1263, regolamento (UE) 2024/1264, direttiva (UE) 2024/1265) entrata in vigore il 30 aprile 2024, ha prodotto un documento privo del quadro programmatico di riferimento, ossia della strategia economica che intende perseguire nel 2026;

il DFP è pertanto un documento di corto respiro e privo di fondamentali contenuti. La presentazione del Documento di finanza pubblica senza l'indicazione degli obiettivi programmatici e l'articolazione della manovra necessaria per il loro conseguimento interrompe, fra l'altro, una consuetudine sempre rispettata in passato per questa tipologia di documento, salvo alcuni sporadici casi avvenuti soltanto in presenza di governi dimissionari che non avevano titolo a presentare programmi pluriennali. In questo caso, il Governo è nel pieno delle proprie funzioni e la presentazione di un DFP con tali caratteristiche evidenzia la mancanza di una visione di politica economica e l'intento di sottrarre al Parlamento e al dibattito pubblico tutte le informazioni necessarie per conoscere la direzione di marcia che il Paese dovrà affrontare nei prossimi mesi;

considerato che:

al Documento sono allegati una serie di relazioni tra le quali, per quanto di competenza della Commissione, rileva in particolare l'Allegato II, intitolato « Strategie per le infrastrutture, la mobilità e la logistica », il cosiddetto « Allegato infrastrutture »;

in via preliminare è necessario considerare come l'eliminazione del Piano generale dei trasporti dal codice degli appalti ha privato l'ordinamento giuridico di un chiaro collegamento alla necessità di programmare la realizzazione delle opere mediante una pianificazione infrastrutturale di medio e lungo periodo;

ad oggi, l'unica forma di pianificazione delle infrastrutture esistente, peraltro di breve periodo, è l'elenco delle opere prioritarie che dovrebbe essere contenuto, ogni anno, nell'Allegato Infrastrutture al Documento di finanza pubblica (DFP), che era assente sia nel DFP 2024 che in quello attuale 2025, rendendo evidente l'assenza di programmazione di nuove opere dopo il 2026, ossia al termine del PNRR;

del tutto assente nell'agenda politica è il tema dell'accessibilità alle aree interne e delle disuguaglianze tra Nord e Sud del Paese per il quale l'Allegato Infrastrutture 2020, Italia Veloce, indicava una strategia finalizzata a costruire le condizioni per una egemonia geopolitica e commerciale del Sud nel Mediterraneo;

sta emergendo, sempre più, una grande preoccupazione per le infrastrutture di trasporto a partire dai blocchi ai valichi alpini e in relazione sia all'assenza di programmi e di pianificazione sia alla caduta verticale di efficienza e qualità del

servizio ferroviario nazionale e regionale, che vede una sempre più preoccupante crescita di guasti e incidenti che producono gravi ritardi e rischi per personale di bordo, viaggiatori e merci. Forte è il timore che, finito il PNRR, il settore torni a livelli di investimenti insufficienti, per assenza di risorse nazionali e di scadenze cogenti con pesanti ripercussioni sul sistema delle imprese e del lavoro;

la mancanza di programmazione rende impossibile capire gli investimenti per il trasporto ferroviario merci e per le connessioni con il sistema portuale e aeroportuale, per i poli turistici con l'inclusione delle ciclovie turistiche e per le città metropolitane, quindi per l'accessibilità, il trasporto rapido di massa, per le metropolitane;

la programmazione, nell'ambito PNRR, aveva individuato opere come l'Alta Velocità (AV) tra Napoli e Bari, la nuova linea ferroviaria tra Salerno e Reggio Calabria, l'Alta Capacità della rete ferroviaria siciliana tra Palermo e Catania, il miglioramento della linea ferroviaria jonica e gli interventi sull'adriatica. È chiaro il bisogno di dover programmare un pacchetto di ulteriori interventi infrastrutturali nel Mezzogiorno e nelle isole per consentire un vero salto di qualità nel sistema delle connessioni meridionali e nella rete dei collegamenti tra Mezzogiorno e territori europei che dia centralità al bacino del Mediterraneo e che rappresenti la vera strategia di rafforzamento della debole rete infrastrutturale del Mezzogiorno alternativa alla realizzazione di una sola opera, come il Ponte sullo Stretto; opera ad oggi ancora senza certezze progettuali e senza sicurezza, ancora impigliata nelle procedure di approvazione, ferme persino presso lo stesso MASE che non ha concesso la VIA, e che nonostante tali evidenze impegna la gran parte della disponibilità finanziaria pubblica almeno fino al 2032;

nonostante gli annunci, non sono emerse politiche integrate e di sistema per massimizzare gli investimenti PNRR e di altra natura, per sostenere la principale sfida del sistema portuale e logistico na-

zionale, quella di essere pronto a rispondere alle evoluzioni tecnologiche, geopolitiche e climatiche che caratterizzano il settore adesso e nei prossimi anni. Inoltre appaiono ancora frammentati e insufficienti gli interventi per spingere il percorso di intermodalità, collegamenti dell'ultimo miglio, attuazione delle misure di conversione ecologica e di innovazione digitale in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale, affinché i porti, in gran parte fra i settori *hard to abate*, possano diventare punti di innovazione e accompagnamento anche a traino di un sistema produttivo più ampio. Così come non sono state portate avanti iniziative sostanziali utili al miglioramento delle condizioni e della sicurezza del lavoro portuale, laddove avvengono ancora troppi incidenti mortali;

l'Allegato infrastrutture prende di nuovo in considerazione il Piano Nazionale Aeroporti, che ormai da tempo era sfuggito all'attenzione della Commissione. A tale proposito va assolutamente censurato il mancato rispetto delle tempistiche che erano state prospettate dall'ex viceministro Bignami e dal ministro Salvini. Al riguardo appare assolutamente opportuno che il Governo instauri un maggiore confronto presso la Commissione;

con il Piano Nazionale Aeroporti (PNA) il Governo deve realizzare una strategia integrata di merci e persone in grado di potenziare efficacemente la competitività del sistema economico nazionale in grado di cogliere i divari territoriali e le difficoltà di accessibilità dei territori periferici per configurarsi come perno di sviluppo dell'offerta per creare sviluppo e nuova occupazione in tutti i settori produttivi legati o agevolati da una migliore connettività attraverso la realizzazione di un piano di integrazione della logistica di tipo intermodale e di una visione che renda l'Italia *hub* di collegamento tra Europa e Mediterraneo;

il DFP non indica soluzioni per superare la strutturale insufficienza del servizio del trasporto pubblico locale e non identifica gli investimenti necessari a restituire una dotazione di capitale fisso, pri-

vato e sociale, adeguata al livello di servizi di trasporto da offrire per sostenere la competitività delle imprese sui mercati mondiali, nell'ambito di una valutazione di scenari di medio e lungo periodo;

in particolare è assente una prospettiva di finanziamento adeguato del FNT per migliorare la capillarità e la qualità dei servizi con il potenziamento dell'offerta e degli investimenti necessari sulle reti e sul materiale rotabile e per l'adeguamento del CCNL, per dare alle aziende di servizio delle città e dei territori la capacità di assicurare un servizio adeguato ad una strategia di transizione climatica finalizzata alla riduzione del mezzo privato;

rilevato infine che:

in relazione allo stato di attuazione del PNRR complessivamente, dall'avvio del Piano, l'Ufficio parlamentare di bilancio in sede di audizione al DFP, ha rilevato che i ritardi nella spesa coinvolgono prevalentemente:

la Missione 2, per un totale di 7,4 miliardi e che, per quanto di competenza,

interessa i programmi per il rafforzamento della mobilità ciclistica (M2C2I4.1), lo sviluppo del trasporto rapido di massa (M2C2I4.2), l'installazione di infrastrutture di ricarica elettrica (M2C2I4.3) e il rinnovo delle flotte bus e dei treni verdi (M2C2I4.4) che registrano complessivamente un ritardo di circa 1,6 miliardi;

la Missione 1, per un totale di 5,6 miliardi e che, per quanto di competenza, interessa per le mancate erogazioni di 1,4 miliardi relative alle connessioni *internet* veloci (banda ultra-larga e 5G);

la Missione 4, per un totale di 3 miliardi e che, per quanto di competenza, rileva per il ritardo dell'erogazione di risorse per il Fondo per la realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione (circa 0,7 miliardi),

esprime

PARERE CONTRARIO.

Barbagallo, Bakkali, Casu, Ghio, Morassut.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale dei rappresentanti di CGIL, CISL, in videoconferenza, UIL, in videoconferenza, e UGL nell'ambito dell'esame, in sede di atti dell'Unione europea, della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: piano d'azione industriale per il settore automobilistico europeo (COM(2025) 95 final) e della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: decarbonizzazione delle flotte aziendali (COM(2025) 96 final)	132
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	132
Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1 e allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	132
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	134

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul settore del tessile, anche alla luce della recente evoluzione della normativa europea (<i>Deliberazione</i>)	133
ALLEGATO 2 (<i>Programma</i>)	136

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	133
---	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale dei rappresentanti di Legambiente, Kyoto Club, in videoconferenza, Transport & Environment, in videoconferenza, ed ECCO Climate nell'ambito dell'esame, in sede di atti dell'Unione europea, della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: piano d'azione industriale per il settore automobilistico europeo (COM(2025) 95 final) e della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: decarbonizzazione delle flotte aziendali (COM(2025) 96 final)	133
Audizione informale, in videoconferenza, di Armanda Cetrulo, ricercatrice presso l'Istituto di economia della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, Luca Beltrametti, professore ordinario di politica economica presso l'Università degli studi di Genova, Giuseppe Calabrese, dirigente di ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), Francesco Zirpoli, professore ordinario di economia e gestione dell'innovazione presso la Venice school of management dell'Università Ca' Foscari Venezia, e rappresentanti di Autotecnica nell'ambito dell'esame, in sede di atti dell'Unione europea, della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: piano d'azione industriale per il settore automobilistico europeo (COM(2025) 95 final) e della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: decarbonizzazione delle flotte aziendali (COM(2025) 96 final)	133

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza del presidente Alberto Luigi GUSMEROLI.

Audizione informale dei rappresentanti di CGIL, CISL, in videoconferenza, UIL, in videoconferenza, e UGL nell'ambito dell'esame, in sede di atti dell'Unione europea, della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: piano d'azione industriale per il settore automobilistico europeo (COM(2025) 95 final) e della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: decarbonizzazione delle flotte aziendali (COM(2025) 96 final).

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.45 alle 11.20.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza del presidente Alberto Luigi GUSMEROLI. – Interviene la sottosegretaria di Stato per le imprese e il made in Italy Fausta Bergamotto.

La seduta comincia alle 14.05.

Variazione nella composizione della Commissione.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, comunica che il deputato Salvatore Marcello Di Mattina, appartenente al Gruppo Lega, ha cessato di far parte della Commissione e che entra a farne parte la deputata Laura Ravetto, appartenente al medesimo Gruppo.

Documento di finanza pubblica 2025.

Doc. CCXL, n. 1 e allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 aprile 2025.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente e relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Emma PAVANELLI (M5S), lamenta, in primo luogo, una totale assenza di visione politica, non solo industriale, del Governo. Osserva, infatti, che il Documento in esame contiene mere stime tendenziali senza nulla chiarire in merito ad eventuali interventi correttivi per rilanciare la crescita o i consumi e in generale le politiche future che il Governo intende adottare, anche in considerazione della prevista riduzione della crescita e del mutato contesto economico e geopolitico. Ritiene quindi che il Documento sia vuoto di contenuti utili al Paese, contrassegnato com'è da tagli lineari, da una parte, e da un incremento delle spese militari, dall'altro e quindi foriero di tagli alla spesa sociale a favore dei cittadini nonché testimonianza che il Governo è incapace di accettare le sfide che l'immediato futuro pone di fronte all'Italia e all'Europa: le transizioni climatica ed energetica nonché l'ideazione di una vera politica industriale che altri Paesi hanno, invece, saputo intraprendere. Stigmatizza, quindi, che invece di proporre investimenti pubblici volti a favorire la transizione climatica e i bisogni sociali, per rendere il sistema Paese più sostenibile, l'Esecutivo indirizzi ingenti risorse sulle armi, per 800 miliardi nei prossimi anni, e per assecondare la *lobby* energetica del fossile. Per tali motivi annuncia, dunque, il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Francesca GHIRRA (AVS) annuncia il voto contrario da parte del suo Gruppo sulla proposta di parere del relatore. Fa presente come la situazione socio-economica del Paese attraversi una fase di progressivo declino a causa delle politiche governative che – dopo aver condotto ad uno smantellamento dello stato sociale – contribuiscono, attraverso l'adesione al piano *ReArm Europe*, all'annientamento degli ultimi presidi industriali rimasti, destinando le già esigue risorse pubbli-

che al settore alla difesa in luogo di settori maggiormente meritevoli di sostegno come quello delle imprese.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.10.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza del presidente Alberto Luigi GUSMEROLI.

La seduta comincia alle 14.10.

Indagine conoscitiva sul settore del tessile, anche alla luce della recente evoluzione della normativa europea. *(Deliberazione).*

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, ricorda che nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, dello scorso 16 aprile si è convenuto di svolgere un'indagine conoscitiva sul settore del tessile, anche alla luce della recente evoluzione della normativa europea. Avverte che, al riguardo, è stata acquisita, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento la prescritta intesa del Presidente della Camera. Ricorda altresì che l'indagine conoscitiva dovrebbe concludersi entro il 31 ottobre 2025.

Propone, quindi, di deliberarne lo svolgimento sulla base del programma concordato in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi *(vedi allegato 2)*.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera lo svolgimento dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle 14.15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 23 aprile 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.20.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza del presidente Alberto Luigi GUSMEROLI.

Audizione informale dei rappresentanti di Legambiente, Kyoto Club, in videoconferenza, Transport & Environment, in videoconferenza, ed ECCO Climate nell'ambito dell'esame, in sede di atti dell'Unione europea, della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: piano d'azione industriale per il settore automobilistico europeo (COM(2025) 95 final) e della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: decarbonizzazione delle flotte aziendali (COM(2025) 96 final).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.30 alle 15.

Audizione informale, in videoconferenza, di Arminda Cetrulo, ricercatrice presso l'Istituto di economia della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, Luca Beltrametti, professore ordinario di politica economica presso l'Università degli studi di Genova, Giuseppe Calabrese, dirigente di ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), Francesco Zirpoli, professore ordinario di economia e gestione dell'innovazione presso la Venice school of management dell'Università Ca' Foscari Venezia, e rappresentanti di Autotecnica nell'ambito dell'esame, in sede di atti dell'Unione europea, della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: piano d'azione industriale per il settore automobilistico europeo (COM(2025) 95 final) e della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: decarbonizzazione delle flotte aziendali (COM(2025) 96 final).

L'audizione informale è stata svolta dalle 15 alle 15.35.

ALLEGATO 1

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1 e allegati.**PARERE APPROVATO**

La X Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di finanza pubblica 2025 (Doc. CCXL, n. 1 e Allegati);

considerato che, per quanto riguarda le parti di maggiore interesse della Commissione di cui alla sezione prima, che dà conto dell'attuazione delle riforme e degli investimenti previsti nel Piano strutturale di bilancio, ai fini dell'estensione del periodo di aggiustamento del predetto Piano, con particolare riferimento alle riforme relative all'ambiente imprenditoriale, emerge che tra le iniziative intraprese dal Governo si annoverano, tra le altre:

l'approvazione della legge annuale sulla concorrenza per il 2023 e la preparazione della legge annuale per il 2024, che dovrebbe contenere, tra le altre, misure relative ai servizi infrastrutturali energetici;

l'avvio della revisione organica del sistema degli incentivi alle imprese, con la presentazione dello schema di decreto legislativo recante il cosiddetto Codice degli incentivi;

il consolidamento e rafforzamento del sostegno alla spesa in ricerca e sviluppo, con un sistema di cofinanziamento (disposto dalla legge di bilancio per il 2025) per garantire, nella fase successiva al completamento del PNRR, la continuità e la sostenibilità, tra le altre, delle attività progettuali relative a investimenti PNRR « Partenariati estesi a università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca » e « Potenziamento strutture di ricerca e creazione di campioni nazionali di R&S su alcune *Key enabling technologies* »;

il consolidamento e rafforzamento del sostegno all'innovazione, all'abilita-

zione industriale delle tecnologie emergenti, al trasferimento tecnologico e alle filiere strategiche attraverso: accordi di innovazione; introduzione del Fondo crescita sostenibile, volto a sostenere progetti di ricerca e sviluppo, anche delle tecnologie critiche, da realizzare nei territori delle regioni meno sviluppate; attivazione, per quanto riguarda il Fondo IPCEI, di progetti per oltre 6 miliardi su microelettronica, batterie, idrogeno e infrastrutture digitali; previsione di una maggiore flessibilità nell'accesso al fondo per favorire lo sviluppo delle tecnologie e delle applicazioni di intelligenza artificiale, *blockchain* e *internet of things*; credito di imposta per le imprese che effettuano nuovi investimenti introdotto dal piano Transizione 5.0; implementazione di altre misure fiscali, quali il credito di imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo e l'IRES premiale; adozione del decreto-legge n. 84 del 2024 per l'approvvigionamento sicuro e sostenibile delle materie prime critiche; presentazione del disegno di legge sull'intelligenza artificiale, attualmente all'esame del Parlamento, in seconda lettura;

il consolidamento e rafforzamento del sostegno all'internazionalizzazione;

la prossima presentazione del primo disegno di legge per le PMI nonché la redazione di un testo unico per il riordino della normativa in materia di *start-up* innovative, *spin-off*, PMI innovative e incubatori e acceleratori di *start-up*;

l'approvazione della legge n. 21 del 2024 (cosiddetta legge Capitali) con l'obiettivo di stimolare la crescita del mercato dei capitali italiano favorendo l'accesso e la permanenza delle imprese nell'ambito dei mercati finanziari;

preso atto che, con riguardo alle altre riforme, il Documento sottolinea le misure

a potenziamento della rete di protezione e inclusione sociale a contrasto della povertà, annoverando tra queste il decreto-legge n. 19 del 2025 (cosiddetto decreto bollette) da poco esaminato da questa Commissione e approvato, con modificazioni, dall'Assemblea della Camera dei deputati;

considerato che il Governo, relativamente alle misure legate a transizione verde, sicurezza energetica e protezione ambientale, nel Documento:

dà atto del fatto che l'Italia sta proseguendo con l'attuazione del Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC), il cui aggiornamento è stato trasmesso alla Commissione europea a giugno 2024 e che, per garantirne un efficace monitoraggio, nel mese di dicembre 2024 è stata lanciata una piattaforma dedicata all'analisi dello stato di avanzamento delle misure previste;

riferisce che è in corso di definizione il cosiddetto decreto ministeriale FER-T, dedicato alla promozione dell'energia termica da fonti rinnovabili su larga scala;

riferisce, altresì, che si sta procedendo ad aggiornare il Fondo nazionale per l'efficienza energetica, con il cosiddetto decreto ministeriale OIERT, che obbliga gli operatori del settore termico ad incrementare l'uso di rinnovabili;

evidenzia che si sta finalizzando il nuovo decreto sui requisiti minimi degli edifici e il cosiddetto decreto FER2, volto a sostenere tecnologie rinnovabili ancora costose o immature, che potrà assegnare 4,59 gigawatt di capacità attraverso aste;

riferisce che, sul fronte della produzione elettrica da fonti mature e con costi fissi bassi, è stato introdotto un regime transitorio (cosiddetto FERX-transitorio), per facilitare una maggiore integrazione con il sistema elettrico;

sottolinea di voler sviluppare un nuovo meccanismo di supporto (cosiddetto decreto FERZ) che consenta agli operatori di scegliere liberamente le tecnologie da implementare, separando il contratto di incentivazione dagli impianti sottostanti;

ricorda lo strumento del cosiddetto *Energy Release*, volto a supportare la creazione di nuova capacità rinnovabile destinata, in particolare, alle imprese energivore, nonché l'introduzione di una nuova disciplina sulla contrattualizzazione a termine per lo stoccaggio elettrico, con le prime aste previste per il 2025;

segnala che, a sostegno della diffusione dei contratti di compravendita di energia elettrica da fonti rinnovabili a lungo termine (cosiddetto *Power Purchase Agreements* – PPAs), sono stati previsti strumenti per lo sviluppo di una piattaforma di mercato dedicata, assistita da un sistema di garanzie, in cui il GSE agirà come garante di ultima istanza, al fine di superare gli ostacoli che ancora limitano l'uso diffuso di tali accordi di lungo termine;

riferisce di voler incentivare lo sviluppo delle tecnologie per la cattura, l'uso e lo stoccaggio della CO₂ (CCS), indispensabili per la decarbonizzazione di settori industriali particolarmente complessi come cemento, siderurgia e chimica;

ricorda che l'Italia ha avviato un percorso strutturato per il rilancio dell'energia nucleare sostenibile;

preso atto, infine, dell'elenco dei disegni di legge collegati riferiti alla prossima manovra di bilancio, aggiornato rispetto a quello del Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSBMT),

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Indagine conoscitiva sul settore del tessile, anche alla luce della recente evoluzione della normativa europea.**PROGRAMMA**

La recente approvazione della Risoluzione del Parlamento europeo del 1° giugno 2023 sulla strategia dell'UE per prodotti tessili sostenibili e circolari e in vista della nuova direttiva europea per il tessile sostenibile, rende necessaria un'indagine conoscitiva finalizzata a verificare le possibili misure anche di carattere legislativo, da intraprendere a tutela del settore del tessile chiamato a una vera e propria rivoluzione copernicana nell'ottica della transizione ecologica.

Con la predetta risoluzione si chiede agli Stati membri, tra i quali l'Italia rappresenta il principale Paese produttore nel settore tessile e dell'abbigliamento, con una quota, sul mercato unionale, che pesa per il 22 per cento degli occupati, il 36 per cento del fatturato e il 27 per cento delle esportazioni, di impegnarsi, tra l'altro:

ad adottare misure per porre fine alla *fast fashion* (moda veloce), poiché i livelli di produzione e consumo attuali non sono sostenibili;

ad elaborare una definizione chiara di moda rapida di *fast fashion*, che è basata su volumi elevati di indumenti di qualità inferiore a prezzi bassi;

ad adottare misure per ridurre la pubblicità aggressiva e ingannevole;

a garantire che il quadro strategico per i prodotti tessili adotti una visione olistica della durabilità, compresa la durabilità fisica ed emotiva dei prodotti tessili immessi sul mercato, con la quale si descrive il design di un capo di abbigliamento che tenga conto della pertinenza e della desiderabilità a lungo termine per i consumatori, visto che l'abbigliamento rappresenta un valore culturale;

a promuovere modelli imprenditoriali e altre misure che contribuiscano a pro-

lungare la durata di vita dei prodotti tessili e il loro utilizzo per un periodo più lungo, nonché a promuovere i settori del riutilizzo e della riparazione quali alternative all'acquisto di nuovi prodotti;

ad avvalersi dei Fondi strutturali europei e del dispositivo per la ripresa e la resilienza per liberare il potenziale dell'industria tessile europea in termini di soluzioni innovative per digitalizzare e decarbonizzare ulteriormente il settore.

Come anzidetto, l'Italia è il maggior manifatturiero tessile d'Europa. Pertanto, l'importanza della nostra produzione non è limitata ai confini nazionali, ma risulta fondamentale anche nel contesto europeo dell'alta moda.

Parimenti, occorre considerare quanto stabilito dalla Strategia dell'UE per i prodotti tessili sostenibili e circolari, nella quale viene sancito l'impegno, entro il 2030, di consentire l'immissione sul mercato dell'UE ai soli prodotti tessili durevoli e riciclabili, in larga misura costituiti da fibre riciclate, privi di sostanze pericolose, oltre che a prezzi accessibili.

Tali obiettivi, che saranno certamente sviluppati attraverso atti normativi comunitari *ad hoc*, sono destinati a imporre a migliaia di aziende nazionali, di ogni dimensione economica, una vera e propria riconversione industriale.

In tale contesto, si pone dunque l'indifferibile necessità di ascoltare le esigenze sul piano produttivo di tutti gli attori coinvolti in questo processo, di ascoltare i punti di vista e le proposte del settore al fine di tramutarle in azioni utili, tanto ad arricchire il dibattito eurounitario attualmente in corso, quanto a meglio ponderare ulteriori interventi legislativi nazionali, nonché al fine di compiere un'accurata analisi del-

l'attuale situazione del ciclo produttivo nazionale, dei mercati nazionali e internazionali di sbocco dei prodotti, nonché delle conseguenze in tema di concorrenzialità e delle innovazioni tecnologiche relative al settore tessile.

I soggetti da ascoltare in audizione

Nell'ambito dell'indagine, si dovrebbe procedere all'audizione di alcuni soggetti, suddivisi nelle seguenti categorie:

rappresentanti di soggetti istituzionali nazionali competenti nelle materie oggetto dell'indagine;

rappresentanti di associazioni di categoria;

rappresentanti di principali associazioni rappresentative del settore;

esperti di settore provenienti dal mondo accademico o da istituti di ricerca;

rappresentanti di associazioni di consumatori.

L'indagine conoscitiva si concluderebbe entro il 31 ottobre 2025.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati (Parere alla V Commissione) (Seguito esame e conclusione – Parere favorevole)	138
ALLEGATO 1 (Parere approvato)	141
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere del gruppo M5S)	143
ALLEGATO 3 (Proposta alternativa di parere del gruppo PD-IDP)	148
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	140
COMITATO RISTRETTO:	
Riduzione dei termini per la liquidazione del trattamento di fine servizio dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche e rivalutazione dei limiti di importo per l'erogazione rateale del medesimo trattamento. C. 1254 Alfonso Colucci e C. 1264 Bagnasco	140

SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza
del presidente Walter RIZZETTO.*

La seduta comincia alle 14.20.

Documento di finanza pubblica 2025.

Doc. CCXL, n. 1, e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito esame e conclusione – Parere fa-
vorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di mercoledì 16 aprile 2025.

Walter RIZZETTO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore, onorevole Giaccone, ha svolto la relazione introduttiva e che nella seduta odierna la Commissione procederà all'espressione del parere di competenza.

Invita, quindi, il relatore a formulare la sua proposta di parere.

Andrea GIACCONE (LEGA), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*), di cui raccomanda l'approvazione.

Walter RIZZETTO, *presidente*, avverte che i gruppi del M5S e del PD-IDP hanno presentato proprie proposte alternative di parere (*vedi allegati 2 e 3*) che saranno poste in votazione solo qualora fosse respinta la proposta di parere del relatore.

Valentina BARZOTTI (M5S), nel dichiarare il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere presentata dalla maggioranza, evidenzia come nel Documento di finanza pubblica e nella collegata proposta di parere della maggioranza non siano presenti elementi certi sulla qualità dell'occupazione.

Sottolinea inoltre come non si affronti nel Documento il tema dei salari, in particolare di quello minimo, del quale continua a mancare una normativa nazionale che ne fissi un livello minimo legale.

Lamenta l'assenza di interventi sul tema della sicurezza e della salute sul lavoro, rispetto al quale i dati pubblicati dall'INAIL per il primo bimestre 2025 restituiscono un quadro complesso.

Ritiene che le misure di sostegno ai redditi e di contrasto alla povertà non solo siano insufficienti ma addirittura controproducenti e che soprattutto esse non scalifichino quello che è un vero e proprio record assoluto in tema di povertà.

È altresì assente il tema del Supporto Formazione Lavoro: in particolare, non è chiaro quanti siano realmente gli occupati che, a seguito di tali corsi, siano stati impiegati in attività lavorative.

Infine, evidenzia come non si affronti il tema dell'occupazione giovanile e si ignori che i giovani cercano sempre più di frequente lavoro all'estero per assenza di prospettive.

In conclusione, auspica, in particolare, che le annunciate spese in materia di difesa non siano effettuate riducendo le risorse per la spesa sociale.

Arturo SCOTTO (PD-IDP), nel dichiarare il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere presentata dalla maggioranza, evidenzia come la proposta alternativa presentata dal gruppo PD-IDP intenda quantomeno offrire un contributo, sul piano del dibattito pubblico, in tema di modello di sviluppo economico e sociale.

Richiama, in particolare, i dati evidenziati dalla Banca d'Italia che quantificano la spesa necessaria per il riarmo nazionale in un importo di 11 miliardi di euro, risorse che, se non saranno scorporate dal calcolo del deficit, peseranno sicuramente sulle risorse destinate a finanziare la sanità e la scuola pubbliche.

Rileva come dal Documento non emergano misure efficaci di contrasto alla cosiddetta « guerra commerciale » dei dazi scatenata dagli Stati Uniti né si coglie, dalle dichiarazioni della Presidente del Consiglio

dei ministri Meloni, una strategia per contrastare efficacemente tale situazione.

Ricorda i principali punti che sarebbero stati concordati dalla Presidente del Consiglio dei ministri e che sarebbero sicuramente criticabili, quali il rinnovo dell'accordo sul gas liquido, i possibili investimenti di 10 miliardi di euro da parte di aziende italiane sul territorio statunitense (che potrebbero invece rivelarsi delle delocalizzazioni mascherate), l'impegno ad arrivare al 2 per cento di spesa pubblica nel settore della difesa, probabilmente acquistando – pare fino al 78 per cento – armi dagli stessi Stati Uniti.

Da ultimo, è assente una possibile tassazione nei riguardi delle grandi aziende tecnologiche americane.

In conclusione, ricorda che le stime di crescita sono a dir poco « stitiche » (0,6 per cento per il 2025 e 0,8 per cento nel 2026 e 2027) e che la produzione industriale addirittura è in calo da 25 mesi.

Anche rispetto al tema previdenziale manca una parola definitiva del Governo per quanto riguarda l'adeguamento automatico dell'età pensionabile alla speranza di vita previsto per legge.

Conclude auspicando una vera politica economica sostenuta da risorse aggiuntive rispetto a quelle del PNRR.

Francesco MARI (AVS) ritiene che lo spazio temporale della metà della legislatura rappresenti un tempo congruo per poter esaminare i risultati della politica economica adottata dal Governo.

Ritiene che sarebbe più onesto e democratico dichiarare che il modello economico-sociale adottato è quello che prevede un'occupazione precaria e povera, con l'utilizzo di molti contratti a tempo determinato, e con un'occupazione che finisce per essere non completamente legale a seguito del ricorso al « lavoro grigio ».

Del resto, ritiene che sia difficilmente conciliabile un dato dell'1,4 per cento di crescita dell'occupazione con una riduzione dello 0,2 per cento delle ore complessive lavorate, di fatto rivelando che si tratta di una mera redistribuzione di ore lavorative con la stessa massa salariale. Non a caso – ricorda – il Governo, attra-

verso il cosiddetto « decreto bollette » è intervenuto per sostenere le famiglie e le piccole imprese.

In conclusione, dichiara il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Aboubakar SOUMAHORO (MISTO) sottolinea che i numeri, al di là dell'orientamento politico, confermano alcune verità che non emergono nella narrazione pubblica.

Ricorda che in una nota appena adottata il Fondo monetario internazionale ha rivisto al ribasso le stime di crescita dell'Italia.

In secondo luogo, rimarca il tema della dipendenza energetica italiana che è un fattore che penalizza fortemente le imprese: chiede quindi di conoscere quale sia l'impatto sulle famiglie e sulle imprese del costo dell'energia, tema assolutamente rilevante, mentre l'attivismo del cosiddetto Piano Mattei sembra in realtà diretto a trovare nuove e più economiche fonti di approvvigionamento energetico.

Infine, vi è il tema del calo demografico e del sostegno alla famiglia: ricorda che vi sono intere aree del Nord Italia e città importanti del Sud che si stanno spopolando.

Rispetto a tali situazioni, il saldo attivo della popolazione è dovuto essenzialmente ai migranti che – ricorda – non sono solo braccia ma soggetti che rivendicano diritti.

In conclusione, pertanto, dichiara il proprio voto contrario sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Walter RIZZETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere del relatore, avvertendo che, se questa risulterà approvata, saranno precluse le proposte alternative di parere presentate dai gruppi del PD-IDP e del M5S.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 14.50.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 23 aprile 2025.

Riduzione dei termini per la liquidazione del trattamento di fine servizio dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche e rivalutazione dei limiti di importo per l'erogazione rateale del medesimo trattamento.

C. 1254 Alfonso Colucci e C. 1264 Bagnasco.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.50 alle 15.

ALLEGATO 1

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. LCCXL, n. 1, e Allegati.**PARERE APPROVATO**

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il Documento di finanza pubblica 2025 (Doc. CCXL, n. 1, e Allegati);

considerato che nel corso del 2024 il mercato del lavoro ha fatto registrare un nuovo incremento dell'occupazione (+2,2 per cento in termini di ULA) e la graduale riduzione del tasso di disoccupazione (6,5 per cento, -1,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente);

considerato inoltre che, in base alla rilevazione sulle forze di lavoro, nella media del 2024, il numero di occupati (15-64 anni) è cresciuto dell'1,4 per cento, portando il tasso di occupazione al 62,2 per cento, in aumento di 0,7 punti percentuali rispetto al 2023;

apprezzato che la dinamica positiva dell'occupazione è stata il risultato di un aumento dei lavoratori dipendenti più marcato di quello degli autonomi, sospinto in prevalenza dall'occupazione a tempo indeterminato;

preso atto che, per quanto riguarda lo scenario macroeconomico nazionale inerente alle tendenze del mercato del lavoro, nel DFP si stima per l'anno in corso un ulteriore marginale riduzione del tasso di disoccupazione in media d'anno, che si attesterebbe intorno al 6,1 per cento, mentre il numero di occupati dovrebbe continuare a espandersi, affiancato da un rallentamento delle ore lavorate;

considerato che nel complesso le forze di lavoro dovrebbero continuare a crescere nel 2025, accelerando rispetto all'anno passato e che, quanto alle proiezioni a legislazione vigente per gli anni successivi al 2025, nel Documento si afferma che la dinamica positiva del mercato del lavoro dovrebbe

rimanere sostanzialmente invariata, con il tasso di disoccupazione che calerebbe ulteriormente, portandosi fino al 5,8 per cento nel 2027;

considerato altresì che, quanto al Programma nazionale GOL, il quale è rivolto ai soggetti disoccupati o in transizione – quindi beneficiari di ammortizzatori sociali in costanza o in assenza di un rapporto di lavoro o di misure di sostegno al reddito – nonché ai soggetti fragili o vulnerabili con difficoltà a livello occupazionale, la legge di bilancio 2025 ha stanziato ulteriori risorse per il Programma medesimo;

preso atto che, per quanto riguarda l'Assegno di inclusione (ADI) – che è mirato a garantire alle famiglie fragili non solo un adeguato sostegno al reddito, ma soprattutto l'attivazione e l'accesso ai servizi sociali abilitanti, per i più vulnerabili, e il sostegno al reinserimento nel mercato del lavoro per coloro che sono in grado di lavorare – la legge di bilancio per il 2025 ha adeguato le soglie di accesso e l'importo del beneficio economico, in modo da estenderne la platea dei beneficiari, elevando l'integrazione del reddito familiare da 6.000 a un massimo di 6.500 euro annui (moltiplicata per la scala di equivalenza ADI), nonché da 7.560 a 8.190 euro annui, se il nucleo familiare è composto da persone tutte di età pari o superiore a 67 anni o da altri familiari tutti in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza;

ricordato che, per quanto riguarda il Supporto Formazione Lavoro – misura di attivazione al lavoro, riconosciuta alle persone tra 18 e 59 anni che non hanno i requisiti per accedere all'Assegno di inclusione – la legge di bilancio ha disposto l'incremento da 350 a 500 euro dell'importo del beneficio economico mensile –

quale indennità di partecipazione alle misure di attivazione lavorativa – ed esteso la sua durata fino a un massimo di dodici mensilità, prorogabile per un massimo di ulteriori dodici mesi, previo aggiornamento del Patto di Servizio Personalizzato (PSP), qualora, allo scadere dei primi dodici mesi di fruizione, il richiedente risulti partecipare ad un corso di formazione;

considerato inoltre che la legge di bilancio per il 2025 ha previsto alcuni incentivi e modifiche riguardo ai criteri di accesso al pensionamento, per consentire un allungamento della vita lavorativa, in condizioni specifiche;

apprezzato che la legge di bilancio 2025 ha altresì prorogato taluni istituti di pensionamento anticipato (Opzione Donna, Quota 103 e APE sociale) in deroga al regime generale e, per quanto concerne la previdenza complementare, ha previsto per specifici soggetti e condizioni la possibilità di cumulare i contributi versati nella previdenza pubblica con il valore delle prestazioni di rendita di forme pensionistiche di previdenza complementare, ai fini del raggiungimento dell'importo necessario per accedere alla pensione nel sistema contributivo;

preso atto che, per quanto riguarda la valorizzazione del capitale umano nella pubblica amministrazione, il Documento evidenzia che è stato definito un quadro strategico per la programmazione della formazione come leva di pianificazione strategica delle amministrazioni e di individuazione delle aree di competenze trasversali e degli obiettivi di sviluppo delle competenze per la transizione amministrativa, digitale ed ecologica; inoltre, è stata ampliata l'offerta formativa erogata attraverso la piattaforma Syllabus, in coerenza con il modello delle

competenze definito, come previsto nei Piani integrati di attività e organizzazione (PIAO);

apprezzato che il Governo sta lavorando per il raggiungimento degli obiettivi a fine 2026, per la diffusione della mobilità verticale e orizzontale, e per il 2028, per il completamento di un primo ciclo di valutazione e di assegnazione di premialità, nell'ambito del nuovo quadro di valutazione della *performance*;

considerato altresì che la legge di bilancio per il 2025 ha previsto risorse nei trienni 2025-2027 e 2028-2030 per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici e che tale spesa sarà funzionale ad assicurare un aumento annuale delle retribuzioni dell'1,8 per cento lungo il triennio 2025-2027, dell'1,9 per cento nel 2028 e del 2 per cento tra il 2029 e il 2030;

rilevato che, per quanto riguarda l'occupazione femminile e il bilanciamento di genere, la legge di bilancio 2024 ha introdotto una decontribuzione per le madri con due o più figli, trasformata in misura strutturale dal 2025;

considerato che il Documento in esame indica i disegni di legge da considerare come collegati alla manovra di bilancio e che, nell'ambito di tale elenco, si segnala la previsione di collegati recanti: interventi in materia di disciplina pensionistica; misure a sostegno delle politiche per il lavoro e delle politiche sociali; interventi a favore delle politiche di contrasto alla povertà; disposizioni in materia di sviluppo della carriera dirigenziale e della valutazione della *performance* del personale dirigenziale e non dirigenziale delle pubbliche amministrazioni,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati.**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO M5S**

La XI Commissione,

in sede di esame del Documento di finanza pubblica approvato lo scorso 9 aprile dal Consiglio dei ministri e trasmesso al Parlamento,

premesso che:

il Governo ha presentato alle Camere, in data 27 settembre 2024, il Piano Strutturale di Medio Termine 2025-2029 (in seguito « il Piano »), delineando le strategie economiche e finanziarie per il prossimo quinquennio;

considerando in primo luogo le previsioni macroeconomiche, il Piano stima un tasso di crescita del PIL reale pari all'1,0 per cento medio annuo nel periodo 2025-2029 e dello 0,8 per cento nel periodo di aggiustamento 2025-2031, confermando il tasso di crescita dell'1 per cento anche per l'anno 2024;

in secondo luogo, sul fronte della finanza pubblica, il Piano indica un aumento del rapporto debito/PIL nel periodo 2025-2027, raggiungendo il 135,8 per cento nel 2024 per poi diminuire gradualmente fino al 134,9 per cento nel 2029 e ulteriormente al 132,5 per cento del PIL alla fine del periodo di aggiustamento (2031). Contestualmente, si prevede una correzione programmata del saldo primario strutturale dello 0,5 per cento del PIL nel 2025 e nel 2026, con l'obiettivo di uscire dalla procedura per deficit eccessivo entro il 2027, a fronte di un rapporto deficit/PIL stimato al 3,8 per cento nel 2024;

la traiettoria di spesa netta nel periodo di aggiustamento 2025-2031 mostra un iniziale aumento, seguito da una fase di decelerazione e stabilizzazione. In particolare, il Piano prevede l'impegno a seguire il percorso della spesa netta corrispondente a

una crescita media dell'1,6 per cento negli anni 2025-2029, impegnandosi inoltre a realizzare una serie di riforme e investimenti al fine di poter prorogare il periodo di aggiustamento fino a sette anni (2025-2031), durante i quali è prevista una crescita media della spesa netta pari all'1,5 per cento;

il disavanzo delle amministrazioni pubbliche scenderebbe al 2,8 per cento del PIL nel 2026 e all'1,5 per cento del PIL nel 2031. In base al Piano, il saldo delle amministrazioni pubbliche non supererebbe pertanto il valore di riferimento del 3 per cento del PIL alla fine del periodo di aggiustamento (2031). Inoltre, nei dieci anni successivi al periodo di aggiustamento (vale a dire fino al 2041), il disavanzo pubblico non supererebbe il 3 per cento del PIL;

infine, il Piano presenta una stima degli impatti delle misure previste sul PIL reale al 2031. Si prevede un impatto complessivo delle riforme e degli investimenti del PNRR pari a +3,9 per cento, con un contributo specifico degli investimenti del PNRR stimato al +2,2 per cento e un ulteriore +0,5 per cento derivante dalle nuove riforme delineate nel Piano;

per quanto attiene alle principali variabili macroeconomiche, la prospettiva complessiva del Piano si è basata su due ipotesi: la piena e tempestiva realizzazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e l'assenza di un deterioramento del contesto internazionale;

il 21 ottobre 2024 la Commissione europea ha redatto la proposta di Raccomandazione del Consiglio;

il 21 gennaio 2025 il Consiglio dell'Unione europea nel formato ECFIN ha approvato il Piano con Raccomandazione del 14 gennaio 2025;

considerato che:

come evidenziato anche dall'istituzione di bilancio indipendente dell'Italia (Ufficio parlamentare di bilancio – UPB), per quanto attiene alle principali variabili macroeconomiche, le previsioni si collocano sull'estremo superiore e che la prospettiva complessiva si basa su due ipotesi: la piena e tempestiva realizzazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e l'assenza di un deterioramento del contesto internazionale;

in sostanza, può oggi affermarsi con certezza, a distanza di soli pochi mesi dalla definizione del Piano, che l'intera struttura della programmazione del Governo poggia su basi assai poco solide e su previsioni fuorvianti. In particolare, già possono considerarsi ampiamente superate le « due ipotesi » poste alla base delle previsioni;

in generale, il Governo pone in rilievo l'incertezza delle prospettive economiche in considerazione della maggiore complessità in confronto al periodo di elaborazione del Piano. Si rimarca, in particolare, la necessità di « dover rispondere » alle nuove esigenze legate alla sicurezza e alla difesa e al mutamento della politica estera e commerciale della maggiore economia del mondo, auspicando un utilizzo innovativo del bilancio dell'UE a sostegno degli investimenti per la sicurezza e la difesa;

il Documento in esame contiene le sole stime tendenziali senza nulla chiarire in merito ad eventuali interventi correttivi per rilanciare la crescita o i consumi e in generale le politiche future che il Governo intende adottare, anche in considerazione della prevista riduzione della crescita e del mutato contesto economico e geopolitico;

con riferimento al « più rilevante tema di politica economica, con importanti impatti potenziali sulla finanza pubblica dei prossimi anni » (così viene classificato nel documento), ovvero il rafforzamento della capacità di difesa europea in considerazione del mutato contesto geopolitico, il Governo si limita a precisare che « sta attualmente valutando » la possibilità di

richiedere l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale a tale scopo, facoltà riconosciuta ai singoli Stati dalla Commissione europea nell'ambito del Piano *Defence Readiness 2030* e da comunicare alla Commissione possibilmente entro il prossimo 30 aprile;

sul piano geopolitico, infatti, le tensioni hanno anzitutto aperto la strada alla corsa al riarmo. Già nella raccomandazione del 21 gennaio 2025, il Consiglio rilevava come i rischi geopolitici potessero essere « fonte di pressioni sulle spese per la difesa ». In effetti, le conclusioni del successivo Consiglio europeo del 20 e 21 marzo 2025 hanno confermato la pericolosa quanto concreta svolta militarista dell'Europa, preannunciata nel Libro Bianco della Difesa europea e anticipata nella raccomandazione del 21 gennaio, ribattezzando il Piano di riarmo europeo « *Rearm Europe* » in « *ReArm Europe Plan/Readiness 2030* », intendendo sottolineare la capacità di prontezza e risposta militare, in totale contrasto con i principi e i valori comuni dell'Unione europea ossia libertà, democrazia, uguaglianza e Stato di diritto, promozione della pace e della stabilità;

il 19 marzo 2025, la Commissione europea e l'Alto rappresentante hanno presentato congiuntamente il Libro bianco sulla difesa europea e un pacchetto difesa nell'ambito del piano *ReArm Europe/Readiness-2030*, quest'ultimo già approvato in via preliminare dal Consiglio europeo del 6 marzo 2025, anche con il sostegno del governo italiano;

il piano, declinato in 5 punti, vale 800 miliardi di euro e segna un deciso cambio di rotta dell'Unione a favore di una vera e propria militarizzazione dell'Unione europea, come a più riprese denunciato dal gruppo parlamentare « Movimento Cinque Stelle », in cui le priorità politiche su temi centrali quali la transizione verde e digitale, la sanità, l'istruzione e la *green economy* cedono il passo al rafforzamento della capacità di produzione di armi e munizioni;

in particolare, il piano dell'Unione europea prevede un aumento esponenziale

della spesa per la sicurezza e la difesa dell'Europa, declinata nel senso di un rafforzamento della capacità militare, attraverso l'istituzione di un nuovo strumento finanziario basato su prestiti agli Stati membri garantiti dal bilancio dell'Unione europea, per l'acquisto, tra l'altro, di sistemi di difesa aerea e missilistica, artiglieria, missili e munizioni, droni e sistemi anti-drone, nonché investimenti in infrastrutture critiche e protezione dello spazio, mobilità militare, *cyber*, intelligenza artificiale e guerra elettronica;

il piano di riarmo rischia di avere forti ripercussioni sull'Italia e soprattutto sulla programmazione economica dal momento che gli spazi di indebitamento a disposizione degli Stati membri verrebbero così occupati dalle spese per il riarmo, a svantaggio dello stato sociale e dei servizi alla persona, con evidenti disparità a seconda delle disponibilità di bilancio, creando un progetto di investimento industriale non organico, che potrebbe falsare la concorrenza interna, minando i principi stessi del mercato comune, in luogo di una sana e ordinata competizione intra-UE;

nella Risoluzione approvata dal Parlamento europeo del 12 marzo 2025 sul libro bianco sul futuro della difesa europea (2025/2565(RSP)) si evince che: «reputa opportuno modificare i piani nazionali per la ripresa e la resilienza per lasciare spazio a nuovi finanziamenti per la difesa; chiede che gli investimenti in questione rispondano sia alle vulnerabilità della capacità militare che a quelle del tessuto sociale, consentendoci di combattere tutte le minacce ai nostri valori, al nostro modello sociale, alla nostra sicurezza e alla nostra difesa »;

è dunque fondato il timore che si vogliano sottrarre le risorse del PNRR per destinarle al riarmo e che dunque il trend di crescita del mercato del lavoro possa inevitabilmente arrestarsi;

considerato altresì che:

nel documento all'esame si rivela come, nel corso del 2024, sia proseguita la crescita del numero di occupati a

tassi piuttosto sostenuti (+2,2 per cento in termini di ULA), risultando solo in lieve rallentamento rispetto all'anno precedente;

in base alla rilevazione sulle forze di lavoro, nella media del 2024, il numero di occupati (15-64 anni) è cresciuto dell'1,4 per cento portando il tasso di occupazione al 62,2 per cento in aumento di 0,7 punti percentuali rispetto al 2023;

dalla completa lettura degli ultimi dati forniti dall'ISTAT, tuttavia, si evince che:

l'aumento dell'occupazione (+0,6 per cento, pari a +145 mila unità) riguarda tutte le classi d'età ad eccezione dei 35-49enni il cui numero di occupati diminuisce;

per i 25-34enni il numero di disoccupati cresce;

aumentano le persone in cerca di lavoro (+1,4 per cento, pari a +22 mila unità);

a gennaio 2025, il numero di occupati supera quello di gennaio 2024 del 2,2 per cento (+513 mila unità), tuttavia l'aumento non riguarda i 15-24enni e i 35-49enni che diminuiscono;

lo studio «L'occupazione attivata dal PNRR e le sue caratteristiche» della Banca d'Italia, ha rappresentato come il PNRR, nel 2024, avrebbe attivato una domanda di lavoro compresa tra l'1,7 e il 2,1 per cento dell'occupazione;

secondo lo scenario della Banca d'Italia: «Nel complesso l'occupazione generata dai nuovi fondi RRF nell'anno di maggior spesa, il 2024, è stimata in circa 300.000 persone (1,7 per cento dell'occupazione alle dipendenze del 2019), il 77 per cento della quale nel settore privato; l'attivazione che verrebbe generata dal totale dei nuovi fondi PNRR nell'anno di picco (2025) sarebbe pari a 375.000 (2,1 per cento), di cui il 79 per cento nel settore privato.»;

analoghe stime sono evincibili dal *report* sulle «Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2024-2028)», realizzato da

Unioncamere, secondo cui il solo utilizzo dei fondi del PNRR attiverrebbe nel complesso circa 970 mila occupati;

non vi è dubbio dunque che sulle stime occupazionali incide la piena realizzazione dei progetti del PNRR; seppure i dati rilevano che i fondi PNRR già spesi sono solo il 30 per cento delle risorse assegnate;

il fatto che il settore più avanzato è quello dell'impresa e del lavoro con il 47,3 per cento e delle infrastrutture (46,1 per cento) sono la prova provata della riconducibilità dei segnali di miglioramento dei dati occupazionali alle risorse del PNRR;

tuttavia, sul Piano del lavoro e all'occupazione, il PNRR attualmente ci consegna uno dei dati più sensibili: le riforme delle politiche attive del mercato del lavoro hanno raggiunto, a oggi, solo il 43 per cento dei traguardi e obiettivi prefissati; si tratta della percentuale più bassa di tutti gli interventi PNRR; ciò significa che il cronoprogramma prevede un numero proporzionalmente molto elevato (57 per cento) di obiettivi e traguardi da raggiungere negli anni finali del Piano, con tutte le incognite e i dubbi che possono giustificatamente sorgere rispetto al successo di tali strategiche misure;

il tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro è ancora molto basso (circa il 56 per cento nel 2023, ben al di sotto della media europea), indicando che permangono forti ostacoli all'inclusione e all'uguaglianza di genere nel settore lavorativo;

un altro tema di grande rilievo è costituito dalla necessità di introdurre il salario minimo nel nostro Paese: in Italia, infatti, manca una normativa nazionale che fissi un salario minimo legale, nonostante un acceso dibattito in sede parlamentare e a livello sociale;

al 2023, circa 3 milioni di lavoratori percepiscono una retribuzione inferiore a 9 euro l'ora; la proposta del salario minimo è una delle misure che potrebbe contrastare fenomeni di povertà lavorativa e ga-

rantire una maggiore equità nelle retribuzioni; purtroppo, il Governo si è opposto con fermezza alle proposte presentate in sede parlamentare dal M5S;

non si rileva alcuna strategia in materia di lavoro nel nostro Paese, anche attraverso la realizzazione di un Piano straordinario pluriennale per il lavoro, che metta al centro la buona e stabile occupazione, il contrasto a ogni forma di precarietà e l'incremento della partecipazione al lavoro, con particolare riguardo alle donne e ai giovani, così come al Mezzogiorno e alle aree interne e coerente con la transizione e conversione ecologica;

le tutele dei lavoratori sono state ulteriormente affievolite anche attraverso la modifica di alcune norme a loro salvaguardia, come le modifiche apportate tramite il cosiddetto « Collegato Lavoro » in tema di « dimissioni in bianco »;

quanto alla sicurezza e salute sul lavoro i dati pubblicati dall'INAIL sul primo bimestre 2025, messo a confronto con lo stesso periodo del 2024, restituiscono un quadro complesso: se da un lato si registra una riduzione generale delle denunce di infortunio sul lavoro, dall'altro aumentano i casi mortali, sia per gli infortuni avvenuti in occasione di lavoro che per quelli in itinere;

le denunce con esito mortale aumentano: sono state 97 nei primi due mesi del 2025, contro le 91 del 2024. L'incidenza di mortalità passa da 0,38 a 0,40 decessi ogni 100 mila occupati;

assolutamente insufficienti sono gli incentivi e i criteri di accesso al pensionamento laddove si predilige al contrario la detassazione e l'estensione dell'incentivo contributivo per i lavoratori che, pur maturando i requisiti per la pensione anticipata, decidano di continuare a lavorare;

la proroga, limitata ad un solo anno, per l'accesso a misure dirette ad anticipare l'uscita dal mercato del lavoro (cosiddetta Opzione Donna, Quota 103 e APE sociale), in deroga al regime generale, è altrettanto insufficiente;

è limitata la platea dei destinatari della misura che ha innalzato, in via strutturale il limite massimo (da 12 a 16 mesi) per la riduzione del requisito anagrafico per il trattamento pensionistico per le lavoratrici con quattro o più figli;

il sistema previdenziale continua ad essere involuto per le donne, i giovani e per chi svolge lavori gravosi, senza alcuna prospettiva pensionistica sostenibile e dignitosa;

non si evince nel documento all'esame nessuna azione efficace volta al rafforzamento e alla riorganizzazione delle politiche pubbliche volte a contrastare la povertà e l'esclusione sociale, che siano volti a rafforzare la componente di servizi alla persona e l'attivazione di un progetto personalizzato di inclusione sociale e lavo-

rativa per l'effettivo superamento della condizione di povertà;

nessun passo avanti per assicurare l'estensione in termini di durata, nonché di copertura del congedo di paternità obbligatorio, prevedendo altresì che il congedo di maternità e il congedo di paternità godano di una copertura retributiva pari al 100 per cento, in modo da ridurre il disincentivo economico all'utilizzo dei congedi parentali per i padri;

permane la più totale miopia sul lavoro agile che continua ad essere negato anche ai lavoratori fragili;

per tutto quanto sopra premesso e considerato,

esprime

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 3

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati.**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO PD-IDP**

La XI Commissione,

esaminato il Documento di finanza pubblica 2025 (Doc. CCXL, n. 1, e Allegati);

premesso che:

la fase attuale è caratterizzata da un elevato grado di incertezza intorno all'evoluzione dello scenario economico globale, caratterizzato da rilevanti tensioni geo-economiche;

anche in questa occasione il Governo ha presentato per il 2025 un Documento con il solo quadro tendenziale, a legislazione vigente, senza presentare un quadro programmatico di finanza pubblica che viene rinviato al Documento Programmatico di Bilancio per il 2026 (DPB) di metà ottobre;

il Governo non intraprende alcuna iniziativa per compensare le imprese coinvolte dall'annuncio dei dazi degli Stati Uniti e nemmeno chiarisce se intenda ricorrere alle clausole europee per scorporare dal calcolo del deficit le spese per la difesa; tantomeno si riferisce della posizione del governo sull'adeguamento automatico dell'età pensionabile alla speranza di vita; si propone quindi all'esame un documento definito dallo stesso esecutivo «di rendicontazione» di quanto già portato a termine fino ad oggi;

il Governo non offre alcun dettaglio delle misure da confermare denotando qui l'incapacità di affrontare il futuro e dimostrando di avere idee poco chiare nel merito;

la decisione del Governo di non presentare un documento programmatico è stata scelta in passato da governi dimissionari che non avevano titolo a presentare programmi pluriennali; al contrario, la scelta

del Governo, nel pieno delle sue funzioni, è senza precedenti e si pone in violazione delle citate norme sul processo di formazione del bilancio;

per ammissione dello stesso Governo, le stime di crescita del PIL reale si fermano ad un modesto 0,6 per cento per il 2025, con una timida crescita allo 0,8 per cento nel 2026 e 2027, sempre che si riesca a contenere i possibili effetti negativi innescati dalla «guerra» dei dazi decisa dalla nuova amministrazione americana;

uno scenario che già vede un calo della produzione industriale italiana che si protrae in maniera ininterrotta ormai da ben 25 mesi;

i ritardi nell'attuazione del PNRR, che in ogni caso terminerà nel 2026, contribuiscono negativamente a deprimere le prospettive di crescita del PIL;

contestualmente, secondo quanto evidenziato dalla Banca d'Italia nella rilevazione relativa al mese di febbraio 2025, il debito pubblico italiano, è tornato sopra quota 3mila miliardi di euro (3.024,3), con un incremento di ben 146,4 miliardi rispetto al medesimo anno del 2024;

le stesse dichiarazioni del Ministro dell'economia e delle finanze di non poter fare previsioni attendibili sull'andamento dei conti pubblici e sulle prospettive economiche del nostro Paese, appaiono come una sorta di ammissione di impotenza rispetto alle principali opzioni di politica economica per i prossimi anni, confermata dalla scelta dall'espedito di limitarsi all'illustrazione del quadro tendenziale – soluzione che, in precedenza, era stata adottata solo da governi dimissionari;

peraltro, come emerso nel corso delle audizioni dell'Upb e di Banca d'Italia, l'im-

pegno assunto dal Governo – confermato nel recente incontro della Presidente del Consiglio con il Presidente USA, di raggiungere l'obiettivo del 2 per cento del PIL per la spesa militare comporterà un aumento di uscite pari a 11 miliardi di euro che, anche nell'ipotesi – al momento irrealistica – dello scorporo dal calcolo del deficit e del debito nel patto di stabilità Ue, causerebbe in ogni caso un aumento del debito ed effetti regressivi sulla finanza pubblica, accentuando gli squilibri tra i Paesi Ue in ragione dei diversi vincoli di bilancio;

entro tali strettissimi margini di manovra, il rischio che l'aumento della spesa per armamenti si traduca in ulteriori ridimensionamenti per la spesa sociale è tutt'altro che irrealistico;

in tale prospettiva, con particolare riferimento ai temi del DEF di più stretta competenza della XI Commissione, si evidenzia la mancanza di risorse per il sostegno della spesa sociale e per il sostegno dei redditi di lavoratori e pensionati, che ancora scontano la perdita di potere d'acquisto dopo la pesante congiuntura inflazionistica degli anni 2022 e 2023, rispetto alla quale ancora non si profila alcuna iniziativa per favorire il rinnovo dei contratti per le tante categorie che ancora ne sono sprovviste;

anche i dati del mercato del lavoro, per quanto evidenzino la prosecuzione di dati positivi per quanto concerne il numero degli occupati e del tasso di occupazione totale, sono in larga parte concentrate in settori a bassa produttività e vedono una prevalenza di nella fascia di età medio-alta, come conseguenza delle continue misure che hanno di fatto cancellato ogni forma di flessibilità pensionistica;

ben altre misure andrebbero approntate per migliorare la condizione economica di milioni di lavoratori che non possono contare su salari dignitosi, come l'introduzione del salario minimo e una norma che riconosca la reale rappresentatività delle organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori e dei datori di lavoro e la conseguente estensione *erga omnes* dei

contratti stipulati dalle medesime organizzazioni. Proposte avanzate dal PD e da tutte le opposizioni e su cui, sinora, il Governo e la maggioranza hanno saputo dimostrare solo una pregiudiziale indisponibilità;

anziché portare avanti politiche per rafforzare i diritti e la condizione economica dei lavoratori, il Governo prosegue con una strategia di precarizzazione del mercato del lavoro. Dapprima con la reintroduzione dei *voucher* lavoro, poi con la liberalizzazione dei contratti a tempo determinato e poi con la somministrazione. Misure che colpiranno soprattutto i giovani e le donne, contribuendo a rendere sempre più incerto il futuro di tanti lavoratori, precarizzandone non solo la condizione economica, ma anche quella esistenziale;

va altresì rilevata l'esclusione di ogni margine per la tanto auspicata riforma del sistema pensionistico, sia nella versione elettorale delle diverse forze della maggioranza, sia rispetto alle stesse parole della Presidente del Consiglio che nella conferenza stampa dello scorso inizio anno aveva prefigurato di una riforma previdenziale costruita con equilibrio;

una prospettiva che sembra ancor più aggravata alla luce della segnalazione del CIV Inps in base alla quale, nei prossimi anni dovranno essere coperti, attraverso la fiscalità generale, nei 6,6 miliardi di mancate entrate contributive a seguito dei diversi provvedimenti che hanno riconosciuto lo stralcio dei crediti contributivi fino al 2015;

non solo, sul futuro pensionistico di molti lavoratori che nei prossimi anni potrebbero accedere al trattamento pensionistico si addensa di nuovo la nube del prospettato ulteriore innalzamento dei requisiti anagrafici e contributivi, a seguito dell'applicazione dei meccanismi di calcolo sull'aspettativa di vita. Un'ipotesi che sembra sventata a inizio 2025, ma che è tornata prepotentemente attuale a seguito dei dati dell'ISTAT in base ai quali emerge che la speranza di vita torna a crescere, dopo il crollo registratosi durante il dramma

della pandemia da Covid-19, prefigurando dal gennaio 2027 requisiti pari a 67 anni e 3 mesi per la pensione di vecchiaia e 43 anni e 1 mese di contributi per quella anticipata (42 anni e 1 mese per le donne). Una prospettiva che, inoltre, qualora non neutralizzata, determinerebbe un nuovo significativo numero di « esodati »;

stando alle cifre riportate dal Documento, l'unica prospettiva realistica in materia previdenziale è quella di un ulteriore rinvio di ogni intervento strutturale e una probabile ulteriore stretta sulle forme di uscita pensionistica rimaste in vigore. L'analisi delle dinamiche della spesa pensionistica di lungo periodo evidenzia un incremento del rapporto tra il numero delle pensioni e il numero degli occupati indotto dalla transizione demografica, solo parzialmente compensato dall'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento;

a conferma della tale impossibilità di intervento in materia previdenziale, va ricordato come il confronto con le parti sociali su questo tema non abbia più avuto un seguito;

anche per quanto concerne il comparto del pubblico impiego, le prospettive di bilancio non offrono le condizioni per il perfezionamento e il rafforzamento del rinnovo dei contratti dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni centrali, regionali e degli enti locali, così come per la proroga del processo di stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione. Per converso, con diversi provvedimenti il Governo nel suo complesso e i singoli Ministri hanno provveduto a far lievitare le spese per gli organici degli uffici di diretta collaborazione,

esprime

PARERE CONTRARIO.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29, recante disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane. Atto n. 254 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	151
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	155
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dai deputati Quartini, Sportiello, Marianna Ricciardi, Di Lauro</i>)	156
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dai deputati Ciani, Girelli, Furfaro, Malavasi, Stumpo</i>)	158
Sull'ordine dei lavori	153

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni per la prevenzione e la cura dell'obesità. C. 741-1509-A	153
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	153

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui Centri di oncofertilità.

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti della Federazione nazionale degli Ordini della professione di ostetrica (FNOPO), della Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI), della Federazione nazionale degli Ordini dei biologi (FNOB) e della Federazione nazionale degli Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (FNO, TSRM e PSTRP) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	154
Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Europa donna Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	154

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza del presidente Ugo CAPPELLACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Marcello Gemmato.

La seduta comincia alle 14.10.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 15 marzo

2024, n. 29, recante disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane.

Atto n. 254.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 2 aprile 2025.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente e relatore*, avverte che in data 18 aprile 2025 è pervenuta l'intesa sancita in sede di Conferenza unificata sullo schema di decreto legislativo in esame. Pertanto, avendo il Governo provveduto a integrare la richiesta di parere, già assegnata con riserva dal Presidente della Camera, la Commissione è nelle condizioni di procedere all'espressione del prescritto parere.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Comunica altresì che i deputati appartenenti ai gruppi Movimento 5 Stelle e Partito Democratico hanno presentato due proposte alternative di parere, che saranno poste in votazione solo nel caso in cui non fosse approvata la sua proposta di parere.

Andrea QUARTINI (M5S), illustrando la proposta alternativa di parere presentata dal suo gruppo (*vedi allegato 2*), evidenzia come il provvedimento in oggetto presenti numerose criticità. Tra queste, le principali sono, a suo avviso, l'ulteriore differimento del termine per l'adozione dei provvedimenti attuativi della legge delega n. 33 del 2023 e la persistente assenza di risorse economiche, a conferma della generale indifferenza dell'Esecutivo in materia di *welfare* e di politiche sociali, soprattutto quando si tratta di ridurre le sperequazioni esistenti tra le regioni del nord e del sud del Paese. Osserva che, al contrario, occorrerebbero misure incisive per una riforma complessiva del sistema di *welfare* e, in particolare, un'attenzione maggiore verso la popolazione più anziana dato l'invecchiamento della popolazione.

Illustra, quindi specificamente le criticità relative alla formulazione degli articoli 1 e 2 dello schema, sottolineando che le scelte semantiche non sono mai neutrali: certamente non lo è quella di sostituire i termini « soggetti » e « organizzazioni » con « enti » del Terzo settore, che esclude i centri di promozione sociale e le organizzazioni di volontariato dal novero di coloro che sono autorizzati a collaborare con le istituzioni scolastiche, in violazione del principio oramai consolidato della co-progettazione delle attività di promozione della solidarietà intergenerazionale. Analoga-

mente, evidenzia come la soppressione del riferimento agli articoli 55 e 57 del Codice del Terzo settore apra la strada a una deregolamentazione dei rapporti tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore.

Ritiene, inoltre, che il rinvio al 2027 del termine per l'adozione delle misure attuative, operato dall'articolo 3 dello schema, vanifica *de facto* il carattere urgente delle disposizioni stabilite dalla legge delega e dal decreto legislativo n. 29 del 2024, e che la clausola di invarianza finanziaria di cui all'articolo 4 non permette di affrontare adeguatamente la crisi strutturale attualmente in corso.

Rilevando, nella sua globalità, una mancata integrazione tra servizi sanitari, sociali e assistenziali, annuncia il voto decisamente contrario del Movimento 5 Stelle sulla proposta di parere del relatore, considerando il provvedimento in esame un'occasione persa per affrontare realmente i problemi delle persone anziane e per dare concreta attuazione alla legge delega n. 33 del 2023.

Paolo CIANI (PD-IDP), illustrando la proposta alternativa di parere presentata dal suo gruppo (*vedi allegato 3*), sottolinea come la grande attesa che aveva caratterizzato l'entrata in vigore della legge delega n. 33 del 2023, approvata in Assemblea senza neanche un voto contrario, permanga tutt'oggi, a fronte della sua sostanziale mancata attuazione per il continuo rinvio dell'adozione dei relativi provvedimenti attuativi; così facendo, viene differita ulteriormente una svolta importante sulle politiche pubbliche rivolte alle persone anziane.

Definisce, quindi, del tutto insufficiente l'atto del Governo sul quale la XII Commissione è chiamata a esprimere il proprio parere, il cui nodo principale è rappresentato dalla presenza di una clausola di invarianza finanziaria. Esprime, al riguardo, forte preoccupazione per i rapporti tra Stato, regioni ed enti locali, stante la difficoltà di decidere in merito a chi debba sostenere gli oneri finanziari derivanti dall'attuazione delle misure previste. Dopo il ritardo con cui è stata approvata la legge

delega, ritiene che si stiano accumulando ulteriori ingiustificati ritardi, a fronte della crescita della percentuale della popolazione anziana.

Esprime forti perplessità anche con riferimento alla previsione di una fase di sperimentazione per l'applicazione delle disposizioni relative alla valutazione multidimensionale unificata, ritenendo che tale meccanismo sollevi questioni delicate, che hanno comportato contrapposizioni di merito anche in sede di Conferenza unificata.

Manifesta altresì preoccupazione per la riduzione del ruolo del Terzo settore, associandosi alle considerazioni del collega Quartini e facendo notare che la co-programmazione che si intende superare è, invece, parte integrante dei meccanismi di funzionamento del *welfare* partecipativo, al quale si ispira anche il Codice del Terzo settore.

Ritiene, infine, che non siano sufficientemente valorizzati dal provvedimento in esame gli aspetti legati alla prevenzione, che sarebbero fondamentali nell'ottica di favorire una migliore qualità della vita delle persone anziane, la cui durata è in progressivo aumento.

Osserva, in conclusione, che, ferma restando la difficoltà di reperire le risorse necessarie alla predisposizione di riforme strutturali, alcune misure non comporterebbero invece costi significativi, quale ad esempio l'attivazione del Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana (CIPA).

Annuncia, pertanto, il voto contrario del Partito Democratico sulla proposta di parere del relatore.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, fa presente che i rilievi mossi in sede di Conferenza unificata sono piuttosto circoscritti e orientati a prevedere il coinvolgimento delle regioni nella definizione delle province in cui avviare la sperimentazione, come è deducibile dalla documentazione che è nella piena disponibilità dei deputati. Rileva, inoltre, come molte delle criticità sollevate dai gruppi di opposizione sembrino rivolte all'impostazione generale del decreto legislativo n. 29 del 2024 piuttosto che al provvedimento all'esame odierno della XII Com-

missione, che reca disposizioni integrative e correttive del predetto decreto legislativo.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, fa presente che risultano di conseguenza precluse le proposte alternative di parere presentate dai gruppi Movimento 5 Stelle e Partito democratico.

Sull'ordine dei lavori.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, avverte, concorde la Commissione, che si procederà a un'inversione dei punti all'ordine del giorno, nel senso di procedere dapprima alla riunione del Comitato dei nove e, quindi, alla riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta termina alle 14.30.

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 23 aprile 2025.

**Disposizioni per la prevenzione e la cura dell'obesità.
C. 741-1509-A.**

Il Comitato si è riunito dalle 14.30 alle 14.35.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.45.

INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza
del presidente Ugo CAPPELLACCI.*

La seduta comincia alle 14.45.

Indagine conoscitiva sui Centri di oncofertilità.

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti della Federazione nazionale degli Ordini della professione di ostetrica (FNOPO), della Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI), della Federazione nazionale degli Ordini dei biologi (FNOB) e della Federazione nazionale degli Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (FNO, TSRM e PSTRP).

(Svolgimento e conclusione).

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la resocontazione stenografica e la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Nadia ROVELLI, *vicepresidente della Federazione nazionale degli Ordini della professione di ostetrica (FNOPO)*, Valentina VANZI, *presidente della Commissione Albo infermieri pediatrici della Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI)*, Valerio PISATURO, *componente del Coordinamento nazionale biologi genetisti – Federazione nazionale degli Ordini dei biologi (FNOB)*, e Gemma FABOZZI, *componente del Coordinamento nazionale biologi nutrizionisti – FNOB*, Diego CATANIA, *presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei tecnici sanitari di*

radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (FNO, TSRM e PSTRP), svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Europa donna Italia.

(Svolgimento e conclusione).

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la resocontazione stenografica e la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Alessandra MEDA, *responsabile della segreteria scientifica di Europa donna Italia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, ringrazia l'audita e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29, recante disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane. Atto n. 254.

PARERE APPROVATO

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminato lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29, recante disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane (Atto n. 254);

considerato che lo schema di decreto in esame è stato adottato sulla base dell'articolo 6, comma 2, della legge n. 33 del 2023, il quale dispone che, entro dodici mesi dal 19 marzo 2024 – data di entrata in vigore del decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29, emanato in attuazione della delega di cui alla medesima legge n. 33 – il Governo può adottare disposizioni integrative e correttive del predetto decreto legislativo;

tenuto conto, in particolare, della necessità di introdurre in maniera graduale la valutazione multidimensionale unificata relativa alle persone anziane per l'accertamento della non autosufficienza, attraverso la previsione di una prima sperimentazione della durata di dodici mesi a decorrere dal 1° gennaio 2026, da avviare a campione e

secondo il principio di differenziazione geografica tra nord, sud e centro Italia;

rilevato che tale sperimentazione, come emerge dalla relazione illustrativa dello schema, è volta a consentire di valutare l'efficacia della nuova procedura, verificare che essa risponda effettivamente alle esigenze delle persone anziane, individuare eventuali criticità che dovessero emergere nel corso del 2026, al fine di intervenire mediante specifici provvedimenti correttivi prima dell'applicazione della nuova disciplina sull'intero territorio nazionale, nonché valutare l'armonizzazione tra la procedura per la valutazione prevista per le persone anziane e la disciplina sulla valutazione di base e multidimensionale delle persone con disabilità, in attuazione della legge n. 227 del 2021;

preso atto dell'intesa sancita in sede di Conferenza unificata il 17 aprile e inviata alle Camere il 18 aprile 2025,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29, recante disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane. Atto n. 254.

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA DAI DEPUTATI
QUARTINI, SPORTIELLO, MARIANNA RICCIARDI, DI LAURO**

La XII Commissione,

in sede di esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29, recante disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane (Atto n. 254);

premesso che:

il provvedimento all'esame reca alcune integrazioni e correzioni al decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29; quest'ultimo, in attuazione della disciplina di delega di cui alla legge 23 marzo 2023, n. 33, reca un complesso di disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane;

il termine per l'adozione del presente decreto scade il 3 maggio 2025;

considerato che:

l'articolo 1 interviene sull'eventuale svolgimento di attività delle istituzioni scolastiche, volte a promuovere la solidarietà tra le generazioni, specificando che i soggetti che possono collaborare sono gli enti del Terzo settore, per i quali si sostituisce il termine « soggetti » con il termine « enti » e si conferma la condizione che essi siano operanti nella promozione dell'impegno delle persone anziane in attività di utilità sociale;

viene dunque soppresso il riferimento ai centri di promozione sociale e alle organizzazioni di volontariato già ricompresi tra gli enti del Terzo settore;

l'articolo 2, in riferimento ai servizi di comunità:

sostituisce « organizzazioni del Terzo settore » con « enti del Terzo settore »;

introduce un riferimento generico al volontariato, in luogo di quello alle associazioni di volontariato, sulla base della considerazione che quest'ultimo riferimento;

in relazione alle forme di collaborazione degli enti del Terzo settore, sopprime il riferimento agli articoli 55 a 57 del Codice del Terzo settore che concernono la co-programmazione e co-progettazione con le pubbliche amministrazioni;

la soppressione del riferimento agli articoli 55 e 57 del codice del Terzo settore appare critica perché deregolamenta l'instaurazione del rapporto tra enti del terzo settore e amministrazioni pubbliche, penalizzando quindi trasparenza, pubblicità e democratica partecipazione di tutti soggetti del terzo settore;

l'articolo 3 interviene sulla valutazione multidimensionale unificata, relativa agli anziani affetti da almeno una patologia cronica e che presentino specifiche condizioni cliniche; in particolare:

posticipa il termine per l'adozione del relativo regolamento da dodici a diciotto mesi (decorrenti dal 19 marzo 2024, data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 29);

introduce una sperimentazione della valutazione multidimensionale unificata, da definire con apposito decreto interministeriale, per una durata di dodici mesi a decorrere dal 1° gennaio 2026, è da effettuare a campione e secondo il principio di differenziazione geografica tra nord, sud e centro Italia, ed è espressamente finalizzata a introdurre in maniera graduale la valutazione multidimensionale unificata;

si stabilisce che il regolamento si applichi con decorrenze diversificate: nei territori interessati dalla sperimentazione, a decorrere dal 1° gennaio 2026; sul restante territorio nazionale, a decorrere dal 1° gennaio 2027;

il predetto articolo appare molto critico perché di fatto rinvia l'attuazione della delega sulle persone anziane; si ricorda infatti che con il regolamento che viene rinviato devono essere definiti i criteri per la individuazione delle priorità di accesso ai punti unici di accesso (PUA), la composizione e le modalità di funzionamento delle unità di valutazione multidimensionale unificata, lo strumento della valutazione multidimensionale unificata e le eventuali modalità di armonizzazione con la disciplina sulla valutazione delle persone con disabilità; in sostanza, si rinvia l'attuazione della delega al 2027;

l'articolo 4 dello schema reca la clausola di invarianza finanziaria e a riguardo già in occasione dell'esame dello schema di decreto originario (l'attuale decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29) era stata stigmatizzata la predetta invarianza unitamente alla carenza di azioni incisive;

parimenti, in occasione dell'esame dello schema di decreto originario, erano state stigmatizzate: l'eccessiva devoluzione alle regioni ed enti locali; il riferimento confuso alla sanità preventiva (delegandola anche a strutture private o a farmacie); la restrizione della platea dei destinatari delle misure più onerose attraverso una duplice e confusa definizione di persona anziana – « persona anziana » (di 65 anni) e « persona

grande anziana » (di 80 anni) e « persona anziana non autosufficiente » – salvo poi applicare le disposizioni più importanti solo alle persone che abbiano compiuto 70 anni; la definizione di « persona anziana non autosufficiente », che rischia di sacrificare la condizione di « malati cronici »; organismi di vecchia e nuova istituzione (es. lo SNAA) senza alcuna integrazione dei servizi, degli interventi e delle prestazioni sanitarie, sociali e assistenziali; confusa disposizione sui LEPS; una nuova prestazione universale rivolta ad una platea ridottissima di beneficiari in condizioni di gravissima disabilità e in stato di povertà/indigenza; nessun efficace riconoscimento del *caregiver*;

considerato altresì che:

su tutte le criticità già allora rilevate il provvedimento all'esame non interviene in alcun modo ed anzi le peggiora disponendo un rinvio all'attuazione della delega sulle politiche in favore delle persone anziane, rinvio che viene fatto, al pari della delega sulle persone con disabilità, introducendo una sperimentazione ad invarianza finanziaria;

il provvedimento è l'occasione persa per migliorare l'attuazione della legge 33/2023 di riforma del *welfare* per le persone anziane, una riforma attesa per la rilevante portata di rinnovamento sociale;

tutto ciò premesso e considerato, esprime

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 3

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29, recante disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane. Atto n. 254.

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA DAI DEPUTATI
CIANI, GIRELLI, FURFARO, MALAVASI, STUMPO**

La XII Commissione,

premesso che:

lo schema di decreto legislativo attualmente all'esame della Commissione, recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29, rappresenta un ulteriore tentativo – purtroppo inefficace – di dare concreta attuazione alla legge delega n. 33 del 2023, che avrebbe dovuto costituire una svolta nelle politiche pubbliche rivolte alla popolazione anziana;

già il decreto legislativo n. 29 del 2024 aveva mostrato limiti evidenti: un impianto normativo ambizioso, ma privo di adeguate risorse e strumenti di implementazione. Con questo correttivo, ci si sarebbe potuti attendere un segnale di inversione di rotta, capace di restituire alla riforma il suo respiro originario. Così non è stato;

uno dei nodi principali, ancora irrisolto, è l'assenza di nuovi stanziamenti finanziari. Anche questo schema mantiene la clausola di invarianza finanziaria, confermando che non sono previste risorse aggiuntive per l'attuazione delle misure. È evidente come ciò generi serie preoccupazioni sulla reale efficacia della riforma, scaricando sulle regioni e sugli enti locali l'onere dell'implementazione, senza un'adeguata cornice nazionale;

altro aspetto critico è la previsione di una fase di sperimentazione per l'applicazione delle disposizioni relative alla valutazione multidimensionale unificata, con particolare riferimento all'utilizzo dello strumento di valutazione e alle modalità operative per l'accesso prioritario al PUA e al

funzionamento delle UVM. Questa fase di sperimentazione implica un'applicazione provvisoria e a campione, secondo il principio di differenziazione geografica tra i territori del nord, sud e centro Italia. Questo approccio potrebbe comportare un ritardo nell'attuazione uniforme delle misure previste su tutto il territorio nazionale;

la stessa Conferenza unificata, nell'esprimere il proprio parere, ha rilevato criticità nelle modalità applicative della sperimentazione nella parte in cui non è previsto il coinvolgimento delle regioni nella individuazione delle province interessate alla sperimentazione e per gli stessi criteri chiedendo di sostituire questi con il coinvolgimento di una provincia per ogni regione;

preoccupa, inoltre, la riduzione del ruolo del Terzo settore. Lo schema elimina riferimenti espliciti a centri di promozione sociale, organizzazioni di volontariato e cooperazione sociale, sostituendoli con dizioni generiche come «enti». Ancora più grave è la soppressione dei richiami alla coprogrammazione e alla coprogettazione, principi cardine del *welfare* partecipativo introdotti anche dal Codice del Terzo settore. In questo modo, si riduce la possibilità di costruire risposte integrate e condivise, proprio nei territori dove le reti del sociale sono più vive ed efficaci;

nel complesso, lo schema correttivo non rispecchia lo spirito e gli obiettivi della legge delega n. 33 del 2023, che puntava a garantire dignità, autonomia e inclusione agli anziani, superando l'attuale frammentazione delle politiche. A più di un anno dall'approvazione della legge delega, la gran

parte degli strumenti previsti – che dovrebbero guidare anche le politiche regionali e locali – non è ancora operativa;

inoltre, non appaiono sufficientemente valorizzati gli aspetti legati alla prevenzione, che, invece, sono fondamentali visto l'aumento della durata della vita, aspetto che richiede attenzione e prevenzione per consentire una migliore qualità della vita degli anziani;

al riguardo, lo schema di decreto non considera gli aspetti legati alla prevenzione delle malattie cardiache, in particolare per le persone che abbiano superato i 70 anni di età. Infatti, al progressivo invecchiamento della popolazione corrisponde un aumento del peso delle patologie cronico-degenerative, tema che diventa rilevante per le patologie cardiache legate all'età che hanno la loro insorgenza già a partire da sessant'anni di età ma diventano clinicamente rilevanti tra settantacinque e ottantacinque anni;

secondo le attuali tendenze connesse all'invecchiamento e alla denatalità, le cardiopatie degenerative legate all'età sembrano destinate a crescere determinando l'urgenza verso un cambio strutturale delle politiche sanitarie sulla prevenzione da adottare in maniera capillare nel territorio nazionale. Per questo appare molto negativo il silenzio che di fatto lo schema di decreto mantiene sul tema;

un altro aspetto che non riceve la dovuta attenzione, sempre relativo alla prevenzione, è quello che fa riferimento all'obesità, patologia pericolosa già in età giovanile ma che diviene un altissimo fattore di rischio per le persone più anziane. Sarebbe, quindi, necessario prevedere una

vera e propria formazione delle persone per ridurre i rischi legati all'obesità; anche l'attività fisica degli anziani è un aspetto che deve essere preso in considerazione, legato agli aspetti precedentemente ricordati;

non è stata nemmeno prevista l'attivazione di procedure di formazione per le persone anziane relativamente all'informazione sanitaria. Si tratta di un aspetto importante perché solo una migliore conoscenza di sé stessi può favorire forme di prevenzione, che non possono che partire dalla volontà del singolo interessato né appare sufficientemente valorizzata la necessità di attuare attività di *screening* costante per le persone anziane;

sebbene si possano comprendere le difficoltà legate al reperimento di risorse, alcune misure non comporterebbero costi significativi, come l'attivazione del Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana (CIPA), organismo centrale per la programmazione e il monitoraggio degli interventi. Il fatto che nemmeno questo strumento sia stato ancora messo in funzione testimonia, purtroppo, una mancanza di volontà politica nel dare pieno seguito alla riforma;

alla luce di quanto sopra evidenziato, ritenendo lo schema di decreto legislativo in esame non rispondente né agli obiettivi né al dettato della legge delega n. 33 del 2023, ed esprimendo preoccupazione per il rischio concreto che una riforma giusta e necessaria venga svuotata nei fatti e nei tempi,

esprime

PARERE CONTRARIO.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 92/43/CEE del Consiglio per quanto riguarda lo <i>status</i> di protezione del lupo (<i>Canis lupus</i>) (COM(2025) 106 final) (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Valutazione di conformità</i>)	160
ALLEGATO 1 (Documento approvato)	165
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di documento presentata dal gruppo M5S)	168
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2006/43/CE, 2013/34/UE, (UE) 2022/2464 e (UE) 2024/1760 per quanto riguarda taluni obblighi relativi alla rendicontazione societaria di sostenibilità e al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità (COM(2025) 81 final).	
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2023/956 per quanto riguarda la semplificazione e il rafforzamento del meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (COM(2025) 87 final) (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	162
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	164

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza del presidente Alessandro GIGLIO VIGNA.

La seduta comincia alle 14.45.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 92/43/CEE del Consiglio per quanto riguarda lo *status* di protezione del lupo (*Canis lupus*).

(COM(2025) 106 final).

(Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà).

(Seguito dell'esame e conclusione – Valutazione di conformità).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 2 aprile 2025.

Alessia AMBROSI (FDI), *relatrice*, formula una proposta di documento (*vedi allegato 1*).

Svolge quindi alcune considerazioni in merito alla qualità e alla quantità del lavoro istruttorio svolto sulla proposta di direttiva in esame. Rileva come l'elevato numero di audizioni di soggetti interessati, unitamente alla partecipazione ai lavori anche di colleghi provenienti da altre Commissioni, costituisca un chiaro segnale della rilevanza del tema trattato e dell'importanza dell'intervento parlamentare in corso.

Rivolge, a tal proposito, un particolare ringraziamento agli Uffici per aver fornito un prezioso supporto all'attività della Commissione sia attraverso la predisposizione della documentazione, sia contribuendo alla redazione della relazione e del documento in discussione.

Evidenzia, altresì, la necessità di sottolineare tale aspetto alla luce di alcune affermazioni, ritenute dalla stessa relatrice improvvise e approssimative, formulate da alcuni dei soggetti auditi, le quali hanno messo in discussione la correttezza delle informazioni riportate nel dossier degli Uffici in merito agli effetti della proposta di direttiva, con particolare riferimento alla possibilità, per gli Stati membri, di introdurre forme di caccia selettiva al lupo.

Precisa inoltre che la ricostruzione operata dagli Uffici – come di consueto predisposta in piena autonomia e con assoluto rigore – non solo è risultata pienamente corretta, ma si è altresì rivelata uno strumento fondamentale per lo svolgimento di un'istruttoria efficace e per la formulazione di un documento legislativamente adeguato.

Conclude ribadendo la necessità, nel pieno rispetto del principio di separazione tra la funzione politica e quella amministrativa, di riaffermare, in particolare alla presenza di portatori di interesse, la piena fiducia nell'operato degli uffici parlamentari.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, avverte che il Gruppo M5S ha presentato una proposta alternativa di documento (*vedi allegato 2*), che sarà posta in votazione solo ove fosse respinta la proposta di documento formulata dalla relatrice.

Alessandro CARAMIELLO (M5S) illustra i contenuti della proposta alternativa di documento formulata dal gruppo M5S.

Piero DE LUCA (PD-IDP), limitando il proprio intervento alla proposta di documento formulata dalla relatrice, annuncia il voto contrario del proprio Gruppo, rilevando che la proposta di direttiva in esame si presenta come un atto complesso e articolato, volto a dare attuazione alla Convenzione di Berna e a garantire l'adempimento degli obblighi internazionali da parte dell'Italia in materia di tutela del lupo.

Evidenzia che la Commissione è chiamata a esprimersi unicamente in merito ai profili attinenti alla verifica della confor-

mità della proposta al principio di sussidiarietà, senza entrare nel merito del contenuto sostanziale del provvedimento.

Ricorda, in tal senso, che la Commissione può formulare un parere motivato ovvero attivare un dialogo politico con la Commissione europea su aspetti ulteriori, non strettamente connessi ai principi di sussidiarietà e proporzionalità. Auspica che sulla materia oggi all'esame si possa sviluppare, appunto, un dialogo politico.

Sottolinea, infine, che la contrarietà manifestata dal proprio Gruppo si riferisce esclusivamente ai profili oggetto della proposta di documento presentata dalla relatrice e, in particolare, ai rilievi concernenti il rispetto del principio di sussidiarietà.

Isabella DE MONTE (FI-PPE) ricorda le numerose audizioni svolte nell'ambito dell'esame della proposta di direttiva, evidenziando l'ampiezza del confronto che ha accompagnato l'istruttoria parlamentare. Sottolinea altresì che la Commissione è chiamata a pronunciarsi esclusivamente in merito alla conformità della proposta al principio di sussidiarietà, come delineato dal quadro normativo nazionale ed europeo.

Ritiene che, come già avviene in materia ambientale, l'azione dell'Unione nella materia disciplinata dalla presente proposta di direttiva è non solo legittima, ma anche necessaria, poiché si tratta di tematiche che travalicano i confini geografici nazionali e richiedono una risposta coordinata a livello sovranazionale.

Alla luce di tali considerazioni, e ritenendo che la proposta rientri correttamente nell'ambito del principio di sussidiarietà, annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo sulla proposta di documento in discussione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di documento formulata dalla relatrice.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione della proposta di documento formulata dalla relatrice, risulta preclusa la proposta alter-

nativa di documento presentata dal Gruppo Movimento 5 Stelle, che non sarà pertanto posta in votazione.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2006/43/CE, 2013/34/UE, (UE) 2022/2464 e (UE) 2024/1760 per quanto riguarda taluni obblighi relativi alla rendicontazione societaria di sostenibilità e al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità.
(COM(2025) 81 final).

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2023/956 per quanto riguarda la semplificazione e il rafforzamento del meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere.
(COM(2025) 87 final).

(Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Isabella DE MONTE (FI-PPE), *relatrice*, anche a nome dell'altra relatrice, Rossello, ricorda che le proposte di direttiva e di regolamento in esame sono volte rispettivamente alla modifica di aspetti sostanziali delle direttive vigenti in materia di obblighi di rendicontazione della sostenibilità aziendale e del dovere di diligenza (di seguito proposta sulla rendicontazione di sostenibilità e sul dovere di diligenza) e alla modifica del regolamento che ha istituito il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM) (di seguito proposta CBAM). Evidenzia che, in riferimento alla proposta di direttiva, l'intervento della Commissione europea è finalizzato a semplificare e ridurre gli oneri di rendicontazione per le imprese. In relazione alla proposta CBAM, invece, lo scopo è semplificare l'onere di conformità a carico degli importatori di merci CBAM.

Rammenta che le due proposte legislative fanno parte del pacchetto di misure di semplificazione cosiddetto « Omnibus I », presentato dalla Commissione europea lo scorso 26 febbraio, insieme a una proposta

di direttiva, parallela a quella oggi in esame, mirata al rinvio di talune disposizioni della direttiva sulla rendicontazione societaria di sostenibilità (CSRD) e della direttiva sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità (CSDDD), di cui la Commissione XIV ha avviato l'esame la scorsa settimana.

Sottolinea che gli interventi di semplificazione prospettati sono di grande rilevanza nel più ampio contesto del rilancio della competitività dell'UE, che ricorda essere al centro degli orientamenti 2024-2029 della Commissione europea. Uno dei propositi fondamentali della nuova legislatura europea è infatti migliorare la competitività e semplificare il quadro giuridico, mantenendo al contempo gli obiettivi fissati dal *Green Deal*, in linea anche con le raccomandazioni contenute nel Rapporto Draghi.

Tali iniziative, ampiamente attese, costituiscono un passo importante a tutela delle imprese dell'UE in quanto, come riferito dalla Commissione europea, l'approccio adottato dai « *competitors* » globali in relazione alla rendicontazione societaria di sostenibilità e al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità ha reso necessario un intervento normativo al fine di non compromettere la posizione concorrenziale delle imprese dell'UE.

Rimandando al *dossier* predisposto dagli Uffici per ulteriori approfondimenti, segnala che la proposta sulla rendicontazione di sostenibilità e sul dovere di diligenza al nostro esame ha, tra le altre cose, lo scopo di:

limitare le imprese soggette agli obblighi di rendicontazione di sostenibilità circoscrivendo gli obblighi alle grandi imprese con più di 1.000 dipendenti (esonerando circa l'80 per cento delle imprese attualmente soggette agli obblighi);

ridurre le ripercussioni a cascata sulle PMI e sulle grandi società di dimensioni più contenute fissando il principio volontario di rendicontazione di sostenibilità per le PMI quale limite per la catena del valore per tutte le imprese non soggette agli obblighi;

semplificare una selezione di obblighi relativi al dovere di diligenza al fine di evitare complessità e costi superflui a carico delle società di grandi dimensioni che rientrano nell'ambito di applicazione, tra l'altro, attraverso: il prolungamento da uno a cinque anni degli intervalli tra le valutazioni periodiche regolari e gli aggiornamenti; l'esonero dall'obbligo di condurre sistematicamente valutazioni approfondite degli impatti negativi lungo le catene del valore a livello di *partner* commerciali indiretti.

In relazione alla proposta CBAM, sulla scorta dell'esperienza acquisita durante il periodo transitorio di applicazione del regolamento, in particolare in riferimento all'onere di conformità reputato particolarmente gravoso sugli importatori occasionali di piccole quantità di merci CBAM, la Commissione europea prospetta, in primo luogo, l'introduzione di una soglia di esenzione dagli obblighi del regolamento. Tale soglia, pari a 50 tonnellate per importatore, consentirebbe, a giudizio della Commissione medesima, di eliminare dal campo di applicazione del regolamento circa il 90 per cento degli importatori responsabili complessivamente di solo circa l'1 per cento delle emissioni nell'ambito di riferimento.

Nella relazione che accompagna la proposta, la Commissione europea afferma che gli interventi previsti consentiranno di facilitare l'adempimento dei relativi obblighi di comunicazione da parte degli importatori di merci dell'UE e rafforzare il monitoraggio e la supervisione dello strumento, senza al contempo compromettere gli obiettivi ambientali.

Tra le altre cose, rileva che la proposta di regolamento in esame ha anche lo scopo di:

affrontare il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio nel quadro di una maggiore ambizione dell'UE;

contribuire a fornire un quadro politico stabile e sicuro per gli investimenti in tecnologie a basse o a zero emissioni di carbonio;

garantire l'efficacia del meccanismo, riducendo al minimo il rischio di elusione e

garantendo in tal modo l'integrità ambientale;

garantire un onere amministrativo proporzionato per le imprese e le autorità pubbliche nell'applicazione del CBAM.

Passando agli aspetti relativi al rispetto dei principi in materia di riparto di competenze previsti dai Trattati, rileva anzitutto che le basi giuridiche su cui si fondano le proposte sono correttamente individuate:

per la proposta sulla rendicontazione di sostenibilità e sul dovere di diligenza, negli articoli 50 e 114 del TFUE che consentono, rispettivamente, l'adozione di misure nel campo del diritto societario e a garantire l'instaurazione e il corretto funzionamento del mercato unito. Segnala, in aggiunta, che i citati articoli rappresentano anche la base giuridica delle direttive sulle quali interviene la proposta in oggetto;

per la proposta CBAM, nell'articolo 192, paragrafo 1, del TFUE, su cui si basa anche il regolamento vigente che la proposta intende modificare. Ai sensi dell'articolo 191 e dell'articolo 192, paragrafo 1, del TFUE, infatti, l'Unione contribuisce a perseguire tra gli altri, gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente e la promozione sul piano internazionale di misure destinate a risolvere i problemi dell'ambiente a livello regionale o mondiale.

Per quanto riguarda la conformità al principio di sussidiarietà, la Commissione europea motiva la necessità di intervenire in quanto:

per la proposta sulla rendicontazione di sostenibilità e sul dovere di diligenza, gli obiettivi di semplificazione e razionalizzazione degli obblighi riferiti alla rendicontazione di sostenibilità e al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità non possono essere conseguiti in misura sufficiente dagli Stati membri; inoltre, il valore aggiunto dell'intervento della Commissione europea consiste nel fatto che norme comuni assicurano condizioni di parità per le

imprese stabilite nei vari Stati membri, mentre differenze sostanziali tra le normative nazionali creerebbero costi e complessità aggiuntive a carico delle imprese che operano a livello transfrontaliero, pregiudicando il mercato unico dell'UE;

per la proposta CBAM, sussiste l'esigenza di aumentare il grado di certezza del diritto e razionalizzare gli obblighi di comunicazione. In questo caso, il valore aggiunto consiste nel fatto che gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di protezione contro il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio nel mercato unico possono essere perseguiti in maniera più efficace a livello dell'UE.

Con riferimento, invece, alla conformità al principio di proporzionalità, la Commissione europea sostiene che la proposta sulla rendicontazione di sostenibilità e sul dovere di diligenza modifica la CSRD rendendola più proporzionata in riferimento ai suoi obiettivi strategici e la CSDDD, al fine di semplificare e razionalizzare gli obblighi a carico delle imprese, senza compromettere né gli obiettivi della direttiva, né il quadro giuridico dell'UE in materia di sostenibilità. In riferimento alla proposta CBAM, la medesima Commissione europea ritiene che gli interventi si limitino alle modifiche necessarie a ridurre l'onere di conformità delle imprese, senza incidere sulla sostanza degli obiettivi strategici, e a garantire il rispetto degli obblighi derivanti dal regolamento in modo più efficiente.

Osserva quindi come la Commissione europea non abbia elaborato una valutazione d'impatto per nessuna delle proposte contenute nel pacchetto «Omnibus I» in ragione della natura e dell'urgenza delle medesime, che incidono direttamente sulla capacità dell'UE di conseguire un livello di competitività adeguato a raggiungere una crescita economica sostenibile. In riferimento alla proposta CBAM, inoltre, la Commissione europea sottolinea che le modifiche prospettate dalla proposta si basano sull'esperienza acquisita nel corso dell'attuazione del vigente regolamento.

Tuttavia, in entrambi i casi la Commissione europea riferisce che un'analisi dell'impatto delle proposte è contenuta nei documenti di lavoro predisposti dai servizi della Commissione medesima che le accompagnano. Nel caso della proposta sul CBAM, tale documento si basa sull'analisi effettuata nella valutazione d'impatto iniziale svolta nel 2021.

Al riguardo reputa che l'assenza di una valutazione di impatto non sia giustificata, poiché appare necessario valutare attentamente i risvolti dell'intervento in termini di costi e benefici. Anche in ragione di ciò è dato che non è pervenuta la relazione del Governo di cui all'articolo 6 della legge n. 234 del 2012, potrebbe risultare utile acquisire l'avviso del Governo sul punto.

Ricorda altresì che entrambe le proposte seguono la procedura legislativa ordinaria e che l'esame della proposta sulla rendicontazione di sostenibilità e sul dovere di diligenza risulta avviato dal Senato italiano, dai Parlamenti danese, lettone e svedese, dal Senato ceco e dal Senato polacco, mentre l'esame della proposta CBAM risulta avviato dal Senato della Repubblica italiana, dai Parlamenti danese, lettone e svedese e dal Senato ceco.

Tenendo conto che il termine per la verifica di sussidiarietà scade il 27 maggio 2025 per la proposta sulla rendicontazione di sostenibilità e sul dovere di diligenza e il 26 maggio 2025 per la proposta CBAM, propone, per meglio apprezzare i contenuti che sono stati richiamati, di svolgere un breve ciclo di audizioni che coinvolga i principali portatori di interesse.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 23 aprile 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.20.

ALLEGATO 1

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 92/43/CEE del Consiglio per quanto riguarda lo status di protezione del lupo (*Canis lupus*). (COM(2025) 106 final).

DOCUMENTO APPROVATO

La XIV Commissione,

esaminata, ai fini della verifica di conformità con il principio di sussidiarietà, la proposta di direttiva che modifica lo status di protezione del lupo (COM(2025)106);

preso atto della relazione trasmessa dal Governo, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, con la quale esso sostiene l'utilità della proposta;

tenuto conto degli elementi di conoscenza e di valutazione emersi nel corso delle audizioni svolte nell'ambito dell'esame della proposta;

tenuto conto, altresì, che il Consiglio dell'UE ha adottato, il 16 aprile 2025, il proprio mandato in vista dell'avvio dei negoziati interistituzionali, che non contiene modifiche rispetto alla proposta della Commissione;

considerato che il Parlamento europeo, il 18 marzo 2025, ha approvato il ricorso alla procedura d'urgenza *ex* articolo 170, comma 6, del suo Regolamento e adotterà la sua posizione in prima lettura indicativamente nella prima sessione plenaria di maggio 2025;

considerato pienamente condivisibile l'obiettivo generale della proposta di adeguare il diritto dell'UE alla Convenzione di Berna, tramite una modifica della direttiva Habitat che inserisce il *canis lupus* nell'allegato V della stessa e non più anche nell'allegato IV, declassando in questo modo lo status di protezione del lupo da « rigorosamente tutelato » a « tutelato »;

considerato inoltre che:

la proposta in esame è volta a contrastare il costante aumento della popola-

zione di lupi in tutta l'UE e in Italia, che è lo Stato membro con il maggior numero di esemplari: secondo dati riferiti dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), infatti, in Italia si stimava la presenza nel 2021 di 3.500 lupi, circa la metà del numero di esemplari stimati nell'intero territorio degli USA, esclusa l'Alaska, che hanno una superficie 26 volte più ampia di quella italiana e territori meno antropizzati;

l'aumento della popolazione di lupi ha un impatto negativo sul settore zootecnico a causa dell'intensificarsi degli attacchi agli allevamenti, con conseguenti difficoltà degli agricoltori che devono sostenere i costi diretti degli attacchi ma anche i costi indiretti, come aborti del bestiame, animali dispersi o feriti e un calo di produttività causato dallo stress subito dalle greggi o dalle mandrie; i costi indiretti non sono peraltro coperti da un sistema di indennizzi, che, anche quando applicabile, presenta criticità legate ai tempi di liquidazione eccessivamente lunghi;

le pressioni cui è sottoposto il settore zootecnico sono dovute anche agli alti costi sostenuti per implementare misure di prevenzione, peraltro spesso impraticabili nelle aree di alta quota e per gli allevamenti estensivi;

gli attacchi dei lupi determinano la chiusura delle attività zootecniche, che non riescono a sostenere i costi legati alla prevenzione e alle aggressioni al bestiame; in aggiunta, in alcune aree, specialmente quelle montane, la forte presenza di lupi scoraggia il turismo che, assieme all'allevamento, rappresenta una delle poche attività sostenibili per l'economia del territorio; diversi rappresentanti delle amministrazioni di tali

zone e alcune associazioni hanno sottolineato come questi fattori determinino un progressivo abbandono dei territori rurali;

la crescita esponenziale della specie preoccupa anche i cittadini in quanto, come sottolineato nella relazione trasmessa dal Governo, sono sempre più frequenti attacchi ad animali d'affezione e i casi di lupi confidenti che si avvicinano ai centri abitati e rappresentano una minaccia per l'uomo: dal 2017 al 2024, infatti, 7 esemplari hanno prodotto 19 aggressioni, tra le quali un attacco ad un bambino di 4 anni in un parco del centro abitato di Roma; la preoccupazione per la sicurezza pubblica, tra l'altro, è stata condivisa nel corso delle audizioni dai rappresentanti delle zone montane del Trentino-Alto Adige;

la gestione della popolazione di lupi tramite l'applicazione della deroga prevista dall'articolo 16 della direttiva Habitat non è adatta ad affrontare le criticità descritte precedentemente, data la complessità e la durata degli *iter* burocratici che le autorità devono seguire per poter ricorrere ad essa;

l'inserimento del *canis lupus* nell'allegato V della direttiva Habitat e non più nell'allegato IV consentirebbe di autorizzare a livello nazionale, in coerenza con l'articolo 14 della medesima direttiva, attività di caccia, fermo restando il continuo monitoraggio della popolazione e la garanzia dello stato di conservazione soddisfacente della specie: andrà pertanto valutata, in sede di recepimento della direttiva nell'ordinamento italiano, l'introduzione di forme di caccia selettive; a questo scopo andrà modificata la normativa nazionale vigente, con particolare riferimento alla legge n. 157 del 1992, prevedendo una gestione attiva delle popolazioni anche tramite prelievi letali, come già previsto in alcuni Stati membri dell'UE;

rilevato, con riferimento al rispetto del principio di attribuzione, che la base giuridica su cui si fonda la proposta è correttamente individuata dalla Commissione europea nell'articolo 192, paragrafo 1, del TFUE, che stabilisce le modalità di attuazione degli obiettivi della politica am-

bientale dell'Unione previsti dall'articolo 191 del TFUE;

considerata la proposta conforme al principio di sussidiarietà, in quanto è volta a recepire nel diritto dell'Unione gli emendamenti alla Convenzione di Berna, tramite la modifica della direttiva Habitat, la quale rappresenta uno dei principali strumenti con cui l'UE attua i propri obblighi internazionali ai sensi della medesima Convenzione;

ritenuta la proposta pienamente coerente con il principio di proporzionalità in quanto essa:

si limita ad apportare alla direttiva Habitat esclusivamente le modifiche necessarie per attuare la decisione con la quale il comitato permanente della Convenzione di Berna ha ridefinito lo *status* di protezione del lupo; la proposta dà attuazione a tale decisione e riguarda solo gli allegati IV e V e, in particolare, solo il lupo, lasciando immutato l'obbligo per gli Stati membri di garantire il mantenimento della specie in uno stato di conservazione favorevole;

demanda agli Stati membri maggiore flessibilità nella gestione della popolazione di lupi, necessaria in quanto i danni causati, seppure in termini assoluti poco impattanti sul comparto zootecnico, tendono a concentrarsi localmente; in questo modo si delineano *hotspot* di conflitto, dove la convivenza tra uomo e lupo è particolarmente critica e non può essere gestita unicamente con misure di protezione e prevenzione; in tal senso, infatti, il declassamento consentirebbe una gestione selettiva della specie che potrebbe includere anche prelievi e interventi di contenimento controllato;

è necessaria a perseguire lo scopo della direttiva Habitat, volta a promuovere il mantenimento della biodiversità tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali; tale direttiva prevede inoltre tutele diverse a seconda dello stato di conservazione di una specie che, come sottolineato nel corso delle audizioni da alcune associazioni di settore, è un fattore in continua evoluzione che

rende necessario un costante adeguamento dello *status* di protezione: è pertanto opportuno modificare la tutela riconosciuta al lupo nel 1992, quando la specie era quasi estinta in molti Stati membri, con una tutela meno rigorosa che consente di adottare politiche per minimizzare i conflitti e che è più al passo con la situazione odierna relativa all'aumento esponenziale degli esemplari nell'UE;

tenuto conto che la Commissione europea non ha effettuato una valutazione d'impatto per la proposta in esame, in quanto la decisione di modificare la Con-

venzione di Berna si è basata sui risultati dell'analisi dello *status* del lupo nell'UE del 2023;

rilevata l'esigenza che il presente documento sia trasmesso al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico,

VALUTA CONFORME

la proposta al principio di sussidiarietà di cui all'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea.

ALLEGATO 2

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 92/43/CEE del Consiglio per quanto riguarda lo status di protezione del lupo (*Canis lupus*). (COM(2025) 106 final).

PROPOSTA ALTERNATIVA DI DOCUMENTO PRESENTATA DAL GRUPPO M5S

La XIV Commissione,

esaminata, ai fini della verifica di conformità con il principio di sussidiarietà, la proposta di direttiva COM(2025)106 che modifica la direttiva 92/43/CEE in relazione allo status di protezione del lupo;

tenuto conto degli elementi di conoscenza e di valutazione emersi nel corso delle audizioni svolte nell'ambito dell'esame della proposta;

considerata la relazione trasmessa dal Governo sulla proposta ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012, con la quale si sostiene l'utilità della proposta di direttiva;

tenuto conto, altresì, che, in vista dell'avvio dei negoziati interistituzionali sulla proposta, il Consiglio dell'UE ha adottato in data 16 aprile 2025 il proprio mandato che accoglie senza emendamenti la medesima proposta;

premesso che la proposta di direttiva è volta ad emendare la direttiva Habitat per classificare il lupo (*canis lupus*) come specie tutelata e non più come strettamente tutelata, adeguandola alla modifica della Convenzione di Berna proposta dell'UE ed entrata in vigore il 7 marzo 2025;

rilevato che la proposta è correttamente fondata sull'articolo 192, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che stabilisce le modalità di attuazione degli obiettivi della politica ambientale dell'Unione previsti dall'articolo 191 del TFUE;

considerato invece che la proposta non risulta conforme al principio di sussidiarietà, in quanto la Commissione europea non ha dimostrato in alcun modo la necessità e il valore aggiunto dell'intervento legislativo a livello di Unione europea. In particolare, si osserva al riguardo che:

la proposta non è corredata da un'autonoma valutazione d'impatto, che ne giustifichi l'intervento legislativo in base ad indicatori qualitativi e quantitativi, come richiesto dall'articolo 5 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona;

le motivazioni addotte dalla Commissione europea nella relazione che accompagna la proposta con riferimento al principio di sussidiarietà sono generiche e tautologiche;

la proposta non si fonda su solide basi scientifiche, ma è contrassegnata da una carenza di istruttoria e informazione. Non presentando una specifica valutazione d'impatto, la Commissione europea, infatti, non ha individuato e ponderato le diverse opzioni regolative atte a conseguire l'obiettivo dell'intervento in questione. Un'accurata valutazione sarebbe stata invece necessaria soprattutto alla luce del fatto che, mentre alcune popolazioni di lupo mostrano tendenze positive da decenni e occupano areali stabili o in crescita, altre popolazioni non hanno raggiunto uno stato di conservazione favorevole, e il declassamento potrebbe vanificare i risultati raggiunti fino ad oggi;

se si considerano, infatti, le popolazioni di lupi già rientranti nel regime di protezione non rigoroso e incluse nell'Allegato V della direttiva *Habitat*, le misure previste dall'articolo 14 della medesima direttiva volte a garantire che il prelievo di

tali specie, nonché il loro sfruttamento, avvenga compatibilmente con il loro mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente non hanno assicurato nel tempo un'efficace tutela delle stesse, come nel caso dei lupi dell'area settentrionale della Finlandia;

anche *The Large Carnivore Initiative for Europe* (LCIE) ha ritenuto la proposta di declassamento prematura, infondata e non giustificata alla luce delle evidenze scientifiche. Per tale ragione non raccomanda un declassamento generico del lupo su tutto il continente, ribadendo che sei popolazioni su nove di lupi a livello continentale sono ancora considerate vulnerabili o quasi minacciate nelle liste rosse dell'Unione mondiale per la conservazione della natura (IUCN);

ricerche scientifiche attendibili inoltre attestano che nella maggioranza dei casi liberalizzare il prelievo dei lupi non ha comportato una riduzione delle predazioni sugli animali allevati, ma anzi ha talvolta comportato addirittura un aumento di tale fenomeno. Allo stesso modo non esistono studi scientifici che provino un miglioramento nell'accettazione della presenza dei lupi a seguito della liberalizzazione delle uccisioni;

attraverso gli abbattimenti, che per questa specie non possono essere selettivi, si andrebbe infine a destabilizzare la rigida struttura sociale del lupo, che prevede una sola coppia dominante e riproduttiva per branco. Rimuovendo una femmina alfa, ad esempio, il branco si potrebbe disperdere, con un aumento delle coppie riproduttive e dunque del rischio di predazione e dispersione;

non è stata effettuata una verifica puntuale neanche con riferimento alle conseguenze che tale misura potrebbe avere sull'ecosistema e con riferimento alla diffusione di altre specie. Secondo diversi studi scientifici, infatti, il declassamento del lupo potrebbe comportare effetti a cascata negativi su interi ecosistemi, essendo il lupo al vertice di una complessa catena trofica la cui integrità è indispensabile per

il mantenimento dell'equilibrio ambientale. La riduzione o l'assenza di questa specie in un ambiente è spesso associata a dinamiche negative, tra cui l'incremento esponenziale di specie preda, come gli ungulati, e specie alloctone invasive, ad esempio la nutria, con conseguenti impatti negativi anche su alcune attività economiche. Il ristabilimento o il mantenimento degli equilibri ambientali è prezioso, infatti, non solo per tutta la biodiversità, ma anche per l'economia stessa;

allo stesso modo la Commissione europea non ha considerato, o messo in relazione con le proprie proposte, il fenomeno del bracconaggio, che contribuirebbe a peggiorare il quadro di protezione predisposto nei confronti del lupo sommandosi ai prelievi autorizzati;

il regime di protezione attuale previsto dalla Convenzione di Berna e dall'Allegato IV della Direttiva Habitat inoltre consente già, attraverso l'articolo 16, deroghe per procedere con il prelievo di lupi quando ciò risulta necessario, tra l'altro, per prevenire gravi danni al bestiame ovvero rischi per la sicurezza pubblica. Già la direttiva vigente prevede la possibilità di intervenire in situazioni problematiche e pertanto il declassamento rappresenta una soluzione sproporzionata ed inutile;

rilevato che la proposta risulta in contrasto anche con il principio di proporzionalità, proprio per la mancata considerazione di altre soluzioni valide, tra cui l'applicazione e il rafforzamento di misure di prevenzione, rispetto alle quali potrebbero essere garantite informazione, formazione e assistenza tecnica agli imprenditori zootecnici, nonché il riconoscimento di un indennizzo pieno alle attività colpite. La proposta appare in questo senso sproporzionata e esorbitante in quanto numerose ricerche scientifiche hanno riscontrato infatti un'efficacia delle misure incruente, come i dissuasori visivi, le recinzioni elettrificate, i cani da guardiania e peculiari tecniche di conduzione degli animali allevati. Alla luce di tali studi, all'abbandono di un approccio di coesistenza e all'abbassamento della protezione del lupo sarebbe

preferibile rafforzare le misure di prevenzione esistenti. L'assenza di una valutazione d'impatto e di adeguate giustificazioni a fondamento della proposta impediscono tuttavia di apprezzare gli impatti di tale opzione regolativa alternativa rispetto all'unica prospettata e poi adottata dalla Commissione europea;

rilevata l'inopportunità di procedere con un intervento normativo così radicale in pendenza di un ricorso dinanzi al Tribunale dell'UE sulla decisione del Consiglio dell'UE con cui è stata proposta la modifica della convenzione di Berna e su ogni atto successivo e connesso, con il quale alcune associazioni hanno contestato, tra le altre cose, proprio una non corretta valutazione dei dati scientifici e tecnici;

osservato altresì che per le ragioni sopra riportate la proposta si pone anche in contrasto con l'articolo 191, paragrafo 2, del TFUE, che sancisce i principi fondamentali su cui si fonda la politica dell'Unione in materia ambientale, tra cui il principio della precauzione, il quale impone di astenersi dall'adottare provvedi-

menti che possano causare un danno ambientale qualora vi sia incertezza scientifica circa la portata dei loro effetti, nonché con l'articolo 191, paragrafo 3, del TFUE, che stabilisce che nel predisporre la sua politica in materia ambientale l'Unione tiene conto dei dati scientifici e tecnici disponibili;

sottolineata in ogni caso l'esigenza di operare, nel corso del prosieguo dell'esame della proposta a livello di Unione europea, un'analisi approfondita dei numerosi profili di criticità richiamati in precedenza, nonché la necessità che la Commissione europea presenti una dettagliata valutazione di impatto a sostegno della propria proposta,

esprime un

PARERE MOTIVATO

ai sensi dell'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato sull'Unione europea ed al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Scerra, Bruno, Cantone.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE	171
------------------------------------	-----

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza del presidente Lorenzo GUERINI.

La seduta comincia alle 11.40.

Lorenzo GUERINI, *presidente*, rende alcune comunicazioni sulla programmazione dei lavori del Comitato, sulle quali inter-

vengono, a più riprese, i senatori Claudio BORGHI (LSP-PSD'AZ), Enrico BORGHI (IV-C-RE), le senatrici Ester MIELI (FDI) e Licia RONZULLI (FI-BP-PPE) e il senatore Roberto Maria Ferdinando SCARPINATO (M5S) e i deputati Giovanni DONZELLI (FDI), Marco PELLEGRINI (M5S) e Ettore ROSATO (AZ-PER-RE).

La seduta termina alle 13.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori	172
Audizione della Referente per la Commissione Donne Cooperatrici di Confcooperative, Desirée Degiovanni (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	172
Audizione della Presidente della Commissione Pari Opportunità di Legacoop Nazionale, Annalisa Casino (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	173

COMMISSIONE PLENARIA

*Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza
del presidente Martina SEMENZATO.*

La seduta comincia alle 8.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Martina SEMENZATO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione della Referente per la Commissione Donne Cooperatrici di Confcooperative, Desirée Degiovanni.
(*Svolgimento e conclusione*).

Martina SEMENZATO, *presidente*, ricorda che la seduta si svolge nelle forme dell'audizione libera ed è aperta alla partecipazione da remoto dei componenti della Commissione. Ricorda, inoltre che i lavori potranno proseguire in forma segreta, a

richiesta dell'audita o dei commissari, sospendendosi in tal caso la partecipazione da remoto e la trasmissione sulla *web-tv*.

Avverte che all'audizione odierna parteciperanno, in aggiunta a Desirée Degiovanni, Referente per la Commissione Donne Cooperatrici di Confcooperative, come indicato in convocazione, anche Chiara Rinaldi, Responsabile per i rapporti parlamentari di Confcooperative, e Raffaella Ruocco, Consigliera Nazionale di Confcooperative.

Introduce quindi l'audizione.

Chiara RINALDI, *Responsabile per i rapporti parlamentari Confcooperative*, e Raffaella RUOCCO, *Consigliera Nazionale di Confcooperative*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'inchiesta.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Filippo SENSI (PD-IDP) e Martina SEMENZATO, *presidente*.

Raffaella RUOCCO, *Consigliera Nazionale di Confcooperative*, e Desirée DEGIOVANNI, *Referente per la Commissione Donne Cooperatrici di Confcooperative*, rispondono

ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Martina SEMENZATO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 8.50, riprende alle 8.55.

Audizione della Presidente della Commissione Pari Opportunità di Legacoop Nazionale, Annalisa Casino.

(Svolgimento e conclusione).

Martina SEMENZATO, *presidente*, ricorda che la seduta si svolge nelle forme dell'audizione libera ed è aperta alla partecipazione da remoto dei componenti della Commissione. Ricorda, inoltre che i lavori potranno proseguire in forma segreta, a richiesta dell'audita o dei commissari, sospendendosi in tal caso la partecipazione da remoto e la trasmissione sulla *web-tv*.

Quindi introduce l'audizione.

Annalisa CASINO, *Presidente della Commissione Pari Opportunità di Legacoop Nazionale*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'inchiesta.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, Martina SEMENZATO, *presidente*, nonché il senatore Filippo SENSI (PD-IDP).

Annalisa CASINO, *presidente della Commissione Pari Opportunità di Legacoop Nazionale*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Martina SEMENZATO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	174
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Audizione del dottor Carmine Guarino, già dirigente del Ministero della salute, nonché componente della <i>task-force</i> Coronavirus	174

Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza del presidente LISEI. — Interviene il dottor Carmine Guarino, già dirigente del Ministero della salute, nonché componente della task-force Coronavirus.

La seduta comincia alle 10.08.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE comunica che, secondo quanto stabilito a maggioranza dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, l'audizione all'ordine del giorno, relativa al ciclo istruttorio sulle misure adottate nella prima fase dell'emergenza epidemiologica per prevenire, contrastare e

contenere la diffusione del virus SARS-CoV-2, con particolare riguardo all'aggiornamento e all'attivazione del piano pandemico, sarà svolta in seduta segreta. Il resoconto stenografico sarà redatto e conservato in regime di segretezza fino a cessazione delle esigenze di tutela dell'istruttoria.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del dottor Carmine Guarino, già dirigente del Ministero della salute, nonché componente della *task-force* Coronavirus.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle 10.09 alle 11.57).

La seduta termina alle 11.57.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sugli effetti economici e sociali derivanti
dalla transizione demografica in atto**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	175
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 23 aprile 2025.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 15.30 alle 15.40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul rischio idrogeologico e sismico del territorio italiano, sull'attuazione delle norme di prevenzione e sicurezza e sugli interventi di emergenza e di ricostruzione a seguito degli eventi calamitosi verificatisi dall'anno 2019

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori	176
Audizione di Francesco Arcangelo Violo, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi (Svolgimento e conclusione)	176
Sulla pubblicità dei lavori	176
Comunicazioni del Presidente	177
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	177

COMMISSIONE PLENARIA

Mercoledì 23 aprile 2025. — Presidenza del presidente Pino BICCHIELLI.

La seduta comincia alle 14.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Pino BICCHIELLI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori dell'audizione odierna, se non vi sono obiezioni, sia assicurata anche tramite l'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione di Francesco Arcangelo Violo, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi.

(Svolgimento e conclusione).

Pino BICCHIELLI, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca l'audizione di Francesco Arcangelo Violo, presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi.

Invita, quindi, il Presidente Violo a svolgere la propria relazione.

Francesco Arcangelo VIOLO, *presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, Pino BICCHIELLI, *presidente*, Agostino SANTILLO (M5S), Luciano D'ALFONSO (PD-IDP), Alice BUONGUERRIERI (FdI), Nadia ROMEO (PD-IDP), Beatriz COLOMBO (FdI), ai quali risponde Francesco Arcangelo VIOLO, *presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi*.

Pino BICCHIELLI, *presidente*, ringrazia l'audito per la partecipazione e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 15.35, riprende alle 15.50.

Sulla pubblicità dei lavori.

Pino BICCHIELLI, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori, se non vi sono

obiezioni, sarà assicurata anche tramite l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Comunicazioni del Presidente.

Pino BICCHIELLI, *presidente*, comunica che nella riunione odierna dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stato deliberato l'affidamento – fatta salva l'acquisizione delle prescritte autorizzazioni – di incarichi di consulenza a tempo parziale e non retribuiti a Elena Bartoli, Alessandro Trigila, Emanuele Tumminieri.

Nessuno chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 15.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 23 aprile 2025.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 15.35 alle 15.50.

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2025, n. 48, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario. C. 2355 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Esame e conclusione – Parere con osservazioni</i>)	3
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 marzo 2025, n. 27, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2025. C. 2362 Governo, approvato dal Senato (Parere alla Commissione I) (<i>Esame e conclusione – Parere con osservazione</i>)	5

GIUNTA DELLE ELEZIONI

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	7
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti della Rete A Pieno Regime – No DDL Sicurezza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2355 di conversione in legge del decreto-legge n. 48 dell'11 aprile 2025, recante « Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario »	8
Audizione informale di Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2355 di conversione in legge del decreto-legge n. 48 dell'11 aprile 2025, recante « Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario »	9
Audizione informale, in videoconferenza, di Antonella Soldo, presidente dell'Associazione Meglio Legale, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2355 di conversione in legge del decreto-legge n. 48 dell'11 aprile 2025, recante « Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario »	9
Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di Coldiretti, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2355 di conversione in legge del decreto-legge n. 48 dell'11 aprile 2025, recante « Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario »	9
Audizione informale di Roberta Calvano, professoressa di diritto costituzionale presso l'Università degli studi di Roma Unitelma Sapienza, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2355 di conversione in legge del decreto-legge n. 48 dell'11 aprile 2025, recante « Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario »	9
Audizione informale di rappresentanti delle Associazioni Antigone, ARCI, in videoconferenza, Nessuno tocchi Caino e Società della Ragione, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2355 di conversione in legge del decreto-legge n. 48 dell'11 aprile 2025, recante	

« Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario »	9
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, fatto a Roma il 12 novembre 2024 e nella Città del Vaticano il 23 dicembre 2024, costituente un Accordo emendativo dell'Accordo mediante Scambio di Lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2307 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	10
---	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	11
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024. Emendamenti C. 2280 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame emendamenti e conclusione – Parere contrario</i>)	11
ALLEGATO 1 (<i>Proposta emendativa trasmessa dalla XIV Commissione</i>)	18
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	19
DL 39/2025: Misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali. C. 2333 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	12
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	20
Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	13
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato</i>)	21
ALLEGATO 5 (<i>Proposta di parere alternativa presentata dal Movimento 5 Stelle</i>)	24

SEDE REFERENTE:

DL 27/2025: Disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2025. C. 2362 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	14
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	17

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	29
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	31
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del gruppo Movimento 5 Stelle</i>)	33
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	30

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI NEL MONDO.

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sull'impegno dell'Italia nella Comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.

Sulla pubblicità dei lavori	39
Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di <i>Amnesty International</i> sulla crisi umanitaria in Sudan (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	39
SEDE CONSULTIVA:	
Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	40
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	41
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	40

IV Difesa

SEDE CONSULTIVA:

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	42
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	47
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo M5S</i>)	49

SEDE REFERENTE:

Disposizioni concernenti l'istituzione della decorazione d'onore interforze dello Stato maggiore della difesa alla memoria dei caduti militari e civili nelle missioni internazionali per la pace. C. 1535 Furgiuele, C. 1542 Bicchielli, C. 1554 Ciaburro, C. 1654 Varchi e C. 1696 Graziano (<i>Seguito esame testo unificato e rinvio</i>)	46
---	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE REFERENTE:

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati (<i>Esame e rinvio</i>)	52
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, fatto a Roma il 12 novembre 2024 e nella Città del Vaticano il 23 dicembre 2024, costituente un Accordo emendativo dell'Accordo mediante Scambio di Lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2307 Governo (Parere alle Commissioni III e IV) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	63
ALLEGATO (<i>Documentazione depositata dalla rappresentante del Governo</i>)	71
DL 39/2025: Misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali. C. 2333 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	65

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29, recante disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane. Atto n. 254 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	66
Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 23 febbraio 2023, n. 18, recante attuazione della direttiva (UE) 2020/2184 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano. Atto n. 260 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	67

SEDE REFERENTE:

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	67
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	70

ERRATA CORRIGE	70
----------------------	----

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	75
Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1 e Allegati (Parere alla V Commissione) (Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)	75
ALLEGATO 1 (Parere approvato)	95
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo Partito Democratico – Italia Progressista democratica)	97
ALLEGATO 3 (Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo MoVimento 5 Stelle)	100
Modifica all'articolo 19 della legge 23 dicembre 1978, n. 883, e altre disposizioni in materia di assistenza sanitaria in favore dei cittadini iscritti nell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, residenti in Paesi che non appartengono all'Unione europea (UE) e non aderiscono all'Associazione europea di libero scambio (EFTA). C. 1042 e abb. (Parere alla XII Commissione) (Esame e conclusione – Parere favorevole)	87
ALLEGATO 4 (Parere approvato)	107

ATTI DEL GOVERNO:

Sulla pubblicità dei lavori	88
Schema di decreto legislativo recante disciplina delle nuove modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria. Atto n. 263 (Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regola- mento, e rinvio)	88
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	94

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	108
Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati (Parere alla V Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)	108
ALLEGATO 1 (Parere approvato)	111
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere del gruppo Movimento 5 Stelle)	112
ALLEGATO 3 (Proposta alternativa di parere del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)	118

SEDE REFERENTE:

DL 39/2025: Misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali. C. 2333 Governo (Seguito dell'esame e rinvio)	110
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	110

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE CONSULTIVA:

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati (Parere alla V Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)	121
ALLEGATO 1 (Parere approvato)	123
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere del gruppo MoVimento 5 Stelle)	124
ALLEGATO 3 (Proposta alternativa di parere del gruppo Partito Democratico – Italia Demo- cratica e Progressista)	128

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	122
---	-----

X Attività produttive, commercio e turismo

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale dei rappresentanti di CGIL, CISL, in videoconferenza, UIL, in videoconferenza, e UGL nell'ambito dell'esame, in sede di atti dell'Unione europea, della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: piano d'azione industriale per il settore automobilistico europeo (COM(2025) 95 final) e della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: decarbonizzazione delle flotte aziendali (COM(2025) 96 final)	132
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	132
Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1 e allegati (Parere alla V Commissione) <i>(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)</i>	132
ALLEGATO 1 (Parere approvato)	134

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul settore del tessile, anche alla luce della recente evoluzione della normativa europea <i>(Deliberazione)</i>	133
ALLEGATO 2 (Programma)	136

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	133
---	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale dei rappresentanti di Legambiente, Kyoto Club, in videoconferenza, Transport & Environment, in videoconferenza, ed ECCO Climate nell'ambito dell'esame, in sede di atti dell'Unione europea, della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: piano d'azione industriale per il settore automobilistico europeo (COM(2025) 95 final) e della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: decarbonizzazione delle flotte aziendali (COM(2025) 96 final)	133
Audizione informale, in videoconferenza, di Armanda Cetrulo, ricercatrice presso l'Istituto di economia della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, Luca Beltrametti, professore ordinario di politica economica presso l'Università degli studi di Genova, Giuseppe Calabrese, dirigente di ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), Francesco Zirpoli, professore ordinario di economia e gestione dell'innovazione presso la Venice school of management dell'Università Ca' Foscari Venezia, e rappresentanti di Autotecnica nell'ambito dell'esame, in sede di atti dell'Unione europea, della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: piano d'azione industriale per il settore automobilistico europeo (COM(2025) 95 final) e della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: decarbonizzazione delle flotte aziendali (COM(2025) 96 final)	133

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

Documento di finanza pubblica 2025. Doc. CCXL, n. 1, e Allegati (Parere alla V Commissione) <i>(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole)</i>	138
ALLEGATO 1 (Parere approvato)	141
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere del gruppo M5S)	143
ALLEGATO 3 (Proposta alternativa di parere del gruppo PD-IDP)	148

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	140
---	-----

COMITATO RISTRETTO:

Riduzione dei termini per la liquidazione del trattamento di fine servizio dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche e rivalutazione dei limiti di importo per l'erogazione rateale del medesimo trattamento. C. 1254 Alfonso Colucci e C. 1264 Bagnasco	140
---	-----

XII Affari sociali**ATTI DEL GOVERNO:**

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29, recante disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane. Atto n. 254 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	151
---	-----

ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	155
--	-----

ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dai deputati Quartini, Sportiello, Marianna Ricciardi, Di Lauro</i>)	156
---	-----

ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dai deputati Ciani, Girelli, Furfaro, Malavasi, Stumpo</i>)	158
--	-----

Sull'ordine dei lavori	153
------------------------------	-----

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni per la prevenzione e la cura dell'obesità. C. 741-1509-A	153
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	153
---	-----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui Centri di oncofertilità.

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti della Federazione nazionale degli Ordini della professione di ostetrica (FNOPO), della Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI), della Federazione nazionale degli Ordini dei biologi (FNOB) e della Federazione nazionale degli Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (FNO, TSRM e PSTRP) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	154
---	-----

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Europa donna Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	154
--	-----

XIV Politiche dell'Unione europea**ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:**

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 92/43/CEE del Consiglio per quanto riguarda lo status di protezione del lupo (<i>Canis lupus</i>) (COM(2025) 106 final) (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Valutazione di conformità</i>)	160
--	-----

ALLEGATO 1 (<i>Documento approvato</i>)	165
---	-----

ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di documento presentata dal gruppo M5S</i>)	168
---	-----

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2006/43/CE, 2013/34/UE, (UE) 2022/2464 e (UE) 2024/1760 per quanto riguarda taluni obblighi relativi alla rendicontazione societaria di sostenibilità e al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità (COM(2025) 81 final).

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2023/956 per quanto riguarda la semplificazione e il rafforzamento del meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (COM(2025) 87 final) (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	162
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	164
---	-----

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE	171
------------------------------------	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FEMMINICIDIO, NONCHÉ SU OGNI FORMA DI VIOLENZA DI GENERE

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori	172
Audizione della Referente per la Commissione Donne Cooperatrici di Confcooperative, Desirée Degiovanni (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	172
Audizione della Presidente della Commissione Pari Opportunità di Legacoop Nazionale, Annalisa Casino (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	173

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA GESTIONE DELL'EMERGENZA SANITARIA CAUSATA DALLA DIFFUSIONE EPIDEMICA DEL VIRUS SARS-COV-2 E SULLE MISURE ADOTTATE PER PREVENIRE E AFFRONTARE L'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA SARS-COV-2

Sulla pubblicità dei lavori	174
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Audizione del dottor Carmine Guarino, già dirigente del Ministero della salute, nonché componente della <i>task-force</i> Coronavirus	174

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI EFFETTI ECONOMICI E SOCIALI DERIVANTI DALLA TRANSIZIONE DEMOGRAFICA IN ATTO

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	175
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RISCHIO IDROGEOLOGICO E SISMICO DEL TERRITORIO ITALIANO, SULL'ATTUAZIONE DELLE NORME DI PREVENZIONE E SICUREZZA E SUGLI INTERVENTI DI EMERGENZA E DI RICOSTRUZIONE A SEGUITO DEGLI EVENTI CALAMITOSI VERIFICATISI DALL'ANNO 2019

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori	176
Audizione di Francesco Arcangelo Violo, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	176
Sulla pubblicità dei lavori	176
Comunicazioni del Presidente	177
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	177

PAGINA BIANCA



19SMC0139940